Anno 108 - Numero 78

L. 150 Spedizione in abbon. post. Gr. I/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 67.500, semestre 32.750, trimestre 16.900

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO; VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 5 Aprile 1976

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il governo nella ragnatela dell'aborto e della crisi

Verso elezioni anticipate?

Incomincia per l'Italia la «settimana calda». La possibilità di una crisi di governo e di elezioni anticipate diventa di giorno in giorno più concreta. Oggi riprendono i contatti tra i partiti sull'aborto, domani le discussioni in Parlamento, ma l'accordo è assai difficile. Mentre continuano i lavori dei ministri economici sulle misure d'emergenza, dal razionamento della benzina al riesame della scala mobile, i sindacati preparano le loro richieste per l'incontro con Moro di dopodomani.

Nel Paese si diffonde un clima di sfiducia; non si esclude la rinuncia al piano La Malfa da un lato e al referendum dall'altro, che avrebbe come conseguenza la chiamata dei cittadini alle urne.

Psi ripropone l'alternativa

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 4 aprile.

Roma è tornata alla calma dopo il grande corteo di ieri, quando trentamila donne hanno percorso via dei Fori, corso Vittorio e piazza Navona in segno di protesta contro il colpo di mano della dc e del msi sulla legge dell'aborto. Ora il nervosismo si è trasferito, dalla piazza, nei partiti e soprattutto nel psi e nel psi ai quali tocca di gestire questa nuova impennata di integralismo democristiano che, giungendo all'indomani della vittoria di Zaccagnini, spegne la pallida speranza di una facile collaborazione delle sinistre.

Tutti, in un modo o nell'altro, sono concordi nel pensare che siamo alla vigilia del referendum abrogativo oppure delle elezioni. Oggi sarà la giornata delle telefonate soprattutto tra via delle Botteghe Oscure e via del Corso, dove i capi socialisti si preparano alla riunione della direzione che si terrà domani. Al psi la speranza di poter tentare una qualsiasi ricucitura in extremis non trova quasi più possibilità.

Il «golpe» di Flaminio Piccoli, non soltanto ha rinsaldato la posizione di tutte le correnti, ma ha provocato anche singolari spostamenti interni: l'ala che pareva più possibilista ed aperta verso i democristiani, quella di Giacomo Mancini e degli autonomisti di Nenni, che proprio sul fatto dell'aborto già aveva scavalcato in intransigenza quelle di De Martino e Bertoldi e la sinistra di Riccardo Lombardi porranno domani il veto assoluto a qualsiasi possibile ricucitura.

«*A questo punto* — dice Gino Bertoldi, le cui posizioni sono assai vicine a quelle del segretario De Martino — *i problemi del paese non si possono più risolvere con questa democrazia cristiana. Il pci pensa ancora che si possa trattare con il partito di Zaccagnini, ma la vittoria di questo ultimo appare sempre più condizionata dalle altre componenti del suo gruppo, dai Rumor, dai Colombo e così via. Il congresso della dc ha eletto un emblema rispettabile, ma non ha prodotto un documento politico. Tutto si è risolto in uno scontro agonistico-politico tra due personaggi, Zaccagnini e Forlani. Non vi è stato nessun impegno dichiarato*».

Vincenzo Balzamo, braccio destro di Giacomo Mancini, è ancora più esplicito: «*La dc sta cercando il recupero affannoso della sua egemonia anche con Zaccagnini ed ha bisogno di un buon colpo in testa che si riceverà puntualmente con il referendum o con le elezioni...*».

— Con l'emendamento Piccoli la situazione generale si è ulteriormente aggravata. Il pci dice che per governare non basta il 51 per cento delle sinistre, voi che non si può governare con questa dc. Pare che non vi siano vie d'uscita...

«*Guardi*» — risponde Bartol-

Bruno Faussone

(Continua a pag. 2 in settima colonna)

In un discorso ieri a Foggia

Berlinguer: aspra denuncia della dc

Scettico sulla "saggezza politica" dell'avversario, sembra guardare alle elezioni anticipate

Roma, 4 aprile.

Se la dc non rimedierà al più presto e nel migliore dei modi al «voto nero» sull'aborto, i comunisti sono pronti a battersi per le elezioni anticipate, che ormai considerano non inevitabili, ma molto probabili. Sarà uno scontro politico di una durezza senza precedenti; anzi di una durezza senza precedenti, verso la dc, è stato il discorso che Berlinguer ha pronunciato oggi a Foggia, chiudendo la conferenza agraria del suo partito.

Enrico Berlinguer

Berlinguer non esclude una soluzione *in extremis*; non sembra però crederci troppo. Lui che sempre ha voluto e saputo calibrare ogni parola e ogni aggettivo, e anche nei momenti di maggior tensione nulla o quasi ha concesso all'effetto o alla battuta, ha attaccato dall'inizio alla fine del suo discorso il maggior avversario e — particolare che va sottolineato — proprio mentre questi è alla ricerca (o almeno dice di esserlo) di una soluzione al problema dell'aborto.

La dc, quando martedì prossimo riprenderà il dibattito alla Camera, dovrebbe infatti presentare un nuovo articolo, il «2 bis», che, con un ampio riferimento alle condizioni economiche sociali, familiari della donna, ridimensionerebbe fortemente le conseguenze negative del «voto nero». Non solo: segnerebbe l'inizio della riapertura del tormentato e difficile dialogo con i partiti laici.

«*A me sembra che la più elementare saggezza politica dovrebbe suggerire di andare in questa direzione* — ha dichiarato Berlinguer in uno dei punti-chiave del suo discorso — *ma non è detto purtroppo che tale saggezza politica prevalga, e noi comunisti non possiamo escludere che si vada in direzione opposta*». Sono parole dalle qual' traspare una lieve speranza, ma, soprattutto, un forte scetticismo.

Non va dimenticato, anzi costantemente tenuto presente, che il pci, nel corso di tutte le estenuanti trattative prima del voto dc-msi, ha svolto una paziente quanto inconcludente opera di mediazione per un accordo che non c'è stato (dopo la «lunga notte» di Natta, vi fu un vertice Zaccagnini-Berlinguer).

Questa mediazione, a conti fatti, è costata al pci critiche a volte severe, a volte maliziose, in particolare da parte dei socialisti. Anche all'interno del partito, qualcuno non l'ha condivisa, sostenendo che era una «illusione» tentare una intesa con la dc. Ma sbaglierebbe chi vedesse nel discorso di Foggia solo una reazione orgogliosa, dettata dall'ira o dalla delusione. Nel discorso — tra i tanti passi importanti — c'è un appello alle grandi masse che il pci sa di avere alle spalle e di potere mobilitare. Ed è un appello che può andare anche al di là di circostanze ormai probabili, come quelle del referendum o delle elezioni anticipate.

«*In ogni caso* — dice Berlinguer — *i lavoratori e gli italiani sanno che il nostro partito, se sa esercitare le virtù politiche della prudenza e della pazienza, se non si lascia mai travolgere dal nervosismo e dallo spirito di ritorsione, è anche sempre quel partito che, quando vengono i momenti della prova e della lotta, sa battersi con tutte le sue forze e non certo con minore vigore degli altri*».

Prova, Lotta, Forze, Vigore. Noi ricordiamo Berlinguer aver inserito una dopo l'altra parole come queste solo una volta; eppure momenti di tensioni, da quando egli è segretario del suo partito, non sono purtroppo mancati nel nostro Paese. Il ricordo risale al discorso di chiusura del penultimo congresso nazionale del pci a Milano, nel marzo del '72. Fu un discorso incalzato da eventi drammatici: il cadavere di Feltrinelli era appena stato scoperto sotto il traliccio di Segrate e la strategia della tensione avvelenava la vita politica italiana.

Quattro anni dopo, per una circostanza sconcertante, forse non casuale (anzi, il fatto grave di tutto l'intervento inviterebbe ad abolire il «forse» di prammatica) in un altro dei passi-chiave dell'intervento di Foggia v'è un esplicito

Luca Giurato

(Continua a pag. 2 in sesta colonna)

Agnelli: "Ingiustificati gli aumenti salariali,,

"Basta l'accordo sulla contingenza" - "Il governo deve indicarci chiaramente i margini, se non vuole abdicare ad una sua funzione"

«Il fallimento del vertice europeo di venerdì scorso ci parla fin troppo chiaro. Con asprezza, il cancelliere Schmidt si è fatto portavoce della tesi secondo cui non si possono sempre accollare sulle spalle dei *partners* gli oneri di quei Paesi, come l'Italia, che pretendono di continuare a vivere al di sopra dei propri mezzi ed esigono che gli altri provvedano a pagare il conto della loro imprevidenza, con la troppo comoda scusa della solidarietà europea».

Pur nel relax di un pomeriggio festivo nella collina torinese, Gianni Agnelli non riesce ad essere ottimista sulle prossime sorti della economia (e della politica) italiana. Animato da questo pessimismo, e dalla convinzione che non ci resta molto tempo per compiere scelte fondamentali, guiderà la delegazione della Confindustria nell'incontro di questa settimana con il governo: probabilmente uno degli ultimi suoi atti nella carica che ha tenuto per due anni.

«La posizione di Schmidt e degli altri *partners* — dice *Agnelli* — anche se ci addolora, è profondamente giustificata, perché in questi ultimi mesi né il governo né i sindacati hanno dimostrato di voler mettere sotto controllo le due principali cause della nostra crisi industriale e dell'inflazione. Come tutti sappiamo, una di esse è costituita da una spesa pubblica di parte corrente che è ormai quasi per intero composta anch'essa di salari e che sta assumendo livelli del tutto incompatibili con le effettive risorse del Paese. L'altra causa è una caduta della produttività nelle imprese, accompagnata purtroppo da richieste continue di ulteriori riduzioni d'orario di lavoro, di ulteriori rigidità nella gestione delle aziende e di ingiustificati aumenti di salario».

— *Proprio ingiustificati?*

«Sì, e voglio sottolineare la parola ingiustificati. Non si capisce infatti perché in Italia si debba pretendere un aumento del tenore di vita, quando tutti i nostri *partners* europei e nel mondo debbono contrarre le proprie esigenze, non solo per ridurre il tasso d'inflazione, ma anche per pagare i loro debiti (come, ad esempio, la tassa sul petrolio ai Paesi arabi). In Italia, oltretutto, l'accordo del febbraio dello scorso anno sulla contingenza è stato richiesto dai sindacati e firmato dagli imprenditori con il preciso scopo di proteggere i lavoratori dall'inflazione. E l'accordo — non dimentichiamocelo — ha operato talmente bene che adesso, da diverse parti, in Italia e all'estero, veniamo accusati di avere, attraverso questo strumento, stimolato proprio l'inflazione».

— *Questo del salario sembra essere l'unico grosso elemento discriminante tra voi e i sindacati, visto che le posizioni su altri problemi (scala mobile, spesa pubblica, oneri sociali) sono abbastanza vicine. Ma è veramente un ostacolo così insuperabile?*

«Vede, il problema dell'aumento salariale non è più un problema economico, perché da questo punto di vista le cose sono estremamente chiare. Lo sanno tutti, lo sanno anche i sindacati che le imprese, grandi o piccole che siano, non hanno assolutamente i mezzi per concedere alcun aumento di salario: la crisi della domanda prima, la stretta creditizia selvaggia e l'enorme rincaro del costo del denaro poi, le hanno messe in ginocchio. Sul piano economico generale, è anche riconosciuto da tutti che ogni aumento salariale, in questa situazione, si ripercuote istantaneamente sul valore della lira e quindi sui costi interni, provocando aumenti più che proporzionali dei prezzi, ossia dando un nuovo colpo di maglio alla spirale inflazionistica. Allora...».

— *Allora il problema è soprattutto politico?*

«Esattamente, ed è di competenza dei sindacati e del governo. Dei sindacati, perché io spero che non più attraverso una politica demagogica essi vogliano mantenere il controllo di una base che in passato hanno forse illuso ed eccitato al di là di quanto sarebbe stato accettabile...».

— *Ma la base, lo si vede anche in questi giorni, contesta, da posizioni diametralmente opposte alle sue, i vertici sindacali...*

«Io non credo che i sindacati non abbiano il consenso della base. Ma certo è che, se dovessimo arrivare alla conclusione che già viviamo in un regime assembleare, in un'anarchia dove i gruppuscoli influenzano le decisioni di tutti nella loro infinitesima minorità, ciò sarebbe tragico. E' comunque un problema di ruoli, che ognuno deve saper gestire con la massima responsabilità».

— *E per quanto riguarda l'altro «responsabile», il governo?*

«Sapevamo benissimo che questo governo era molto debole. Ma un fatto è essere deboli e un fatto è non governare del tutto. Se oggi, nella situazione in cui ci troviamo, il governo non ci fornisce l'indicazione dei margini entro cui si possono fissare gli aumenti salariali, allora esso ha abdicato a quello che è il suo dovere, allora deve affrontarne tutte le conseguenze. Sono sei anni che vedo fare una politica economica di concessioni, scontandola su un futuro di ripresa e di recupero che non arriva mai. E purtroppo si continua anche adesso a fare i conti sul '77, sul '78, senza pensare a come ci si arriverà».

— *Però, con una politica anti-aumenti, il governo potrebbe perdere subito l'appoggio socialista...*

«E' ancora una volta una questione di responsabilità. Il dovere di un governo è governare. Se poi, governando in un certo modo, si constata l'impossibilità di procedere perché mancano i minimi consensi di passaggio, allora bisogna trarne le debite conseguenze».

Carlo Sartori

Macario: "Intesa o rapido dissesto,,

Il leader della Cisl accusa il governo: "Accettiamo sacrifici sì, ma con una politica seria"

«Di questo passo, andiamo verso il dissesto. Non si tratta di giocare sulla difensiva, ma di aggredire alla radice le cause strutturali della crisi. Siamo un Paese che consuma più di quello che produce. Ma il problema non si risolve consumando di meno: bisogna produrre di più. Questo non vuol dire che i lavoratori rifiutino la loro parte di sacrifici. A condizione, però, che i politici facciano un discorso serio e credibile, a partire dalle piaghe scandalose delle evasioni fiscali e degli alti redditi. La stessa proposta che ci ha fatto La Malfa deriva dalla consapevolezza della gravità della situazione. Nel colloquio di sabato abbiamo fatto presente anche all'esponente repubblicano quali sono gli obiettivi cui tende il sindacato».

Luigi Macario, segretario generale aggiunto della Cisl (e probabile successore del «numero uno» della Confederazione, Storti), precisa che i sindacati non andranno, mercoledì, a Palazzo Chigi senza altra idea che subire il peggio. La Federazione Cgil, Cisl, Uil si presenterà all'incontro con proposte precise: dalla revisione di alcune misure creditizie, alla programmazione degli investimenti, dal rilancio dell'occupazione, alla lotta alle aree improduttive e parassitarie.

«Non ha senso chiedere altre rinunce alla gente se non

Roberto Bellato

(Continua a pag. 2 in terza colonna)

Per le crescenti incertezze politiche

La Malfa ora sospende i contatti sul suo piano?

Roma, 4 aprile.

Gravi perplessità sugli sviluppi dei prossimi giorni sono state espresse oggi dal presidente del pri, La Malfa. Il leader repubblicano non ha escluso la possibilità che le consultazioni sul suo piano economico d'emergenza siano sospese. «*Non posso anticipare* — ha dichiarato La Malfa — *che cosa il partito desidera dopo avere completato il primo turno di consultazioni con le forze politiche e le forze sociali. Vi sono, sui problemi economici, indicazioni ancora diverse sulle vie da seguire per la risoluzione. E sono sorte anche difficoltà di ordine politico. Si tratta di stabilire, domani, se dobbiamo andare avanti nel secondo ciclo di consultazioni o sospenderle in attesa di un chiarimento della situazione politica*».

Il piano La Malfa, che ha il consenso almeno parziale dei sindacati e degli industriali, rappresenterebbe una via d'uscita, sia pure provvisoria e incompleta dalla crisi. L'abbandonarlo per elezioni anticipate avrebbe serie conseguenze per il Paese.

Milioni di italiani, già preoccupati per il forte rincaro dei prezzi alimentari e dei servizi fondamentali, debbono nelle prossime settimane venire a capo di nuovi «rebus»: la dichiarazione dei redditi entro (a norma di legge) la scadenza del 30 aprile; la scelta del nuovo tipo di assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli, che da sola richiederebbe la consulenza di un esperto di tutta fiducia.

Per uscire dal «tunnel» della crisi, Ugo La Malfa si batte da tempo per un accordo delle forze sociali con i partiti dell'arco costituzionale, dai comunisti ai liberali, come avvenne nel 1944-47. «*Questo tentativo* — ha detto ancora il leader repubblicano — *è contraddistinto dalla presentazione da parte del pri di un modello alternativo di società democratica e industriale, di fronte ad una politica che finiva con il togliere alla società italiana ogni possibilità di sviluppo e di riforma*».

Di fronte a tante incognite, anche il segretario generale della Cgil, Lama, non si arrischia a fare previsioni. Sulla iniziativa di La Malfa «*siamo d'accordo, sebbene sul merito del programma il discorso sia ancora da fare. Tutto è però condizionato dalla situazione politica: bisogna vedere* — ha concluso — *cosa succede nelle prossime 48 ore*».

Se non vi saranno guasti irreversibili, come elezioni politiche anticipate o referendum abrogativo del reato d'aborto, i mesi che precedono le ferie estive dovrebbero essere densi di attività legislativa a tutti i livelli: nazionale, regionale, comunale. Sia per riguadagnare il troppo tempo, inutilmente perduto, sia per porre rimedio alle più gravi conseguenze della «stangata fiscale» del 17 marzo.

L'assenza del ministro dell'Industria Donat-Cattin, dalla riunione di sabato che Moro avrebbe voluto dedicata ai problemi della benzina e degli altri prodotti petroliferi, ha fatto pensare che la sua tesi, ostilissima ad ogni forma di razionamento, sia ormai minoritaria, di fronte agli opposti pareri del ministro delle Finanze Stammati e del ministro del Bilancio Andreotti.

Arturo Barone

Il Torino sulla Juventus

SORPASSO!

Rivoluzione in testa alla classifica a sei giornate dal termine del campionato. Il Torino, battendo il Milan per 2-1, ha superato la Juventus sconfitta a San Siro dall'Inter (0-1). La partita dei granata è stata densa di colpi di scena. Giovanni Agnelli, presidente onorario della Juventus, ha lasciato lo stadio amoreggiano mentre da Milano giungeva notizia del gol nerazzurro. Pianelli, presidente del Torino, dopo aver retto alle emozioni della gara, si è commosso ed ha pianto quando ha avuto la certezza del primato.

Un'altra domenica di disordini. A Milano, dopo la partita Inter-Juventus, alcuni scalmanati hanno colpito a sassate tre pullman di tifosi juventini nella zona di San Siro. Alcuni cristalli dei torpedoni sono andati in frantumi. Due tifosi sono rimasti leggermente feriti nel tentativo di scavalcare i cancelli. A Bari un appuntato dei carabinieri, Concetto Izzo, di 43 anni, è rimasto ferito in incidenti accaduti nei pressi dello stadio «Della Vittoria» al termine della partita di calcio di serie C, gir. C, Bari-Reggina

TUTTI I SERVIZI SPORTIVI DA PAGINA 11 A PAGINA 17

Davanti alla folla in Piazza San Pietro

Paolo VI ha respinto l'«ignobile calunnia»

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 4 aprile.

E' un segno dei tempi che Paolo VI abbia sentito la necessità di difendersi dalla finestra dello studio, parlando a mezzogiorno a circa ventimila fedeli raccolti in piazza San Pietro, dalle accuse di omosessualità lanciategli dallo scrittore francese Roger Peyrefitte. Non era mai avvenuto che un Papa fosse costretto a parlare in un pubblico discorso di calunnie rivolte alla propria persona.

«*Noi sappiamo che il nostro cardinale vicario* — ha detto ai fedeli Paolo VI — *e poi la Conferenza episcopale italiana ci hanno invitato a pregare per la nostra umile persona, fatta oggetto di scherno e di orribili e calunniose insinuazioni di certa stampa, irriguardosa della onestà e della verità. Noi ringraziamo tutti di queste dimostrazioni di filiale pietà e di morale sensibilità. Così siamo riconoscenti a quanti hanno corrisposto a queste esortazioni di spirituale solidarietà. Grazie, grazie di tutto cuore*».

Poi, rilevando che «*questo e altri deplorevoli episodi hanno avuto pretestuosa origine dalla recente dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede condannante la omosessualità, la masturbazione e i rapporti prematrimoniali*», Paolo VI ha esortato i presenti a dare al complesso di insegnamenti impartiti dalla Chiesa in questo suo documento «*una attenta considerazione e una virtuosa osservanza, tali da tonificare uno spirito di purezza e di amore che faccia argine al licenzioso edonismo diffuso nel costume del mondo odierno*».

In tutte le chiese italiane, secondo le disposizioni impartite dal cardinale vicario Poletti e dalla Conferenza episcopale, sono state recitate oggi durante i riti religiosi speciali preghiere «*a conforto, a difesa del Papa, in riparazione per il gesto di chi ha lanciato l'insulto e di chi in Italia, a mezzo di un organo di stampa, ha avuto il deprecabile interesse a diffonderlo*». Nella basilica di San Pietro le preghiere di riparazione sono state ripetute più volte durante la giornata e si sono concluse con la esposizione straordinaria, nel pomeriggio, delle reliquie del Volto Santo, del legno della Croce e della lancia di Longino, dall'alto della Loggia della Veronica.

Alle 17,30 Paolo VI si è recato a celebrare le funzioni della Quaresima nella parrocchia di San Francesco Saverio, alla Garbatella. Si è astenuto, per le note difficoltà di movimento, dalla processione all'aperto, e ha celebrato la Messa all'altare centrale, pronunciando al Vangelo una omelia di circostanza, mantenutasi nella più stretta tematica religiosa.

Filippo Pucci

L'incendio alla Fiat

Sabotaggio dall'interno

Torino. Sul sabotaggio di sabato a mezzogiorno nel reparto selleria della Fiat Mirafiori indagano l'Ufficio politico della Questura, l'Antiterrorismo, la Squadra mobile. «Ci muoviamo in tutte le direzioni», affermano i capi dei tre uffici. Le Brigate Rosse, che poche ore dopo il rogo hanno telefonato all'Ansa: «Siamo state noi», non si sono più fatte vive. Secondo gli inquirenti, l'attentato è stato compiuto all'interno della fabbrica da qualcuno che potrebbe essersi fatto chiudere nello stabilimento fin da venerdì sera. Nessuno, infatti, sarebbe potuto entrare sabato mattina, perché la sorveglianza è strettissima. Altri atti di sabotaggio, compiuti nelle settimane scorse, sono stati rivendicati, con volantini, dalle Brigate Rosse. Gli attentatori hanno usato cinque bombe al fosforo, potentissime. In una dichiarazione unitaria, il sindaco Novelli e i presidenti del Consiglio regionale, Sanlorenzo, della Giunta, Viglione, della Provincia, Salvetti, condannano il grave episodio (I particolari a pag. 4)

LIBERA OPINIONE

SPADACCIA (radicale)

"Referendum o elezioni,,

Sembra incredibile ma si torna a parlare di ipotesi di compromesso con la dc. Di nuovo si insiste, esattamente come avvenne due anni fa per il divorzio, sulla necessità di «scongiurare» il referendum. Per mesi comunisti e repubblicani, in polemica con socialisti, radicali, movimenti femministi, hanno perseguito questo disegno fallimentare.

Per mesi in trattative di vertice, in comitati ristretti, nelle commissioni parlamentari e persino nel dibattito in assemblea ci si è dimenticati del milione e mezzo di donne italiane che sono costrette ogni anno ad affrontare il massacro di massa dell'aborto clandestino. Con quali risultati? Il primo risultato è stato una pessima legge, che prevedeva una casistica limitativa, che affidava al medico la decisione di concedere o negare alla donna l'interruzione della gravidanza, che imponeva un'assurda e complicata procedura burocratica; che non faceva alcun riferimento al metodo Karman per aspirazione e che quindi avrebbe continuato a sottomettere le donne al trauma del raschiamento d'utero, che infine non ammetteva la possibilità d'interventi ambulatoriali: una [illegible] legge che, se anche fosse passata, non avrebbe risolto ma aggravato il problema dell'aborto.

Il secondo risultato è stato di dividere e indebolire lo schieramento laico, preparandone e facilitandone la sconfitta ad opera di una maggioranza democristiana e fascista sull'articolo 2.

I comunisti ci attaccano quando diciamo queste verità, ma a questo punto non possono continuare a ignorare la realtà, e invece di preoccuparsi della dc dovrebbero preoccuparsi di ricreare intorno a seri e radicali emendamenti, l'unità dello schieramento laico, affrontando con chiarezza il confronto con la dc e mettendo questo partito di fronte alle sue responsabilità. Se una legge è efficace e giusta, com'è ormai evidente, non è possibile, si vada al referendum senza [illegible]. E se non si vuole il referendum si vada ad elezioni anticipate.

Questo Parlamento, che sull'aborto ha fatto emergere una maggioranza democristiana e fascista, non rappresenta più gli equilibri politici del Paese e l'Italia del 12 maggio e del 15 giugno. Il discorso non vale soltanto per l'aborto, ma anche per la crisi economica, sociale, monetaria e istituzionale che investe la repubblica.

Non si può pensare seriamente di affrontare e risolvere questa crisi, come pensa l'on. La Malfa, con gli stessi [illegible] e con le stesse forze politiche che hanno portato il Paese all'attuale bancarotta.

Gianfranco Spadaccia
segretario nazionale del partito radicale

L'on. BODRATO (dc)

"Difficile l'accordo,,

Ogni forza politica che abbia respiro e prospettive storiche muove da una ispirazione a cui cerca di restare coerente nella azione: ciò vale anche per la dc, ma non impedisce di ricercare una risposta, ed è questa la funzione della politica, tra i principi e la concreta condizione in cui i problemi si pongono. In questi termini si colloca il problema dell'aborto, che tutti consideriamo drammatico per la coscienza di ogni cittadino poiché la questione è caratterizzata, all'origine, dal diritto alla vita del nascituro, e nella realtà dalla piaga sociale dell'aborto clandestino.

Non è vero che la dc abbia assunto in Parlamento una posizione di intransigenza, ma non si può chiedere alla dc un comportamento che porti con il suo consenso alla liberalizzazione dell'aborto. E' noto che abbiamo discusso a lungo [illegible] ad un'ipotesi rigorosa, tendente a definire l'aborto come reato: è prevalsa infine una diversa linea sulla base di ragioni di merito e di una seria valutazione politica, che ha fatto proporre ed approvare — col voto unanime del Parlamento — l'articolo 1 della legge e la conseguente abrogazione delle norme del codice Rocco. Questo fatto, che non deve essere dimenticato, rivela la decisa intenzione di evitare un inutile e pericoloso referendum.

Poiché sappiamo che una concezione morale, alla quale per altro restiamo fedeli, non è integralmente riducibile in un ordinamento giuridico, e poiché non neghiamo l'esistenza di problemi sociali drammatici, abbiamo riferito la nostra proposta alla sentenza della Corte costituzionale, la quale impegna a considerare oltre il diritto del nascituro anche quelli della madre. Questa impostazione pone gravi interrogativi: la dc si è mossa su questa strada poiché deve rispondere ai suoi doveri di partito costituzionale.

La disponibilità al confronto non è stata quella che ci saremmo attesi. E' difficile trovare un punto di incontro tra chi pensa alla piena liberalizzazione attribuendo alla donna ogni responsabilità, e chi invece ritiene necessaria una nuova regolamentazione che però conservi una precisa responsabilità anche della società. L'intransigenza esasperata dei radicali a mio parere porta a contraddire la stessa logica del loro impegno per i diritti civili, poiché svaluta nel caso concreto il diritto alla vita del soggetto più debole; questa intransigenza ha influito su partiti a noi legati in passato da più intensa collaborazione, mentre maggiore è rimasta la disponibilità del partito comunista.

In questo clima si è verificato lo scontro sull'articolo 2. E' vero che la dc, rispetto al testo della commissione parlamentare, ha fatto un passo indietro: ma è pure vero che in queste settimane anche altri partiti hanno messo in discussione parecchi punti del testo della commissione, determinando una situazione di crescente incertezza. Bisogna ricordare che la dc era, ed io ritengo rimanga, disponibile ad una definizione più ampia (che consideri anche le condizioni sociali ed economiche che hanno influenza sulla donna).

Ciò che avvelena politicamente la polemica è la convergenza dei voti di estrema destra: questa convergenza non è stata ricercata, ma chi ne fa scandalo la calcola [illegible] a proprio vantaggio. Dobbiamo però respingere la sua strumentalizzazione ed in particolare l'accusa che viene fatta ai cattolici di avere così confuso il proprio voto con quello dei fascisti. Una polemica dello stesso tipo, nel tono e negli argomenti, fu fatta all'inizio degli Anni Trenta quando il comunismo accusava il socialismo europeo di essere un sostegno dei regimi borghesi, cioè di «socialfascismo». Oggi, per essere chiari, questa aggressione non viene dal partito comunista. Chi pensa di poter spingere provocatoriamente a destra la democrazia cristiana si assume una grave responsabilità e favorisce un clima di intolleranza e di tensione che non giova certamente al movimento operaio.

Guido Bodrato
deputato dc

Scandalo edilizio di Parma

Libertà provvisoria all'arch. Berlanda?

Parma, 4 aprile.

Gli avvocati difensori dell'architetto Berlanda e dell'ingegner Corboz hanno annunciato che presenteranno richiesta di libertà provvisoria per i loro assistiti. Secondo i legali, non sarebbe emerso nessun indizio a carico dell'architetto e dell'ingegnere tale da motivare la detenzione. Nella tarda serata di ieri il giudice istruttore dott. Furlotti ha interrogato l'architetto Berlanda su alcuni assegni che gli sarebbero stati versati dalla Siem, la società al centro dello scandalo edilizio di Parma.

L'architetto Berlanda, urbanista del pci torinese, avrebbe precisato che le somme che gli sono state corrisposte erano il pagamento di regolari parcelle da lui emesse per progetti effettuati nel '73 e nel '74 per conto dell'ingegner Corchia. Anche l'ingegner Corboz ha dovuto rispondere alle domande del magistrato a proposito di un assegno di sei milioni che gli era stato intestato dalla Siem. Corboz, ingegnere capo del comune, avrebbe spiegato che la somma costituiva parte del pagamento di un alloggio che egli aveva venduto alla stessa Siem.

Il giudice istruttore ha provveduto quindi a un interrogatorio «incrociato» dell'ing. Corboz e dell'ing. Corchia, presidente della Siem. A quanto risulta, i due avrebbero fornito versioni abbastanza concordanti. Gli interrogatori dovrebbero comunque continuare.

Domani intanto si svolgerà presso il tribunale di Parma il processo nei confronti di Cristina Quintavalle e del «Comitato lotta per la casa», accusati di aver diffamato il senatore democristiano Gino Cacchioli con la famosa «lenzuolata» che ha dato il via allo scandalo edilizio.

a. c.

L'arch. Berlanda

La polemica Colombo-Banca d'Italia

"I ministri si comportano da medici di passaggio,,

E' il parere di un noto economista, il prof. Siro Lombardini: fanno in modo che il malato non muoia tra le loro braccia - Per Forte i responsabili della situazione non sono solo Tesoro e Banca centrale

Roma, 4 aprile.

La polemica suscitata dalla lettera di Colombo ad un quotidiano romano in merito al dissidio che sarebbe sorto fra il ministero del Tesoro e la Banca d'Italia in occasione della crisi valutaria non accenna a placarsi. In proposito abbiamo sollecitato il parere di due noti economisti, i professori Siro Lombardini e Francesco Forte, che hanno risposto alle domande che riportiamo di seguito.

— Lei ritiene che vi sia un dissidio fra Tesoro e Banca d'Italia e, se permane, quali possono essere le conseguenze?

Lombardini: «*Penso che vi sia una linea operativa in parte diversa fra Tesoro e Banca d'Italia. Personalmente ritengo che la politica del Tesoro non sia stata impostata correttamente, preoccupata, come essa è stata ed è, soltanto degli effetti immediati; per cui prima si è cercato di bloccare ogni spesa senza avviare una politica di riqualificazione, poi si è cercato d'immettere al massimo liquidità nel sistema, come ora si cerca d'incassare a più non posso anche quello che col vecchio sistema si sarebbe incassato il prossimo anno. Purtroppo i ministri continuano a comportarsi come medici di passaggio, unicamente preoccupati che l'ammalato non muoia tra le loro braccia. Bene ha fatto la Banca d'Italia ad abbassare i tassi: occorreva però contemporaneamente mettere in atto una serie di misure per dirottare maggiori finanziamenti verso gl'investimenti. La contrapposizione Banca d'Italia-Tesoro si può risolvere solo se il governo è in grado d'impostare una politica organica che non può limitarsi a manovrare le sole leve monetarie e fiscali*».

Forte: «*Ho l'impressione che il dissidio vi sia, almeno per quanto riguarda la valutazione delle reciproche responsabilità relativamente al passato. In effetti, una politica monetaria animata dal contrasto fra Tesoro e Banca centrale può avere degli aspetti di preoccupazione; però non sarebbe questo il primo caso che si verifica nel mondo, anche se in Italia, tradizionalmente, i due organi sono sempre andati d'accordo. Da noi i dissensi sono sempre stati fra ministri finanziari, uno dei quali d'accordo con la Banca centrale. All'estero, particolarmente negli Stati Uniti ma anche in Germania, si sono avuti contrasti anche aspri fra governo nel complesso e Banca centrale*».

— Non è singolare che il Tesoro sia in polemica con un organo, la Banca d'Italia, di cui in pratica dovrebbe dettare la politica?

Lombardini: «*Certo meraviglia. Purtroppo quanto avviene è inevitabile quando il governo non riesce ad operare con orizzonti sufficientemente lunghi*».

Forte: «*In linea di principio la Banca centrale ha larga autonomia dal Tesoro; in pratica, sospetto che spesso essa abbia dettato la politica del Tesoro e non viceversa. Quello che trovo singolare è che si litighi adesso su un argomento in cui, se dissenso vi era, mi sarei aspettato che emergesse al tempo giusto. Ma non capisco perché i responsabili debbano essere solo questi anziché l'intero governo dell'epoca*».

Sull'argomento è intervenuto anche Lucio Libertini, vicepresidente della Regione Piemonte: «*Per me la polemica Baffi-Colombo esprime lo stato di estrema confusione in cui è precipitata la politica monetaria italiana. Al di là dei palleggiamenti di responsabilità fra Tesoro e Banca d'Italia, è evidente che occorre cambiare immediatamente strada, sostituendo a una linea puramente monetaria, fatta di brusche accelerazioni e frenate, una seria politica economica di medio termine nella quale sia integrata organicamente una stabile e flessibile strategia monetaria*».

Giuseppe Fedi

Macario: "Intesa o dissesto,,

(Segue dalla 1ª pagina)

si mette in piedi una politica fiscale adeguata», *ribadisce Macario.* «Si tratta di recuperare migliaia di miliardi, indispensabili per sostenere la nostra spesa pubblica che, pur eliminando sprechi e sperperi, rimane necessariamente elevata. Sappiamo bene che non è una cosa di poco conto. Per condurre in porto un'operazione del genere, ci vuole una grande volontà politica. Ma bisogna programmare questo sforzo; prevedere, anno per anno, una serie di tappe che consentano di raggiungere il traguardo».

Alcuni ministri sono convinti che la strada della ripresa non passi soltanto attraverso un ennesimo taglio alle buste paga dei lavoratori. Altri, invece, sostengono la necessità di un blocco dei salari più elevati; vorrebbero fissare un tetto di 15-20 mila lire, generalizzato, per gli aumenti contrattuali; pensano di fermare la scala mobile. Che cosa risponderete a Moro, se vi sentirete fare simili proposte?

«Non credo che ci verranno fatte proposte del genere. Comunque, al massimo, potremmo accettare di fissare limiti oltre certi livelli retributivi. A patto, però, che il governo affronti un discorso serio sugli alti redditi», dice *Macario.* «Altrimenti è tutto inutile. Il nostro Paese è forse l'unico in Europa in cui ci sono squilibri inqualificabili: si va dal parametro "uno" dell'operaio al "cinquanta" per i grandi personaggi dell'economia e della tecnocrazia».

E sul "tetto salariale", qual è la vostra posizione?

«Possiamo soltanto esaminare il problema con senso di responsabilità, ma respingiamo l'ipotesi di una contrattazione centralizzata. La autonomia negoziale delle varie categorie al tavolo delle trattative è fuori discussione. I metalmeccanici, i chimici, gli edili e così via devono poter determinare la loro posizione, tenendo conto delle prospettive in cui si colloca la loro vertenza contrattuale. Se si tratta di negoziare con il governo le linee di politica economica, ci stiamo. Ma senza interferenze nell'autonomia delle federazioni».

«Circa il blocco della contingenza», *aggiunge con decisione il segretario della Cisl,* «non è neanche il caso di parlarne. Abbiamo raggiunto da poco un accordo con la Confindustria su questo tema e non vogliamo certo farlo saltare adesso».

Se, nell'incontro di mercoledì, le risposte del governo saranno negative, come reagirete?

«E' presto per rispondere. Prima aspettiamo i risultati del colloquio. Il nostro obiettivo è un deciso cambiamento della politica economica. Se ci troveremo di fronte a una [illegible] di "no", non staremo certo con le mani in mano, anche se è evidente che gli scioperi generali non possono risolvere tutto. Bisogna però richiamare le forze politiche alla coscienza della gravità della crisi. Non tutte sono consapevoli, quanto il sindacato, che non si può più perdere altro tempo. La danza sull'abisso per la questione dell'aborto — mentre ci sono problemi che richiederebbero ben altro impegno politico — ne è una conferma».

Roberto Bellato

I sindacati: "Sono politici gli ostacoli alla conclusione dei grossi contratti,,

Che cosa si aspettano le categorie dall'incontro di mercoledì fra governo e Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil? Rispondono i segretari nazionali delle tre categorie più importanti impegnate nel rinnovo contrattuale: Benvenuto (Federazione lavoratori metalmeccanici), Truffi (Federazione lavoratori delle costruzioni), Beretta (Federazione unitaria lavoratori chimici).

Benvenuto: «*Questo incontro, che giunge in enorme ritardo, deve introdurre una nuova atmosfera di collaborazione ed eliminare i veti posti dal governo alla conclusione dei contratti. Bisogna chiudere in fretta perché non si possono chiedere altri scioperi né ai lavoratori, né al Paese. Né possiamo chiedere altri sacrifici alla classe operaia senza dare contropartite di sicurezza per il lavoro e per la stabilità economica. Il governo col suo atteggiamento alimenta la resistenza del padronato*».

— Martedì, che era il giorno previsto per l'incontro, voi metalmeccanici avete organizzato a Roma uno sciopero con manifestazione. Che valore vuole avere?

Benvenuto: «*Non si tratta di diffidenza verso le confederazioni, ma di grave sfiducia nei confronti del governo. Deve cambiare il metodo di questi incontri: finora si sono messi i sindacati davanti a decisioni già prese cercando semplicemente di ottenerne la ratifica. Il governo Moro vuole fare il sindacato complice dei suoi errori. La nostra iniziativa vuole dare forza ai rappresentanti confederali: non sono consulenti come Andreotta, ma i portavoce di un movimento sindacale che è mobilitato e non vuole molte parole, ma pochi fatti concreti*».

Truffi: «*Il nostro sciopero è deciso per giovedì: quando il governo si dovrebbe incontrare con la Confindustria. Avremo tempo così di valutare i risultati del confronto fra governo e Federazione unitaria. Ad alcune delle manifestazioni regionali parteciperemo insieme con le altre categorie: in Veneto coi chimici, in Liguria coi metalmeccanici, in Campania con tutti i disoccupati*».

— Come mai il vostro contratto che sembrava partito così bene non va più avanti?

«*Pensiamo che ci siano condizionamenti esterni nei confronti dell'Associazione costruttori da parte di Confindustria e Federmeccanica. A gennaio è stato proprio il vicepresidente degli imprenditori edili — che è anche membro della giunta esecutiva della Confindustria — a proporre scadenze diverse per il rinnovo contrattuale sulla parte normativa e sulla parte salariale: uno stretto collegamento quindi con la congiuntura e la politica dei redditi. Non possiamo accettare perché significherebbe annullare la contrattazione integrativa provinciale e aziendale*».

— E' dunque la Federmeccanica che «tira la volata» degli imprenditori?

Benvenuto: «*E' innegabile che i chimici sembravano vicini alle conclusioni e poi hanno compiuto un incredibile passo indietro allineandosi con la Federmeccanica. La stessa cosa è successa per gli edili che avrebbero potuto concludere fin da gennaio. Se le posizioni non si modificheranno si andrà ad uno scontro frontale a cui metalmeccanici, edili e chimici si presenteranno uniti. Un momento unitario di lotta è già in programma dopo Pasqua*».

Beretta: «*Il confronto non ha né può avere il carattere di negoziato. Si tratta di eliminare il blocco delle vertenze che è essenzialmente politico. Per questo è importante la mobilitazione dei lavoratori, l'aggregazione delle forze impegnate nel confronto e il rapporto con l'opinione pubblica. Si è giunti a questo per una scelta di governo e padroni che hanno manovrato e manovrano la crisi, alternando momenti di rassicurante prospettiva per il medio periodo a momenti di terrorismo, ma sempre rifiutando l'avvio del necessario cambiamento strutturale dell'economia. Di fronte a ciò non può esserci che la mobilitazione*».

Giorgio Destefanis

Berlinguer

(Segue dalla 1ª pagina)

riferimento a un grave episodio contingente: l'incendio doloso alla Fiat-Mirafiori. Ecco il passo di Berlinguer: «*Il voto di giovedì ha introdotto nella situazione politica un motivo di scontro, un elemento di rottura cui altri possono seguire, in un processo a catena di imprevedibili conseguenze e tale da poter compromettere la possibilità del Paese di raccogliersi e di unirsi per far fronte alla crisi e per uscirne. Non è forse un caso che in questa situazione riprendano ad agire centrali di provocazione quali quella che ha rivendicato l'incendio alla Fiat-Mirafiori*».

Sempre secondo Berlinguer, (stará alle altre forze politiche replicargli quando e come credono), «*quando si viene meno alla ricerca delle soluzioni unitarie, tutto nell'Italia d'oggi si complica e si compromette. Non si risolvono cioè i singoli e concreti problemi sul tappeto e, nel contempo, torna a farsi più oscura la prospettiva generale. E prendono forza atteggiamenti irrazionali, spinte centrifughe, tendenze disgreganti*».

Di queste spinte, di queste tendenze, oggi Berlinguer accusa senza mezzi termini la dc e non la dc di Fanfani (come fece a Roma l'anno scorso, nell'intervento che chiudeva l'ultimo congresso nazionale del suo partito): tutta la dc, accusata tra l'altro d'essersi fatta completamente condizionare dalle autorità ecclesiastiche, abdicando, sempre a suo giudizio, al ruolo di partito laico e pluralista. Con la dc, Berlinguer attacca duramente anche il governo.

Il giudizio — come in certe parti anche il tono del discorso — è forse eccessivo. Ma viene dal segretario del secondo partito italiano, forte, pur tra limiti e contraddizioni internazionali e nazionali, di ben 11 milioni di voti.

«*Il cedimento democristiano a queste pressione — ha dichiarato Berlinguer — conferma ogni dubbio sulla effettiva e piena autonomia e laicità di quel partito che, in una simile circostanza, non ha saputo far assolvere ai suoi deputati la funzione legislativa quale compete ai membri di un Parlamento di uno Stato sovrano. Il partito democristiano dice di ispirarsi ai principi cristiani, noi rispettiamo questi principi. Ma nessun partito può pretendere di trasformare in norma legislativa i principi cui si richiama e i precetti di comportamento morale che possono derivarne: ecco il punto. Una simile pretesa è assurda e inaccettabile perché essa significherebbe la fine dello Stato laico, ossia non confessionale e non ideologico, e significherebbe la negazione di quel pluralismo che è uno dei fondamenti essenziali del nostro regime democratico, della nostra convivenza civile, della Costituzione repubblicana*».

Luca Giurato

Il psi e l'alternativa

(Segue dalla 1ª pagina)

di — *il problema non è di sapere se si può governare con il 51 per cento o no, ma di arrivarci, a questo 51%. Non è una questione aritmetica, ma politica. Si tratta di invertire il rapporto storico della egemonia democristiana. L'integralismo democristiano senza dubbio favorisce l'alternativa, i rapporti più stretti tra psi e pci. Con le elezioni, anticipate o no, la sinistra andrà avanti e qualsiasi futuro governo dovrà fare i conti con una sinistra egemone. Sarà questo il vero e proprio passaggio storico: dalla supremazia democristiana alla supremazia della sinistra. Di qui, e non da calcoli aritmetici, nasce la strategia dell'alternativa*».

L'incidente Piccoli risente delle pressioni del Vaticano ma è anche un segno della strategia di rivincita dorotea dopo l'affermazione di Zaccagnini. Claudio Signorile, collaboratore stretto di Riccardo Lombardi, in una sua dichiarazione nega addirittura che si sia trattato di incidente: «*Il voto della dc sull'articolo 2 è stato l'esito politico di uno scontro interno che ha visto prevalere il 49 per cento sul 51*».

Gino Bertoldi lo vede invece più come una proiezione della tensione, non tra minoranza e maggioranza nella democrazia cristiana, ma tra la maggioranza popolare nata dopo il 12 maggio e il 15 giugno e una maggioranza parlamentare che non è più lo specchio percentuale della realtà.

«*In Parlamento — dice — vi è ancora una maggioranza clerico-fascista che nel paese non esiste più*».

— Questa maggioranza potrebbe tentare un colpo di mano?

«*No, non credo, la dc non è soltanto Piccoli o Fanfani. E' un partito composito in cui vi sono rilevanti forze popolari. Dodici milioni di voti non sono di certo tutti reazionari. Ma la dc è un partito che esce dal suo congresso senza aver risolto le sue contraddizioni. Anzi proprio in congresso queste antiche contraddizioni sono esplose. Forlani non sbaglia, in termini personali, quando predica la centralità; ma i tempi non sono più quelli che Forlani spera: la dc deve scegliere tra le sue anime: o quella di destra o quella di sinistra. Penso che sia difficile evitare le elezioni e la maggioranza del Paese indica chiaramente che la sinistra è una forza egemone. Tutta la sinistra voglio dire, non soltanto quella che possiamo individuare nel psi e nel pci, ma tutte le forze che pensano e scelgono a sinistra*».

Così il problema dell'aborto che, come già quello del divorzio, una parte del mondo politico vorrebbe vedere limitato al fatto tecnico, si è trasformato nel banco di prova della scontentezza e della protesta generale.

Sabato, dopo che le trentamila donne sono passate, sul fronte sinistro dell'Altare della Patria è rimasta una scritta rossa monumentale che nella sua sopresa un po' ingenua è una testimonianza di questa grande collera che sta esplodendo: «*Patria, famiglia, crisi e Gesù, d'ora in avanti non ci fregate più*».

Bruno Faussone

Sciopero metalmeccanici

Blocco delle merci domani in fabbrica

Roma, 4 aprile.

Martedì, in tutte le fabbriche metalmeccaniche saranno bloccati l'ingresso e l'uscita delle merci. Nei reparti l'attività si fermerà quattro ore. L'agitazione è stata indetta per il rinnovo del contratto. Nella provincia di Roma lo sciopero durerà tutta la giornata e si svolgerà una manifestazione in piazza Navona. Per quanto riguarda la ripresa delle trattative, domani e martedì continueranno i lavori delle commissioni sugli aspetti tecnici della piattaforma. Mercoledì riprenderà il confronto a delegazioni ristrette, il giorno dopo quello a partecipazione allargata.

ALIMENTARI — Domani si incontrano per la prima volta i sindacati e i dirigenti della finanziaria Iri del settore alimentare (Sme) per avviare la trattativa su programmi produttivi a garanzia dell'occupazione dei 30 mila dipendenti delle industrie alimentari a partecipazione statale. Un primo sciopero è previsto per mercoledì.

EDILI — Una fermata nazionale di tutta la giornata è stata proclamata per giovedì. La trattativa per il contratto, ferma sui nodi della mensilizzazione della paga e del salario, dovrebbe riprendere solo il 13 e 14.

CHIMICI — Una nuova sessione di incontri si avvierà giovedì. Intanto, sono in programma 8 ore di sciopero alla settimana, articolato per azienda.

TRENI — Una fermata di 24 ore è in programma dalle 21 di giovedì sera alla stessa ora di venerdì. I ferrovieri chiedono che venga pagato l'anticipo di 20 mila lire sul nuovo contratto concordato fin dall'ottobre scorso e non ancora corrisposto.

SCUOLA — Si apre questa settimana la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della più numerosa categoria del pubblico impiego (700 mila lavoratori). Venerdì sarà ufficialmente varata la piattaforma rivendicativa unitaria.

g. d. a.

Da oggi Alfa più care

Milano, 4 aprile.

Da domani 5 aprile l'Alfa Romeo apporterà ai propri listini un aumento medio del 5,5 per cento con un minimo del 3,5 per cento per l'Alfasud 5 marce. «Questo ritocco dell'Alfa Romeo — informa un comunicato della società — fa seguito ai recenti aumenti delle altre principali Case automobilistiche, che sono stati quasi tutti effettuati con percentuali decisamente superiori».

Convegno a Taormina

"Magistrati autonomi dal potere politico"

Taormina, 4 aprile.

Autonomia della funzione del magistrato e indipendenza della magistratura dal potere politico: sono queste le due strade che la giustizia deve seguire in Italia per uscire dalla crisi di fondo che attraversa da qualche tempo. Questa l'indicazione emersa a Taormina al termine del convegno sui rapporti tra la magistratura e la società, organizzato dalla rivista di Milano «giustizia e costituzione» (che fa capo a «impegno costituzionale» la corrente che nello scacchiere dell'associazione nazionale magistrati si colloca su posizioni di centro sinistra). Il convegno si è concluso oggi.

Nel corso dei lavori, ai quali è intervenuto il ministro di Grazia e Giustizia ed ex presidente della Corte costituzionale Francesco Paolo Bonifacio, si è discusso a lungo dell'incomprensione reciproca tra gli operatori del diritto e quelli politici. A questa incomprensione è stata poi chiaramente attribuita, da più di un intervento, la «responsabilità» della crisi della giustizia in Italia.

(Ansa)

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

GIOVANNI AMENDOLA FILOSOFO

La vocazione della libertà

La figura di Giovanni Amendola è stata commemorata ieri a Napoli nel [illegible] anniversario della morte. L'on. Ugo La Malfa ha pronunciato il discorso ufficiale al Teatro San Carlo, alla presenza di numerose autorità e di un folto pubblico.

Giovanni Amendola

Giovanni Amendola si spense in esilio, in Francia, a Cannes, il primo aprile del 1926. Il 7 aprile di due anni dopo le sue spoglie vennero collocate nella tomba costruita in quel cimitero. Roberto Bracco, con [illegible] e con stile di poeta, dettò l'epigrafe apposta sulla tomba: «*Qui vive Giovanni Amendola, aspettando*». Viveva nella memoria e nell'azione della democrazia italiana, che si dibatteva sotto la scure del fascismo. Aspettava il ritorno della patria italiana alla libertà: e l'attesa, come scrisse il figlio Giorgio, «*fu lunga, ma quella tomba per anni fu la meta di un costante pellegrinaggio antifascista*», poiché «*ogni anno, il 7 aprile, gli antifascisti emigrati e i lavoratori italiani e francesi della Costa Azzurra vi ritornavano in una manifestazione organizzata dalla "Lega dei diritti dell'uomo" e dai partiti antifascisti*».

La devozione dei fedeli della libertà si manifestò anche nei momenti più difficili. Giorgio, che ebbe occasione e modo di recarsi sulla tomba del padre nel marzo del 1943, la trovò anche allora, nella fase più buia della seconda guerra mondiale, adorna di molti fiori. La lunga attesa del grande estinto sarebbe cessata soltanto nel 1950, quando le spoglie ne furono trasportate a Napoli, nel recinto, ricorda ancora il figlio, degli uomini illustri, «*dove oggi riposa finalmente accanto ai patrioti del Risorgimento*».

A Napoli Giovanni Amendola era nato, il 17 aprile 1882, da una famiglia originaria di Sarno, in provincia di Salerno, e da un padre che copriva il modesto ufficio di [illegible] del ministero della Pubblica Istruzione a Roma. Giovanni dové pertanto farsi largo nella vita con molti sacrifici e con un duro lavoro. Non poté, ad esempio, frequentare il liceo e si trovò costretto ad aspirare al più presto ad un impiego, pur avendo dimostrato subito attitudini non comuni agli studi e, in particolare, a quelli letterari e filosofici.

E' commovente il pensare che a 17 anni, essendogli stata prospettata la possibilità di ricevere un incarico redazionale in un modesto giornale di provincia, la famiglia gli preparasse gli abiti di circostanza (il tight con la bombetta) e, persino, i biglietti da visita: «*Giovanni Battista Amendola, redattore, Roma, via Giulia n. 64*». Il giornale non fu poi più pubblicato e alla famiglia Amendola rimase, con la delusione, il passivo di quelle spese preparatorie.

Il giovane riuscì, tuttavia, ugualmente a fare la sua strada: apprese le lingue, si fece conoscere ed apprezzare nella sezione romana della Società Teosofica e, dopo alcuni viaggi di studio in vari Paesi europei, vinse infine un concorso per il posto di segretario della Direzione delle Belle Arti presso lo stesso ministero ove lavorava il padre.

Era un impiego modesto e contrario alle innate ed eccezionali qualità dell'uomo. Gli permise, però, di sposarsi con una donna sensibile ed intelligente, una tipica esponente di quella gioventù studiosa che allora sciamava dalla Russia degli Zar per tutta l'Europa e vi portava un'ansia inquieta e implacabile di realizzazione umana e morale. Eva Kühn, di due anni più giovane del marito, era originaria di Vilno, in Lituania. Aveva interessi culturali vari e vivaci. Tra lei e il giovane napoletano l'amore, come ella stessa scrisse, nacque per un tipico «colpo di fulmine».

Eva fu subito colpita da «quel giovane alto e slanciato, dai grandi, malinconici occhi, molto interessante e attraente» e che «era molto serio, non sorrideva mai». Pare di vedere, nel ricordo della moglie, un prototipo di quei meridionali pallidi e appassionati, così spesso e felicemente descritti da Thomas Mann. Con la Kühn Amendola si sposò il 25 gennaio 1907 e ne ebbe, nel corso di alcuni anni, quattro figli: Giorgio, Ada, Antonio e Pietro. Continuando a lavorare duramente, poté anche ottenere, nel 1909, il posto di direttore della Biblioteca Filosofica a Firenze. La vita in riva d'Arno lo pose a contatto diretto con la fioritura delle grandi riviste fiorentine dell'epoca, dal «Leonardo» alla «Voce», di cui fu subito collaboratore ascoltato e autorevole. Con Papini fondò poi a sua volta nel 1911 un'altra rivista, l'«Anima».

Egli sviluppò anche, al massimo possibile, i rapporti con Benedetto Croce e coltivò intensamente gli studi filosofici, per cui poté conseguire la libera docenza in Filosofia. Sembrava perciò avviato ad una tranquilla carriera più o meno accademica, quando, nel 1912, ottenne, per l'interessamento di Mario Missiroli, la nomina a corrispondente romano de «Il Resto del Carlino». Tornò così a Roma e si diede, col solito impegno di serietà e di intelligenza, al giornalismo politico, interrompendo, sostanzialmente, la sua carriera di studioso.

L'esperienza di militante della cultura filosofica italiana nel primo decennio di questo secolo — una cultura in fase di profondo rinnovamento, nella quale primeggiava e splendeva l'astro di Benedetto Croce e già si faceva largamente strada Giovanni Gentile — non era stata, però, per Amendola, una esperienza casuale e senza profonde ripercussioni nel suo spirito. Con un giudizio particolarmente acuto Piero Gobetti ebbe a dire che nel giovane Amendola filosofo «*si doveva davvero cercare il noviziato filosofico del politico nato*».

Il motivo essenziale della riflessione filosofica di Amendola era, infatti, l'identificazione della volontà e del bene: «*La volontà è il bene*» era il titolo del suo primo saggio teorico particolarmente importante. Si trattava, dunque, essenzialmente di filosofia morale, nella quale sia la morale che la religione tendevano a costruire la realtà dell'uomo come persona. La persona era il valore supremo. Essa si realizzava, per Amendola, in un atto di volontà, quale che fosse l'oggetto della volontà. Il male stava nel non volere, nella rinuncia alla volontà.

La riflessione filosofica tendeva a prendere coscienza di ciò. Volere significava interrompere la catena della causalità e della necessità e affermare quindi la libertà, che è la natura stessa dello spirito.

Così, per Amendola «*la filosofia, che scopre ed afferma la libertà del mondo, ha una funzione essenzialmente liberatrice, poiché riconoscere ed affermare la volontà del mondo è già un conseguirla; ha per oggetto supremo la libertà ed è liberazione essa stessa*».

Se si tiene presente che sempre in seguito Amendola ebbe ad affermare che i problemi politici sono problemi di volontà, e cioè problemi morali, si può apprezzare rettamente fino a qual punto il «filosofo» sarebbe stato proseguito e realizzato dal «politico» a partire dal 1912. Da questo punto di vista non ha grande importanza riconoscere o meno ad Amendola la qualità di filosofo nel senso tecnico di questo termine pur essendo vero che l'esaltazione della volontà avrebbe costituito la forza e, insieme, la debolezza della sua azione e riflessione politica, portandovi il peso negativo di una tensione morale facile a sconfinare nel moralismo e a non considerare abbastanza il peso della ragion politica, per non dire della ragion di Stato.

Ma non si trattava neppure di un volontarista senza consapevolezza della realtà. E' stato detto molto bene che, in filosofia, «*egli fu un volontarista tormentato dal dubbio del limite della volontà*». Lo fu anche in politica, e fu questo ciò che diede alla sua azione il timbro di quella tensione morale particolare, che gli fu riconosciuta sempre e da tutti.

Sarebbe stata, questa, in fondo, la ragione per la quale gli sarebbe riuscito di sfuggire, fin da principio, agli esiti negativi, sul piano politico, di quella cultura fiorentina concentrata egualmente, ma con altri toni, nella polemica a favore della volontà contro la ragione, e a ritrovare, nella pratica, l'armonia della ragione con una volontà non consistente soltanto di un volere per il volere, bensì nel volere ciò che una ragione morale gli imponeva di volere.

Giuseppe Galasso

LA COMMISSIONE DOVRÀ PRONUNCIARSI SUL CASO LOCKHEED

Inquirente o insabbiatrice?

L'opinione pubblica è scettica - I commissari parlamentari che indagano su eventuali responsabilità di ministri ed ex ministri finora non hanno mai emesso una condanna - L'affare del petrolio, i fondi neri Montedison e il caso Anas - I "supergiudici" politici restano legati a ordini di scuderia e giochi di potere? - Una proposta: rendere pubbliche le udienze

Roma, 4 aprile.

Via della Missione è l'indirizzo del «Porto delle nebbie». Più che una strada è uno slargo che finisce con una scalinata. La distanza tra il palazzo di Montecitorio e l'aula dove si riuniscono i venti «giudici» parlamentari che, per legge, indagano sulle eventuali responsabilità penali di chi è stato ministro o di chi lo è ancora, è di appena pochi metri. L'ufficio dell'inquirente è al secondo piano, protetto da commessi in uniforme, inavvicinabile.

Per l'opinione pubblica, svelto a etichettare ogni cosa, nel momento che un processo dalla magistratura ordinaria passa all'esame della commissione vuol dire che l'indagine è stata insabbiata. Il cittadino della Repubblica, divenuto maggiorenne, reagisce allora per intuizione: quando viene a sapere che i «supergiudici» hanno aperto un procedimento, si convince che quel ministro non deve aver fatto onestamente il suo lavoro.

E' un atteggiamento tipico della nostra società, pronta a condannare subito chi finisce in prigione o riceve solo un avviso di reato, e altrettanto celere nel dimenticare. Colpa, si dice, della lentezza della giustizia. L'inquirente così è diventata la «grande insabbiatrice» degli scandali. Fortebraccio, il polemista de «l'Unità», in corsivi di fuoco se la prende con il presidente della commissione, Angelo Castelli, democristiano, 48 anni, avvocato, sindaco del paese nativo, Caravaggio, in provincia di Bergamo. Castelli paradossalmente è definito il «Polaroid dei procedimenti d'accusa» per la velocità che imprime ai lavori.

Vediamola da vicino questa commissione parlamentare che scatena i cartoonists politici. Sono in 20: dieci senatori e dieci deputati. La suddivisione per partiti non rispecchia più il rapporto di forze nel paese. I democristiani sono in nove, i comunisti quattro, i socialisti appena due, come i missini. C'è un rappresentante della sinistra indipendente, un liberale e un socialdemocratico.

I commissari hanno il potere di un pubblico ministero e di un giudice istruttore col vantaggio che possono incriminare i ministri e non si fermano davanti al segreto politico-militare. Ma nella storia dell'inquirente non si ricorda un ordine di cattura da loro emesso. Semmai i provvedimenti sono sempre stati liberatori: come quando revocarono l'ordine di cattura contro Vincenzo Cazzaniga, l'ex presidente della Esso italiana e dell'Unione Petrolifera, ancora oggi coinvolto nello scandalo del petrolio.

Al rallentatore

La fama di avocare inchieste, di affossare indagini, di rallentare al massimo i lavori, di inoltrarsi in questioni procedurali e burocratiche, la commissione se la fece nei primi giorni di primavera di due anni fa. I pretori di Genova, Almerighi, Sansa e Brusco, avevano scoperto uno scandalo di grosse proporzioni. I petrolieri italiani avevano sovvenzionato, in proporzione alla loro forza, tutti i partiti del centro-sinistra per ottenere vantaggi economici e sgravi fiscali. Perquisizioni in banca a tambur battente svelarono tutti i particolari: chi emetteva gli assegni, chi li girava, dove finivano. Per competenza i pretori si spogliarono dell'indagine che passò a Roma. Dalla procura romana il dossier partì subito per via della Missione. Lo scandalo era talmente grosso che provocò la presentazione e l'approvazione fulminea della legge che prevede il finanziamento pubblico dei partiti politici.

L'inquirente, allora presieduta dall'onorevole Francesco Cattanei, 44 anni, avvocato genovese, era partita a spron battuto: sul banco degli accusati erano stati posti il democristiano Athos Valsecchi e il socialdemocratico Mario Ferri. «Faremo piena luce», «si andrà fino in fondo» erano le frasi d'obbligo in risposta alle preoccupazioni dei giornali. Subito la commissione inquirente aveva scagionato da ogni sospetto altri ministri. «Allo stato degli atti» non sussistevano indizi di colpevolezza. Da quel marzo '74 ad oggi nessuna decisione è stata presa.

Castelli, attuale presidente, aveva annunciato dimissioni categoriche se non si fosse chiuso il caso a dicembre del '75. I comunisti, che avevano minacciato di non partecipare più alle sedute, affermarono più volte che l'istruttoria era conclusa: poi presentarono i risultati della loro inchiesta, fissando i capi di imputazione e affermando che si doveva procedere contro tutti e sei i ministri.

Piccoli frammenti dell'immenso materiale d'inchiesta sono tornati mestamente al Palazzo di Giustizia di piazzale Clodio. In gergo giudiziario si chiamano «stralci»: sono i casi di raffinerie e altri fatti secondari che l'inquirente non poteva più tenere nel cassetto perché lì di responsabilità di ministri non c'era neanche l'ombra.

Se per l'affare petrolio l'inquirente si meritò il titolo di «insabbiatrice», l'accusa di «scippo di Stato» l'ottenne con il caso fondi neri della Montedison. Una istruttoria nata nel '70 a Milano, giunta per la solita competenza a Roma e, un mattino della primavera del '74, avocata dai commissari di via della Missione. Uno scandalo che coinvolgeva un colosso economico e il suo ex presidente, Giorgio Valerio, ingegnere. Alcuni miliardi che Valerio versava «a tutti i partiti — disse al giudice — tranne il pci».

Prima di giungere all'inquirente il caso Montedison ebbe una parentesi gialla. Nello studio del giudice istruttore Renato Squillante, oggi dimessosi dalla Magistratura, fu trovata una microspia. Sulle rampe della via Trionfale, che si affacciano su piazzale Clodio, fu visto parcheggiato un pulmino del Sid (Servizio informazioni difesa) con le antenne orientate in direzione del tribunale.

L'indagine su questo episodio di spionaggio — per conto di chi il Sid indagava? — non ha portato ad alcuna conclusione. Pochi mesi dopo si cominciò a mormorare che nell'affare Valerio facessero capolino i ministri. Un decreto ministeriale fatto ad hoc per la fusione tra la Montecatini e la Edison avrebbe fatto risparmiare alla [illegible] Montedison un bel po' di miliardi.

L'inquirente chiese in visione gli atti, nonostante le proteste del giudice Squillante. In questo caso la magistratura non si dette per vinta, si appellò alla decisione, e, dopo quindici mesi, ottenne indietro i fascicoli. Non c'erano tracce di responsabilità ministeriali.

Sul tavolo del presidente Castelli, oltre all'affare petrolio, si sono accumulate altre inchieste. In eredità ha ricevuto il caso Anas: accuse contro due ministri dei Lavori pubblici per aste che venivano bandite e che erano vinte da un gruppo costruttore, al corrente dell'esatta spesa che il ministero era in grado di stanziare. Più recente è lo scandalo dei superburocrati: con responsabilità di chi concertò il famoso decreto per il pensionamento anticipato degli alti funzionari dello Stato. Invece di snellire l'appesantita burocrazia il decreto favorì l'esodo in massa dai ministeri di ispettori e direttori generali che fruirono di promozioni a catena e di liquidazioni d'oro.

A queste tre indagini, tra le più clamorose non definite dai giudici parlamentari, si [illegible] ora il caso degli «Hercules C-130», i 14 aerei della Lockheed venduti al governo italiano. Le trattative, dal '69 al '71, [illegible] mentre erano ministro della difesa, Luigi Gui (dc) e Mario Tanassi (psdi). Nello scandalo sono finiti personaggi del calibro di Camillo Crociani, ex presidente della «Finmeccanica», latitante, Duilio Fanali, ex Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, arrestato e scarcerato dopo 4 giorni e mezzo, Antonio Lefebvre, professore universitario collega di sventura di Fanali, e Ovidio Lefebvre, latitante. Uno scandalo dai mille retroscena con collegamenti a [illegible] ombra panamensi e italiane.

Tanassi e Gui

La sera del primo aprile l'ex ministro Tanassi, sorprendendo tutti si è presentato davanti ai commissari per difendersi dalle accuse. La sorpresa è stata duplice: Tanassi si è visto incriminare ma nella vicenda è rientrato anche il democristiano Luigi Gui.

Cosa succederà martedì 6 aprile, giorno fissato per la seconda udienza Lockheed? Fino a due giorni fa Tanassi sembrava scaricato. A difenderlo in commissione ci sarebbe stato il solo socialdemocratico presente, l'avvocato Alessandro Reggiani. Ma l'ex segretario del psdi si è tirato dietro l'ex collega Luigi Gui. I nove democristiani sono pronti a difenderlo. Ma da soli non hanno maggioranza. Dovranno quindi trovare alleati per raggiungere gli 11 voti, minimo indispensabile. Il decimo appoggio potrebbero trovarlo in Reggiani a patto che votino poi a favore di Tanassi. Dagli altri partiti non troveranno alleati?

E' triste dover fare conti del genere di fronte a questioni di giustizia. Certo i precedenti non ci smentiscono. L'inquirente ha ancora sulla carta una maggioranza precostituita di centro - sinistra. Anche se tale formula di coalizione è tramontata i commissari dc, psi, psdi (non è rappresentato nessun repubblicano) hanno sempre votato compatti contro le proposte dell'opposizione di accelerare i lavori e chiudere le istruttorie.

«Lo abbiamo più volte denunciato — *dice il vice presidente della commissione, Ugo Spagnoli, comunista* — e per quanto è stato nelle nostre possibilità abbiamo fatto di tutto perché l'inquirente portasse a termine i suoi compiti istituzionali. Noi abbiamo anche presentato un progetto per far mutare la commissione: riportarla da inquirente a referente, com'era una volta. Sarebbe più giusto che fosse il Parlamento, nella sua globalità, a prendere decisioni e ad assumersi tutte le responsabilità».

Gli occhi di tutti sono puntati sui supergiudici di via della Missione. Prima che arrivassero i quattro volumi intestati «Ovidio Lefebvre + 7» (cioè il caso Lockheed) alle accuse di lentezza, l'ufficio di presidenza aveva annunciato una novità: udienze pubbliche per la chiusura delle indagini Anas, petrolio, superburocrati. Saranno presenti anche i due telegiornali in concorrenza? Potremo assistere dal video, in diretta, ai lavori? Possibile che sia cambiato qualcosa all'inquirente?

Ci sono molte incognite. Se il Paese è schierato compatto nel pretendere che la giustizia compia il suo corso, i venti commissari sono legati a ordini di scuderia. I «giudici politici» possono condannare un collega di partito? Lo dovrebbero fare nel nome del Paese. La vera riforma dell'inquirente sarebbe quella in cui, a giudicare sull'operato dei ministri, siano chiamati personaggi al di sopra di ogni gioco di potere, di corrente, di coalizione. Una ipotesi impossibile?

Fabrizio Carbone

La navicella degli emendamenti

Dopo la votazione sull'aborto (Disegno di Franco Bruna per «Stampa Sera»)

Avremo in futuro denti di cristallo

Bologna, 4 aprile.

I denti del futuro saranno di cristallo. Questo almeno il parere della scuola giapponese che ha portato questa novità al sesto meeting internazionale impianti e trapianti dentari a Bologna.

Non è stata la sola novità del convegno, apertosi ieri con la partecipazione di studiosi di tutto il mondo. Nel corso dei lavori si è parlato anche di grafopsicologia e di agopuntura, sempre in relazione con le cure dentarie.

Il professor Giordano Muratori, di Bologna, organizzatore del convegno e direttore del gruppo italiano studi implantari ha detto a proposito dei denti di «vetro»: *«Si tratta di cristallo porcellanato da inserire nell'osso mascellare invece di quelli di titanio. Questo materiale offre senza dubbio garanzie di purezza assoluta e leggerezza, ma è meno duttile del titanio. Quale dei due darà migliori risultati? Il tempo darà una risposta. Come pure darà una risposta al problema dei trapianti dentari che sono trattati in questo convegno da conferenzieri francesi, brasiliani e italiani».*

«I denti da trapiantare, di uomo o di animale (maiale o scimmia) — ha continuato il professor Muratori — *vengono conservati in appositi contenitori, chiamati banche del dente, e refrigerati a 30 gradi sotto zero. Gli implantologi, così, potranno richiederli al bisogno e trapiantarli ai loro pazienti».* (Ansa)

ATTORI E ATTRICI PARTECIPANO ALLE PRESIDENZIALI

Come Hollywood recita in politica

Assente Frank Sinatra (dopo l'inchiesta sulla Cia), è alla ribalta Robert Redford di cui si proietta un film sullo scandalo Watergate - Jane Fonda e Shirley MacLaine "dive delle barricate" - John Wayne cavalca a fianco di Reagan

Nel 1972, all'indomani delle elezioni che riportarono Nixon alla Casa Bianca, si disse che i repubblicani avevano sconfitto Hollywood. I «grossi calibri» dello schermo, che avevano partecipato alla campagna elettorale in favore dei democratici, erano infatti stati uno degli elementi più curiosi e significativi nella lotta di McGovern. Quest'anno la scena si ripete; solo che, di nemici hollywoodiani, Ford ne ha anche all'interno del suo stesso partito: a parte il suo diretto rivale Ronald Reagan, che il mondo conobbe come attore prima che come governatore della California e uomo politico, i pochi (ma importanti) «stelloni» sposati alla causa repubblicana appoggiano prevalentemente il loro ex collega anziché il Presidente.

Il primo ad accorgersi dell'importanza che avesse l'appoggio di personaggi noti al grosso pubblico, e a servirsene esplicitamente nella sua rincorsa alla Casa Bianca, fu John Kennedy. Destarono clamore, nel 1960, gli interventi [illegible] di Frank Sinatra a una serie di pranzi di gala il cui obiettivo era di raccogliere fondi per la campagna elettorale; da allora il ricorso alle «stelle» del cinema ha assunto aspetti da caccia all'elefante bianco: chi più ne trova, maggiori possibilità ha di accattivarsi quella fascia di americani che di politica si occupa poco o niente, ma che non perde un film interpretato dai suoi beniamini.

Quest'anno la «corsa a Hollywood» raggiunge un apice che, 20 anni fa, era impensabile. Ed è curioso notare che il primo grosso nome di questo intervento dello spettacolo nella politica americana, Frank Sinatra, è assente. Travolto dalla recente inchiesta sulla Cia, che lo ha additato come intermediario fra il presidente Kennedy e il boss mafioso Sam Giancana nella vicenda degli attentati a Castro, Sinatra sarebbe stato una spalla troppo «scomoda» per qualsiasi candidato.

Anche se finora non ha preso parte direttamente a comizi o spettacoli di gala, il più potente alleato del partito democratico è Robert Redford. Questa settimana, in duecento sale cinematografiche degli Stati Uniti, sarà presentato il suo ultimo film, *Tutti gli uomini del Presidente*: è la ricostruzione fedele dello scandalo Watergate. Ford e i suoi collaboratori, che dalla caduta di Nixon in poi avevano fatto ogni sforzo per fare dimenticare agli americani quella macchia del partito repubblicano, si trovano, nei mesi cruciali della campagna elettorale, con un avversario a diffusione capillare, bobine di celluloide che ricordano i pericoli del potere e della sua corruzione. Né la pillola è indorata da Redford, il quale non esita, ad ogni intervista, a sparlare di Nixon e della sua macchina politica.

Quel film

Se il film dell'attore «tutto fusto» avrà indubbiamente un peso sull'esito di queste elezioni, sono gli interventi diretti quelli che, giorno dopo giorno, raccattano voti per un candidato o per l'altro. Fino alla vigilia del suo ricovero per un intervento chirurgico l'ormai anziano Henry Fonda aveva preso parte a una serie di manifestazioni per il partito democratico, appoggiando l'ex governatore della Georgia Jimmy Carter, che secondo i risultati delle selezioni primarie svoltesi finora si profila come il più pericoloso avversario di Gerald Ford. Dopo la sua uscita di scena ha provveduto sua figlia Jane a riportare alla ribalta il nome dei Fonda.

Politicizzata da sempre, protagonista di clamorose manifestazioni e di un viaggio nel Vietnam del Nord che diede non poco fastidio alla Casa Bianca, questa «diva delle barricate» ha sfoderato un'altra volta la sciabola. I comizi in favore dei democratici, questa volta, la toccano personalmente: suo marito Tom Hayden, infatti, è candidato democratico al Senato.

C'è poi la coppia formata da Robert Wagner e dalla moglie Natalie Wood («*la famiglia più bella di Hollywood*», li ha definiti una rivista americana), i quali da alcuni mesi sono impegnati come ospiti in una serie di ricevimenti e pranzi il cui fine dichiarato è di conquistare voti per i democratici nella zona di Los Angeles. Un concerto organizzato per raccogliere fondi ha avuto la partecipazione straordinaria della cantante Helen Reddy, e un altro è stato addirittura organizzato da Dinah Shore. Va tuttavia notato, a questo proposito, che un pubblico più numeroso ha preso parte a uno spettacolo in cui la cantante negra Pearl Bailey, specializzata in canti a sfondo religioso, ha tessuto le lodi del buon Gesù ma anche del presidente Ford.

Paul Newman e la moglie Joanne Woodward, che nel '68 si scatenarono nella campagna in favore del democratico McCarthy, non sono ancora entrati in lizza. «*Sono un pragmatista* — dice Paul "il bello" — *e le mie scelte superano le barriere di partito. Io appoggio l'uomo che, a mio avviso, è giusto al momento giusto, quello che ha idee di rinnovamento*». Lo dimostra il fatto che, dopo avere appoggiato McCarthy, sostenne in una elezione locale il repubblicano Pete McCloskey e, in altre occasioni, il senatore democratico Frank Church (quello dell'inchiesta Lockheed, che si è affacciato da pochi giorni nella corsa alla Casa Bianca) e il repubblicano Elliott Richardson, l'uomo che si dimise anziché piegarsi alla corruzione di Nixon, e che ora è stato incaricato da Ford di presiedere la commissione che dovrà esaminare gli scandali delle «bustarelle».

Tale fu la foga di Paul Newman nel combattere Nixon che il presidente lo incluse al diciannovesimo posto nella «lista nera» dei suoi nemici. «*Gli scrissi una lettera* — racconta Newman — *dicendogli che ringraziavo Haldeman, Ehrlichman, Mitchell e tutti gli altri per avere reso possibile quel riconoscimento*». Quest'anno nessuno dei candidati, fatta forse eccezione per Church, lo entusiasma. «*Ma se Teddy Kennedy entrerà in lizza* — dichiara — *mi scatenerò*».

Un kennediano

Un altro kennediano fanatico è Warren Beatty, che fra il 1970 e il 1972 aveva abbandonato quasi completamente la sua carriera cinematografica per dedicarsi alla campagna di McGovern. «*Kennedy* — sostiene — *è l'unico che può dare una svolta nuova e rinnovatrice alla politica americana. E' [illegible] certo che, con tutti i candidati democratici in lizza, la convenzione arriverà a uno stallo che soltanto lui, come candidato di compromesso, potrà risolvere*». Intanto prende parte a comizi per il partito, senza precise indicazioni sul candidato.

Sua sorella Shirley MacLaine, come Jane Fonda una «diva delle barricate», ha al proprio attivo la lotta per l'uguaglianza razziale nell'Alabama, la protesta contro l'esecuzione di Caryl Chessman, una sfrenata campagna per McGovern nel '72. Ritiene che l'intervento di Hollywood sulla scena politica non sia un caso. «*Le elezioni* — dice — *sono una commedia, e proprio per questo noi attori siamo utilissimi*». L'America, secondo lei, si muove verso il socialismo, e l'unico e superbo interprete in chiave americana sarebbe Ted Kennedy. «*Aspetto che entri in lizza* — dice —. *E se non lo farà, appoggerò qualsiasi democratico che sia in grado di sconfiggere quel reazionario di Wallace, che sta riscuotendo alle primarie un successo troppo pericoloso*».

In campo repubblicano, a parte il comico Red Skelton che quattro anni fa andò in giro per gli Stati Uniti raccontando barzellette a tutto beneficio di Nixon, gli attori di punta sono Bob Hope e John Wayne. Il comico, tenace spalla di Nixon, è in America molto più popolare di quanto lo sia da noi, dove il suo *humour* passa per troppo plateale. E' considerato un «patriota», perché fin dall'ultima guerra si dedica a lunghe *tournée* fra i militari americani in giro per il mondo, siano essi nella pace della Germania o nella guerra del Vietnam. Il suo peso politico è notevole. Ma, ci si domanda, metterà a disposizione di Ford lo stesso entusiasmo giustificato dai suoi rapporti di amicizia con Nixon?

John Wayne, che non ha mai nascosto le sue simpatie per un governo forte e autoritario, e che si era spavaldamente schierato con Barry Goldwater nel '64 (una sua statua a cavallo, in grandezza naturale, campeggia tuttora in casa Goldwater), ritiene Ford troppo debole, ed è rimontato in sella per cavalcare al fianco di Reagan. Comizi, discorsi, interviste. «*Arrivano i nostri*», dice. E al pubblico che se ne bea indica l'immagine incorniciata del suo vecchio compagno di Hollywood.

Fabio Galvano

Dura polemica dopo la notizia di compra-vendita di neonati

Anche il tribunale "vende,, bambini (ma agli istituti)

Le accuse del segretario della Lega contro l'emarginazione - Le adozioni

Anche a Torino, dunque, c'è gente che compra e vende bambini. La notizia, scoppiata nei giorni scorsi, ha adesso la conferma ufficiale del presidente del tribunale minorile. «E' un fatto che più o meno dovunque, anche qui in Piemonte, si fa mercato di bimbi», ha dichiarato ieri Paolo Vercellone. Poi, rifiutando di pronunciarsi sull'inchiesta in corso che non riguarda direttamente il tribunale dei minori, ha aggiunto una serie di esortazioni indirizzate ai «colleghi giudici, alle famiglie disposte a comperare, agli eventuali intermediari». Anche se tanti bambini rimangono tuttora chiusi in istituto — è stato il succo dell'intervento — «questo immondo traffico che ci disonora tutti» deve essere stroncato.

Qualcuno, senza lasciarsi sommergere dal generico sgomento che segue a scoperte come questa, è però decisamente pessimista in proposito.

«Il problema è vecchio, risale a quando si cominciò a parlare di adozione speciale in alternativa a quella tradizionale — spiega Francesco Santanera, segretario dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale —. E proprio questa contrapposizione, dopo il varo della legge nel '67, non tardò a rivelare un'incongruenza fondamentale. L'adozione speciale, che dà una famiglia al bambino e non viceversa, che esige precise differenze di età tra l'adottato e la coppia di adottanti e indaga sull'effettiva capacità affettiva ed educativa di questi ultimi non può, in tanti casi, essere applicata? Basterà allora ripiegare su quella generica. Grazie a cui un neonato può magari essere affidato ad un ottantenne mentre, sancito che l'adozione debba convenire all'adottando, quest'unico requisito è sempre stato interpretato soltanto sotto l'aspetto economico».

Come dire in conclusione (anche se sono numerosi i tribunali, compreso quello di Torino, nei quali l'adozione generica è praticamente caduta in desuetudine) che i bambini oggi si possono «acquistare», [illegible] che una coppia abbia l'accortezza di farlo col dovuto rituale, con l'avallo di una piena legalità.

«Così, non posso capire lo scandalo sorto per la [illegible] nata torinese venduta a [illegible] mila lire — è il paradosso [illegible] di Santanera — se è vero che si può adottare un bambino nella vecchia maniera, previo il consenso del genitore naturale ma senza alcuna dichiarazione ufficiale di abbandono, per di più lasciando al tribunale il solo compito di sanare la situazione che ne deriva. Il fatto che l'operazione sia accompagnata o no da una somma di denaro non cambia — soprattutto per il bimbo che è il protagonista-vittima dello scambio — assolutamente niente».

Alcuni mesi fa una commissione di magistrati del settore avanzò una proposta di legge, mossa su una media di [illegible] ancorate in primo piano alla Sicilia, in cui si prospettava che gli affidamenti dei bambini abbandonati potessero [illegible] gestiti direttamente dagli istituti, senza nessun controllo pubblico o il minimo agganciamento con gli enti locali.

«Fortunatamente la cosa fu bloccata grazie al presidente del tribunale dei minori di Roma, dottor Moro — ricorda lo psicologo Beppe Andreis che fa parte dell'équipe psichiatrica di Vanchiglietta, ed ha seguito in passato i casi di affidamento varati dalla Provincia —. Ma resta il sintomo evidente di una realtà in cui l'assistenza è ancora sinonimo di approssimazione, di uno spontaneismo estremamente pericoloso anche se, sotto certi aspetti, giustificabile».

I conti che lo dimostrano sono presto fatti. A Torino i dati ufficiali parlano di 200-250 dichiarazioni di adottabilità ogni anno. Intanto, secondo una delle ultime ricerche, in brefotrofio rimangono 468 piccoli, 11.119 sono in altri istituti, si aggirano sui 2 mila gli handicappati «rinchiusi».

Dice Andreis: «Ne deriva un altissimo costo umano che coinvolge tutti. E che giustifica i rimedi disperati di certe coppie, che vedono gli istituti straripare mentre la loro casa resta desolatamente vuota». Aggiunge Santanera: «E' dimostrato che, a Torino, due coppie su tre vedranno rifiutata l'adozione che hanno chiesto e magari ottenuto. Di conseguenza un primo passo consisterebbe nel non abbandonare più a se stessa questa gente frustrata, instaurando piuttosto un rapporto diretto di informazione obiettiva. Capace di spiegare che, allo stato attuale delle cose, i piccoli adottabili sono effettivamente pochissimi. Ma che ci sono ugualmente tanti modi per aiutare un bambino, per amarlo e seguirlo, anche senza dargli il proprio cognome. Soprattutto se si avrà la forza di indirizzare le strutture preposte verso gli obiettivi giusti. Non è ammissibile ad esempio che un tribunale dei minori si permetta di elargire consigli quando, proprio a Torino, da più di otto anni attendiamo il censimento dei bambini in stato di abbandono dislocati nei vari istituti piemontesi. E quando, in tanti casi, è proprio il tribunale a "vendere" i piccoli non ad una seconda madre ma alla drammatica solitudine degli ospizi».

Il futuro esige dunque indicazioni precise. «Prima di tutto l'abolizione dell'adozione ordinaria che oggi "regolarizza" situazioni non dissimili da queste compravendite tanto deprecate — elenca il dottor Andreis. — Poi l'innalzamento dell'età da 8 a 18 anni per i bambini interessati all'adozione speciale. Infine, una risposta corretta allo slancio di tante famiglie ed alla disperazione di tante altre. L'adozione, per essere uno strumento valido, non può prescindere da una serie di interventi alternativi che vanno dall'aiuto alle famiglie d'origine all'assistenza domiciliare da un numero sufficiente di asili e scuole a tempo pieno ad un incremento dei casi di affidamento, e cioè di sistemazione, temporanea o meno, di bambini in particolari condizioni sociali e psicofisiche in famiglie e comunità-alloggio diverse da quella naturale». Solo dopo, eventualmente, ci si potrà concedere il lusso di scandalizzarsi.

Luisella Re

Il terribile rogo alla Fiat Mirafiori: i risultati delle prime indagini

Il sabotaggio con bombe al fosforo fu preparato all'interno del reparto

Ufficio politico, antiterrorismo, mobile: "Indaghiamo in tutte le direzioni" - Le Brigate Rosse non si sono più fatte vive - Secondo gli investigatori "qualcuno ha agito dall'interno" - L'ing. Bianconi spiega come si fanno gli ordigni incendiari - Comunicato unitario di Novelli, Sanlorenzo, Viglione, Salvetti

L'Ufficio politico della questura, il nucleo antiterrorismo, la squadra mobile sono impegnati nelle indagini per scoprire gli autori dell'incendio doloso di sabato a mezzogiorno alla Fiat Mirafiori, che ha semidistrutto il reparto selleria dello stabilimento carrozzeria. I funzionari Fiorello, Criscuolo e Fersini dicono: «Indaghiamo in tutte le direzioni, non ci basta una telefonata». *Alludono a quella, anonima, giunta sabato pomeriggio all'Ansa:* «Lo abbiamo fatto noi delle Brigate Rosse; abbiamo dato un primo colpo, anche se piccolo, al potere multinazionale di Agnelli. Questo è solo l'inizio, ci rifaremo vivi. Vi manderemo pure un comunicato».

Ma il messaggio delle Br con la stella a cinque punte non è ancora stato diramato. Sull'origine dolosa dell'accaduto, però, non ci sono dubbi. Già sabato scorso un principio di incendio, nello stesso reparto, era stato domato prontamente: la matrice dolosa era apparsa subito evidente. E in precedenza a Rivalta, erano state mescolate le vernici: si era parlato di sabotaggio. L'altro ieri, proprio in seguito a questi fatti, la consueta sorveglianza all'interno e all'esterno della Fiat Mirafiori, era rafforzata. In che modo possono aver agito gli attentatori?

Secondo la polizia, è da escludere che qualcuno sia potuto entrare sabato mattina nello stabilimento. E' probabile invece che il sabotatore sia rimasto in fabbrica fin da venerdì, e si sia fatto chiudere dentro, con l'appoggio di un complice. «Se il responsabile è un dipendente dell'azienda — *spiegano gli investigatori* — è stato facile per un complice bollare la cartolina al suo posto, al momento di lasciare la fabbrica».

Che il sabotaggio sia stato ideato e portato a compimento all'interno dell'azienda, è un'ipotesi suffragata da elementi concreti. Non è la prima volta che violenze o attentati alla Fiat vengono rivendicati dalle Brigate Rosse con volantini diffusi negli stabilimenti. L'ultimo messaggio è dell'11 marzo, in occasione dell'incendio di alcune auto nel parcheggio sotterraneo dei dirigenti della Sud Presse.

Il comunicato, con la stella a cinque punte, reca la scritta: «Per il comunismo, Brigata Fiat Mirafiori, sezione Presse» *e dice tra l'altro:* «Questo attacco alla struttura di comando della Fiat è stato sferrato direttamente dall'interno della fabbrica, dimostrando che non c'è struttura militare (guardiani, carabinieri e agenti dell'antiterrorismo) che possa fermare lo sviluppo della lotta armata dentro le grandi fabbriche».

L'uomo che sarebbe stato visto scavalcare al momento dell'incendio, il muro di cinta dalle parte di corso Settembrini e fuggire su una 127, potrebbe essere un operaio colto dal panico. La supposizione che si sia trattato di uno dei sabotatori è scartata dalla polizia. Proprio nel momento in cui divampavano le fiamme nel reparto selleria un'auto dell'ufficio politico si trovava a passare tra corso Traiano e corso Settembrini. Gli agenti hanno visto la colonna di fumo levarsi alta nel cielo, ma non hanno notato assolutamente nulla di strano all'esterno. Nè auto, nè movimenti sospetti di persone.

Si deve concludere che gli attentatori, assai pratici delle abitudini dei guardiani e degli operai (al sabato ci sono soltanto le squadre di manutenzione) siano rimasti nei pressi dello stabilimento carrozzeria e si siano allontanati, tranquilli, approfittando della confusione venutasi a creare dopo la scoperta delle prime vampate di fuoco.

Il sabotaggio è stato eseguito con cinque ordigni incendiari, sistemati in cinque punti diversi del reparto selleria. Sulla tecnica usata dagli attentatori, abbiamo sentito il parere dell'ingegner Bianconi, comandante dei Vigili del Fuoco di Torino. «Per confezionare questi ordigni — *ha detto* — non occorre un vero e proprio professionista. Il materiale si può comprare, con poche migliaia di lire, in qualsiasi negozio specializzato in scherzi, giochi o fuochi d'artificio. Tuttavia, a mio parere, gli attentatori dovrebbero [illegible] usato polveri di magnesio, alluminio o fosforo, miscelati tra loro. Sostanze usate oggi comunemente in molte industrie metallurgiche per i processi chimici della sinterizzazione dei metalli: un procedimento che sostituisce la fusione. All'interno della Fiat credo non sia difficile trovare materiale di questo tipo, soprattutto nei reparti metallurgici.

Non è possibile, però, stabilire con certezza che cosa abbiano usato i sabotatori di sabato, perchè la polvere brucia subito e non lascia alcuna traccia. «Più esattamente — *ha spiegato l'ingegner Bianconi* — la polvere sublima in gas, vapori. Tutt'al più, rimane una traccia annerita. La combustione non si arresta neanche nell'acqua: quindi, le pompe servono poco, sarebbe molto più utile coprire tutto con sabbia o terriccio. Infine, per attizzare le fiamme, è stata usata, probabilmente, una lega simile a quella della capocchia dei fiammiferi: fosforo rosso, metallo, magnesio, soluzione di [illegible]. Si dà fuoco, e si lascia che la temperatura provochi l'accensione della vera e propria bomba incendiaria».

Sull'attentato alla Fiat Mirafiori, il sindaco Novelli con il presidente del Consiglio regionale, Sanlorenzo, della Giunta, Viglione, e della Provincia, Salvetti, hanno diffuso una dichiarazione unitaria in cui si afferma tra l'altro: «Da sette anni ormai il Paese è sottoposto ad uno stillicidio di episodi criminali che hanno un preciso intento politico e puntano a rendere il Paese ingovernabile. Di fronte a quest'ultimo episodio, ad altre provocazioni avvenute in altre parti dell'Italia e al loro possibile ripetersi, la Regione Piemonte, la Provincia e la città di Torino non si limitano alla più ferma condanna, ma invitano, da un lato le autorità di pubblica sicurezza e la magistratura ad agire senza indugi per stroncare alle radici le centrali eversive; dall'altro tutte le forze democratiche all'unità, alla vigilanza, all'impegno concorde e necessario per far uscire il Paese dalla crisi».

Alvaro Gili
Sergio Ronchetti
Salvatore Rotondo

Il parere della Fim

Sabotaggio antioperaio

"Si colpiscono i lavoratori, non gli industriali" - Il lavoro è ripreso normalmente

Gli operai dell'officina 81 della Carrozzeria Mirafiori stamane hanno ripreso il lavoro, malgrado i gravi danni provocati agli impianti dall'incendio di sabato. I sabotatori non hanno raggiunto quello che, con ogni probabilità, era l'obiettivo principale: costringere l'azienda a mettere in Cassa integrazione migliaia di dipendenti. Ieri nel capannone si è lavorato a ritmo serrato per rimettere in sesto i macchinari e riattivare la catena di montaggio della «132». E' chiaro che sarà possibile raggiungere la normalità produttiva soltanto in un secondo tempo, anche perchè ci sono problemi di rifornimento non indifferenti. I mezzi di emergenza permetteranno, comunque, di evitare sospensioni dell'attività.

Questi ripetuti episodi di sabotaggio hanno creato un clima di preoccupazione tra le maestranze. Si sta riproponendo, come nel '69, una strategia della tensione: ben più grave perchè il clima economico e politico sono più precari.

Dice il responsabile del settore auto della Fim (Federazione lavoratori metalmeccanici) Antonio Zilli: «*A questo punto il sindacato deve pensare seriamente a creare una sua capacità autonoma di controllo in fabbrica, per impedire il ripetersi di simili provocazioni. Non tanto per salvaguardare il patrimonio aziendale (ci devono pensare le industrie con gli strumenti che hanno), quanto per evitare che ne faccia le spese la lotta sindacale*».

E' un problema che sarà affrontato quanto prima dalla segreteria della Fim e se ne parlerà certamente nella riunione del coordinamento Fiat, in programma questa settimana. Aggiunge Zilli: «*L'azione del sindacato, mai come in questo momento, è diretta a difendere i posti di lavoro e le fabbriche (si moltiplicano i casi di autogestione, ci battiamo per impedire che le multinazionali distruggano le strutture produttive). I sabotaggi finiscono per essere un'azione pseudorivoluzionaria e antioperaia che colpisce i lavoratori anzichè gli industriali*».

r. b.

Michele Normanno ricercato per il sequestro-delitto Ceretto

Memoriale ai giudici: "Non voglio pagare per un delitto che non ho commesso io,,

Le imminenti rivelazioni sul caso Ceretto, che avrebbero dovuto porre fine all'incubo in cui vive la cittadina di Cuorgnè, dopo il rapimento e il sequestro omicidio dell'industriale, sono ancora in alto mare. I magistrati Sorbello e Pochettino si muovono in un ambiente dove regnano omertà e paura. Ci si attendeva che da un momento all'altro fosse posta la parola fine all'inchiesta.

Si è saputo che i carabinieri svolgono delicatissime indagini che hanno portato gli investigatori fin sull'Aspromonte. Si vuole dare un nome ai vari individui. Si tenta di catturare quelli ancora latitanti. Mancano all'appello Cosimo Ruga, Renato Falzea, Michele Normanno. I tre hanno tutti un mandato di cattura per omicidio e sequestro di persona.

Di Renato Falzea si era detto che fosse la 'ndrangheta ad averlo giustiziato, ma sembra che i carabinieri abbiano trovato chi lo ha visto. Cosimo Ruga pare che viva in un paesino dell'entroterra della Riviera ligure.

Michele Normanno si professa innocente. Con una telefonata a «Stampa Sera», il negoziante di elettrodomestici di Orbassano ha cercato di chiarire la sua posizione. «Non volendo essere arrestato per il delitto Ceretto che non ho commesso — ha detto — v'invio un memoriale indirizzato ai giudici Sorbello e Pochettino. Pubblicatelo, che capiscano che sono innocente». Michele Normanno vive braccato da mesi in Piemonte e da mesi tenta di dimostrare la propria innocenza. Riportiamo integralmente il documento che abbiamo ricevuto.

«*Egregi magistrati dottori Sorbello e Pochettino, sono Michele Normanno e scrivo queste righe, sperando che venga capito il mio stato attuale. Sono innocente. Mi dichiaro innocente, estraneo al sequestro omicidio dell'imprenditore di Cuorgnè, Mario Ceretto.*

«*Sono padre di tre bambini, uno dei quali ha bisogno continuo di cure particolari e di tanto affetto. C'è il bisogno di stare uniti come famiglia ma fino ad oggi non ho potuto stare accanto ai miei. Non dico queste cose per discolparmi, ma soltanto per pormi sotto una luce diversa. Sono stato un lavoratore: casa e famiglia. Non ho mai fatto del male a nessuno. Sono piuttosto sfortunato e vittima di circostanze avverse, come nel 1967, quando al tempo della banda Cavallero, fui scambiato per un altro e dovetti subire umiliazioni d'ogni sorta. Ebbi un collasso cardiaco e feci la tragica conoscenza del carcere.*

«*Dovetti andare due volte in ospedale, per il cuore, dal gran dispiacere. Da allora fui sempre soggiogato e quasi sempre con la paura addosso dopo essere stato sottoposto ad interrogatori violenti alla "Centrale", anche se non posso accusare nessuno, anche se "loro" fanno il loro dovere. Però ne porto ancora i segni addosso.*

«*Adesso vivo in continui stati d'ansia perchè è vero che conosco il Coppeti (già in carcere per il delitto Ceretto n.d.r.) ma è una conoscenza come quella di tanti altri clienti. Lo conosco come lo conosce tutta Orbassano. Ho accompagnato il Coppeti a comperare l'auto usata, il "Mercedes", ma frequentare i mercati dell'usato è anche il mio mestiere. Faccio affari da cui prendo una regolare provvigione.*

«*Come si può accusare una persona, mi chiedo, e firmare, come ha fatto il procuratore d'Ivrea dottor Gamina, un mandato di cattura senza avere fatto prima indagini. Come si può rovinare una famiglia, una vita. La gente di Orbassano mi conosce. Devo ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato. Condanno quella gente che è andata alla cascina di Giovanni Coppeti ed ha inveito contro la sua famiglia condannando prima della giustizia, obbligandoli a [illegible]. Io, devo ringraziare tutti, anche la giustizia. La popolazione di Orbassano mi ha sostenuto e continua ad aiutarmi moralmente e finanziariamente, cercando nel mio negozio a comperare.*

«*Ripeto: ringrazio la "Giustizia", ma avendo patito allora per un errore che mi costringe ancora a portarne i segni, adesso non voglio più soffrire. Questo vivere è un continuo morire. Dal di fuori si fa presto a dire: "Si presenti". "Non abbia paura". "Se lei non c'entra con questa storia si costituisca". Sarei comunque sempre uno che è stato in galera, anche se solo per "accertamenti". Che cosa potranno dire i miei figli, mia moglie, i miei clienti, i parenti, gli amici? Sarei decisamente rovinato. Spero che la verità salti fuori. Io non ho mai fatto l'impresario miliardario. Non ho mai vinto appalti di autostrade. Non sono mai stato amico o nemico e neppure conoscente di Mario Ceretto. Non ho mai conosciuto Mazzaferro, Rocco Lo Presti o altri boss. Rispetto la giustizia umana e quella divina. Sono innocente.*

«*Innocente. Non intendo fare della omertà soltanto per "chiarire" e poi che cosa? Dopo questi fatti e ormai fallenti, forse perchè si che io mi presenti, si pretende che io possa sbrogliare una matassa complicatissima e nel frattempo dovrei stare in carcere? Per me sarebbe la fine. Per i "duri" stare in galera è diverso anche se ne vorrebbero, io lotto per mantenermi dalla parte giusta della barricata, chiamata "onorata società". Spero di riuscirci ancora.*

«*Posso elencare tante persone che ancor oggi mi fanno lavorare con le quali commercio da circa 15 anni. Queste non appartengono ad alcuna "mafia", ma sono lavoratori come me. La Ltr, vendite giudiziarie, dipende anche dal tribunale e lì tutti continuano a darmi fiducia, a non denunciarmi ma a farmi lavorare invece. La Dogana principale di Torino; la Finanza e l'Intendenza di finanza di Torino, le dogane di Como, Luino e altre dogane. Anche ditte come la Res, l'Ultravox, Zeroncelli e altre centinaia di persone, non sono miei complici. Sanno tutto di me e mi aiutano perchè hanno stima perchè non mi sono mai macchiato di nessun delitto. Vogliono bene a me e alla mia famiglia. Tutti desiderano insieme a me che questa storia finisca al più presto. Scusate questo sfogo, signori giudici, ma credo che il nostro incontro si dovrà fare sì, ma quando avrete finito l'inchiesta. Distinti saluti».*

Michele Normanno

«*P.S. Supplito che mi sono presentato spontaneamente all'Istituto di medicina legale, facendomi prelevare dei capelli dal professor Balma, Bollone, per confrontarli con quelli trovati nel cappuccio che era nella fossa di Mario Ceretto, i carabinieri erano al corrente di questo fatto e penso anche la magistratura.*

«*Il 10 febbraio 1976 sono stato al funerale di mio padre ed è venuto anche un noto personaggio dell' "Investigation". I carabinieri lo sapevano. Se io fossi stato al corrente di qualcosa, la "mafia" a quest'ora mi avrebbe fatto fuori. Tante persone: titolari di ditte, funzionari di Stato, CC e PS, rischierebbero continuamente la galera, se non altro per complicità, se [illegible] il dubbio che io sia colpevole? Sono invece fermamente convinti che io sono estraneo al caso Ceretto. Se io fossi davvero colpevole, continuerei a lavorare e stare qui a Torino aspettando di essere preso? Piuttosto venderei qualcosa e scapperei all'estero e invece aspetto che si faccia luce affinchè possa ritornare con la mia famiglia e i miei bambini*».

Michele Normanno

Nevio Boni

Riunione del Coordinamento Cgil, Cisl, Uil

Holding Fiat e sindacati

I delegati del Coordinamento Fiat (Cgil, Cisl, Uil) si riuniranno mercoledì e giovedì a Torino per esaminare l'andamento delle trattative contrattuali e le prospettive dell'azienda automobilistica nei prossimi mesi. Prenderà parte ai lavori il segretario generale della Fim, Bruno Trentin.

«*In particolare*, dicono alla Federazione lavoratori metalmeccanici, *si dovranno approfondire i riflessi che la costituzione della holding determinerà nei rapporti tra Fiat e sindacati. Che tipo di controllo potremo avere su questa organizzazione multinazionale, sulle sue scelte di decentramento, di politica economica e finanziaria? E' un problema che deve porsi anche il potere politico*».

«*La Casa torinese dice che si tratta di una riorganizzazione per rendere più snella la struttura aziendale. Niente di più*, proseguono i sindacati metalmeccanici. *In realtà, potrebbero esserci riflessi negativi, a partire dall'occupazione. Infatti, muterà profondamente la fisionomia di un'azienda che costituisce il punto di riferimento dell'apparato industriale italiano. E' una strada che stanno seguendo altri importanti complessi, a partire dalla Montedison*».

Nella riunione dei delegati Fiat si cercherà anche di definire il tipo di azione sindacale da intraprendere per ridar fiato alla vertenza sul trasporto (pubblico e non) che ristagna da tempo.

Giovedì, nel tardo pomeriggio, una delegazione della Fim si incontrerà all'Unione Industriale con un gruppo di dirigenti Fiat per riprendere la verifica congiunta della situazione produttiva nel settore autobus.

SUPERGA — Sciopero di quattro ore e manifestazione, venerdì, davanti all'Unione Industriale dei lavoratori della fabbrica di via Orvieto. Vi prenderanno parte anche gli operai della Pirelli di Settimo. Il 30 giugno scade l'accordo che bloccava i licenziamenti: il prepensionamento e i trasferimenti a Settimo non hanno risolto il problema: oltre ai 250 [illegible] che dovrebbero rimanere in via Orvieto per produrre stivali e articoli sportivi, 322 donne e 70 uomini non hanno ancora trovato una sistemazione.

COMMERCIO AMBULANTE — Una manifestazione dei venditori ambulanti si svolge oggi alle 10 in piazza Benefica. Un corteo sfilerà fin davanti al municipio.

E' diventato sacerdote il giovane colpito due anni fa dal cancro

Ha 19 anni - Dispensa concessa dal Papa - La cerimonia nel suo alloggio

Cesare Bisognin, il giovane condannato dal cancro, che grazie ad una dispensa del Papa ha potuto realizzare il suo sogno, è stato ordinato sacerdote ieri pomeriggio dal cardinale Pellegrino. La cerimonia era prevista nella chiesa dei santi Pietro e Paolo, in via Saluzzo, ma all'ultimo momento le condizioni del giovane hanno sconsigliato il pur breve tragitto dall'abitazione di via Madama Cristina 34. La chiesa era tuttavia gremita di fedeli che hanno assistito alla messa vespertina officiata dal vice parroco Pino Cravero.

Mentre la funzione era in corso, in casa Bisognin, affollata di amici e parenti, monsignor Pellegrino ha conferito l'ordinazione sacerdotale al giovanissimo Cesare (ha solo 19 anni) costretto a letto da parecchi mesi, dopo che, nel settembre del 1974 fu colpito da osteosarcoma. Informato fin dall'inizio della natura del male, ha sempre sopportato la sua situazione senza lamentarsi, nonostante la malattia gli impedisca anche di dormire.

L'eccezionalità dell'ordinazione sacerdotale sta nel fatto che normalmente gli aspiranti devono avere superato i 25 anni, aver terminato gli studi teologici e completato il periodo di formazione umana, spirituale e pastorale.

La dispensa è stata ottenuta dal cardinale Pellegrino con una visita personale al Santo Padre ed è stata concessa con tanta sollecitudine perchè quasi certamente Don Cesare Bisognin non vedrà l'alba dei suoi venticinque anni.

Cesare Bisognin

Commemorati i martiri

Commozione al Martinetto

Presenti autorità e familiari delle 8 vittime

Una folla commossa ha partecipato ieri mattina alla commemorazione dei caduti del Martinetto. E' una cerimonia che si rinnova ogni anno senza mai perdere il suo significato di testimonianza e di sacrificio in nome della libertà.

Erano presenti le massime autorità locali, politiche e militari. Il prefetto, dott. Salerno; il sindaco di Torino, Novelli; il presidente della Provincia, Salvetti; i presidenti della giunta e dell'assemblea regionali, Viglione e Sanlorenzo; il sottosegretario alla Difesa, on. Radi; il presidente dell'Anpi, avv. Negro; rappresentanti delle associazioni partigiane, dei partiti e i familiari degli otto uccisi il 5 aprile '44, condannati a morte dal tribunale speciale di Mussolini (Balbis, Bevilacqua, Biglieri, Braccini, Giambone, Montano, Perotti, Giachino; tutti componenti del primo Comitato militare del Cln piemontese).

Oratore ufficiale, il presidente della Regione, avv. Aldo Viglione, che ai morti del '44 ha aggiunto due sopravvissuti ma deceduti recentemente: Fusi (autore di «Fiori rossi al Martinetto») e Brosio, e gli ultimi superstiti presenti alla cerimonia: Luigi Chignoli (92 anni) e Silvio Geuna. Viglione ha rievocato «i terribili giorni di febbraio, marzo e aprile del '44», anch'egli allora partigiano, quando «con incendi, torture, fucilazioni i nazifascisti cercavano di decapitare il movimento partigiano».

Per Viglione, «non dobbiamo soltanto fare una rievocazione, ma ricordare che cosa ha significato allora questo comando piemontese unitario, primo esperimento di guerriglia organizzata, che è riuscita a creare un tessuto unitario fra partiti, esercito, popolazione». Né sono mancati i collegamenti con i nostri giorni, il tentativo di riprendere la strategia della tensione che già è esplosa nei tragici fatti del '69. E ha concluso sottolineando l'importanza del ruolo delle «Forze Armate democratiche».

Anche l'on. Radi, sottosegretario alla Difesa, ha parlato di «commozione profonda di fronte a uno dei gesti più crudeli ed efferati del fascismo» e ha reso omaggio alla «testimonianza di coloro che caddero». «Dopo trent'anni molto resta ancora da compiere; dobbiamo ricordare, per rinnovare fiducia e impegno, che la Resistenza ha unito forze popolari e di ogni ceto e di ogni regione».

Le autorità si sono quindi recate all'interno del sacrario per deporre le corone, mentre il picchetto d'onore rendeva gli onori e i bersaglieri suonavano il silenzio fuori ordinanza. E' quindi affluito il pubblico per rendere omaggio ai caduti. Il Sacrario del Martinetto resterà aperto anche oggi, dalle 8,30 alle 18.

c. f.

temperatura di ieri

massima	+ 12,9
minima	+ 7,6
media	+ 10,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1018 mb; temp. 11, umidità 84%. Temperatura massima 13,3, minima 7,4, media 10,4. Previsioni: cielo inizialmente molto nuvoloso o coperto con residue precipitazioni isolate. Tendenza a schiarite nel corso della giornata. Venti deboli in pianura con rinforzi sui rilievi. Visibilità buona, temper. in lieve diminuzione.

Dopo il danno le beffe di un traffico incontrollato

L'ignobile "sfruttamento„ di chi trova la macchina dopo un furto

Ogni notte vengono rubate a Torino un'ottantina di autovetture. Dieci spariscono definitivamente, o almeno rivivono sotto altre targhe e con nuovi numeri di telaio; le altre vengono recuperate. Finiscono nei capaci saloni (si fa per dire, in quanto molte volte si tratta semplicemente di prati o cortili) degli autosoccorsi in attesa di essere riconsegnate, a pagamento, al legittimo proprietario. Un'industria, quest'ultima, quanto mai fiorente che viene incrementata, proprio in questo momento di crisi, dall'aumento continuo dei furti d'auto. Le statistiche ci fanno sapere che l'anno scorso sono state rubate nella sola Torino 16.500 automobili contro le 8.335 del '66, le 6.400 del '67, le 7.375 del '69 e le 10.467 del '70.

Il derubato deve pagare, per riavere la sua auto, da 13 a 15 mila lire per il traino e il relativo posteggio quando, avvertito, non si precipita a ritirarsela e quando, addirittura, il ritrovamento gli viene comunicato a distanza di giorni. Le condizioni dell'auto poi, molte volte, non consentono il ritiro immediato del mezzo che necessita di riparazioni presso lo stesso autosoccorso, oppure il trasporto verso una carrozzeria o altra officina.

La colpa in questo caso viene sempre attribuita al vandalismo dei ladri. Le proteste dei derubati a questo proposito, sono molte. Vari danni sembrano non aver nulla a che fare con l'azione dei ladri, e c'è poi una coincidenza che si ripete molto spesso: le macchine vengono abbandonate in pieno centro, mentre sarebbe logico ritrovarle fuori mano. Perché?

La prassi che segue, è discutibile: i vigili urbani prima fanno recuperare la vettura e poi avvertono l'interessato. Non compilano all'atto del ritrovamento nessun verbale e affidano l'auto all'uomo dell'autogru (che è un privato e molte volte nemmeno incensurato) senza una necessaria ricevuta di consegna con l'elencazione dello stato dell'autovettura, la dotazione di accessori, i numeri di matricola delle gomme e la benzina contenuta nel serbatoio che, non dimentichiamolo, ora costa 400 lire al litro.

Abbiamo fatto rilevare l'irregolarità a un sottufficiale dei vigili il quale, onestamente, ha commentato: «Cosa vuole: noi riceviamo degli ordini e dobbiamo attenerci ad essi. Sul piano personale, devo ammettere che è una procedura evidentemente irregolare. Non capisco perché, dal momento che abbiamo un deposito comunale in corso Brescia, le macchine non le portiamo lì... Ma si sa come vanno certe cose in Italia».

Non sono esenti da critiche nella normale procedura di recupero, la polizia e i carabinieri, anche se — lo abbiamo accertato — almeno una superficiale visita alla macchina viene verbalizzata. Resta comunque un fatto preciso: le auto recuperate vengono date in affidamento a garage privati con un giro di interessi che va a scapito di chi è rimasto vittima di un furto. Per entrare in questo giro, di grossi e facili guadagni, sono in molti a premere e non si contano le pressioni esterne e le «raccomandazioni». Questo tipo di «autosoccorso» comprende ormai altre attività collaterali come autodemolizione, carrozzeria, autofficina di riparazione e anche vendita di pezzi di auto usate e ricambi.

A questo punto diventa impossibile per qualsiasi inquirente, anche il più scrupoloso, accertare se l'attività commerciale rimane pulita da contaminazioni clandestine. Alcuni clamorosi fatti di cronaca rimangono a testimoniare quali organizzazioni criminali nasconda a volte la semplice attività di recupero. Ricordiamo l'arresto del titolare di un autorecupero da parte di un sottufficiale della «mobile»: lo sorprese a smontare la «Mini» che gli avevano affidato alcune ore prima; il traffico di auto rubate (che finivano negli Stati Uniti) dei cugini La Chioma e dei fratelli Pan è legato al delitto di Magliacani ed ha provocato lo omicidio dello stesso Germano La Chioma. Numerosi poi, gli arresti di autodemolitori che erano al centro di camuffamenti di auto rubate: l'ultimo è di due giorni fa.

Queste attività cladestine e più spesso criminali vengono favorite, è triste dirlo, proprio dagli organi statali che si sono proposti, vittime di situazioni paradossali che contribuiscono all'aumento dei furti d'auto e a tutte le attività connesse. Le elenchiamo:

a) Da alcuni giorni la Squadra Mobile ha praticamente abolito la sezione furti-auto integrandola in quella dei furti in genere.

b) Il pubblico registro automobilistico, tenuto dall'Aci in via Piossasco, è a disposizione degli organi di polizia soltanto dalle 8 alle 14 dei giorni feriali. Ne consegue che qualsiasi ricerca del proprietario di una macchina, anche se si tratta di un assassino, fuori dalle ore di ufficio deve essere rimandata al giorno dopo purché non si tratti di festività.

c) L'Ispettorato della Motorizzazione, statale, non è assolutamente aggiornato e riporta soltanto l'indicazione del primo proprietario senza registrare i frequenti e continui ulteriori passaggi.

d) Parte del personale degli autosoccorsi di cui si servono polizia, carabinieri e vigili urbani per recuperare auto rubate, sinistrate o soltanto perché lasciate in sosta vietata, ha precedenti in reati specifici come furti e traffici di auto rubate.

Alessandro Rigaldo

Anche senza sole successo del giro delle colline di Pecetto

In 2 mila di corsa tra i ciliegi

Ha vinto un atleta di Luserna S. Giovanni - Sulla seconda edizione di "Stampa Sera" classifiche, interviste e fotografie

Silvio Gerlero riceve la coppa del 1° arrivato

Il sole è mancato all'appuntamento con il primo trofeo «Ciliegio in fiore» senza però togliere niente al successo pieno della manifestazione. La corsa si è svolta in una cornice di piante in completa fioritura che aveva, per chi è giunto dalla città, qualcosa di magico. Sono partiti in oltre 2000: uomini, donne, bambini. Di tutte le età. Il più vecchio 65 anni, il più piccolino è in prima elementare. Sono arrivati quasi tutti al traguardo facendo registrare un tempo che ha ridicolizzato le 2 ore e mezzo fissate come tempo massimo dall'organizzazione.

Slivio Gerlero, 28 anni, di Luserna San Giovanni, ha tagliato per primo il traguardo percorrendo i 13 chilometri in 37 minuti e 1 secondo; fra le donne ha vinto una «professionista» di queste corse, Angela Ramello, in 43 primi e 54 secondi.

«*Bel percorso* — ha commentato il vincitore che è sempre stato in testa —, *un po' duretto specialmente nella parte finale*». E' alla quarta vittoria stagionale e nella sua attività ha dominato una cinquantina di gare. «*Mi mancava soltanto la ciliegia d'oro alla collezione. Ora che l'ho vinta sono felice*». Dietro di lui sono arrivati in due, abbracciati: Gavino Luzzu, 36 anni, e Michele Bassi. Silvio Gerlero gli ha sempre fatto da lepre a 100 metri. Il loro giudizio: «*E' partito avvantaggiato in testa. In queste corse è importante. Noi siamo rimasti intrappolati all'inizio e non siamo più riusciti a rimontare*».

Non c'era alcun rancore, anche se la partenza è stata, come quasi sempre succede in competizioni di massa, improvvisa, spontanea, con lo starter ufficiale rimasto con la pistola carica in mano alla massa della gente. Era una massa festosa, di sportivi più o meno impegnati, puri, con una gran voglia di correre per divertirsi.

Gente di ogni estrazione sociale. Abbiamo notato il sottufficiale della «mobile» Flora, accanto al direttore del salone dell'auto dottor Alberto Barsani che correva con il figlio e un nipote. Il collega Carlo Novara della cronaca de La Stampa assieme a tipografi e autisti. Impresari edili, industriali, professionisti, molti insegnanti, donne e belle ragazze.

Dopo la corsa ecco tutti attorno al palco per la premiazione. Qui forse sono sorte le prime invidie e le prime dispute sulla compilazione delle classifiche, ma non c'è stata possibilità di contestazione perché il cronometrista posto all'arrivo è stato preciso e implacabile insensibile a qualsiasi sollecitazione. Cronologicamente ha numerato tutti i cartellini dei concorrenti, via via che arrivavano. Chi non è stato al regolamento si è dimenticato di presentarsi subito alla timbratura, è passato in coda alla numerazione e alla registrazione dei tempi fatta da una coppia di attenti cronometristi.

Le coppe, le medaglie e le targhe come abbiamo pubblicato nelle presentazioni sono state moltissime: oltre 150. Naturalmente l'alto numero dei partecipanti può anche aver deluso qualcuno. La premiazione è stata fatta dal sindaco ingegner Bertolotti con tanto di sciarpa tricolore e dal nostro direttore Ennio Caretto aiutati da 4 ragazze pecettesi in costume.

Nella seconda edizione di oggi pubblicheremo gli elenchi completi dei premiati e altre fotografie della corsa.

a. rig.

Due giovani arrestati dalla polizia

Rubavano giornali e poi li svendevano

Giovanni Martello e Matteo Cannella arrestati per il furto

E' pensare che ormai lo sanno tutti che vendere giornali non è più un'attività remunerativa; poco informati invece delle vicissitudini del mercato della carta stampata, due giovani hanno tentato di mettersi in proprio vendendo quotidiani sottocosto (ma poco avevano rubati) e sono finiti in galera. La storia ricorda un po' quella dei falsari che stampavano banconote da 5500 lire perché non ci stavano con le spese.

I due improvvisati strilloni sono Matteo Cannella, 31 anni, sposato, pregiudicato per furto e favoreggiamento, abitante in via San Paolo 1, e Giovanni Martello, 20 anni, via Monginevro 254; evidentemente nottambuli per naturale inclinazione, hanno adocchiato, all'alba di ieri, i pacchi di quotidiani che i furgoni lasciano all'esterno delle edicole prima che queste aprano. Pensando di racimolare qualche spicciolo, hanno preso 276 copie de «La Stampa» in piazza Statuto accanto al capolinea della Torino-Rivoli e un altro centinaio in corso Marconi angolo via Madama Cristina. Caricato tutto sulla «Giulia», si sono messi a venderli in centro.

Cinquanta, cento lire, secondo l'estro e la disponibilità della moneta. Senonché non hanno tenuto conto del fatto che l'angolo su cui si erano messi appartiene di diritto ad uno strillone «vero» che, arrivato sul posto di lavoro è rimasto stupefatto di fronte all'insolita concorrenza. Senza pensarci su ha avvertito la polizia e, dopo pochi minuti, i due sono stati ammanettati.

Molti proprietari terrieri contro il Comune di Ivrea

«Rottura» tra l'amministrazione comunale di Ivrea e i proprietari terrieri della zona di Ponte Brola, dove dovrebbe sorgere il nuovo quartiere di San Giovanni.

L'incontro indetto dalla giunta non ha avuto esito: un gruppo di proprietari intransigenti ha provocato la rottura eliminando qualsiasi possibilità di dialogo. A questo punto è probabile che l'amministrazione, forte del provvedimento di esproprio, alternativa decida di attuare l'occupazione dei terreni per dare il via ai lavori di urbanizzazione della zona.

I contadini hanno assicurato che si opporranno con tutti i loro mezzi. Ci sono quindi le premesse per una spiacevole contesa nella quale l'amministrazione si è trovata coinvolta suo malgrado.

Il quartiere di S. Giovanni, da realizzare con la legge 167, sull'edilizia popolare, venne localizzato nel 1964 dalla giunta di centro-sinistra. Il progetto prevedeva l'insediamento di oltre 8 mila persone. La nuova giunta di sinistra (pci-psi) ha ridimensionato il progetto del quartiere che, al massimo, potrà ospitare 3 mila persone. Il primo lotto, per il quale sono scoppiate le polemiche, interessa un'area di 105 mila mq suddivisa tra 85 proprietari. Per le prime case il Comune dispone di finanziamenti per circa 9 miliardi di lire. Se i lavori non cominceranno entro breve tempo, i finanziamenti verranno annullati: e questa è la preoccupazione della giunta che confida invece nel quartiere di San Giovanni per un rilancio dell'attività edilizia.

Dora inquinata

Proteste in valle di Susa di pescatori e gruppi ecologici per gli inquinamenti della Dora. Sabato, per oltre due ore e mezzo, il fiume è stato inquinato per decine di chilometri da tonnellate di olii minerali e scarichi industriali. I pesci boccheggiavano a riva.

Farmacie di turno

● Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: via San Marino, 87; piazza Rivoli 11; via Gorizia 133; via Chiesa della Salute 105 angolo via Paili; corso Dante 78; c. Vercelli 336; c. Traiano 56; via Poraldo 1; p. Manno ang. via Isernia; p. Paleocapa; via Monginevro 39; c. Verona 31; via Cigna 44; via Cardinal Massaia 45; largo Settembre 183; via Duchessa Jolanda 10; via Tunisi 61 ang. via Spaventa; largo Toscana 50; c. Casale 110; c. Francia 315 bis; via Tripoli 58 ang. via Monfalcone; c. Palermo 114; via Vanchiglia 29; c. De Gasperi 66; via Genova 84-E; via Cibrario 72; via Cernaia ang. via S. Dalmazzo; via Po 4; via Pramollo 6; c. Montegrappa 55; via Giolitti 3; via Lancia 11-B; via Nizza 27; p. Omero, 16; p. S. Giovanni.

● Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 13,30: corso Giulio Cesare 34; via Po 51; via Romani 2; c. Belgio 100; via Nizza 86; c. Grosseto 165; c. Sebastopoli 272; via Asinari di Bernezzo 134; via Vibò 19; via S. Paolo ang. via Bossolasco; c. Cosenza 20; via Filadelfia 142; via Pietro Micca 2; c. Svizzera 43; via Forpora 41; via Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 28; via S. Secondo 46; p. Savoia ang. via del Carmine; via Filadelfia 271/C; c. Francia 35; c. Taranto 185/C (p. Sofia); p. Galimberti 7; via C. Colombo 42 ang. via Pigafetta; via Fréjus 100; via Monginevro 176; c. Toscana 107; c. Tassoni 86 via Bardonecchia 38 ang. c. Montecucco; via Pio VII 104; via Mazzini 34; c. Maroncelli 28 (p. Bengasi); via Borgaro 38; via Madama Cristina 86; c. Unione Sovietica 417; via delle Pervinche 43/D.

STAMPA SERA

I lettori dovranno segnalare le "signorine sorriso„

Cerca la commessa ideale

Ci sentiamo ripetere «Desidera?» centinaia, migliaia di volte. Una formula antica, stanca, che tuttavia in quel particolare negozio si illumina, vive. Come in persona che la pronuncia e riesce, miracolo di un sorriso, ad instaurare un legame magico, che per pigrizia non ci fermiamo ad analizzare: una sorta di complicità. Quella che ci accompagna mentre esaminiamo la merce e ci permette di esporre i nostri problemi, i nostri gusti, di svelare la nostra personalità, sicuri di essere compresi.

Ad una commessa chiediamo una buona dose di psicologia, la tiranneggiamo, vogliamo che lei rimanga e almeno dimentichi i suoi guai. In quel momento deve esistere per noi, come noi la desideriamo. Quante volte abbiamo provato un pizzico di gelosia per un sorriso che si è permessa di rivolgere ad altri clienti? Quante volte abbiamo atteso che ad una nostra battuta, la commessa replicasse con un«Lei sì se ne intende»? E' sempre più difficile scambiare qualche parola con il prossimo, una delle poche occasioni, chissà perché, è proprio l'ingresso in un negozio.

Qualche giorno fa abbiamo ricevuto una telefonata: «Sono un lettore di Stampa Sera. Vorrei ringraziare attraverso il giornale, una giovane commessa che, da una confusa descrizione, ha intuito i quali fossero i miei desideri e che ha accolto il regalo con: "Il più bello che abbia mai ricevuto"». Bene, il nostro lettore potrà esprimere lui stesso, con il voto su una scheda che verrà pubblicata ogni giorno a partire da oggi, quale sia sua preferenza. Gli ricordiamo che non esiste un numero massimo di voti, può ritagliare ed inviare una scheda ad ogni edizione di «Stampa Sera».

Il regolamento

1. Stampa Sera in collaborazione con la Cmita di Milano, indice un referendum per l'elezione de «La commessa ideale 1976».

2. Le commesse finaliste del nostro giornale che parteciperanno alla finale nazionale saranno 6, una per ciascuna delle seguenti categorie:

— cat. 1: profumerie, chincaglierie, parrucchiere, manicure, estetiste;

cat. 2: generi alimentari, drogherie, vini e liquori;

— cat. 3: giocattoli, strumenti musicali e dischi, librerie e cartolerie, articoli sportivi;

— cat. 4: tessuti, abbigliamento, merceria, pelletterie, calzature;

— cat. 5: articoli da regalo, oreficerie, casalinghi, elettrodomestici;

— cat. 6: arredamento, mobili, tendaggi, fiori, igienico-sanitari, tutto per la casa.

3. Stampa Sera invita i negozi appartenenti alle sopra citate categorie ad iscrivere una o più loro commesse al concorso, comunicando al giornale entro le ore 12 di sabato 10 aprile il nome della commessa, il nome del negozio e la categoria di appartenenza. Potranno farlo scrivendo a Stampa Sera - Ufficio Sviluppo - via Marenco 32, 10100 Torino, oppure telefonando al numero 65.68 di Torino, int. 322 o 375.

4. Su Stampa Sera del lunedì del 12 aprile sarà pubblicato l'elenco completo delle commesse e dei negozi partecipanti.

5. Da lunedì 12 aprile (seconda edizione di Stampa Sera) fino a sabato 29 maggio Stampa Sera pubblicherà ogni giorno la scheda con cui i lettori potranno votare la commessa preferita fra quelle in concorso.

6. In base ai voti dei lettori, ogni settimana sarà compilata una classifica per ciascuna delle sei categorie; la prima di ogni categoria sarà proclamata «commessa della settimana» e riceverà una targa con diploma.

7. Le classifiche saranno pubblicate ogni lunedì, a partire da lunedì 26 aprile fino a lunedì 7 giugno. Il termine ultimo per l'arrivo delle schede scade ogni sabato alle ore 12, a partire da sabato 24 aprile fino a sabato 5 giugno.

8. In base alle classifiche settimanali sarà anche compilata, sempre per ciascuna categoria, una classifica generale. La classifica generale finale di ciascuna categoria sarà pubblicata lunedì 7 giugno.

9. La finale nazionale si svolgerà nei giorni 17-18 e 19 giugno 1976 a San Pellegrino Terme, col patrocinio dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di San Pellegrino ed organizzata dalla Cmita di Milano. L'azienda di cura e soggiorno di San Pellegrino offrirà l'ospitalità a tutte le commesse partecipanti alla finale nazionale. I viaggi di andata e ritorno a San Pellegrino saranno a carico di Stampa Sera.

10. I tagliandi potranno essere inviati o consegnati a mano, singolarmente o anche riuniti in una sola busta, a Stampa Sera - Ufficio Sviluppo - via Marenco 32 - 10100 Torino.

La premiazione del concorso della «Commessa '75»

"Il sipario ducale„ al Nuovo

L'eco delle bombe

L'opera di Paolo Volponi ridotta per il Teatro di Roma con Valeria Moriconi, Bonacelli e la regìa di Franco Enriquez

Teatro e letteratura si danno la mano al Nuovo. Paolo Volponi scrive un romanzo — Il sipario ducale — dal robusto impianto narrativo e non si rassegna all'attenuarsi del successo nel tempo. I personaggi sono delineati con vigoria, lo sfondo della sua città natale Urbino ha contorni precisi, tutta la storia è immersa nella bruciante attualità. Si parte dalle bombe di piazza Fontana a Milano, se ne ascolta la flebile eco nella provincia ricca di illusioni. Ed ecco Volponi pensare a una trascrizione scenica del libro e trovare in Franco Enriquez consenso e fiducia. L'autore stesso e Roberto Ortensi collaborano con Vincenzo Cerami, che cura l'operazione per il Teatro di Roma. Una gran mole di lavoro che sfocia in uno spettacolo colossale dato in anteprima a Iesi: qualche giorno di ripensamento, una robusta sforbiciata nella seconda parte e Il sipario ducale è pronto per la rappresentazione torinese, autentica prima nazionale. Non mancheranno le polemiche.

Con i fiocchi di neve cadono su Urbino le notizie riportate con finta imparzialità da tv e giornali. Morti e feriti a Milano, l'anarchico Pinelli che si sarebbe gettato dalla finestra, le indagini che puntano ostentatamente in una sola direzione (verso la estrema sinistra); i personaggi reagiscono secondo il loro passato e le loro inclinazioni. Gaspare Subissoni, un anziano combattente della guerra in Spagna che ha rinunciato ai privilegi della nascita aristocratica per la causa dell'anarchia, capisce subito che l'attentato è di colore nero. Vorrebbe andare a Milano, battersi in prima linea e non da una sedia del bar. Ma la sua compagna, la fuoruscita spagnola Vives, lo dissuade per paura che un altro innocente venga coinvolto nella trama. Il colpo sarà tuttavia troppo duro per una donna imprigionata dal sipario ducale di Urbino in un luogo che si pone al di fuori della storia. Muore tra le braccia del Subissoni.

Il conte Oddino Oddi-Semproni, tra le tante drammatiche riprese televisive, capta solo le cartoline illustrate degli «intervalli» e decide di partire con il taxista tirapiedi Giocondo e le vecchie zie alla volta di Taranto per vedere il ponte girevole. Le sole virtù del conte sono una smodata attività sessuale e uno scontato sentimentalismo. Ciò lo induce a portare con sé, salvandola dal mestiere, una servetta spinta al vizio da un'esperta prostituta. Ma è carità pelosa quella del conte. La ragazza Dirce viene trattata come una cosa, nel castello si vive in ritardo di secoli (la famiglia rifiuta persino la messa di Natale in pubblico e pretende di essere servita nella cappella gentilizia). Le storie dei due antagonisti sono destinate ad intrecciarsi.

Dirce fugge, allibita da una prospettiva matrimoniale, e nella notte s'imbatte in Subissoni che la ospita nella casa ormai deserta. La purezza di queste due creature semplici opera una sorta di miracolo. L'anziano anarchico parte con la nuova speranza verso Milano: ha trovato la forza di squarciare il greve sipario ducale. Anche il conte Oddino lo squarcia, schiantandosi in curva mentre il taxi lo conduce all'inseguimento della coppia. Siamo — come si vede — a un passo dal drammone.

Lo spettacolo, difficile e impegnativo, si svolge all'insegna del professionismo. Enriquez ha ideato con lo scenografo Paolo Tommasi una piattaforma girevole, che offre ad attori e spettatori i diversi ambienti suggeriti dal copione: tra le misere suppellettili della casa di Subissoni e Vives balenano grandiose idee di sacrificio e di rigenerazione, nei vecchi arredi del castello Oddi-Semproni si specchia la caducità d'un mondo che non ha legami con il presente, le banalità degli avventori rimbalzano giustamente nell'asettica funzionalità del caffè. Un altro accorgimento di regia consente di seguire sul grande schermo dell'«eidophor» le immagini in primo piano dei personaggi che si scambiano battute graffianti e vengono ripresi da un piccolo impianto di televisione a circuito chiuso. Un altro motivo di interesse è dato dalla presenza in scena di una «Mercedes» che trasferisce il conte nelle sue grossolane spedizioni.

Curiosamente, accanto a rilievi per gran parte positivi, trovano posto obiezioni piuttosto precise. Non avevamo già visto lo schermo gigante per l'Istruttoria di Weiss e il candido lenzuolo per Il giardino dei ciliegi di Cechov, due spettacoli del Piccolo? Inoltre l'uniforme e querimoniosa recitazione di Paolo Bonacelli (Subissoni) sottolinea la cadenza televisiva del Sipario ducale, mentre a Valeria Moriconi — memorabile nel quadro della morte — non si addicono le sentenze da grillo parlante. Persino Paolo Graziosi, bravo nell'infantile crudeltà del nobile Oddino, sembra sconcertato dal precipitoso finale, evidentemente rifatto alla svelta. L'intera compagnia si batte bene e strappa gli applausi. Qualcuno nel frattempo ha già lasciato il Nuovo.

Piero Perona

La settimana nei teatri

Alfieri — Da martedì ultima settimana di repliche per «La signora dalle camelie» con Rossella Falk e la regia di De Lullo.

Nuovo — Da martedì a domenica «Il sipario ducale» di Volponi con Valeria Moriconi. Regìa di Franco Enriquez.

Erba — Gipo Farassino riprende martedì il suo «Il me amor di vint ani».

Un incontro al Regio

Milva pensa alla Carmen

Ieri dopo "I sette peccati capitali" di Brecht - Weill e la novità del m° Fuga

Tutti sono intorno a Milva: gli abbracci e le strette di mano si sprecano. «*Brava, sei andata forte, potresti cantare anche un'opera*» le dicono i compagni di lavoro. Milva appare confusa, commossa, ma si riprende subito. Il pubblico del Regio la chiama ancora al proscenio: non vuol andare sola, divide con tutti gli altri colleghi il successo dello spettacolo.

Nel centro del palcoscenico si piega in un inchino profondo come è nel suo stile, facendo cadere sul viso le lunghe chiome rosse e mettendo in mostra la vertiginosa scollatura dell'abito nero di chiffon. Ha appena terminato di cantare l'opera di Bertolt Brecht *I sette peccati capitali* musicata da Kurt Weill, andata in scena ieri pomeriggio con un'altra prima assoluta del maestro Sandro Fuga: *L'imperatore Jones*.

«*Soddisfatta?*» le domandiamo, appena ha potuto raggiungere il camerino. «*Soddisfatta è poco, sono felice. Recitare al Regio, nella mia città adottiva è un traguardo importante. Ci tenevo — ha aggiunto — ad interpretare quest'opera, anche se è di soli quaranta minuti. Sono minuti intensi, pieni di vigore, con una musica meravigliosa*».

Per rimanere a Brecht, preferisce *L'opera da tre soldi* o *I sette peccati?* «*Solitamente un artista risponde che preferisce l'ultima opera che ha fatto, ma in questo caso non ho dubbi. I sette peccati capitali sembrano fatti per il mio stile come avvenne in passato per Lotte Lenja o Gisela May*».

Ha naturalmente cantato senza microfono contrariamente a quanto accade in altri teatri: la sua voce è risultata estesa e di notevole volume, ma si sentirebbe di cantare un'opera? «*E perché no? Certamente con molto studio. La mia voce è in fondo contralto, potrei fare ad esempio la Carmen. D'altronde me lo avevano, tempo fa, già proposto*».

Altri programmi? «*Andrò in tournée in Germania sempre con Brecht e conto di prepararmi per il futuro per un altro lavoro importante: una opera intera di tre atti, musicata da Weill, Ascesa e rovina di Mahagonny*».

E' stanca, vuole cambiarsi: fuori del camerino pieno di fiori decine di persone sostano pur di vederla, desiderano l'autografo. Sono le stesse che fanno la coda per vedere Placido Domingo e Katia Ricciarelli.

Alvaro Gili

Circolo della stampa — In corso Stati Uniti 27, oggi alle 17,30, incontro con gli interpreti dello spettacolo in scena al Regio: «Lo Imperatore Jones» di Sandro Fuga e «I sette peccati capitali» di Brecht-Kurt Weill.

Piccolo Regio — Questa sera alle 21 concerto del Circolo Cameristico Piemontese dedicato a Franco Alfano, Ettore Desderi, Giorgio Federico Ghedini e Lodovico Rocca. Ingresso libero.

Croci della famiglia — Al centro Rousseau, v. S. Clemente 14, oggi alle 18 la prof. Cabrini terrà una relazione sul «Quale futuro per la famiglia?». Seguirà un dibattito.

Pro cultura — Oggi alle 17 nella sala di via Cernaia 11 verrà proiettato il film del prof. Enrico Angiolo «Viaggio in America latina».

TEATRI

ALCIONE: «Jeux d'amour», presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: stasera riposo; domani ore 20,45 precise Rossella Falk presenta «La signora dalle camelie» con R. Falk, A. Giordana e con C. Gora. Pren. presso Teatro. Inf. 535.440. Ultima settimana.
ERBA: chiuso per riposo.
CARIGNANO: riposo.
PICCOLO REGIO: ore 21 Circolo Cameristico Piemontese. Ingresso libero.
TEATRO STABILE: stasera riposo; domani ore 21 al Teatro Nuovo: «Il sipario ducale». Teatro di Roma, tel. 878.455-876.389-655.532. Ultima settimana.
SWING (Bolero, 15): Jazz.
IMPERIAL: 16-21 Jolly.

RITROVI

INDIE RISTORANTE - Nuovo Piano Bar (v. Verdi, 10, tel. 837.340): al piano Gianni Palombo.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante - Dance. Orch. I Vocalmen.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 15.
WEST END - DISCOTECA (Strada Traforo Pino - tel. 890.020).

GALLERIE - MUSEI

C.O.M.B.A. - 1822 - (v. dei Mille 22, tel. 879.283): Piero Ponti (1925-1955). Or. 10-12,30; 16-19,30.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, telef. 533.304): Ernesto Ornati, Cesare Sgarabelli.
DORIA (Doria 31): Fausta Princeconi.
FAMIJA TURINEISA (Po 43): pers. Michele Corno. 16-19,30.
IL CORTILACCIO (M. Vittoria 20): personale Aldo Novarese, 16-20.
GALLERIA DAVICO: A. Sbisà.
GALLERIA NARCISO (v. C. Felice 18, t. 543.121): Renato Birolli.
LA MELA VERDE: Fabrizio Riccardi.
LA SEMANTICA - Chiesi E., Troncani.
LA CLESSIDRA: A. Branzini Quaglino.
LO SCORPIONE (v. Vittoria 2, tel. 540.880): Ivano Baoli, 16-19,30.
MAGINAWA GALLERY (v. Rismondo 7, tel. 661.483): 10 artisti proposta.
PIRRA (v. Cairoli 37, tel. 877.344): Jean-Jacques Rene.
PRIMO PIANO (Cavour 3, t. 544.505): pers. Romano Reviglio.
RICERCHE (v. Carlo Alberto 12, tel. 760.306): pers. di Cerea, 10,30-12,30; 15,30-20.
S. GIORS (S. Simone 3): Beppe Gallo.
TUTTAGRAFICA (v. Carlina): Dellepiani.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Luigi Menichelli.
BERMAN: Alfredo Beppe.
FLORIANA - «Fossano 1, Mirò, disegni e litografie dell'«Ubu» dei Lezard aux plumes d'or».
GALLERIA CAVOUR di Moncalieri: personale Ilario Zaffarani.
GALLERIA FOGLIATO (Mazzini 9): 200 pittori. Omaggio a G. Becce.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Gianni Dova.
LA GIOSTRA - Anfo G. Bocchini.
LA NUOVA ALBERTINA (v. C. Battisti 17, tel. 533.663-532.177): person. Carlo Nollisch.
LE IMMAGINI: classici italiani.
LINEA - CUNEO: Nello Ingolari.
QUAGLINO: opere di Gesualdo Calvi.
VIOTTI: person. Ettore Canepa.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Salon Kitty». Viet. 18.
ARCO - (INC.) «Garofano rosso».
ARISTON: «Barbagia». Viet. 14.
ARLECCHINO: «Marcia trionfale». Viet. 18.
ASTOR: «In tre sul Lucky Lady».
AUGUSTUS: «F.B.I. e la banda degli angeli». Viet. 18.
CAPITOL: «Inhibition». Viet. 18.
CENTRALE d'Essai: «Kitty Tippel». Viet. 18. Or.: 10,30; 15; 16,55; 18,45; 20,40; 22,30.
CORSO: «Come una rosa al naso».
CRISTALLO: «Uomini si nasce, poliziotti si muore». Viet. 18.
DORIA: «Culastrisce nobile veneziano».
GIOIELLO: «La orca». Viet. 18.
IDEAL: «La bocca di Monsieur». Vietato 14.
LUX: «Io non credo a nessuno».
MASSIMO: «Perché si uccidono». Viet. 18.
METROPOL: «La clinica dell'amore». Viet. 18.
NAZIONALE: «Squadra antiscippo». Viet. 14.
OLIMPIA: «Gioventù bruciata».
REPOSI: «Luna di miele in tre».
ROMANO: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Viet. 14.
STUDIO RITZ: «Cadaveri eccellenti». Non viet. 14; 18,15; 20,15; 22,30.
TORINO: «San Pasquale Baylonne protettore delle donne». Viet. 14.
VITTORIA: «Camp 7 lager femminile». Viet. 18.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Professione di ragazzo». Viet. 18.
ASTRA: domani «Sono stato un agente C.I.A.».
COLOSSEO: «Quel pomeriggio di un giorno da cani». Viet. 14.
FORTINO: «Quel pomeriggio di un giorno da cani». Viet. 14.
LA PERLA: «La supplente». Viet. 18.
MAFFEI: «La portiera nuda». Viet. 18.
MASSAUA: «Quel pomeriggio di un giorno da cani». Viet. 14.
ORFEO: «Colombo». Viet. 18.
PUNTODUE - Cinema d'Essai: «Repulsion». Polanski. Viet. 18. Or.: 15; 16,55; 18,45; 20,40; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Lo stallone». Viet. 18.
ACADEMIA CINESTUDIO: «Vivere per vivere».
CONTINENTAL: «La notte dei mille gatti». Viet. 18.
FARO: «Un giorno estremamente pericoloso». Viet. 14.
FIAMMA: «Ricordo di papà oggi». Viet. 18.
HOLLYWOOD: «Il cittadino si ribella». Viet. 14.
PIEMONTE: «Lo squalo». Non viet.
PRINCIPE: «L'anatra all'arancia». Non viet.
STATUTO: «Lo stallone». Viet. 18.

ZONA CENTRO

MILANO: «La ragazza dalla pelle di luna». «Rapporto sulle esperienze di tre ragazze bene».
PO: «Rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe». Viet. 18.
REGINA: «Ginger il diabolo del sesso». Viet. 18.
VITTORIO VENETO: «Quelli della banda Beretta».

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Il fantasma della libertà».
MIRAFIORI: «Amori miei». Viet. 18.
SMERALDO: «Sei tenenti su dieci portiere eccitate». Viet. 14.
VINZAGLIO: «Lo squalo» (ultimo giorno).

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «A viso aperto».
ELISEO: domani «Dracula cerca sangue vergine, morì di sete».
SAN PAOLO: «Dersu Uzala». Viet. 18.

ZONA FRANCIA

ELIOS: domani «Indovina chi viene a cena».
STAR: «Da dove vieni». Viet. 18.
ZETA D'ESSAI: «I compari». V. 18.
DIANA: chiuso.

ZONA S. DONATO

ROMA - (INC.) «Attacco alla base spaziale U.S.». Ap. 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «I tre avventurieri».
AMBRA: «Sono fuggito dall'isola del diavolo». Viet. 14.
APOLLO: «La cugina». Viet. 18.
EDENA: riposo.
LUTEARIO: «Polizia investigativa femminile». Viet. 18.
SPLENDOR: domani «Noità che Evelina vuol dalla tomba».

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: domani «Decamerone proibitissimo».
AURORA: «Vieni vieni amore mio». Viet. 18.
MAIORI: «Età della malizia». Viet. 18.
SOCIALE: «Uomo, odio, organizzazione». Viet. 14.
ZENIT: domani «2001 Odissea nello spazio».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «L'ombrellone». Viet. 18.
ARTISTI: «Conversazione». Viet. 18.
ERIDANO d'Essai: «Vera Cruz».

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «La guerra dei mondi». Non viet.
ITALIA: «Totò contro pirata nero». Non viet.
SPEZIA: «Gentleman Joe fruga il morto e nasce il vivo». Non viet.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Acapulco, Adriano, Alfa, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Augustus, Borsini, Cosmaro, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Eliot, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, La Perla, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri) — Teatri: Alfieri: «La signora dalle Camelie». Biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15) per domani sera; Alcione: ore 16,15-21,30. Riduzioni Enal alle cassa — Esposizione «Tre biglietti ridotti all'Enal ed alle biglietterie centrali di To-Esposizioni — Italia-Fotografia (mercoledì ore 19): biglietti interi e ridotti all'Enal.

CIRIE'

CATALANO: «L'odio negli occhi la morte nella mano». Viet. 14.
ITALIA: «Johnny prese il fucile». Non viet.
NUOVO: «Rissa alla mala». V. 14.

LANZO

CATALANO: «Magia erotica». V. 18.

MONCALIERI

NAZIONALE: «I 13 figli del drago verde».

SETTIMO

GARIBALDI: «Inchiesta d'amore».

ALLA TV

rete uno

12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14 — Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti: corso di tedesco
16,45 Per i più piccini: «Il tappeto volante».
17,15 La tv dei ragazzi: a) Immagini dal mondo; b) Dove nasce il Nilo (sesta puntata)
18,15 Sapere: «Da uno all'infinito» (seconda puntata)
18,45 Tuttoggi: Attualità e problemi del lavoro
19,10 Le avventure di Magoo
19,30 Cronache - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,45 Bastogne, film, regia di William A. Wellman, con Van Johnson, John Hodiak, G. Murphy, D. Darcel, R. Montalban
22,45 Prima visione - Telegiornale - Oggi al Parlamento

rete due

18 — Ore 18, a cura di Bruno Modugno
18,30 Rubriche del TG 2
19 — TG 2 - Notizie
19,02 Questo è il mio mondo: C'è una foca in camera
19,30 TG 2 - Studio aperto
20,45 Ugo Gregoretti presenta: Il Circolo Pickwick, di C. Dickens
21,45 Gulp! I fumetti in tv
22 — Stagione sinfonica tv: Dimitri Shostakovich

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: Hablamos español (C); 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: La pelliccia di leopardo (C); 20,45: Telegiornale (C); 21: Elezioni comunali ticinesi (C); 21,30: Enciclopedia (C); 22,30: Tra le righe del pentagramma; 22,45: Telegiornale

capodistria tv

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi (C); 20,15: Telegiornale; 20,30: I record (C); 21: Voglio essere dei vostri; 21,50: Notturno (C); 22,15: Passo di danza (C)

tele - montecarlo

Ore 19,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de music; 19,50: Cartoni animati; 20: Dick Powell Theater; 20,50: Notiziario; 21: Il sindacato di Chicago, film, con Abbe Lane

ALLA RADIO

primo

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,35 Almanacco
6,30 Lo svegliarino con le musiche dell'altro ieri
7,15 Lavoro flash
7,23 Secondo me. Programma condotto da Corrado
7,45 Leggi e sentenze
8 — Ripartiamone con loro
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Un programma con Guido Alberti
11 — Disco sul disco
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Bestiario 2000
13,30 Hit Parade
14,05 Il cantanapoli
15,10 Poker d'assi
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi. Forza ragazzi
17,05 «Gesù, secondo Dreyer» (1° - Replica)
17,25 Ffortissimo
18 — Allegramente in musica
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Pelle d'oca
20 — Cantano «I ricchi e poveri»
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 Conversazione
22,20 Tre successi di R. Rascel
22,30 Concertino
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere: Buon viaggio
7,45 Buongiorno con Bruno Martino, gli Abba, Xavier Cugat
8,30 Radiomattino
8,40 Il meglio del meglio
8,55 Il discofilo
9,35 «Gesù, secondo Dreyer», di C. T. Dreyer (1°)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
13,35 Su di giri
12,40 Alto gradimento
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,50 «Io e lei» (replica)
18,30 Notizie di Radiosera
18,35 Radiodiscoteca
19,30 Radiosera
19,55 «Tosca», di Giacomo Puccini
21,55 Ricordate Guy Lombardo
22,30 Radionotte - Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 7,30; 14; 15; 21; 23
7 — Quotidiana - Radio Tre
8,30 Concerto
9,30 La religiosità corale
10,10 La settimana di Jean Sibelius
11,10 Se ne parla oggi
12,05 Maestri fiamminghi
12,35 Vienna: da Haydn a Webern
15,40 Musicisti italiani
16,30 Speciale Tre
16,45 Italia domanda
18,30 Ventaglio
20,30 Concerto

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Il grande Majakovskij

IERI la prima puntata dello sceneggiato - OGGI il film "Bastogne"

«Rete 1» e «Rete 2» si chiamano ora i due canali televisivi, prima denominati «Nazionale» e «Secondo». Ieri sera sulla «1» ha esordito Majakovskij, sceneggiato in due puntate dedicato al grande poeta russo nato in Transcaucasia nel 1893 e morto suicida a Mosca il 14 aprile 1930. Prodotto negli studi televisivi di Torino, scritto da Giuseppe d'Avino, sceneggiato dal medesimo in collaborazione con Lucio Mandarà e dal regista Alberto Negrin (consulenza letteraria dello slavista Vittorio Strada), Majakovskij si è presentato come una biografia che si basa su una documentazione assai scrupolosa, relativa a sedici anni della vita del poeto.

L'azione che prende l'avvio dal colpo di pistola con cui Majakovskij pose fine tragicamente ai suoi giorni, inquadra poi il poeta da vivo, mostrandone il vibrante temperamento polemico, il suo desiderio di rinnovamento della cultura, dell'arte che lo portò ad aderire alla Rivoluzione d'Ottobre. In un serrato alternarsi di scene realizzate con molto dinamismo grazie all'uso intelligente della telecamera mobile, lo sceneggiato porta lo spettatore nel vivo di fervide discussioni: particolarmente efficace sotto il profilo registico è apparsa la sequenza del cabaret dove il dibattito culturale ha toccato punte roventi. Ben guidati, gli interpreti sono apparsi molto efficaci, specie Tino Schirinzi nel ruolo di protagonista e Piera degli Esposti.

Piera Degli Esposti è Lilja Brik nel «Majakovskij»

Sulla «Rete 2», ovviamente alle 19, c'è stato ieri un altro esordio: A tavola alle sette, il noto intrattenimento gastronomico che per due anni è apparso spostato dalle 13 della domenica all'ora di cena d'un giorno feriale. Immutato nell'orario, come si capisce anche dal titolo, il programma di Silvestri e Paolini è tornato quest'anno al collocamento festivo.

Rinviato due settimane fa per lasciare il video a Senso in commemorazione di Luchino Visconti, Bastogne va in onda stasera sulla rete 1. Diretto da William A. Wellman, il regista americano scomparso a 83 anni qualche mese fa, Bastogne (1949) racconta, senza retorica, una vicenda bellica di cui sono protagoniste le divisioni alleate rimaste chiuse nel dicembre 1944 in una «sacca» davanti alla città belga di Bastogne, sul fronte delle Ardenne, e assediate dalle armate hitleriane. La fitta nebbia impedì ai rifornimenti aerei angloamericani di portare l'aiuto necessario a rompere l'assedio e a fronteggiare la cosiddetta «offensiva in contropiede» di von Rundstedt, ma la supremazia tedesca nella zona non fu di lunga durata e il contrattacco alleato non tardò a dare i suoi frutti. Il film di Wellman — più che occuparsi della situazione bellica sotto il profilo spettacolare — tende ad analizzare lo stato d'animo dei combattenti protagonisti di un episodio di guerra tra i più duri. Van Johnson è il principale interprete; unica donna Denise Darcel.

a. vald.

Il pianista allo "Swing„ con un nuovo repertorio

Dollar Brand ritorna al jazz classico

Per il nero pianista Dollar Brand, il jazz classico rappresenta un traguardo acquisito, qualcosa che prima venne intuito ed amato, poi appreso, quindi sviluppato e poi, a mano a mano divenuto esperienza. Dollar è nato in Sudafrica quarant'anni fa. Si accostò alla musica da ragazzo, durante i primi approcci con la vita e le difficoltà esistenziali così drammatiche per chi deve arrangiarsi a Johannesburg con la pelle nera. Le condizioni ambientali nelle quali crebbe sono — è noto — tra le più dure. L'«apartheid» si staglia infatti con gli stessi contorni del segregazionismo più incivile e drammatico dell'America moderna (dalla Stowe a Ralph Ellison).

Dollar arrivò negli Stati Uniti attraverso l'Europa: un concerto «choc» al festival di Juan-les-pins (1962) ed il conseguente interessamento del sommo Duke Ellington gli ottennero una provvidenziale borsa di studio. Dal '65 vive negli Usa che abbandona periodicamente per affrontare il pubblico europeo durante i festival estivi o la stagione dei concerti. A Torino lo ascoltammo già in due occasioni: all'Auditorium con una grossa formazione, e poi all'Alfieri dove si esibiva da solo, al flauto ed al pianoforte (1973). Reduce anch'egli dalla frustrante esperienza «free» (suonò pure con Elvin Jones e con Gato Barbieri), Dollar aveva inventato un suo jazz personalissimo di derivazione africana nel quale si evidenziava una tematica «modale» di chiara ispirazione folclorica. La musica era affascinante, attuale senza produrre brividi da avanguardismo ed espressa quasi in termini piacevoli al punto da fare supporre che sotto Dollar Brand si celasse una specie di Miriam Makeba, l'accattivante ma innocua «ambasciatrice» dell'esotismo politicizzato.

Sabato sera Brand era allo «Swing club», protagonista di un concerto che è tra quelli che concluderanno una stagione nel complesso soddisfacente: Mal Waldron, Chet Baker, Steve Lacy e Lee Konitz sono gli altri nomi che hanno dato lustro all'inverno torinese. Il nuovo Dollar è solo parzialmente una sorpresa. Ha infatti chiuso il flirt con il «free» e ha abbandonato il veicolo africaneggiante. Ora Dollar è tornato agli amori di un tempo: Duke Ellington (di cui esegue alcuni brani) e Thelonious Monk alla cui maniera si rifà sovente. Involuzione? Forse. Ma non è questo il punto. La situazione del jazz è oggi divenuta chiara: dopo anni di affannosa ricerca, di drastiche rotture con la tradizione, i nuovi musicisti, quelli impegnati, tentano di mettere ordine nella confusione di intenti che è venuta a crearsi. Dollar in questa operazione riorganizzativa si riallaccia ai grandi del passato poggiando le fondamenta del suo discorso su basi storiche, accertate.

Forse il discorso iniziatosi nell'America della contestazione nera si era portato troppo avanti, l'istanza rivoluzionaria si era inaridita e anche le urla più legittime si proponevano, alla resa dei conti, come espressioni di rabbia senza conseguenze. Un ritorno alle origini dunque con un procedimento di recupero che è già in atto nella produzione dei più importanti esponenti del jazz contemporaneo. Non a caso il jazzman oggi più popolare ed amato è il vecchio Charlie Mingus, un leader che attualmente rivive una gloria intravista vent'anni fa. La situazione, oltre ogni apparenza, non è tuttavia allarmante. Non si tratta infatti di una stasi della creatività ma piuttosto di un momento di raccoglimento. Un momento che anche Dollar Brand tenta di scandagliare senza cadere nel «revival». Una pausa salutare, insomma.

Franco Mondini

Ira Fürstenberg parla di uomini

Piace alle donne il tipo Zaccagnini

"Faccia interessante, maschio, ha un bel temperamento" L'attrice farà un film in Francia con un regista importante

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 aprile.

Per una settimana Ira Fürstenberg ha presentato *Il mattiniere*, la rubrica radiofonica del secondo programma che dà la sveglia agli italiani alle 6 del mattino. Un compito che dai disk-jockey è passato alle attrici. Ira è stata preceduta da Sandra Milo, Grazia Maria Spina, Francesca Romana Coluzzi, Catherine Spaak, Scilla Gabel, Mascia Meril, Eleonora Giorgi, Valentina Cortese. Sarà seguita da Maria Grazia Buccella.

Vado a trovare la Fürstenberg al grand hotel. Indossa un jersey di seta chiuso al collo con uno spacco laterale che scopre la gamba fino al fianco. A 35 anni ha la pelle fresca come una bambina che apre gli occhi e sorride al mondo.

«Lei non beve non fuma non fa [illegible] di *nights*. Che cosa fa?».

«A me piace fare l'amore, dormire, mangiare, prendere il sole. Sono un essere primitivo, una zingara di lusso».

«Perdoni l'ingenuità: nel gioco delle coppie di un certo mondo romano si incontra spesso l'omosessuale con la bella donna. Secondo lei, che tipo di rapporto possono avere?».

«Non bisogna confondere l'omosessuale col bisessuale, in genere un superdotato molto esperto. Questo spiega l'interesse della donna, che trova in lui, oltre al piacere fisico, l'affinità spirituale di un'amica».

«E' questo il tipo che va oggi, a Roma?».

«Assolutamente no. Il bisessuale è superato. C'è un ritorno dell'uomo all'antica».

«Mi faccia un esempio. A lei chi piace?».

«Benigno Zaccagnini, il segretario della dc, è il mio modello: faccia interessante, maschio, ha una sua forza. Non è chiuso e cauto come Berlinguer. E' un uomo che non ha vergogna delle sue passioni. James Caan — l'interprete di Rollerball, il fratello cattivo del "Padrino" — è l'attore americano che simbolizza un po' il sesso maschile di oggi. Io però preferisco Zaccagnini».

«Lei come si giudica? Che definizione darebbe di sé?».

«Una donna libera, legata a niente, che vive in albergo e fa le sue scelte giorno per giorno. Assaporare la vita minuto per minuto, fare solo quello che piace. In questo modo non mi sento frustrata, conservo un bel carattere, tutti mi trovano simpatica. Piaccio anche alle donne perché rappresento un po' la vera inconfessata aspirazione di tutte loro».

«E se il giovane Lauro le chiedesse di sposarla?».

«Ma qual è quella pazza che desidera ancora il matrimonio? Anche le più mentalmente disastrate l'hanno capito: quando la donna si sposa, non è lei che fa l'affare. Se sei una poveraccia, lui ti mette sotto a fare la serva. Se sei una donna del mio rango, l'uomo ti schiavizza lo stesso: l'educazione dei figli, le case da mandare avanti, gli impegni sociali, i ricevimenti mondani. E lui intanto che fa? Bada a costruire il suo personaggio, e con l'alibi del lavoro fa le sue scappatelle. "Uniti per sempre finché morte non ci separi!". Eh, noi Si sa purtroppo come vanno a finire queste storie d'amore: in mano agli avvocati. Uno si contende le case i gioielli i milioni, l'altro la poltrona e il tavolino. Ma la musica non cambia».

«Susanna Agnelli, sua zia, ha scritto un libro indovinato che sta avviandosi in Italia al mezzo milione di copie vendute: *Vestivamo alla marinara*. Se lei dovesse scrivere un libro, che titolo gli darebbe?».

«Vediamo un po'. Forse potrei chiamarlo: Vestivamo con gli "smocks". Sa, quei vestiti a nido d'ape, tutti a piccole arricciature, che portavano una volta le bambine bene. La marinara era un'epoca dura; gli smocks rappresentano più un piacico di frivolo: poi sono venuti i blue jeans della società permissiva. Li portano i miei figli, Cristoph, 20 anni, e Hubertus, di 17. Sono così seri che in questi giorni non mi telefonano dall'Austria perché hanno gli esami. I giovani di oggi hanno molta voglia di sapere, di capire, non di arrivare. Pensano a un futuro per loro stessi».

«Programmi di lavoro? Il cinema?».

«Forse due film in Francia con registi di grosso nome».

«E in Italia?».

«Niente. Fellini li sfrutta per fare lui il divo. Bertolucci ha fatto questo Novecento che mi dicono molto bello ma oleografico. Zeffirelli da un po' di tempo è di un misticismo assoluto. Io trovo che al cinema italiano di oggi manca la forza. I migliori registi si esprimono attraverso cose del passato. Il cinema americano invece è vitale: guarda Nashville, di Robert Altman, un quadro straordinario della società americana; guarda Martin Scorsese, con Taxy Driver, guarda Sidney Lumet, Quel pomeriggio di un giorno da cani».

«Così ha chiuso con Roma?».

«Roma un tempo era una città che sembrava fatta apposta per le donne in crisi. Facevi quattro passi per la strada e ti sentivi ammirata, desiderata, una dea. Adesso qui ti scippano».

Fabrizio Del Dongo

Scoperta di un medico finlandese

Speranza per i calvi in arrivo da Helsinki

Il 60 per cento dei pazienti "cavia" hanno rimesso i capelli - Un congresso a Roma

Roma, 4 aprile.

Quando i capelli restano al pettine — e diciamo in senso concreto non figurato — una persona in genere si comporta in due modi. O rimane amareggiata al punto da farsene un complesso di inferiorità, oppure sottovaluta la cosa cosicché, in un tempo più o meno lungo, va ad ingrossare le file dei calvi. Il complessato, diciamo così, prima o poi rischia di diventare ottimo cliente dei ciarlatani che promettono vittorie più o meno rapide sulla calvizie; si affidano con faciloneria a prodotti e a trattamenti che peggiorano la situazione. Pochissime sono le persone che imboccano la strada giusta: quella cioè di consultare un buon dermatologo e risalire con il suo aiuto alle vere cause della caduta dei capelli.

La vittoria completa sull'alopecia, con il rinascere dei capelli, non è ancora possibile alla dermatologia di oggi, come abbiamo potuto constatare seguendo i lavori del «simposio internazionale sulla biopatologia del capello» appena concluso a Roma.

I progressi però sono costanti. «In passato la fisiopatologia del capello era avvolta nel mistero — ci ha spiegato il prof. Antonio Ribuffo, direttore della Clinica Dermatologica dell'Università di Roma 5. Oggi invece sappiamo che il capello che nasce nel follicolo pilifero, si evolve attraverso tre fasi: una di formazione, una seconda di riposo e una terza di caduta. Subito dopo lo stesso follicolo dà vita ad un capello nuovo. La prima fase è notevolmente influenzata dagli enzimi e in particolare da quelli del ricambio glicidico. Ancora oscuri sono invece i fattori stimolanti e inibitori che condizionano e regolano il ciclo».

I capelli crescono in media di 3 o 4 decimi di millimetro al giorno, più rapidamente fra i 15 e i 30 anni e più lentamente fra i 50 e i 60. Nell'estate crescono di più che nell'inverno, e di giorno più che di notte. Nell'uomo la crescita è più rapida che nella donna. Quando il follicolo cessa la sua attività e si atrofizza, il capello cade e non viene più rimpiazzato dal capello giovane, oppure i nuovi capelli diventano via via più sottili, più fragili, meno longevi.

La relazione del prof. Selala, direttore del primo reparto di patologia medica dell'Università di Helsinki, è stata seguita con molto interesse. Il patologo finlandese è infatti riuscito ad arrestare la caduta dei capelli, a bloccare la formazione di forfora (e l'alopecia che ne consegue) e a stimolare la crescita dei capelli nuovi applicando sul cuoio cappelluto di 320 volontari d'ambo i sessi (due applicazioni al giorno, per almeno nove mesi) un preparato la cui composizione è ancora segreta.

Le prove, condotte nell'ambito del programma Bioscal (Biological screen of alopecia, cioè indagine sulle cause biologiche dell'alopecia), hanno accertato che la ricrescita dei capelli era avvenuta nel 60 per cento di tutte le persone trattate. Un particolare curioso: una quindicina d'anni fa Selala aveva notato che una certa sostanza usata per combattere i tumori della pelle faceva crescere il pelo delle cavie e e aveva deciso di provarla anche sull'uomo. Oggi quella sostanza costituisce la base del suo medicamento.

Bruno Ghibaudi

Indagini dei carabinieri nella provincia lombarda

Eligio estorse 400 milioni a un industriale bresciano?

Il sostituto procuratore di Vigevano, però, è partito per Roma alla ricerca di altri elementi - Sembra che il frate abbia rifiutato la libertà dietro cauzione di 25 milioni

(Dal nostro inviato speciale)
Vigevano, 4 aprile.

«Affare Eligio»: ci sarebbero due grosse novità, in contrasto fra loro. La prima è che il francescano avrebbe truffato anche un industriale della provincia di Brescia estorcendogli, si dice, 400 milioni. I carabinieri di Brescia hanno ricevuto una segnalazione e stanno indagando. Che la truffa ai danni di Vito Passera, industriale di Crescentino al quale il religioso ha estorto 50 milioni, non fosse l'unica lo si sospettava da tempo. Al nucleo investigativo di Vercelli si è spesso affermato: *«Una valanga di denunce sta piovendo sulla testa di Eligio»*.

Seconda novità è che il religioso sarebbe sul punto di ottenere la libertà provvisoria insieme con il fratello Pietro Gelmini e con l'avv. Carmelo Conte, imputati con lui. Il sostituto procuratore della Repubblica di Vigevano, dr. Renato Grillo, starebbe per prendere una decisione in questo senso. Salvo nuovi elementi che possano dare una sterzata all'inchiesta. E nuovi elementi potrebbero saltar fuori anche a Roma, dove il magistrato si è recato in gran segreto questa sera.

Il giudice Grillo, d'altronde, non conferma né smentisce.

Pare invece che il sostituto procuratore fosse disposto a concedere ad Eligio la libertà provvisoria dietro il versamento di una cauzione di 25 milioni. Il frate però avrebbe scritto ai familiari invitandoli a non versare la cifra perché *«la libertà mi spetta comunque»*.

Intanto a Vigevano e a Mortara la gente parla. Al ristorante «Da Maluccia» abbiamo incontrato Carlo Bruno Bensio, titolare dell'agenzia Piaggio di Vigevano, amico-mecenate del pittore Carlo Santagostino che cedette a Eligio 22 opere — di grosse dimensioni — per arredare le sale del castello di Cozzo Lomellina. Il francescano si fece consegnare i quadri dicendo al pittore: *«Nel mio castello vengono personaggi importanti. Ti conosceranno, compreranno i tuoi lavori, diventerai famoso e ricco»*. Poi trascorse un anno e mezzo, fino al suo arresto, senza che il religioso facesse più cenno ai quadri che nessuno acquistò, ma che in compenso arredavano le sale del maniero. Sabato mattina Carlo Bruno Bensio e il pittore *(«ma io non volevo, sono deluso, affranto, che m'importa di quei quadri, contano di più quelli che farò»)* sono andati al castello a riprendersi le tele. *«Prima che il tribunale firmi l'ordine di sequestro, su richiesta del proprietario Ludovico Gallarati Scotti»*, ha detto Bensio.

Come si sa Gallarati Scotti permise a Eligio di servirsi della proprietà di Cozzo Lomellina «in comodato gratuito per dodici anni: *«A patto che venissero fatti gli opportuni restauri e che il castello fosse adibito a scopi benefici. Non per aprire un ristorante per soli ricchi. Rivoglio subito indietro il mio castello»*.

In un altro ristorante, a Mortara questa volta, una giovane cameriera ci racconta: *«Frate Eligio veniva qui spesso, in compagnia di Rivera e di tanti altri suoi amici. Una sera vide una bella ragazza e senza tanti complimenti le chiese "Vieni a letto con me?". Mi creda non stava affatto scherzando. Quando ho letto che faceva una corte silenziosa e discreta a Patrizia Buffa, l'attricetta amica di Rivera, mi sono stupita. Di silenzioso e discreto quell'uomo può fare ben poco»*.

Nei rapporti tra Eligio e il pittore Santagostino c'è un risvolto patetico. L'artista ha una figlia cieca di 19 anni. Una ragazza che abbiamo conosciuto e che ha trovato un giovane che la vuole sposare. Dice Santagostino, tra le lacrime: *«Vivo per quella ragazza e per gli altri due miei figlioli. Affronto sacrifici enormi per offrir loro una vita dignitosa...»*. Poi non riesce più a parlare. Ma pare che ad Eligio i drammi dei suoi «amici» interessassero ben poco.

Altri «amici» di Eligio sono i giovani di «Mondo X». Cinque di loro hanno atteso dinanzi alle prigioni di Novara l'esito dell'interrogatorio. Tre ragazze e due ragazzi, a bordo di una Bmw 3000 coupé (un'auto che costa, ci pare, sui 10 milioni). La loro presenza ha destato sospetti e qualcuno, dal carcere, ha telefonato al 113. Anche coi poliziotti i giovani hanno improvvisato una sceneggiata in difesa di Eligio, il loro beniamino.

Hanno detto che attendevano «una persona importante, che sarebbe uscita presto». Si è pensato in un primo momento a una prossima liberazione del frate. In nottata poi la supposizione non ha trovato conferme, tant'è che Eligio è ancora dentro. C'è da credere, comunque, che l'avvocato Dina, che difende il religioso, abbia dato agli «amici» di Mondo X precise garanzie in merito alla libertà provvisoria, visto che loro trascorrono le giornate (l'altro ieri hanno fatto sosta dalle 16 alle 24) davanti alla prigione.

Mario De Angelis

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1° e 2° edizione) e giovedì

Cara Marianna, siamo Gianni e Milena, due innamorati di 26 e 23 anni. Da piccoli abbiamo letto moltissimo di Salgari e vedere oggi realizzati — proprio nelle fattezze, nella dolcezza e nell'ardore con cui li immaginavamo — te e Sandokan, ci ha reso tanto felici e pieni di ricordi. Anche noi ci amiamo come Sandokan e Marianna, ma se verso qualcuno di noi due la sorte sarà cattiva, niente ci potrà dividere. Sandokan aveva il suo popolo per cui lottare. Noi abbiamo una meravigliosa, incredibile avventura su questa terra, che vogliamo vivere insieme e insieme continuare poi fuori dal mondo, dovunque sia. La nostra lotta, il nostro popolo sono questi giorni che ci accompagnano: brutti per tante cose tristi nostre e di tutti belli perché ci vogliamo bene davvero e ormai da ben 8 anni. Stiamo aspettando la mia assunzione per sposarci. Fra mille delusioni finora, tiriamo avanti con la forza, la reciproca gratitudine e la comprensione che ci sono date dal nostro amore. Qualche volta bisticciamo, ma non è poi tanto grave quando ci si vuole bene. Ti abbiamo scritto per chiederti un manifesto tuo e di Sandokan. Ma non un'immagine di dolore o preoccupata: desidereremmo un'immagine di dolcezza e tenerezza che quando ci sposeremo metteremo in un angolo tutto vostro della nostra casetta. A te Carole, auguriamo un uomo che ti voglia tanto bene e ti renda la vita serena (e tu a lui). Sandokan e Marianna, il Corsaro Nero e Honorata, Gianni e Milena ti abbracciano.

Gianni e Milena
(Reggio Calabria)

La convinzione e la tenerezza con cui proclamate il vostro amore è commovente: vi faccio i miei auguri più sinceri e affettuosi.

Carissima Carole, ho 12 anni, mi chiamo Lia, frequento la prima media e ho degli ottimi voti sulla pagella. Sono alta m. 1,50 e peso quasi 41 chili. Tu sei una grande e famosa attrice, ma a me sembri una adolescente alla prima «cotta». Come fai a rispondere a tutte le lettere? Che cosa ne pensi dell'India? P.S. Forse sarà strano ma ti mando una fotografia istantanea con dedica. Scusa se mi è venuta male. Vorrei essere bella come te.

Lia [illegible]
(Fara Novarese)

Sei una bambina molto graziosa e dall'aria sveglia. Come faccio a rispondere a tutte le lettere? Infatti non ci riesco, per quanto mi affanni a scrivere ho ancora mucchi di richieste da esaudire. L'India è splendida, troppo bella perché te la possa descrivere in poche righe. Un bacetto.

In anteprima mondiale a Torino il film su Johann Cruyff

Da calciatore a divo del cinema

Quindici anni fa Johann Cruyff recapitava a casa dei clienti i cestini di frutta e di verdura venduti dai genitori, che ad Amsterdam avevano un negozietto su cui campeggiava orgogliosa la scritta «Fornitori della Real Casa». Ora è miliardario, non può uscire di casa, a Barcellona, senza essere assalito da turbe di tifosi, sta per firmare un nuovo contratto con la sua squadra che gli porterà in banca altri 850 milioni di lire, ha una stupenda moglie e tre figli... Che altro può desiderare? L'uomo è avido di natura, e così anche Cruyff è passato, per amore di popolarità, nella ristretta categoria degli assi del cinema. Non sarà un artista, ma è certo che il suo film attirerà folle (ed incassi...) in tutte le parti del mondo.

I torinesi sono fortunati: saranno i primi in Italia a vederlo. L'iniziativa è di Stampa Sera, che ha trovato nella Titanus film comprensione immediata. *«Cruyff Story»* ovvero *Il profeta del gol»* verrà proiettato domani alle 16,30 al Teatro Nuovo (concesso cortesemente) e presentato dal suo realizzatore, il giornalista Sandro Ciotti.

Avremmo voluto che tutti coloro che amano il calcio potessero assistervi, ma dobbiamo limitare il numero degli spettatori. Chi desidera vedere il film non ha che da ritirare gratuitamente il biglietto di invito nel nostro salone di via Roma 80, già da stamane. Saranno favoriti i più pronti, poiché i biglietti non sono più di un migliaio.

Il grande Cruyff

Ciotti è entusiasta del suo amico Cruyff: *«Un ragazzo d'oro: non abbiamo mai dovuto ripetere una scena, non ha mai tardato di cinque minuti. Il lavoro però è stato difficile e lungo: dovevo inseguirlo attraverso la Spagna, poi in Olanda, poi nelle sue tournées. Strappare i permessi di "farlo lavorare" in cinema al suo gelosissimo suocero, che è il manager: alterare la sua routine quotidiana, che è elementare e sempre uguale: al mattino calcio, al pomeriggio hockey sul ghiaccio con i figli, alla sera poltrona e tv, davanti alla quale, esausto, regolarmente si addormenta»*.

«Il film, dal quale — dice Ciotti — il supercampione non ricaverà una lira, è un perfetto manuale di calcio: Cruyff (e sono forse le scene migliori) insegna al rallentatore tutto quello che sa. E mostra anche quante botte prende un attaccante, come possa essere quasi massacrato scientificamente...».

L'appuntamento per gli sportivi torinesi è quindi per domani sera al Teatro Nuovo. Sempre domani, «Stampa Sera» riserva una sorpresa: in ogni copia del giornale verrà inserito un grande poster dedicato a Cruyff, il campione che ammireremo nel film.

c. m.

Processo oggi a Napoli

Per il colera 40 imputati

Gli accusati (ex prefetto e funzionari) rispondono d'omissione di atti di ufficio

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 4 aprile.

Alla sesta sezione penale del tribunale, s'inizia domani (e proseguirà per molte udienze), il «processone» del vibrione colerico. Il dibattimento dovrà fare il punto sulle responsabilità nell'epidemia del terribile morbo, dilagata a Napoli nell'agosto del 1973, che ebbe un bilancio di una ventina di morti e di centinaia di contagiati. La colpa è stata data ai frutti di mare, le cozze coltivate nei vivai delle acque inquinate del Golfo e ritenute i veicoli della principale infezione.

Sul banco degli imputati, però, a piede libero, sono: un prefetto, un presidente dell'ente autonomo del porto, un medico provinciale, ufficiali sanitari e veterinari ed una schiera di pescatori, presidenti di cooperative ed altri esponenti di questa categoria di lavoratori. Complessivamente 40 persone con un carnet di reati più o meno gravi, a seconda delle cariche ricoperte. In istruttoria è caduta per tutti l'accusa più grave, di concorso in epidemia colposa e di strage, come era stato prospettato nella prima fase dell'indagine giudiziaria dal sostituto procuratore Bocchino. Restano le accuse di omissione di atti d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio, coltivazione abusiva di frutti di mare e diffusione in commercio di sostanze pericolose per la salute pubblica.

L'elenco degli imputati si apre con il nome dell'arch. Raimondo Riviecclo, socialdemocratico, all'epoca della epidemia presidente dell'ente autonomo del porto di Napoli, che deve rispondere di omissione di atti d'ufficio e interesse privato in atti d'ufficio, per non aver fatto cessare le coltivazioni abusive di mitili nelle acque fortemente contaminate e per aver rilasciato, in data 30 luglio 1973, altre concessioni per vivai di cozze nella rada di Santa Lucia e nelle acque del molo San Vincenzo, pur essendo a conoscenza dell'alta percentuale di colibatteri che infestavano il litorale, con un tasso estremamente pericoloso per la salute della popolazione. Con la sua acquiescenza, in contrasto con i doveri derivanti dalle sue funzioni, l'architetto Riviecclo avrebbe avuto, in base all'accusa, particolari motivi per favorire le cooperative che avevano inoltrato richieste di coltivazioni di mitili.

Il medico provinciale professor Vincenzo Morante, in vacanza allo scoppio dell'epidemia colerica, l'allora prefetto di Napoli, dottor Luigi Fabiani, l'ufficiale sanitario, professor Gaetano Ortolani, il veterinario di Napoli, professor Raffaele Di Lullo e gli ufficiali sanitari di Torre Annunziata, Torre del Greco, Bacoli, Pozzuoli sono imputati per omissione di atti di ufficio. Per la loro carica avrebbero dovuto tutelare la salute pubblica, prevenire e combattere la vendita di cibi che potevano diffondere malattie infettive; eliminare soprattutto lo sconcio dei vivai abusivi di cozze o regolarmente autorizzati dopo il dilagare in città di malattie infettive come l'epatite virale, il tifo e il paratifo.

Il giudice istruttore D'Amore, nella sentenza di rinvio a giudizio dei presunti responsabili del colera, non si è limitato ad elencare i capi di accusa, le violazioni del codice penale e di quello della navigazione; il magistrato ha svolto un'attenta analisi sulla degradata situazione ambientale della città, sulle sue preoccupanti condizioni igienico-sanitarie, e sulla carenza di adeguate infrastrutture sociali. Si leggono espressioni di biasimo sul disinteresse delle autorità, sulla «colpevole negligenza» di quanti hanno chiuso un occhio verso il problema dell'inquinamento.

Adriano Luise

Auto fuori strada

Morti a Roma due americani

Roma, 4 aprile.

Due cittadini statunitensi sono morti la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto al ventesimo chilometro della via Cassia. Sono James Richard Ammett, 33 anni, e Patricia Redden, 40 anni.

Viaggiavano a bordo di una «Ferrari» che in una curva è uscita di strada e si è rovesciata.

Un giovane rapinatore alla periferia di Sanremo

Spara due rivoltellate all'uomo che gli dà un passaggio (morente)

La vittima è un rappresentante tedesco, abita ad Alassio - Minorenne il bandito

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 4 aprile.

Un rappresentante di mobili di 46 anni è stato ferito gravemente a colpi di pistola alla periferia di Sanremo da un giovane autostoppista che voleva rapinarlo. Si chiama Helmut Hubner, nato a Seefeld (Germania), residente a Imperia in via Massabò 1. Il tedesco vive e lavora in Riviera da oltre diciassette anni. Fino al '69 abitava a Diano Marina in via Agnese 12. Prima di essere soccorso ha perso molto sangue.

I medici dell'ospedale civile di Sanremo, vista la gravità del ferito, lo hanno fatto trasportare d'urgenza al più attrezzato ospedale «Santa Corona» di Pietra Ligure. E' stato colpito da due proiettili calibro 7,65 sparati da distanza ravvicinata a non più di venti centimetri. Una pallottola gli ha trapassato la mano destra, l'altra lo ha ferito all'inguine. Quest'ultima sembra sia rimasta conficcata in un osso. Deve essergli estratta mediante intervento chirurgico. La prognosi è riservata.

«A spararmi — *ha dichiarato Helmut Hubner al vicequestore dott. Natale* — è stato un giovane di circa 17 anni. Non lo conosco. A Imperia mi aveva chiesto un passaggio per Sanremo. Faceva l'autostoppista. L'ho fatto salire a bordo della mia Simca, non avrei poi creduto che fosse un rapinatore spietato, pronto a uccidermi pur di portarmi via il portafogli».

Il grave fatto di sangue è avvenuto sulla passeggiata a mare dei Tre ponti, una zona tranquilla abbastanza isolata. «Per tutto il viaggio — *ha detto il ferito alla polizia* — quel ragazzo è rimasto tranquillo. Abbiamo parlato un po' di tutto. Alle porte di Sanremo mi ha detto che si sentiva male, che doveva vomitare. Mi pregò di portarlo in un luogo isolato, perché aveva vergogna della gente. L'ho portato sulla passeggiata. Non c'era anima viva. Non pensavo stesse recitando un piano prestabilito».

Appena fermata la Simca, l'autostoppista, secondo il racconto di Hubner, ha estratto di tasca una pistola e puntandogliela alla tempia gli ha gridato: «Dammi tutti i soldi o ti faccio saltare il cranio». *Il tedesco ha reagito, tentando di scappare. Il rapinatore, freddamente, ha premuto per due volte il grilletto, fuggendo poi a piedi verso la ferrovia. Era senz'altro convinto di averlo ucciso.*

«Per un attimo — *ha detto Helmut Hubner al questore di Imperia, dott. Mangeri, che sta dirigendo le indagini per identificare e arrestare il rapinatore* — ho creduto di morire. Sentivo il sangue uscirmi a fiotti. Per la strada non c'era nessuno che potesse venirmi in aiuto. Non so quanto tempo sia passato prima di riprendermi».

A fatica il ferito è riuscito a mettere in moto la Simca e a partire. L'auto ha percorso a zig-zag più di un chilometro. Ad avvertire la polizia è stato un giovane impiegato di banca, Antonio Gallo. «Stavo camminando sul marciapiede — *ha detto* — quando ho visto la Simca marciare contromano. Al volante c'era un uomo sul punto di svenire, con le mani, il viso, gli abiti sporchi di sangue».

Roberto Basso

Helmut Hubner ferito

Rubano fiori in una villa: arrestati

Verbania, 4 aprile.

(e.c.) Un fiorista di Cornaredo (Milano) e due operai di Verbania sono stati sorpresi ed arrestati da una pattuglia della radiomobile dei carabinieri mentre, nel parco di una villa stavano tagliando rami di camelie. Ne avevano già ammucchiati per un valore di oltre 120 mila lire.

I tre sono: Riccardo Santanasto, 51 anni di Cornaredo; Stefano Violi, 47 anni, Verbania, via Vittorio Veneto 80; Giovanni Monico, 35 anni, Verbania, viale Tonolli, 15.

Incendio (doloso?) all'Italsider di Savona

Savona, 4 aprile.

(n.s.) Un grosso incendio è divampato oggi all'interno dell'Italsider di Savona. Le cause, al momento, non sono state accertate. Anche se si ritiene che esse siano accidentali non si esclude del tutto l'ipotesi del sabotaggio.

L'incendio è divampato verso le 13,30 nel reparto fonderia dove era in funzione un grosso forno per l'essiccazione di materiale speciale. I vigili del fuoco, aiutati da alcuni operai, hanno subito isolato il serbatoio di nafta ed il forno stesso cercando di evitare che le fiamme si propagassero alle altre strutture del reparto.

C'è voluta oltre un'ora di lavoro per scongiurare questo pericolo e un'altra ora per domare completamente le fiamme che hanno distrutto l'impianto elettrico, danneggiato attrezzature e incenerito costoso materiale.

L'entità dei danni ancora non si conosce. Senza il tempestivo intervento dei vigili del fuoco il bilancio sarebbe stato assai pesante. Sulle cause sono in corso accertamenti.

Con STAMPA SERA

Settimane bianche gratis

Sino al 25 aprile «Stampa Sera» offrirà ai lettori la possibilità di sciare gratis nei weekend a Courmayeur sorteggiando ogni settimana 10 ski-pass giornalieri per gli impianti delle funivie Val Veny. Per partecipare al concorso basterà compilare e inviare la schedina-inchiesta che «Stampa Sera» pubblicherà il martedì e il sabato sino al 24 aprile.

Alla fine del concorso verranno ancora sorteggiati fra tutti coloro che sino al 25 aprile avranno inviato la scheda a «Stampa Sera» dieci paia di sci Rossignol, 10 attacchi di sicurezza Salomon S 444, un paio di sci, 25 giacche a vento e cinque borse porta oggetti delle funivie Val Veny. Dal concorso sono esclusi i dipendenti della Editrice La Stampa.

I vincitori di questa settimana del concorso sono:
STEFANO BORSETTO, via Lulli 14, Torino.
MARINO COSTA, piazza Campanella 13, Torino.
ADRIANA DELLAGIACOMA, via Antonio Cecchi 5, Torino.
GIANCARLO RODINO, via Magenta 2, Collegno.
ARMANDO GROSSO, corso Risorgimento, Biella.
ANTONELLA GENISIO, corso Cosenza 61, Torino.
FRANCA DELLA PIETRA, corso Racconigi 173, Torino.
GIOVANNI MERLO, corso Palestro 14, Asti.
CLAUDIO RONCARI, via De Sanctis 111, Torino.
MARCO PONTACOLONE, via Monfalcone 109, Torino.

Premiati a Sestriere gli scultori della neve

Il primo trofeo di «Neve Scultura», svoltosi ieri al Sestriere, è stato avversato dal tempo: per tutta la mattina i concorrenti si sono trovati alle prese con la pioggia, che non solo li infradiciava, ma rendeva la neve più ardua da lavorare. Tuttavia i diciannove gruppi, con un totale di un centinaio di concorrenti, si sono prodigati: ed al termine il piazzale Fraitève è risultato un originale museo all'aria aperta, che ha attirato una vera folla di curiosi.

I premi erano molto numerosi; ne elenchiamo una piccola parte. Il «Trofeo Stampa Sera» è stato vinto dai ragazzi di San Mauro Torinese (Susanna e Umberto Romano, Margherita Beltramo, Vito Guglielmi) che hanno presentato «Biancaneve e i sette nani». Al secondo posto con «Il trampolino» un gruppo del Sestriere (Luciano Valsesia, Gianni Taricco, Osvaldo Beraudon, Lino Benetti, Lorenzo Brandi). Al terzo posto, con «L'igloo», un gruppo di Torino, guidato da Roberto Zanchetta. Al quarto l'«Omaggio alla Valle di Susa» di Pasquale Visconte e Marco Sanna, della Media di Oulx. Al gruppo di Santa Margherita-Collegno il quinto posto per «Superga e la Mole». Una menzione particolare per i concorrenti giunti da maggior distanza: Michele e Giancarlo Tacchella, venuti da Genova per costruire un monumentale «Elefante».

Rinviati i voli umani

La nebbia arresta i deltaplani sul monte Fraitève

Sansicario, 4 aprile.

(g.m.) Gli aquiloni oggi non hanno volato: la pioggia e soprattutto la nebbia alle quote più alte hanno impedito la partenza della gara di deltaplano che aveva richiamato a Sansicario alcune decine fra i migliori specialisti europei del volo umano.

La competizione, probabilmente la prima d'un certo rilievo organizzata in Piemonte, sarebbe dovuta svolgersi in due «manches» (la classifica tiene conto di durata di volo, precisione di atterraggio ed evoluzioni) con partenza dai 2700 metri del Monte Fraitève e arrivo ai 1500 di Pariol, ma la visibilità era troppo scarsa per volare con sicurezza.

Questo sport affascinante che in Italia conta poco più di cento appassionati e parecchie migliaia in America, è nato dagli studi compiuti, una ventina d'anni fa, dell'ingegnere statunitense Francis Rogallo, per facilitare il rientro nell'atmosfera delle navicelle spaziali con un'ala a delta. La storia è recentissima, compresa tutta fra il volo di Bill Bennet su New York nel '69 ed oggi.

L'appuntamento a Sansicario comunque è soltanto rinviato.

Nel mare di Camogli

Una giovane "sub" perde il boccaglio morente all'ospedale

Genova, 4 aprile.

Una giovane «sub» è stata ricoverata in fin di vita al reparto rianimazione dell'ospedale di San Martino. E' Giuseppina Rabolli, 20 anni, impiegata, residente a Cavaria (Varese). E' rimasta vittima di un singolare incidente durante un'immersione al largo di Punta Chiappa: mentre stava risalendo, ha perso il boccaglio dell'ossigeno, ed è stata colta da asfissia da annegamento.

Giuseppina Rabolli, appassionata di sport subacqueo, era arrivata stamane a Camogli con il fidanzato, Franco Forni, di Gallarate. Nel primo pomeriggio i due giovani si sono recati a Punta Chiappa per una serie di immersioni con gli autorespiratori. Tutto è proceduto bene per qualche tempo, poi, mentre si apprestavano a risalire, la ragazza è rimasta vittima dell'incidente.

Il fidanzato l'ha subito soccorsa e portata a riva, distante pochi metri dal punto dell'incidente, e le ha praticato la respirazione bocca a bocca. Intanto alcuni avevano lanciato l'allarme e, data la gravità delle condizioni della giovane, è intervenuto l'elicottero dei vigili del fuoco che ha preso a bordo la Rabolli trasportandola al pronto soccorso del «San Martino». I medici del reparto rianimazione, avvisati via radio, avevano già preparato ogni cosa per le cure urgenti. La giovane è stata subito ricoverata al reparto rianimazione. La prognosi è riservata, ma i medici non disperano di salvarla.

g. b.

A Carini (Palermo) in visita alla madre

Vendetta dell'anonima sequestri l'assassinio dell'operaio di Ivrea

Palermo, 4 aprile.

Un corpo ormai rigido per la morte sulla lastra di marmo d'una stanza, il medico legale che descrive le caratteristiche del cadavere e le ferite: un cancelliere che prende appunti. In un angolo il sostituto procuratore, un capitano dei carabinieri, il maresciallo del paese. Parlano sottovoce per non disturbare il perito. Dice uno degli inquirenti: «L'uccisione di Salvatore Monterosso chiude un ciclo di vendette aperto da una decina di anni, a Carini, ma da questa morte può scatenarsi un'altra serie di delitti».

Salvatore Monterosso, 52 anni, da tempo viveva al Nord, ad Ivrea: era operaio della «Olivetti». Era tornato a Carini l'altro giorno per rivedere la madre, morente in ospedale. Lo accompagnavano i fratelli Giuseppe, 44 anni, rimasto ferito nell'agguato, Francesco e Cristoforo, che vive ad Alpignano, vicino Torino, rimasti incolumi. Mentre i quattro fratelli andavano dalla madre, in ospedale, percorrendo una via affollata di gente, sono stati superati da un furgone color chiaro. D'improvviso le porte posteriori del veicolo si sono spalancate: «Abbiamo intuito che era un agguato, ci siamo buttati a terra», *dice uno dei fratelli. Salvatore è stato raggiunto in pieno da una gragnuola di pallettoni ed è morto sul colpo.*

Erano le 9 del mattino. Nella strada c'è stato un fuggi fuggi generale. Sono accorsi i carabinieri. «E' un classico delitto di mafia», *hanno detto gli inquirenti. Salvatore Monterosso, pare, aveva diversi «debiti» da saldare con l'«onorata società» legata all'organizzazione dei sequestri. Condannato una decina di anni or sono per furti di bestiame, pare che Salvatore Monterosso, trasferitosi al Nord abbia mantenuto (forse perché costretto) legami con la «nuova mafia», quella di Liggio, che ancor oggi viene indicato come il capo dell'anonima sequestri. Si dice che aveva avuto a che fare con padre Agostino Coppola, nipote di «Frank Tre dita», il frate che si occupava di trovare le prigioni per i rapiti e che, come nel caso Montelera faceva da postino fra gli autori del sequestro e la famiglia della vittima. Insomma, con tutta probabilità, Salvatore Monterosso sapeva tante cose e la mafia aveva paura che parlasse.*

Salvatore d'altra parte si era già scoperto con gl'inquirenti, che lo avevano interrogato un mese fa, sulla attività di padre Coppola.

a. r.

Deplorevole scempio dell'antico borgo marinaro

Portovenere: abbattuto di notte il monumentale palazzo civico

Il Comune l'ha ceduto a un'impresa che lo sostituirà con un albergo e con mini-appartamenti

(Nostro servizio particolare) Portovenere, 4 aprile.

Amara sorpresa per i cittadini di Portovenere che ieri mattina si sono trovati di fronte allo spettacolo desolante del monumentale palazzo civico ridotto ad un cumulo di macerie, ad eccezione dell'ala con gli archi. Le ruspe avevano lavorato tutta la notte per radere al suolo le due ali della costruzione che guardano verso l'isola Palmaria. La prima impressione è stata angosciosa, quasi che sull'edificio si fosse abbattuto un bombardamento. «Sembra Cassino» ha detto uno degli abitanti.

Per la gente di Portovenere, uno dei centri più frequentati dai turisti, è stato un duro colpo. Si sapeva che la sede del municipio doveva essere parzialmente demolita e quindi ristrutturata, ma non si pensava che tutto il paese potesse essere messo di punto in bianco di fronte al fatto compiuto. Il fulmineo atterramento ha destato l'eco, vagamente conturbante, di certe antiche favole liguri su distruzioni compiute nel cuore della notte dal diavolo.

Ma perché s'è avuta tanta fretta di radere al suolo il palazzo e per di più con la complicità delle tenebre? Quando mai, con il rischio che l'operazione può comportare, le demolizioni si fanno di notte? Si aveva forse paura di qualcosa?

Gli abitanti di Portovenere si sono intanto dovuti arrendere ad una sgradevole realtà, quella di ritrovare un pezzo del loro centro storico ridotto ad un cumulo di macerie. Alla prima reazione di incredulità ha fatto seguito una malinconica rassegnazione. Quel vecchio, maestoso edificio — antico convento e più tardi ospedale — era diventato, con gli anni, uno dei simboli del paese e la gente gli era affezionata. E' stata — ha detto qualcuno — come la perdita di una persona cara. Se n'è parlato con accenti di [illegible] nei carruggi, in piazza, nei bar.

Per tutta la giornata quel poco che era rimasto dell'antico palazzo comunale è stato meta perciò di un vero e proprio pellegrinaggio: l'ultimo saluto, come qualcuno ha sottolineato, con amara ironia, al «caro estinto». Soltanto più tardi i cittadini di Portovenere si sono ripresi dallo choc, trovando motivi di conforto al sacrificio nella prospettiva del palazzo che sostituirà quello abbattuto, dei «miniappartamenti» che vi saranno costruiti, dell'albergo di prima categoria, del grande parcheggio sotterraneo e dei moltissimi negozi e boutiques che vi si apriranno. Si tratta di una concreta contropartita che dovrebbe favorire lo sviluppo del turismo, ridando nuova vita al borgo antico.

Le famiglie che abitavano nel vetusto edificio e che ne sono state sfrattate non vedranno più, tuttavia, affacciandosi alla finestra, l'antico borgo marinaro. Vivono provvisoriamente, in alcuni alloggi, in attesa d'essere quanto prima ospitate in un gruppo di nuovi edifici, che l'impresa acquirente di parte del palazzo comunale s'è impegnata a costruire.

Qualcuno si è domandato, intanto, se l'edificio meritasse d'essere raso al suolo in modo tanto impietoso o se qualche struttura, oltre alla parte risparmiata, dovesse o potesse rimanere in piedi. Comunque, come primo atto ufficiale, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria e i carabinieri, domattina, bloccheranno i lavori apponendo i sigilli al cantiere edile.

Franco Carassi

Istigavano i militari a un golpe: processati

Se il Paese fosse travolto dalla «cancrena», i militari potrebbero prendere il potere a scopo «terapeutico»: per questa tesi golpista, espressa sul «Corriere dell'aviatore», il colonnello Clemente Imbetti e il generale Luigi Tozzi saranno processati nei prossimi giorni dalla corte d'assise di Roma. I due imputati, che sono stati rinviati a giudizio dal pubblico ministero dottor Scopelliti, sono rispettivamente l'autore dell'articolo e il direttore del periodico. Il reato loro contestato è quello previsto dall'articolo 266 del codice penale che condanna con la reclusione da due a cinque anni «chiunque istiga i militari a disobbedire alle leggi o a violare il giuramento dato ovvero fa apologia di fatti contrari alle leggi, al giuramento o ad altri doveri militari».

L'articolo incriminato era comparso il 31 ottobre scorso sotto il titolo «Osservatorio politico-sociale». Il «Corriere dell'aviatore» è un mensile dell'Associazione nazionale Ufficiali Aeronautica presieduta dal generale Duilio Fanali, noto per il suo arresto durante l'inchiesta per le «bustarelle» Lockheed e più volte citato in relazione al tentativo golpista di Valerio Borghese.

A Cosenza, nella città universitaria

Studente folgorato mentre fa il bagno

Un polemico documento dei compagni

Cosenza, 4 aprile.

Uno studente di Ingegneria è stato folgorato da una scarica elettrica mentre stava facendo il bagno in uno degli alloggi della piccola città universitaria di Cosenza. Il complesso universitario sorge in una località a circa dieci chilometri dal centro abitato: non è stato possibile, perciò, chiedere il tempestivo intervento del medico. In un documento approvato all'unanimità a conclusione di un'assemblea, gli studenti dell'Università hanno denunciato la carenza di misure di sicurezza degli stabili e la mancanza di assistenza medica.

La vittima della disgrazia è Franco Cammarota, aveva 20 anni. Originario di Valle Sant'Angelo, in provincia di Salerno, si era iscritto quest'anno alla facoltà di Ingegneria di Cosenza.

«La disgrazia di cui Franco è rimasto vittima — dice il documento preparato dagli studenti — non è un avvenimento casuale: ci sono responsabilità precise, anche se indirette, dell'Opera universitaria ed, in generale, di tutta l'amministrazione di questa università dissestata e in sfacelo, che serve solo al clientelarismo di alcuni personaggi politici».

Sulla morte dello studente è stata aperta un'inchiesta: secondo quanto sostengono i compagni, potrebbe essere stato fulminato da un filo scoperto.

Durante l'affollata assemblea, gli universitari di Cosenza hanno anche comunicato una serie di iniziative, che saranno allargate ai sindacati, per sollecitare la immediata apertura di un centro sanitario all'interno dell'Università: «Perché — conclude il documento — episodi del genere non abbiano più a ripetersi».

Agghiacciante disgrazia a Cossano Belbo

Bimbo straziato dalle lame della fresatrice del padre

(Dal nostro corrispondente) Alba, 4 aprile.

(g. f.) Agghiacciante disgrazia, ieri pomeriggio, nelle campagne di Cossano Belbo: un bambino di 6 anni e mezzo, Renzo Mazzetta, è rimasto orrendamente stritolato dalla fresatrice guidata dal padre.

E' accaduto verso le 18, in località San Martino. Il piccolo Renzo, dopo aver trascorso il pomeriggio con il fratello Ernesto, 9 anni, la sorella Graziella, 4 anni, ed alcuni amici giocando nel cortile della sua abitazione, si era recato in serata, con il fratello maggiore, in un podere dove il padre era intento a fresare il terreno.

A lavoro ultimato, i tre si stavano avviando verso casa quando Renzo, senza che il padre se ne accorgesse, si avvicinava dalla parte posteriore alla fresatrice: un attimo e il bimbo è finito tra le lame in movimento della macchina. E' morto sotto gli occhi del padre, Palminondo, 52 anni, e del fratello.

Alle urla disperate dell'uomo accorrevano gente e la madre del bimbo, Gilda Andreaggi. Scene strazianti. Poi il povero corpicino veniva portato a casa.

Alba. Renzo Mazzetta

Scavalcando la finestra

Aggredita in casa sfugge a un bruto

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 4 aprile.

(e.c.) Una giovane donna, Eleonora Ornalli, di 31 anni, residente in sobborgo Valle San Bartolomeo, agendo con prontezza di spirito è riuscita a mettere in fuga un maniaco sessuale che l'aveva aggredita.

Oggi pomeriggio la Ornalli si trovava sola in casa quando ha sentito bussare all'uscio. Ha aperto, e si è trovata di fronte uno sconosciuto, col viso semicoperto, dall'aspetto giovanile, il quale l'ha afferrata per le braccia e l'ha minacciata di gravi rappresaglie se avesse aperto bocca.

La donna ha ubbidito, ma contemporaneamente si è svincolata, ha scavalcato la finestra — abita al piano terreno — e si è gettata a terra, quindi è fuggita.

Sport e spettacolo ieri nelle valli del Cuneese

Due "gatti" delle nevi svizzeri vincono la Tre Rifugi a Lurisia

(Dal nostro inviato speciale) Lurisia, 4 aprile.

Il primo è partito alle sette in punto; l'ultimo alle otto meno un quarto. Alle dieci e mezzo i vincitori Durgnat e Gay delle Gardes svizzere — due ore e 23 minuti — erano di nuovo in albergo, a Lurisia. A mezzogiorno tutti a tavola, con gli abiti da città, in attesa della premiazione. In poco più di tre ore, mediamente, avevano percorso trenta chilometri sugli sci, superando un dislivello di duemila metri.

La gara è chiamata dei «Tre rifugi» perché il percorso, fatto per stroncare gambe e polmoni, tocca altrettante baite delle montagne monregalesi, il Garelli, il Mondovì e il Mettolo Castellano. Si parte dall'alta Valle Pesio per arrivare in Valle Ellero, a quattro chilometri da Lurisia. Un buon camminatore, in estate, impiegherebbe mezza giornata per ripetere l'impresa.

Si corre a coppie, si parte insieme, si tenta di tagliare insieme il traguardo. Il tempo viene rilevato sul secondo concorrente, ragione per cui diventano inutili gli exploit personali del più forte. «Non c'è alcuna ragione precisa in ciò — *dicevano ieri sera in albergo Weber e Gattermann, i due uomini di punta della rappresentativa austriaca, seconda stamane con quattro minuti di distacco da Durgnat e Gay* —. E' una legge della montagna e di chi si avventura in imprese del genere. Il più forte aiuta il più debole, lo aspetta, lo incita a proseguire».

Ieri sera Weber e Gattermann spiegavano, nel loro incerto italiano, che cosa significa per un fondista una gara come la Tre Rifugi. Stamane, al duemila e passa metri di Cima Durand, li ho visti passare incredibilmente agili dopo aver percorso la parte più impegnativa del tracciato, tra due ali di sciatori in attesa dello ski-lift di Pian della Tura, una delle sperie di Artesina che si era bloccato. Gli uomini dell'impianto, gente di montagna come i due austriaci, hanno smesso per qualche minuto il loro lavoro. Tra i due «gatti» dell'Ober e gli skimen della stazione del Monregalese non ci sono stati applausi o parole: i primi hanno agitato un bastoncino in segno di saluto, i secondi la mano.

I due concorrenti sono spariti su un pendio che — preso naturalmente in senso inverso — i frequentatori di Artesina definiscono di estrema difficoltà. Qualche minuto dopo lo ski-lift s'è rimesso in funzione, la coda degli sciatori ha avuto un ondeggiamento. A vedere gli altri concorrenti (ma è proprio esatto definire così gente che a fine fatica ha ricevuto un premio volutamente modesto e un applauso dei compagni?) sono rimasti i soci del Cai di Mondovì: erano lì dalle prime luci dell'alba e lì sarebbero rimasti, tra raffiche di vento e rapide tempeste di neve ghiacciata, fino al passaggio dell'ultima coppia.

Eugenio Ferraris

notizie dalle aziende

La grappa Julia e lo slalom gigante

Grosso successo di partecipanti e di pubblico per la finalissima del 1° Trofeo di Slalom Gigante Alfa Romeo Fisher Ski disputata domenica (28 marzo) sulle nevi di Madonna di Campiglio.

Il Trofeo, organizzato dalla Casa automobilistica milanese assieme alla Fisher ed alla Grappa Julia e riservato ai clienti Alfa Romeo ed ai loro familiari, prevedeva la disputa di sette eliminatorie che hanno determinato i concorrenti ammessi alla finale. Le sette selezioni si sono tenute a Limone Piemonte, San Martino di Castrozza, Cielo Alto Cervinia, Aprica, Abetone, Etna e Roccaraso ed hanno mobilitato una vera... valanga di concorrenti che si sono dati battaglia per ottenere il visto per Madonna di Campiglio. Ben 400 appassionati della neve, tra i quali molti «campionissimi» dello sci come Rolando Thoeni, Alessandro Casse, Orlando Colò, si sono dati appuntamento nella località trentina per disputare lo slalom decisivo.

Alla conclusione della discesa è seguita la festosa premiazione che ha riservato sorprese per tutti i concorrenti: particolarmente apprezzate le confezione di Grappa Julia che tutti i partecipanti all'entusiasmante gara hanno ricevuto in omaggio. La Grappa Julia ha premiato in particolare con delle medaglie d'argento i vincitori delle sette selezioni preliminari delle categorie Classificati Fisi e Maestri di sci ed ha riservato un eccezionale Trofeo in argento massiccio per il primo assoluto di questa categoria: una splendida riproduzione a grandezza naturale della bottiglia della Julia che contiene una bottiglia, questa volta vera, della famosa Grappa «genuina per tradizione».

Si orienta verso la sicurezza la produzione dell'Elettrocondutture

L'Elettrocondutture di Milano ha annunciato nel corso di una conferenza stampa i principali dati fatti registrare nel corso del 1975.

Accanto al fatturato (13,5 miliardi nel 1975, rispetto agli 11 del 1974) il dato relativo agli investimenti sembra essere estremamente significativo: un miliardo nel '75 contro gli ottocento milioni dell'anno precedente.

La produzione dell'Elettrocondutture tiene conto in modo particolare delle esigenze della sicurezza anche alla luce dei drammatici risultati resi noti in questi giorni: in Italia, infatti, la mortalità per folgorazione è più che doppia rispetto agli altri paesi europei (7,6 decessi per milione di abitanti, contro i 3,7 della media europea).

«Al riguardo — dichiarano i dirigenti dell'Elettrocondutture — la nostra azienda mette oggi a disposizione del mercato italiano e mondiale gli interruttori differenziali elettrostop che provvedendo a staccare automaticamente la corrente non appena l'uomo accidentalmente viene in contatto con il circuito, evitano il ripetersi di questi incidenti».

La validità della produzione dell'Elettrocondutture è dimostrata, tra l'altro, da tutta una serie di forniture internazionali che sono state aggiudicate all'azienda milanese durante lo scorso anno: tra le più significative la Siria, Argentina, Germania Occidentale.

Sfiducia nelle istituzioni

Grave malattia scoppiata nel '68

Le istituzioni sono malate, alcune per gravi disfunzioni, altre per senescenza. Drammatico è il carattere contagioso della malattia, la sua irreversibilità. Inquietante l'impatto, lo choc che la malattia delle istituzioni fa subire quotidianamente alla vita di ognuno e di tutti: le istituzioni non rispondono più, o rispondono sempre meno alle domande dei cittadini, negano, in altre parole, il *bisogno di sicurezza* dell'uomo che vive in società. Quel bisogno per cui, in definitiva, le istituzioni nascono e si stabilizzano.

La diagnosi non è evidentemente nuova, salvo, forse, per l'indicatore della «sicurezza», che evidenzia lo stadio avanzato della malattia. Intendo per «sicurezza», al di là dei significati correnti della parola, uno stato di relativa certezza nei modi di agire e di fare stabiliti (le istituzioni appunto) nei modi di iniziare o di imprendere, in breve, nel definire la nostra situazione privata e pubblica, il nostro ruolo individuale e sociale.

L'estensione della malattia conduce la nostra diagnosi alle istituzioni «globali»: per esempio, lo Stato e i suoi organi. Ma a partire dal '68, movimenti giovanili e studenteschi, forze sociali e sindacali, hanno fatto emergere trasformazioni profonde, «maturate» durante gli Anni 60, nella *società civile*, cioè all'interno di gruppi e famiglie, ceti e classi sociali. Ebbene, dal '68 in poi, la disgregazione dello Stato, ma soprattutto la natura profondamente trasformatrice dei mutamenti sociali e culturali nella società civile non hanno ancora cessato di stupire e di spaventare, insieme alle conseguenze che la dissociazione dei bisogni vitali dei mezzi istituzionali provoca nelle devianze di ogni genere e nella moltiplicazione delle situazioni criminogene.

Parlare di «scollamento» dello Stato dalla società civile, del «paese legale» dal «paese reale», dà un'idea della situazione che non va oltre l'immagine quotidiana della disorganizzazione, della disgregazione della compagine statuale. La *routine*, cui siamo quotidianamente sottoposti senza molte *chances* di guardare più lontano, ed anche la visibilità immediata offertaci dalle comunicazioni di massa concorrono, paradossalmente, ad accecare, ad oscurare le linee di tendenza del mutamento sociale e le sue prospettive.

Dopotutto, ci manca, giorno per giorno, il tempo per riflettere su tali prospettive. Va da sé che anche i tempi delle attività di governo [illegible] sfasature, che non sono solo attribuibili a incerta e [illegible] volontà politica: la crescita esorbitante, l'ingente massa di materie, campi, settori, problemi tecnici, che coinvolgono le società complesse, ne intasano le attività di governo. Ne deriva quell'esperienza scoraggiante che è l'*«ingovernabilità»*.

L'*ingovernabilità* delle istituzioni e dei sistemi è un dato che non tocca solamente il nostro paese. Le riforme di struttura, di cui tanto si è parlato e che ancora non siamo riusciti a fare, nel loro sforzo di razionalizzazione, tendono appunto a porre un rimedio tecnico alla ingovernabilità dei sistemi. Ma il problema delle istituzioni globali non è solo quello della loro razionalizzazione tecnica. La crisi dello Stato (di diritto) è la crisi stessa della certezza del diritto, come attività di razionalizzazione dei rapporti sociali: in molti casi la legge esce già sfasata sulla realtà sociale e ne scapita la sua efficacia.

I poteri centrali nazionali arrivano con sempre più affanno ad assolvere ai loro compiti. Se questa osservazione è reale, come lo è, è altrettanto reale dire che, a proposito di malattia delle istituzioni, siamo di fronte, non solo ad una evidente *impasse* dei poteri centrali, ma anche ad una *crisi della centralità del potere*. Ora, se la *routine* quotidiana non ci acceca completamente, se il pessimismo che ne consegue non prevale, dovremmo poter riconoscere, nella società civile, alcune tendenze che si sono già profilate in maniera chiara, seppure attraverso tentativi e con strumenti imperfetti. Se la crisi del potere centrale è la crisi della centralità del potere, le tendenze in parola orientano verso *nuovi luoghi*, nuove collocazioni del potere. Se la crisi è di ingovernabilità tecnica e di scarsa democratizzazione dello sviluppo e delle sue risorse, la tendenza ci deve far meglio considerare le possibilità di una politica dell'esperienza nei nuovi luoghi in cui il potere si trasforma.

Se le tendenze di questo primo lustro degli Anni 70 hanno un senso, l'esperienza cruciale, le lotte a noi più vicine sembrano, a tutti gli effetti, essere localizzate nei molteplici terreni e campi in cui il potere, disgregato, si ricompone e si riunifica a livello del *territorio*, cioè più vicino alle sue basi sociali, culturali e fisiche, ed in nuove *unità locali*, ove, non solo in virtù del decentramento, la scuola — per esempio — si ricollega alla famiglia, la città ai quartieri, i servizi sociali ai bisogni sanitari, eccetera.

La rilevanza [illegible] sociale culturale che è venuta ad assumere la dimensione «territorio», in questi recenti anni, ed in tutte le sue implicazioni istituzionali (si pensi alla «regionalizzazione» che non va intesa solo come fatto giuspolitico), oltre a mettere in rilievo una tendenza forse cruciale, pone in gioco la esistenza di adeguati supporti di formazione e di informazione, richiesti da nuove politiche sociali.

Ebbene, per quanto concerne la *informazione*, sia di ricerca, che quella più diffusa a livello dei mezzi di comunicazione di massa, l'interesse per le tendenze e le prospettive in parola è appena all'inizio. All'enfasi sulla partecipazione non corrispondono ancora adeguati supporti di *informazione* e di *formazione*. Ci spaventa la crisi di *unità*, ma non conosciamo ancora la portata delle *diversità*, e le temiamo tutte irrazionalmente come segni di disfacimento.

Ciò del resto è tipico di un Paese come il nostro, ove il sistema di educazione, di istruzione ha sempre privilegiato una unità idealistica, moralistica ed astratta della nazione, della sua cultura, ed ove le diversità non riconosciute, soprattutto per mancanza di una positiva cultura sociale, sono diventate un cumulo e hanno portato a questo inestricabile nodo di contraddizioni istituzionali che ci troviamo ora a dover sciogliere.

Filippo Barbano

Inchiesta: il "calvario,, del pci dallo stalinismo a Berlinguer

La crisi dopo Budapest

L'approvazione dell'intervento di Mosca contro la rivolta ungherese del '56 provocò un trauma nel partito - Uscirono molti intellettuali (tra cui Italo Calvino), fu radiato Antonio Giolitti - Il dissenso dall'Urss sulla primavera di Praga: "Le circostanze, dice Pajetta, erano diverse da quelle dell'Ungheria; per questo fummo diversi noi"

IV

Dalle macerie della guerra, il «cesarismo socialista» di Stalin esce ingigantito. Ora non c'è soltanto l'Urss, e il rimorso delle rivoluzioni mancate. Ora esiste un «campo» comunista, una costellazione di Stati in cui si sta operando una trasformazione rivoluzionaria dei rapporti sociali. Ma a Stalin non interessano i reali bisogni di quei Paesi; egli li considera suoi protettorati e guarda ai loro leaders come a dei propri vassalli, costringendoli ad un'obbedienza senza limiti sia nello sviluppo interno sia in politica estera. Scoppia, nel 1948, il dissidio con Tito, presto «scomunicato» per la sua insubordinazione. Ma le altre democrazie popolari (Ungheria, Polonia, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia) si piegano al potere di Stalin, rispondendo con repressioni di massa al malcontento crescente dei loro popoli.

Scocca l'ora tragica di altri mostruosi processi, che portano lo stesso marchio di quelli ai trockisti e ai bucharinioni del '36-'38. Si costruiscono le più [illegible] intenzioni riguardanti l'attività di centrali titoiste controrivoluzionarie clandestine, dirette da Belgrado, Washington e Londra. «Con l'aiuto e sotto la direzione degli organi punitivi sovietici — *ha scritto Roy Medvedev* — dal '48 al '52 si scoprono "nemici del popolo" fra i capi ungheresi, bulgari, romeni, polacchi, cecoslovacchi, albanesi». *Nel corso dei processi politici «pubblici», molti degli accusati vengono indotti, sotto tortura, a confessare i peggiori crimini. E' il caso dell'ungherese Rajk, del polacco Spychalsky, del bulgaro Kostov (di lui deve essere detto una falsa confessione scritta, perché al processo continua a dichiararsi innocente), del cecoslovacco Slansky, di molti altri.*

Che cosa fa, che cosa dice il pci di fronte a questo ritorno delle grandi «purghe» staliniane? Tace, e acconsente. «Se non fossi già uscito dal partito nel '39, al tempo del patto russo-tedesco — *ci dice oggi Leo Valiani* — lo avrei certamente fatto all'epoca di quei processi del dopoguerra. Negli Anni Trenta avevamo sospeso il giudizio, perché l'Urss si presentava ai nostri occhi come la potenza decisiva nello schieramento anti-fascista e anti-nazista. Ma nel '48 non c'era più nessun Hitler, nessun Mussolini da combattere, e lo spirito critico poteva essere molto più libero: specialmente dopo l'illuminante "scisma" di Tito, il quale non era il capo di uno sparuto gruppetto frazionista, ma il *leader* di un popolo intero che usciva vittorioso dalla lotta armata contro gli oppressori. Questo poteva, doveva aprire gli occhi anche ai nostri comunisti. Invece tutto tacque, e bisognò aspettare le denunce krusciovìane del XX Congresso per sentire una critica del pci allo stalinismo».

Il famoso «rapporto segreto» di Kruscev ('56), che apre uno squarcio drammatico sui crimini di Stalin, prende davvero in contropiede il pci? Ne parliamo con Giancarlo Pajetta. La domanda: «Sapevate? Non sapevate?» è semplicistica, dice il deputato comunista. «Si sapeva che la lotta politica in Urss si era esasperata e che i processi ne avevano costituito la parte più oscura. Ma fu certamente un trauma scoprire che i guasti erano stati così profondi, e che per tanti anni era prevalso l'arbitrio in misura tale da snaturare tutto il tessuto sociale, da provocare — come disse Togliatti — una vera e propria degenerazione.

Giancarlo Pajetta

La situazione ci apparve d'un tratto assai più grave di quella che avevamo supposto anche quando ci eravamo rivolti con spirito critico ad esaminarla. Questo ci indusse a riflettere, a proporre noi stessi la necessità di cambiamenti, a resistere a coloro che tendevano a considerare il XX Congresso come uno choc che poteva essere evitato. Lo accettammo invece come un momento liberatorio, stimolante».

Ma la «bomba» del XX Congresso è più apparente che reale. Perché viene presentata in Urss, e «digerita» all'estero, come puro difetto di funzionamento d'un sistema che, nei suoi fondamenti, deve restare immutato, mantenendo una gestione fortemente centralizzata e delegata dell'apparato statale e produttivo. «L'intero sistema — *ha scritto Rossana Rossanda* — cercò non di analizzarsi ripartendo dalle basi, ma di diminuire i punti di frizione "liberalizzandosi"». *E' questo che produce ovunque (tranne che in Unione Sovietica) esplosioni piuttosto che assestamenti: così nella Repubblica democratica tedesca, così nell'Ottobre polacco, così nella rivolta di Budapest del 1956, così nella primavera di Praga del '68.*

Questi episodi della storia delle democrazie popolari lasciano indubbiamente i loro segni nei partiti comunisti occidentali. Ma non è un processo rapido. Difatti, a pochi mesi dallo choc del XX Congresso, il pci italiano approva ancora incondizionatamente l'intervento sovietico in Ungheria per stroncare la ribellione. Persino un uomo come Terracini, sempre critico e sempre «emarginato», accetta il fatto compiuto, pur tra mille dubbi: «Seppi di quanto era accaduto — *ci racconta* — mentre viaggiavo verso Terni per tenere un comizio di fronte ad un'assemblea operaia. Fino a cinque minuti prima di salire sul palco non sapevo che cosa avrei detto. Poi capii che, specialmente di fronte ad un'assemblea di operai certamente legati al fascino dell'Urss, bisognava accettare quella realtà».

Pajetta, invece, tracciando un arco ideale tra Budapest '56 e Praga '68, ripropone il tipico «distinguo» del pci: «In quelle due occasioni abbiamo tenuto un atteggiamento diverso, perché diverse erano le circostanze. Nel primo caso non ci rifiutammo di riconoscere che la tragedia aveva radici profonde anche in errori gravi compiuti dalle autorità comuniste ungheresi, e che non tutti i ribelli dovevano essere ugualmente considerati dei "controrivoluzionari"; ma al tempo stesso non potemmo fare a meno di constatare l'insorgenza reazionaria, simboleggiata dal ritorno del cardinale Mindszenty, e la necessità di correggere gli errori in un contesto che rimanesse socialista, con un uomo della capacità di Kadar. Non dimentichiamoci poi del ruolo giocato dalla propaganda occidentale, che con quel clamore attorno all'Ungheria intendeva anche coprire l'aggressione francese e inglese all'Egitto, la famosa crisi di Suez».

Completamente diversa è invece la situazione, secondo Pajetta, all'epoca della primavera di Praga: «Si trattava di un processo di rinnovamento certo difficile e travagliato, non immune da errori e rischi. Ma erano rischi che, secondo noi, sarebbero stati considerati e affrontati responsabilmente da coloro che stavano lavorando a quel rinnovamento». *Il dissenso dall'intervento sovietico viene espresso nel giro di poche ore:* «Longo ed io eravamo a Mosca. Ciò che ci dissero i sovietici per giustificarsi non ci convinse affatto. Partimmo immediatamente per Parigi, dove ci incontrammo con i compagni francesi, e con loro ribadimmo la nostra deplorazione per l'intervento delle truppe del Patto di Varsavia a Praga».

Molti identificano in quel '68 il primo, palese atto di distacco autonomistico del pci da Mosca. Pajetta rifiuta questo «giudizio semplicistico» e vede già negli Anni Trenta, nell'indipendenza di Togliatti, di Grieco, della maggior parte dei compagni del Centro Estero, la dimostrazione di una autonomia di giudizio, di una tendenza ad analizzare la realtà italiana al di là e al di sopra di ogni schema e di ogni parola d'ordine.

Ma è difficile non vedere, nell'atteggiamento del pci verso la rivolta ungherese, una concessione ad uno stalinismo «di ritorno». Come è noto, furono moltissimi i compagni che, in quell'anno, uscirono, furono espulsi o radiati dal partito: Antonio Giolitti, Eugenio Reale, Fabrizio Onofri, Italo Calvino, Giulio Bollati. Perché? «Proprio perché — *ci spiega Onofri, che è direttore della rivista «Tempi moderni»* — la "bomba" del XX Congresso aveva creato negli spiriti più critici una grande attesa di rinnovamento: con i fatti d'Ungheria, Togliatti rimontò invece sul cavallo stalinista, da cui in fondo non si era mai staccato, e quella ventata di speranza cadde, il coperchio si richiuse».

Ma l'impasse non sta soltanto in quell'approvazione dell'intervento sovietico. E' molto più profonda e complessa, e l'esperienza personale di Onofri ne è un chiaro esempio. Egli cerca infatti, sulla scia del XX Congresso, di analizzare «le radici dello stalinismo nel pci»: «Dal punto di vista dell'indirizzo politico, esso aveva provocato quell'atteggiamento da guerra di posizione, da stato d'assedio, che aveva caratterizzato il pci dal '48 in poi; e dal punto di vista organizzativo aveva permesso che anche nel pci allignasse il culto della personalità, con le sue conseguenze: accentramento dei poteri nella figura del segretario generale ed esautoramento, in pratica, del Comitato Centrale».

Ma, alla riunione del giugno '56, Onofri non riesce a portare a termine il suo intervento per «mancanza di tempo». Lo trasmette allora a Rinascita, dove uscirà con un titolo preparato personalmente da Togliatti («Un inammissibile attacco alla politica del pci») *e una risposta «piena di improperi e di ingiurie» dello stesso segretario. Onofri viene mandato «in quarantena» agli Editori Riuniti, da dove scrive un saggio sulla matrice leninista dello stalinismo:* «Dicevo, in poche parole, che nel momento in cui si applicò lo schema leninista di privilegiare il partito sul movimento operaio, in quello stesso momento vi è già la radice dello stalinismo».

Quel saggio è l'atto di accusa definitivo per Onofri, che nel gennaio del '57 è espulso dal partito. Ma le riflessioni da lui suscitate non muoiono con quell'espulsione: ritornano ogni volta che si parla di «democratizzazione» del partito, ogni volta che si affronta il tema della conquista del potere e del modo di gestirlo, una volta conquistato. E' questo, in fondo, il nodo più profondo da sciogliere nel passato, presente e futuro del partito comunista in Italia.

Carlo Sartori

(continua)

Processo d'appello all'assassino di Empoli

Mario Tuti oggi farà i nomi della cellula nera toscana?

Il geometra vuole vendicarsi sui "camerati" che lo hanno abbandonato - Le eccezionali misure di sicurezza oggi nell'aula a Firenze

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 4 aprile.

A Volterra radio carcere ha parlato: Mario Tuti oggi «vuoterà il sacco» davanti ai giudici della corte d'assise d'appello fiorentina. Tuti, il geometra fascista assassino, già condannato all'ergastolo, finora non ha mai parlato: non ha voluto rispondere alle domande dei magistrati di Firenze, Arezzo e Bologna.

Si dice che l'ex geometra dell'Ufficio tecnico del Comune di Empoli abbia motivi di risentimento verso coloro che riteneva amici e che lo avrebbero derubato di gran parte dei proventi editoriali per i suoi deliranti memoriali difensivi del tempo in cui era latitante, prima e dopo che l'assise fiorentina lo condannasse all'ergastolo. Dunque grande attesa per quello che potrà dire.

Forse, proprio per l'importanza di quello che Tuti dirà sono state prese misure eccezionali per il suo trasferimento da Volterra a Firenze e per la sua permanenza al Palazzo Buontalenti nei tre giorni previsti per il processo d'appello. Il processo avrà luogo in una stanza non troppo grande, proprio per evitare l'ingresso a troppa gente. Oltre a pochi giornalisti ci saranno anche le telecamere e tanti (si dice) agenti dell'antiterrorismo i quali hanno controllato oggi perfino gli scantinati e le grandi fognature che accedono ai sotterranei del Palazzo di Giustizia di via Cavour. Al momento dell'arrivo di Tuti, anche le strade perimetrali del Palazzo saranno bloccate al traffico. Questi i fatti per i quali Mario Tuti sarà domani davanti ai giudici di appello fiorentini. La sera del 24 gennaio '75 il vicebrigadiere Leonardo Falco e gli appuntati Giovanni Ceravolo e Arturo Rocca 53, 45 e 31 anni, ebbero l'incarico di eseguire un ordine di cattura nei suoi confronti.

Ha raccontato l'appuntato Arturo Rocca, il superstite della sparatoria che costò la vita a Leonardo Falco e al Ceravolo. *«Conoscevo Tuti da ragazzo, ero in buoni rapporti anche col padre. Non avevo quindi motivo di temere qualcosa andando in casa sua quella sera, con i miei colleghi. Mario ci accolse con molta cordialità e affabilità. Ci invitò a entrare, ci fece attendere qualche attimo per finire una telefonata nell'appartamento del suocero al piano terreno della palazzina di via Boccaccio a Empoli, poi salì con noi. Ceravolo stava finendo il secondo viaggio per portare con l'auto della polizia i fucili e le altre armi che avevamo trovato in casa del Tuti. Stavo andando a prendere un fucile da caccia nella*

Firenze. Mario Tuti

stanza accanto all'ingresso quando, non avevo ancora varcato la soglia, ho sentito partire due colpi: mi sono girato e ho visto Falco a terra. Tuti aveva un fucile in mano e mi sparò quasi a bruciapelo. Caddi e vidi che lui scendeva alcune rampe di scale per poi tornare sui suoi passi ed entrare in una stanza. Sentii Ceravolo che invocava aiuto. Tuti fuggì. Pochi istanti più tardi il suocero del Tuti gridava: "Li ha ammazzati tutti"».

Viene anche avanzata l'ipotesi d'un rinvio del processo se dall'eventuale racconto che farà Mario Tuti dovessero emergere fatti nuovi che in qualche modo richiedessero un supplemento di istruttoria.

Il processo comincerà con il giuramento dei giudici popolari. Presiede la corte il dottor Giuseppe Leone, procuratore generale il dottor Giulio Catalani. La difesa d'ufficio è stata affidata all'avvocato Germano Sangermano.

Umberto Chirici

Ventura trasferito a Regina Coeli

Bari, 4 aprile.

Giovanni Ventura, il neofascista trevigiano di 35 anni implicato nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, è stato trasferito stamani dalle carceri di Bari, dove era rinchiuso da oltre un anno, al reclusorio romano di Regina Coeli.

Secondo quanto si è appreso, Ventura dovrà comparire domani davanti ai giudici del tribunale di Roma in un processo nel quale è imputato di oltraggio ad un magistrato. Al termine del procedimento, pertanto, egli dovrebbe tornare a Bari.

Il delitto ieri mattina alla periferia di Palermo

Uccide a rivoltellate l'uomo che gli ha disonorato la figlia

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 4 aprile.

«Delitto d'onore» a Palermo: questa mattina, a «Borgo Nuovo», un rione-satellite di case popolari, il netturbino Salvatore Mirabile, 46 anni, ha ucciso, con quattro colpi di pistola, il manovale Nicola Quartararo, di 34, sposato e padre di tre bambini. Da un paio di anni il Quartararo era l'amante di Rita Mirabile, 25 anni, figlia di Salvatore. La ragazza [illegible] è in attesa di un bimbo.

L'omicida, che non potrà avere le attenuanti concesse in passato per casi analoghi, in base all'articolo 587 del C.P. (incostituzionale) è fuggito in auto dopo la sparatoria. Nicola Quartararo è morto poco dopo essere stato ricoverato all'ospedale dove l'aveva trasportato il conducente di un autobus, che aveva assistito al delitto.

Stamane, poco dopo le 9, Quartararo [illegible] in via del Visone, è andato a comprare un pacchetto di sigarette. All'uscita dalla tabaccheria si è imbattuto nel Mirabile che gli ha sbarrato il passo: «Disgraziato, dove vai? — gli ha urlato il netturbino — fermati, ti [illegible]». Così dicendo Mirabile ha puntato contro Quartararo una piccola pistola a canna corta e ha fatto fuoco in rapida successione, crivellandogli il petto.

I precedenti. Domestica presso una famiglia, Rita Mirabile, che ha un aspetto sciatto ed è bruttina, tempo fa era andata a vivere con l'amante. Avevano preso in affitto un appartamento ed erano felici. Lui le aveva nascosto di essere sposato e padre di tre figli. Ma quando la giovane scoprì la verità lo lasciò e tornò dai suoi.

Quartararo, da tutti definito un violento e da un anno sottoposto alla diffida di polizia, aveva più volte minacciato la ragazza e, alla fine, l'aveva costretta a riprendere la relazione. Si vedevano di tanto in tanto, in segreto, in auto nel parco della Favorita.

Rita Mirabile, nella tarda mattinata, è stata lungamente interrogata dal capo della «mobile» e dal sostituto procuratore. E' stata sentita anche la moglie dell'ucciso, Caterina Palazzo, 34 anni, che era a conoscenza della relazione del marito.

La «molla» del delitto è stata la gravidanza di Rita Mirabile. Il fatto aveva sconvolto il padre della cameriera che voleva vendetta. Il netturbino, questa mattina, sicuro che il Quartararo sarebbe andato in via del Visone per vedere Rita, è sceso da casa con la pistola in tasca.

a. r.

200 milioni della lotteria

Marchigiano vince il premio d'Agnano

Il biglietto dei 100 milioni è stato invece venduto a Napoli: forse a uno straniero

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 4 aprile.

(a. l.) La corsa di Agnano, articolata in tre batterie di sette cavalli ciascuna, è stata vinta da Bellino II al quale era stato abbinato il biglietto della lotteria serie B 13758 al quale è andato il primo premio di 200 milioni.

Il biglietto è stato venduto a Pedaso (Ascoli Piceno), un centro rivierasco situato lungo la strada statale Adriatica, nella tabaccheria gestita dalla signora Noemi Ricci.

La donna ha detto al concessionario provinciale della Seias, Giambattista Merlini, di San Benedetto del Tronto, che forse il biglietto è stato acquistato, assieme ad altri quattro o cinque, da un anconetano.

Il biglietto serie B 69670 che ha vinto il secondo premio di 100 milioni, è stato venduto a Napoli nel bar rosticceria Pizzicato, nella centrale piazza Municipio. Una cassiera ha detto che molto probabilmente il biglietto è stato comprato nel mese di febbraio, forse da uno straniero.

Il bar rosticceria Pizzicato è molto frequentato, specialmente da stranieri e turisti, essendo uno dei primi locali che si incontrano uscendo dalla Stazione marittima.

I 31 biglietti erano stati estratti stamane nel salone di rappresentanza dell'Intendenza di Finanza alla presenza dei funzionari della direzione generale delle Entrate speciali del ministero delle Finanze. Il terzo premio, di 50 milioni, è stato vinto dal biglietto serie F 74154, venduto a Firenze.

I possessori dei biglietti abbinati agli altri diciotto cavalli partecipanti alla corsa riceveranno un premio di cinque milioni ciascuno. I biglietti dal ventiduesimo al trentunesimo non sono stati abbinati a cavalli ma riceveranno un premio di consolazione di tre milioni di lire ciascuno.

Ecco l'elenco dei biglietti estratti con le città ove sono stati venduti:

Serie B 13758, Pedaso (Ascoli Piceno) vince 200 milioni;
Serie B 69670, Napoli, vince 100 milioni;
Serie F 74154, Firenze, vince 50 milioni;
Serie G [illegible] Roma; D 87974 Novara; M 60797 Milano; E 87208 Milano; M 13070 Roma; L 61786 Milano; P 35864 Roma; R 06260 Roma; [illegible] Roma; E 48554 Bergamo; D 08661 Roma; C 04786 Roma; B 48605 Milano; F 13903 Roma; O 05281 Padova; D 91997 [illegible]; I 81408 Brescia; G 21683 Roma; M 45431 Genova; N 26331 Roma; G 04615 Roma; M 04227 Roma; A 85834 Parma; E 38739 Vicenza; G 78672 Catanzaro; P 17055 Torino; D 63185 Lucca; N 89590 Salerno.

"Commando armato comunista"

Nuovo gruppo rivendica l'assalto alla Marelli

Milano, 4 aprile.

Con un volantino fatto trovare la scorsa notte, con una telefonata ad un giornale milanese, in una cabina telefonica di viale Fulvio Testi, un sedicente «*Commando armato comunista*» ha rivendicato l'assalto compiuto venerdì da un gruppo di cinque giovani allo stabilimento «Magneti Marelli» di Crescenzago. Com'è noto, due dei giovani, facendosi passare per inviati di uno studio legale, si sono fatti accompagnare nell'ufficio del capo servizio di sorveglianza dello stabilimento, Matteo Palmieri, poi gli hanno sparato un colpo di pistola che gli ha fratturato il femore.

Nel volantino è scritto che «*è stato colpito a fuoco alle gambe Matteo Palmieri, capo delle guardie giurate dello stabilimento; contemporaneamente è stato distrutto a colpi di arma automatica il gabbiotto del corpo di guardia*».

(Ansa)

Oggi i laboristi decidono

«Via» a Callaghan?

Il leader di "compromesso" dovrebbe succedere a Wilson come primo ministro - Foot, capo dell'ala sinistra, sembra battuto

Salvo clamorosi imprevisti, James Callaghan dovrebbe diventare oggi leader del partito laborista e primo ministro inglese. Le successioni al dimissionario Wilson stanno per risolversi, quindi, al terzo ballottaggio fra i 317 deputati del governo. Fin dall'inizio di questa straordinariamente calma lotta di successione (la rivalità fra Wilson e George Brown per succedere a Gaitskell, nel 1963, aveva avuto il sapore del duello all'arma bianca) «Sunny Jim» (Jim il raggiante, Jim l'allegro) è stato indicato come l'unico candidato laborista in grado di far convergere sul proprio nome i voti del centro, oltre a quelli di compromesso della destra del partito e della sinistra moderata.

Dopo i primi due ballottaggi Callaghan è rimasto con un solo avversario, quel Michael Foot che rappresenta la sinistra più radicale del partito. Questi aveva raccolto, dopo la prima votazione, le schede andate al suo compagno di scuderia Wedgwood-Benn. Ma in questo terzo scontro per la guida del partito e del governo, Foot si è fermato. Altri voti per le sinistre non dovrebbero essarci: la prospettiva di un'Inghilterra in mano a un'ala laborista dogmatica e troppo affine a quello che potrebbe essere un partito comunista sembrano scoraggiare anche chi nutre antipatie personali o di principio nei riguardi di Callaghan.

«Sunny Jim» si presenta come il più esperto fra gli uomini dell'attuale governo: è stato deputato, ininterrottamente, dal 1945; ha occupato alte posizioni di governo (Cancelliere dello Scacchiere, ministro degli Interni e ora degli Esteri) lungo tutta la durata dei quattro governi Wilson, vale a dire dal '64 al '70 (quando i conservatori tornarono sorprendentemente al potere) e dal '74 a oggi.

Scegliendo lui, i laboristi inglesi respingerebbero i numerosi inviti al rinnovamento che si levano da più parti: nei giorni scorsi Callaghan ha compiuto 64 anni, ma il partito preferisce non rischiare in un momento molto delicato che vede l'Inghilterra impegnata contro disoccupazione, inflazione, crisi valutaria.

Inoltre, Callaghan è, dei maggiorenti laboristi, quello che più si avvicina all'immagine carismatica di Wilson: se, come sembra, le elezioni previste per il '79 saranno anticipate di un anno o due, la sua *leadership* dovrebbe, più facilmente che quella di un primo ministro giovane e non «collaudato», avere ragione dei conservatori guidati da Margaret Thatcher.

Callaghan piace molto all'elettorato, ed è gradito ai sindacati. A questo contribuisce non poco la sua fama di *self-made man*, dell'uomo che si è fatto da solo. Figlio di un ufficiale della marina, abbandonò gli studi alla morte del padre, quando aveva 15 anni, per mantenere la famiglia. Prima impiegato in un ufficio del fisco, poi vicesegretario del sindacato lavoratori del fisco, ha sempre avuto facili contatti con i movimenti espressi dal mondo operaio, fungendo da mediatore in numerosi conflitti.

Alla mancanza di studi universitari ha sopperito con una grande capacità di apprendimento, ed è oggi considerato in Europa uno degli uomini politici più preparati. Alto, piuttosto «in carne», volto pacioso e sorridente dietro i pesanti occhiali, sa infondere rispetto e fiducia nei suoi interlocutori. In questo modo ha anche saputo far perdonare (se non dimenticare) lo smacco del suo primo incarico governativo ad alto livello, quello di Cancelliere dello Scacchiere fra il '64 e il '67, che iniziò con il suo rifiuto a svalutare la sterlina (decisione che mise in grave difficoltà l'economia britannica) e si concluse con la scelta poco opportuna del momento in cui tornò sui propri passi e svalutò.

Indubbiamente positiva fu la sua reggenza degli Interni, fra il '67 e il '70. In pratica riuscì a prendere in pugno l'esplosiva situazione nordirlandese, che degenerò non appena i conservatori tornarono al potere. Come ministro degli Esteri, dal '74 a oggi, ha avuto alti e bassi: ha rinegoziato l'adesione britannica alla Cee, ma è caduto nella trappola della «guerra del merluzzo» con l'Islanda; ha dato una nuova impronta allo stile dei rapporti britannici con Washington, ma ha sbagliato tutto nella crisi cipriota.

E' un uomo, osservano i suoi rivali, che per tutta la vita ha giostrato nei meandri del partito, facendo una politica opportunista, rifiutando sempre di emergere e assumersi responsabilità in prima persona. Ora il momento è venuto. «*Deve smettere di correre all'interno del partito* — ha recentemente osservato l'*Economist* — *e tenersi saldo*: il momento non è facile, perché se diventerà primo ministro avrà il non invidiabile compito di ridurre la spesa pubblica, impresa su cui Wilson è stato sconfitto ai Comuni pochi giorni prima delle dimissioni, e sulla quale era stato costretto a porre il voto di fiducia.

Certo è che gli inglesi vedono in lui un uomo meno votato al pragmatismo wilsoniano: la linea di governo diventerebbe più chiara e meno variabile, e questo dovrebbe contribuire, con lo scampato pericolo di una temuta vittoria di Foot, a rinsaldare la sterlina sui mercati internazionali. Gli altri due effetti della sua scelta saranno probabilmente la decisione di anticipare le elezioni, come Eden fece quando successe a Churchill e, curiosamente, l'immediato inizio di una corsa al dopo-Callaghan.

Non pochi, infatti, vedono in Callaghan soltanto la soluzione di compromesso, l'uomo che reggerà il partito per due, tre, al massimo quattro anni. Ma le smentite di questa teoria hanno dei precedenti, il più clamoroso quello di Papa Giovanni. Questo «Sunny Jim» di transizione potrebbe diventare un «Pope Jim» per i laboristi inglesi.

Fabio Galvano

Opera di studenti che poi li vendevano all'estero

Quadri falsi per finanziare ultrà italiani

Tutti i fondi andavano a movimenti di sinistra - Sono brutte imitazioni del pittore inglese Francis Bacon

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 aprile.

L'attività artistica di alcuni studenti italiani ha destato d'improvviso l'interesse della stampa e della televisione britanniche nonché di Scotland Yard. Gli studenti dipingerebbero quadri nello stile di vari pittori, e in particolare dell'inglese Francis Bacon, e li venderebbero per laute somme a una rete internazionale di trafficanti. I giovani non terrebbero i soldi per sé, ma li consegnerebbero a movimenti di sinistra. La televisione parlava ieri sera di «fondi cospicui», l'«Observer» attribuisce oggi a questi pittori la capacità di arricchire un partito. Probabilmente si esagera; ma è innegabile che con poche tele non è molto difficile raccogliere 500 o 600 milioni di lire.

Alcuni giorni fa la Bbc aveva intervistato per la televisione Francis Bacon nella sua casa di Parigi e, durante l'incontro, l'artista parlava di queste falsificazioni, indicandone l'origine in Italia. L'intervista non è stata ancora mostrata, ma, tramite la Bbc, queste rivelazioni sono arrivate ai vari organi di informazione nonché alle autorità.

Un punto non è chiaro. La polizia italiana ha arrestato di recente quella che è qui descritta come una «art gang» specializzata nella vendita di falsi Bacon, Sutherland, Picasso e Moore. L'allarme era stato dato dall'americana Roberta Lee Bazer, la quale aveva acquistato a Milano un falso Max Ernst. Che rapporto c'è fra questa gang e l'attività studentesca ora segnalata in Inghilterra?

Tony Reichardt, un direttore della Marlborough Gallery con sale a Londra, New York, Roma e in altre città, ha dichiarato che parecchi di questi falsi sono già in circolazione. «Stiamo cercando di rintracciarli, di distruggerli o di consegnarli alle autorità» ha detto.

Secondo Francis Bacon le copie da lui viste sono assai mediocri, ma possono facilmente trarre in inganno, come è infatti avvenuto. I falsari inoltre immettono il quadro sul mercato con documenti pure contraffatti, ma a prima vista validissimi. L'«assoluta autenticità» di un Bacon era attestata ad esempio da una lettera, in inglese, del Gracefield Art Centre di Londra, firmata dal famoso critico John Russel. Orbene, il Gracefield Art Centre non esiste e il cognome di Russell era scritto con una sola «l». Se la Marlborough Gallery non si fosse messa alla ricerca del fantomatico Centre la tela sarebbe stata forse accettata.

L'Observer informa che uno di questi Bacon «made in Italy» portava sul retro l'etichetta di una galleria italiana. C'era anche una firma sotto il quadro, e pareva essere quella di Sergio Pogliani, un torinese, ex proprietario della galleria «Nuova Bussola» di Roma. Intervistato dal giornale, Pogliani ha detto di essere vittima di un falsificatore di Roma, il quale si serve delle etichette della sua galleria, benché chiusa da nove anni. Secondo Pogliani, i falsi Bacon verrebbero dipinti a Milano da tre o quattro artisti «che considerano Bacon il loro maestro». Egli non sembra saper nulla dell'aspetto «politico» dell'operazione, che ha invece colpito la curiosità britannica. Altri non escludono che gli studenti sfruttino, per pura ideologia, un «mercato borghese», dove l'arte è trattata come i titoli in Borsa.

Mario Ciriello

Pogliani: "Non è la prima volta"

(c.man.) Sergio Pogliani, 45 anni, torinese, è stato fino al '67 il proprietario della galleria romana «La nuova bussola»; quella da cui proverrebbe, secondo quanto risulta dalle etichette, un Bacon falso. «*Non è la prima volta* — ci ha detto Sergio Pogliani — *che falsari si servono del mio nome e di quello della mia galleria. Ho chiesto che da Londra mi mandino le fotografie del fronte e del retro del quadro. Non mi sarà difficile dimostrare la mia estraneità alla truffa*».

Dopo aver chiuso «La nuova bussola» Sergio Pogliani si è dedicato interamente alla pittura. «*I temi dei miei quadri — dice il pittore — sono geometrici. Niente a che vedere con Bacon che non mi è mai piaciuto e non ho mai trattato quando ero gallerista. Lui tratta temi particolari, destinati per lo più agli ambienti omosessuali. Le sue tele si trovano presso gallerie ben precise, con una clientela alla quale può interessare quel genere di quadri*».

Abituato a vedere falsificata l'etichetta della sua galleria, Pogliani è rimasto stupito dal risvolto politico della truffa scoperta da Scotland Yard. «*E' la prima volta* — ha detto — *che sento parlare di falsari che truffano per una causa politica. Di solito lo fanno esclusivamente per interesse personale. Io comunque sono sempre stato lontano da gruppi politici di ogni tipo e posso dimostrarlo facilmente, come sono convinto di poter dimostrare di essere estraneo a questa vicenda*».

La visita ufficiale del Presidente egiziano

Sadat (oggi a Roma) cerca una cooperazione economica

Avrà colloqui con il presidente Leone, il Presidente del Consiglio, esponenti dell'economia e della finanza - Udienza dal Papa

(Dalla redazione romana)
Roma, 4 aprile.

Da domani pomeriggio il presidente egiziano Sadat sarà a Roma, dove comincerà una visita ufficiale di tre giorni. Il Capo di Stato sarà ricevuto al suo arrivo, all'aeroporto militare di Ciampino, dal presidente della Repubblica Leone, e dal ministro degli Esteri, Rumor.

Sadat è il primo Capo dello Stato egiziano a visitare, in forma ufficiale, dalla fine della seconda guerra mondiale, il nostro Paese. La sua visita coinciderà con l'utilizzazione di una novità «tecnica» per quel che riguarda il trasbordo degli ospiti dall'aeroporto al luogo della capitale dove è previsto che risiedano. Sadat compirà in elicottero il percorso Ciampino-Quirinale, sua residenza per i tre giorni della visita.

Il presidente Sadat

Il primo colloquio fra i due Capi di Stato avverrà in serata, dopo la presentazione al Corpo diplomatico e prima di una cena offerta in onore dell'ospite. Martedì, Sadat si incontrerà con il presidente del Consiglio, Moro, a palazzo Madama, e nel pomeriggio dello stesso giorno si recherà all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto, e successivamente in Campidoglio, dove sarà ricevuto dal sindaco, Darida, e dalle altre autorità capitoline.

Mercoledì, Sadat si incontrerà con esponenti dell'economia e della finanza (dei settori pubblico e privato), interessati a stringere rapporti economici con l'Egitto. E' noto che la visita del Capo dello Stato egiziano in Europa — di cui Roma costituisce la terza tappa — ha come obiettivo quello di stabilire più stretti rapporti di collaborazione con Germania, Francia e Italia, dopo il brusco raffreddamento delle relazioni con l'Urss, e di trovare nel vecchio continente i mezzi tecnici (e militari) che possano sostituire la cooperazione con l'Unione Sovietica. La visita di Sadat si concluderà giovedì, con l'udienza in Vaticano e una conferenza stampa nella sede dell'ambasciata egiziana a Roma.

Si accentua la polemica Israele-Usa

Tel Aviv, 4 aprile.

Il già sostanzioso «dossier» delle polemiche tra Gerusalemme e Washington si è arricchito oggi di un altro capitolo quando il primo ministro israeliano Rabin ha approfittato della consueta riunione settimanale del consiglio dei ministri per insistere sulla richiesta del suo governo per altri 550 milioni di dollari di aiuti americani.

Tale stanziamento, che dovrebbe servire a coprire un periodo transitorio di tre mesi che intercorrerà tra l'esaurimento della precedente e l'inizio della successiva annata finanziaria negli Stati Uniti, è attualmente in discussione davanti al Congresso americano, ma il presidente Ford vi si oppone sostenendo che la cifra era già stata inclusa nel lo stanziamento-record di 2,25 miliardi di dollari concesso recentemente allo Stato ebraico a titolo di assistenza economica e militare per l'anno 1976-1977.

Fonti israeliane avevano dichiarato nei giorni scorsi che il rifiuto della Casa Bianca di accedere a questa richiesta supplementare dello Stato ebraico è in «aperta contraddizione con un esplicito impegno» assunto a suo tempo dal segretario di Stato americano Kissinger. *(Ansa)*

Le vuole pubblicare in America

Jackie offre a Snowdon 2 miliardi per memorie

Sydney, 4 aprile.

Lord Snowdon ha avuto un'offerta di due milioni e 500 mila dollari (2 miliardi 200 milioni di lire) da Jackie Kennedy, per le sue memorie sulla vita in comune con la principessa Margaret. Secondo il *Sunday Telegraph*, l'offerta è stata fatta attraverso la «Viking Press», una società per la quale la vedova Onassis lavora come consulente.

In una corrispondenza da Londra il giornale afferma che Jackie ha offerto «di venire in Australia per conoscere Lord Snowdon e discutere dell'affare». «La famiglia reale inglese — continua il *Sunday Telegraph* — è su tutte le furie, anche se la signora Onassis ha assicurato che tutto verrebbe fatto con il massimo buon gusto possibile».

I sedici anni di vita con Margaret sono un «piatto» ghiotto se un gran numero di case editrici sono disposte a offrire milioni di dollari per di poter pubblicare le memorie dell'ex marito. Jackie, con la sua cospicua offerta, sembra essere in testa alla serie di case che stanno «facendo la corte» a Tony perché racconti la sua vita coniugale.

«Un editore — scrive il *Sunday Telegraph* — ha offerto quattro milioni di dollari, ma ha ammesso di essere interessato solo al piccante», e questo ovviamente lo esclude dal novero di coloro che possono sperare. La segreteria di Lord Snowdon ha ricevuto una valanga di lettere e un imprecisato numero di telefonate con la stessa richiesta.

Un amico di Tony ha detto che «la storia di Lord Snowdon è dinamite, e se lui la raccontasse sarebbe praticamente bandito dall'Inghilterra». Il giornale dice che l'amico di Tony ha anche detto che «se egli accettasse non sarebbe più in grado di rimettere piede in Inghilterra. La famiglia reale farebbe quanto possibile per impedirgli di scrivere, ma naturalmente non c'è nulla da fare se egli pubblicasse i suoi scritti in America o in qualche altra parte fuori dell'Inghilterra».

In Inghilterra intanto un distributore di settimanali tedeschi ha fatto togliere delle pagine da almeno quattro periodici. In quelle pagine comparivano lettere che si ritiene fossero state scritte nel 1967 da Margaret a Robin Douglas-Home, nipote dell'ex primo ministro Sir Alec Douglas-Home, il quale si uccise nel 1968.

Frattanto Lord Snowdon è stato bandito dal celebre museo delle cere di Madame Tussaud. La sua effigie è stata tolta dal gruppo della famiglia reale. «Abbiamo tolto Lord Snowdon quando il palazzo reale ha annunciato che egli non sarà più l'accompagnatore ufficiale della principessa Margaret nelle occasioni ufficiali», ha detto con flemma assoluta un portavoce del museo. Ora Tony si trova nel magazzino. *(Upi)*

Lord Snowdon

Secondo un giornale belga

Fascisti fiamminghi "killers" in Irlanda

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 4 aprile.

Le autorità del Belgio, su richiesta di Londra, stanno indagando sulla presunta partecipazione di volontari d'un gruppo di estrema destra fiammingo alla guerra civile nell'Irlanda del Nord. Già nell'ottobre 1975, un settimanale belga aveva rivelato i contatti del «Nuovo ordine fiammingo» (Wmo) di ispirazione neonazista con i nord-irlandesi, oltre che con il movimento sociale italiano, con l'Ordine Nuovo francese e con l'Npd in Germania.

Adesso l'informatore ha affermato che l'Udo ospita nella provincia britannica alcuni iscritti al Wmo per «una vacanza di lavoro». La Ulster Association, composta di fanatici protestanti nord-irlandesi, ha rivendicato per sé buona parte delle esecuzioni sommarie compiute a Belfast e altrove. Durante il soggiorno nell'Irlanda del Nord, i neonazisti fiamminghi avrebbero ricevuto la garanzia di un «killi», cioè di poter uccidere un cattolico.

Queste informazioni sono state consegnate alle autorità britanniche dal comunista inglese Richard Roberts, che si era infiltrato nel «Fronte nazionale» neonazista del Regno Unito allo scopo di scoprirne le attività illecite. Durante la sua indagine, egli avrebbe appreso da un nazionalsocialista di nome Ted Dacy la notizia della presenza di «killers» fiamminghi nell'Ulster.

Il Nuovo ordine fiammingo è attivo soprattutto nella Flandre ed è giudicato responsabile della profanazione di alcune chiese di Anversa e a Gand, di avere provocato disordini a Bruxelles e di aver ucciso un certo Georgin e di avere ferito altre persone a Laeken.

Gli ordinovisti fiamminghi si dichiarano anti-americani, anti-sovietici ed europeisti, ma sono in realtà neonazisti. La stampa belga ogni tanto chiede che le loro attività siano represse dalla polizia, ma il Ministero degli Esteri afferma: «Non possiamo farci niente, tanto più che ufficialmente il Wmo non esiste». Il Nuovo ordine fiammingo avrebbe contatti diretti con il partito fiammingo legittimo Volksunie, per conto del quale, secondo i giornali belgi, svolgerebbe i lavori di manovalanza politica.

Mentre a Beirut si continua a sparare

Libano: caposaldi occupati da guerriglieri filosiriani

(Nostro servizio particolare)
Beirut, 4 aprile.

La presenza a Beirut dell'inviato speciale di Ford, Dean Brown, e la tregua indetta due giorni orsono tra le parti non hanno frenato la sanguinosa lotta fra cristiani e musulmani. Oggi i morti sono stati 130. Nei villaggi di Metein e Aluntoura le fazioni si sono affrontate con artiglieria pesante e mortai.

I guerriglieri palestinesi filosiriani del Saiqa si sono insediati presso l'ospedale di Barbin per impedire, hanno detto, ai musulmani scorribande nei quartieri vicini e hanno preso posizione presso Sidone, porto del Libano meridionale. I guerriglieri si sono impadroniti dell'oleodotto proveniente dall'Arabia Saudita e della strada che porta a Beirut. L'iniziativa è interpretata come una mossa siriana per impedire alle forze di sinistra di riprendere i combattimenti su vasta scala. Già ieri elementi di Al Saiqa avevano preso posizione sulla strada fra Beirut e l'aeroporto e in alcuni quartieri della capitale.

In questo clima di battaglia gli uomini che fanno capo al presidente Frangie e i fedeli di Kamal Joumblatt, socialista, capo incontrastato dei musulmani, cercano con scarsi risultati di trovare uno sbocco alla crisi. Frangie, invitato a dimettersi, ha ripetuto che resterà in carica sino a quando non sarà nominato, nei modi previsti dalla Costituzione, il suo successore. Inoltre, egli vuole poter dire la sua parola nella scelta del nuovo capo libanese.

Per quanto riguarda le forze armate, sembra che esse si siano divise fra Joumblatt e Frangie. Tra coloro che avrebbero aderito alla causa del presidente vi sarebbe il Capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Hanna Said, il quale però ha seccamente smentito. Said, cristiano maronita, secondo alcune voci avrebbe gettato il peso della sua autorità a fianco del ministro degli Interni, Camille Chamoun, e del numero uno della falange, Pierre Gemayel. «Consideriamo questa decisione un grave attentato, teso a consacrare una spartizione del Paese. Si tratta di un'iniziativa che respingiamo e non approviamo», ha detto il generale Aziz Ahdab, che l'11 marzo scorso si autoproclamò governatore militare del Libano, dichiarando decaduto il presidente Frangie.

La situazione continua a essere caotica. In manifesti affissi a Beirut, i palestinesi di Al Saiqa accusano il *leader* socialista Kamal Joumblatt di fare di tutto per sabotare la mediazione siriana, di scatenare una guerra diretta «ad approfondire la spaccatura confessionale nel Paese» e di aiutare «la cospirazione americo - egizio - sionista» contro la Siria e la resistenza palestinese. **r. s.**

Parigi: Sadat invita Frangie a dimettersi

Parigi, 4 aprile.

Il presidente egiziano Sadat, atteso domani a Roma per una visita ufficiale di tre giorni, ha rivolto oggi da Parigi un appello al presidente libanese Suleyman Frangie, chiedendogli di rassegnare le dimissioni. Egli ha detto: «*Ci sono momenti in cui, per il benessere del popolo, un capo di Stato è costretto a non pensare alla propria dignità. Per questo chiedo al mio amico, il presidente Frangie, di rassegnare le dimissioni. Tale gesto infatti potrebbe segnare l'inizio di una soluzione*».

Dopo aver affermato che la Siria «*non è stata capace di trovare una soluzione alla crisi*» e aver nuovamente accusato Damasco «*di fornire armi a entrambe le parti in lotta*», Sadat ha dichiarato che il suo Paese sosterrebbe un'eventuale iniziativa francese. «*Propongo che l'ex primo ministro ed ex ministro degli Esteri, Maurice Couve de Murville, intraprenda una seconda missione in Libano* — ha dichiarato —. *Sono sicuro che tutte le parti in causa lo accoglieranno favorevolmente*».

In un incontro con un gruppo di studenti e cittadini egiziani, Sadat ha confermato di avere revocato i privilegi concessi alla Marina sovietica.

A proposito di Mosca, Sadat si è detto preoccupato di un accordo in materia d'armi che sembra sia stato raggiunto tra l'Unione Sovietica e la Libia, accordo in base al quale il governo di Gheddafi otterrà armi modernissime. «*Non temo Gheddafi. Ma se l'Unione Sovietica dovesse ottenere una base in Libia dovrò riconsiderare tutto il mio credo*», ha esclamato Sadat. *(Ap)*

Budapest: invito al pci per rivedere le sue posizioni

Budapest, 4 aprile.

Un implicito invito al partito comunista italiano e a quello francese è rivolto oggi dal *Nepszabadsag*, organo del pc ungherese, perché rivedano le loro posizioni ideologiche e tornino a farsi interpreti dell'ortodossia comunista di Marx e Lenin.

«*Alcuni partiti del movimento comunista* — scrive il giornale senza fare nomi — *considerano superato l'internazionalismo mentre altri facendosi interpreti di una finta devozione all'internazionalismo sono in realtà impegnati a separarsi dagli altri partiti fratelli, affermando che la loro autonomia e la loro particolarità nazionali non vengono rispettate*».

«*Ciascun partito fratello è tenuto a salvaguardare i fondamentali principi del movimento marxista-leninista, e battersi contro quanti distorcono o minano questi principi*» ricorda il giornale. *(Ap)*

Si è votato per la Dieta nel Baden Wuerttemberg

Affermazione dei democristiani nelle elezioni regionali tedesche

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 4 aprile.

Vittoria oltre le previsioni per i cristiano - democratici nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento nel Land del Baden - Wuerttemberg, l'ultima consultazione regionale prima delle elezioni generali che si svolgeranno nella Repubblica federale tedesca il 3 ottobre prossimo.

La Cdu, che è guidata nel Baden-Wuerttemberg da Hans Filbinger, uno dei dirigenti di maggiore spicco della destra democristiana assieme a Franz Josef Strauss e Karl Carstens, ha rafforzato la maggioranza assoluta che già possedeva nella Dieta regionale, ottenendo, secondo dati definitivi, il 56,9 per cento dei voti, cioè il 4 per cento in più rispetto alle elezioni del 1972. I socialdemocratici sono scesi al 33,5 per cento (meno 4,1 per cento rispetto alle elezioni del 1972) perdendo almeno quattro seggi. Anche i liberali hanno perduto un seggio, passando dall'8,9 per cento al 7,4.

Secondo questi dati l'Unione cristiano - democratica disporrà nella Dieta di 70 seggi (prima ne aveva 65); i socialdemocratici di 41 seggi (45); i liberali di 9 seggi (10). La coalizione del cancelliere Helmut Schmidt ha dunque perso terreno più del prevedibile rispetto allo schieramento conservatore. I seggi si sono chiusi alle 18 e il tempo incerto non ha impedito agli elettori di affluire in gran numero alle urne: si è raggiunto l'80 per cento circa, livello toccato nel 1972. Gli elettori erano 6 milioni e duecentomila.

Il risultato della consultazione va oltre il valore immediato e regionale: la flessione del partito di Schmidt e dei liberali può sollevare numerosi interrogativi sulla capacità dell'attuale coalizione di rimanere al governo e sulla stessa alleanza tra i due partiti. Non sono pochi gli esponenti liberali a temere che il perpetuarsi d'un legame, che dura ormai da tanti anni, potrebbe nuocere al partito di Scheel e fargli perdere, proprio nella consultazione generale di ottobre, i favori di una parte del suo elettorato tradizionale, il cosiddetto ceto medio.

La battuta d'arresto nel Baden-Wuerttemberg dà corpo a questi timori e slancio a quanti sollecitano alleanze col partito della Unione cristiano-democratica nella Bassa Sassonia e nel Saarland; non esclude neppure l'eventualità di una nuova alleanza tra liberali e democristiani in campo federale.

Le prossime giornate saranno decisive per il futuro delle alleanze. **r. s.**

Dopo gli arresti avvenuti ieri a Madrid

Violenti scontri a Barcellona fra polizia e studenti catalani

Barcellona, 4 aprile.

La polizia è intervenuta con gas lacrimogeni, proiettili di gomma e cariche contro alcune centinaia di giovani che partecipavano a una imponente manifestazione per chiedere amnistia per i prigionieri politici e autonomia per la regione catalana. I dimostranti intendevano riunirsi nel parco di Montjuich, ma la polizia è intervenuta per impedirlo. Non si ha notizia di arresti o di persone fermate, a differenza dei disordini di ieri sera a Madrid, dove sono state fermate almeno un centinaio di persone, tra le quali il noto insegnante universitario Ramon Tamames, prelevato dai poliziotti mentre stava dando una intervista a giornalisti inglesi.

I dimostranti di Barcellona sono stati visti portare in corteo la bandiera tricolore della Repubblica sopraffatta dalle forze del generale Franco e quella giallo-rossa della Catalogna. La polizia aveva occupato una vasta zona attorno alla vecchia università nel centro della città, ed ha operato un numero tuttora imprecisato di arresti. Lealtà al re Juan Carlos e rispetto per le istituzioni lasciate dal generale Franco sono invece stati i temi dei discorsi svolti da elementi di destra durante una riunione in un'altra parte di Barcellona, autorizzata dalla polizia.

L'arresto madrileno del professor Tamames e dell'uomo politico di sinistra Enrique Triana porta a sei il numero delle personalità in mano alla polizia. Gli altri quattro arrestati lunedì, fra i quali il leader comunista Marcellino Camacho, attendono di essere portati in giudizio.

Le accuse rivolte a Camacho e agli altri tre imputati, arrestati poco prima che tenessero una conferenza stampa per spiegare i programmi di «coordinamento democratico», la nuova unione delle sinistre e dei democratici cristiani, sono di aver tentato di rovesciare la forma di governo al potere. Essi rischiano, se ritenuti colpevoli, di avere una condanna fino a trent'anni di prigione.

La manifestazione dell'associazione nazionale dei combattenti, stabilita per oggi nella capitale, non si è svolta. Alcune persone si sono riunite in piccoli gruppi che però si sono sciolti quando la polizia ha loro chiesto di disperdersi. Formalmente proibita dalle autorità, la manifestazione era stata indetta alcuni giorni addietro dall'organizzazione di destra per sostenere l'azione del governo.

Attentati dinamitardi si sono verificati nella regione basca. A Bilbao una esplosione ha causato gravi danni a un negozio di libri specializzato in letteratura basca. Altre due bombe sono scoppiate presso due negozi di elettrodomestici. L'anno scorso uno dei negozi venne fatto segno a raffiche di armi automatiche durante una ondata di attacchi contro proprietà di nazionalisti baschi. *(Ansa-Upi)*

Pezzo d'aereo si stacca e sfiora una bimba

San Francisco, 4 aprile.

E' andato a schiantarsi a meno di venti metri da una bambina intenta a giocare in un prato il pesante portello di un aereo di linea staccatosi da un Boeing 727 decollato da Oklahoma City e diretto a San Francisco.

Il portello, che per un vero miracolo ha mancato dopo un volo di circa settemila metri la piccola Kelley Wood, era quello piazzato in corrispondenza del carrello. Sul terreno ha fatto una buca profonda quasi un metro. Sull'incidente, che non ha impedito all'aereo di atterrare regolarmente a San Francisco, le autorità hanno aperto un'inchiesta. (Ap)

INTER-JUVENTUS 1-0

La squadra granata ha concluso alla 24ª giornata l'inseguimento che durava dall'inizio del campionato, sorpassando la capolista con una gagliarda e vittoriosa partita che ha tolto al Milan ogni speranza - A sei turni dal traguardo scudetto i ragazzi di Radice hanno 1 punto in più

La squadra bianconera, quasi sempre in testa alla classifica, dopo tre sconfitte consecutive è ora costretta ad inseguire i rivali cittadini in un momento di crisi e di sfiducia - Domenica dovrà giocare contro l'Ascoli a Bergamo, in campo neutro, per la squalifica dello stadio

CLASSIFICA

Squadra	p.
TORINO	p. 36
JUVENTUS	35
MILAN	32
INTER	30
NAPOLI	29
CESENA	27
BOLOGNA	26
PERUGIA	25
FIORENTINA	24
ROMA	22
LAZIO	18
SAMPDORIA	18
VERONA	18
ASCOLI	18
COMO	13
CAGLIARI	13

Sconfitto il Milan, scavalca la Juventus battuta a S. Siro

TORINO IRRESISTIBILE

Un "panzer" color granata

Magnifica banda

E ora chi la ferma [illegible] magnifica banda granatiera, con tutto quel fuoco che [illegible] nelle vene? La [illegible] va « tre volte nella polvere », concludendo il tremendo ciclo negativo proprio [illegible] quell'erba meneghina che [illegible] vide, [illegible] anni precedenti, legittimare la forza [illegible] suo « collettivo ». E intanto il Torino di Gigi Radix agretola il Milan, colpo dopo colpo, creando [illegible] palloni-gol oltre i due messi a segno con [illegible] bordate (i rossoneri, nell'arco di novanta minuti, risponderanno con [illegible] sola [illegible]-gol di Bigicolo prima dello scadere del 45' e con un platonico calcio [illegible] rigore a trenta se[illegible] [illegible] termine).

La tribù granata impazzano [illegible] trombe e sillate e cori, un incredibile ma gustosissimo scudetto [illegible] vicino, dopo tanti anni [illegible] digiuno. E' evidente che da oggi, con sei sole domeniche [illegible] chiusura [illegible] campionato, tocca al Torino non « regalare » l'attuale vantaggio. Ma ogni [illegible] e ogni più oculata diagnosi ci fanno pensare che [illegible] mollerà, a meno di autentiche, imponderabili follie.

La Vecchia Signora [illegible] franata a San Siro [illegible] fronte a un'Inter [illegible] [illegible] tutto, ee [illegible] d'orgoglio. Con una formazione cervellotica, [illegible] un José [illegible] in campo solo per senso del dovere e mai quando si dovrebbe pensare a « far partita subito », con uomini scossi e sbolliti (così dicono le informazioni a caldo da Milano), con i soli Tardelli e « Cuccu » all'altezza della fama [illegible] [illegible]peanea », la Juve ha mostrato la corda, le ruggini, [illegible] [illegible] di idee. Processarla dopo che [illegible] divorato un vantaggio di cinque punti, dopo [illegible] perso — record funesto — tre gare consecutive, [illegible] sembrerebbe da maramaldi. Anche perché alcune ultimissime [illegible] la squadra potrebbe sempre sfoderarle, se ricucisse il morale ora sotto i bulloni.

Veniamo al [illegible] [illegible] Radix, realtà che non lascia dubbi dopo l'ennesima vittoria casalinga, una vittoria su cui nessuno può occepi[illegible]. Il Milan accetta addirittura di gio[illegible]e, all'inizio: qui o vinci o dici addio a ogni pretesa. Trap e i [illegible] lo [illegible], Maldera si batte ottimamente su Sala « poeta pelotero », Bigon sa muoversi avanti e indietro, la difesa [illegible] perno su un Turone attentissimo, Sa[illegible] « tiene » con grinta e anticipo Pulici, e lo imita Bet [illegible] Graziani.

Ma [illegible] tratta di fraseggi iniziali, fin quando il « panzer » granata non decide di usare [illegible] le marce in suo possesso. E allora sono guai autentici [illegible] i rossoneri, anche [illegible] l'arbitro Menegali perdona troppo (ma cosa crede di essere, un santo dentro l'icona?). Due palloni-gol eccezionali creano le ondate granatiere davanti [illegible] Albertosi, finché prima [illegible] mezz'ora il Toro passa: [illegible] crapata [illegible] Graziani è [illegible] tale forza da lasciarci dubbi [illegible] gusto balistico: è l'osso frontale del « bomber » torinese ad essere così duro da piegar le mani ad Albertosi o la somma delle velocità tra cross di Sala e testa fa sortire un prodigio, un obice, un'incredibile incornata taurina?

Il Toro macina gioco a tutto spiano, dopo il gol trae continue ispirazioni da se stesso, con folate dirompenti che annichiliscono il pur diligente Milan. Ritengo che dalla testa di Trapattoni, in panchina milanista, siano caduti vari capelli, visti gli sforzi di tamponamento a cui erano costretti i suoi uomini, esperti, ben radunati, ma impotenti a frenare il livello e la spinta granata. Il tutto mentre Chiarugi non vede palla davanti a Santin, Scala è un povero motorino « in folle », Calloni un naufrago tra erbe abbandonate.

Sembra quietarsi il Toro nella ripresa, poi c'è l'« affaire » di Pulici, uomo adattissimo al contropiede (e lo dimostra) [illegible] fuori da Radix in [illegible] momento che sembra inopportuno visto il [illegible] [illegible] « forcing » [illegible]sonero. Seduto dietro [illegible] me, Antonio Ghirelli fa: *« Se Garritano inventa un gol, il [illegible] Radix è [illegible] genio. Se il Milan pareggia, verrà coperto di insulti. Sono un laureato in vita vissuta, credimi »*. Puntuale, quel Garritano [illegible] [illegible] estrazioni e lentezze comprensibili, batte di sinistro [illegible] [illegible] a dieci minuti [illegible] fine e dopo [illegible] girovagato per un quarto d'ora. La folla impazzisce, non sapendo più [illegible] gridare « To-ro » oppure « In-ter ». [illegible] [illegible] saluti a coloro che piangevano lacrime [illegible] malinconia su questo campionato « moscio », privo di invenzioni: ma che [illegible] [illegible] fantasia e di speranze.

Il so[illegible] è avvenuto, in coda la « bagarre » per la retrocessione è fittissima, i granatieri masticano bocconi di gloria. Se non [illegible] andranno [illegible] [illegible] per chissà quale oscura indigestione, rischiano una magnifica laurea con [illegible] e lode. Ed [illegible] ben venga la « Nazionale torinese », farà da solenne interludio all'appuntamento di domenica prossima, [illegible] [illegible] lombarda [illegible] per il Torino sia per la Madama. Un qualche [illegible] addetto agli sportivi protegga le coronarie di tutti.

Giovanni Arpino

Bearzot, il Torino e Italia-Portogallo

Impegno per mercoledì

[illegible] Torino-Milan e Inter-Juventus, Enzo Bearzot ha scelto la prima partita, convinto di divertirsi maggiormente. Ha scelto bene. Alla fine era molto soddisfatto, forse anche perché un po' di sangue granata gli è rimasto nelle vene e intimamente deve aver partecipato a questa storica giornata per la maglia che un giorno indossava. Lasciando lo stadio, ha dichiarato: « E' stata una bella partita, molto combattuta. Il Milan ha impostato tatticamente bene la sua gara, ma la vitalità del Torino è straordinaria e si è fatta ammirare soprattutto dopo il gol di Graziani. Oltre a tutto, la squadra ha dimostrato una continuità che in altri tempi non aveva ».

« Quindi — gli è stato detto — ha raccolto note confortanti in vista dell'amichevole di mercoledì prossimo con il Portogallo? ».

« Certo. Io mi auguro che al più presto il Torino esca dall'orbita dei suoi interessi e venga dalla nostra parte, cioè dalla parte della Nazionale con questa mentalità, con questa determinazione. Ormai il Torino è una squadra che deve farsi conoscere ed apprezzare anche in campo internazionale, non soltanto nei nostri confini. E' una realtà che va propagandata ».

Quale sarà l'impegno dei giocatori granata, mercoledì prossimo contro i lusitani, concentrati come sono nella lotta per lo scudetto?

Graziani, a nome del granata, sette dei quali sono stati convocati da Bearzot, garantisce: « Giocheremo con il massimo impegno. Abbiamo già dimostrato ad Essen qual è la nostra serietà e non conta che nella domenica successiva abbiamo perso a San Siro contro l'Inter. Un impegno al mercoledì è soltanto un problema psicologico, non fisico. Bisogna affrontarlo serenamente e pacatamente. Noi garantiamo per questo ».

L'appuntamento per gli azzurri è fissato stasera alle ore 18 presso l'albergo collinare di Villa Sassi. I convocati sono: Zoff, Castellini, Tardelli, Rocca, Maldera, Bellugi, Facchetti, Rocca, Pecci, Claudio Sala, Patrizio Sala, Zaccarelli, Causio, Antognoni, Bernardi, Graziani, Bettega e Pulici.

fr. c.

Ha deciso il tredicesimo

Garritano, il numero 13 [illegible]ta, [illegible] realizzato il gol del 2 a 0 con [illegible] magnifico [illegible] [illegible] volo (« Stampa Sera » - Deangelis)

LA [illegible] ERALDO [illegible]

Un ragazzo alla regìa

Scarpe g[illegible] e cervello fino. Eraldo Pecci possiede entrambi e ne fa buon uso nella squadra alla quale, dopo il match che l'ha portata alla «leadership» del campionato, nulla più manca, nemmeno la spinta psicolo[illegible], per [illegible] nella brac[illegible] dello scudetto.

In pochi [illegible] di vita [illegible] granata, il ragazzo romagnolo [illegible] vinto la sua battaglia, e a vent'anni è fatto importa[illegible] nella carriera di [illegible] calciatore. Ha confermato le promesse formulate, ha ripagato chi gli aveva dato fiducia, ha smentito clamorosamente colui che gliela aveva tolta o, probabilmente, non gliela aveva mai concessa. Scaltro com'è, Pesaola, detto «El Petisso», non ha ancora versato lacrime pubbliche di [illegible] e di pentimento. Però non può non essersi accorto della castroneria commessa alla fine della passata stagione quando consigliò al presidente del Bologna di disfarsi di quel tipetto «rognoso», bravo nel giocare al pallone ma che non sapeva [illegible]cucciare la gola ciò che gli passava per la testa.

A Torino «piedone» ha fatto molto lavorare il cervello ma non lo ha messo [illegible] [illegible]vizio della lingua, [illegible] del gi[illegible]. Ha voluto soprattutto dimostrare che [illegible] parole pronunciate un giorno, [illegible] suo arrivo, non erano le smargiassate di un ragazzo venuto a conquistarsi un ruolo [illegible] primattore nella formazio[illegible]ne che il tempo e i risultati hanno [illegible] a primatrice del campionato italiano. Allora aveva detto: *«Ho sempre saputo, fin da quando calciavo palle di gomma nei cortili di Cattolica, che cosa dovevo fare della palla, dove dirigerla, a chi dirigerla»*.

Pecci era l'uomo che mancava al Torino per salire al rango di squadra da scudetto. Un giocatore abile nel giostrare i «piedoni», scaltro nel muoversi tra gli avversari, saggio nell'amministrare palloni, quanto utile negli inserimenti avanzati o nei ripiegamenti. Cioè un regista che concedesse spazio alla pirotecnica manovra di Claudio Sala, aperture alle volate di Patrizio Sala o di Caporale, [illegible] quale poi correva prontamente a coprire il vuoto, potenziasse il «deterrent» di Graziani e Pulici, favorisse la potente spinta di Zaccarelli.

Spesso si è abusato nell'attribuire a giocatori ruoli più grossi di loro: cabine di regia, qualificazioni di uomini squadra. Ma a «Piedone» la specializzazione calza perfettamente. Come calzava a Fabio Capello, probabilmente [illegible] dinamico [illegible] Pecci [illegible] altrettanto dotato di cervello, finché Capello [illegible] tenuto il passo giusto. Se il calo della Juventus [illegible] sposa al calo di Capello (e quindi al crollo [illegible] [illegible] Siro, dove Capello non c'era), così l'ascesa del Torino è legata [illegible] massima parte a Pecci.

Fulvio Cinti

Pianti, entusiasmo, gioia di dirigenti, giocatori [illegible] tifosi granata al Comunale

Il giorno più bello dopo il dramma di Superga

Questa è la storia del giorno più bello per il Torino dopo il dramma di Superga. Sono trascorsi 27 anni. C'è già stato un primo posto, a quattro giornate dal termine, con Giagnoni, ma è un ricordo sfumato dal pensiero che quell'anno il campionato lo vinse comunque la Juventus e i granata finirono secondi. Questo è un altro tipo di primato, e più gustoso anche perché da Pianelli all'ultimo dei tifosi c'è la convinzione che sia davvero l'anno buono, con la squadra giusta.

La storia comincia con il gol di Graziani di fronte al quale il dottor Giovanni Agnelli, primo tifoso della Juventus, seduto in tribuna d'onore, applaude sportivamente. Continua nell'intervallo con Pianelli che non riesce a star fermo, chiede il risultato di San Siro, si aggira ostentando serenità ma si capisce che è corroso da una forte ansia. Sulle spalle del presidente granata piovono i complimenti per la bella prova della squadra. Allodi nega di aver mai detto che il Torino non ha statura internazionale e precisa: «E' stato interpretato male una mia frase. Io [illegible] detto che Juventus e Torino, considerato le risultanze di questo campionato, possono formare insieme un'ottima squadra, ma mi riferivo alla Nazionale ». Mondelli è ammirato « dalla formidabile potenza di Graziani ». Bilicchi, invece, afferma che gli è piaciuto di più il Torino visto nel derby.

AGNELLI — *Siamo alla svolta di questa giornata di campionato, forse del campionato stesso. Giovanni Agnelli lascia la tribuna d'onore e prende posto sulla sua auto. A Milano è ancora 0-0, a Torino è ancora 1-0. Agnelli non risponde alle provocazioni di un tifoso torinese, accetta di fermarsi:* « A questo punto il campionato è torinese », dice. « Del Torino o della Juventus? » gli chiedono. « Torinese » replica *vagamente. Proprio in quel momento lo stadio esplode in un boato, può aver segnato soltanto l'Inter più che il Torino. Agnelli capisce e con logica amarezza si congeda.*

PIANELLI — *Ci riferiscono che il gol di Bertini a San Siro, annunciato dalla radiolina, Pianelli è diventato un arcobaleno di colori: dal pallido, al giallo, al rosso. Una gioia in Technicolor. Subito dopo arriva il gol di Garritano. Mancano dieci minuti alla fine. Il presidente si alza in piedi, con lui Navone e gli altri consiglieri. Non ce la fa più a restare seduto. Poi un altro urlo: è finita la partita di Milano. Un momento di tensione: il rigore trasformato da Calloni. Pianelli guarda l'orologio. Tranquillo, è finita. A questo punto si apre, viene circondato dai primi giornalisti, gli chiediamo che cosa prova in questo momento, non riesce a parlare, gli occhi gli si inumidiscono, esce una lacrima, poi un'altra, non è un pianto, ma è un'evidente commozione.* « *Allora, presidente, allora che cosa prova?* ». *Riesce a mormorare qualche frase:* « Da tempo aspettavamo questa soddisfazione. Sì, sono commosso, felice, è il giorno più bello della mia vita di presidente. Non siamo mai stati in testa alla classifica ».

« *Sì, lo siete già stati, ai tempi di Giagnoni* » *gli ricordano.*

« Non rammento (si vede [illegible] è confuso), ma questa è un'altra squadra, è una squadra che abbiamo fatto noi, pezzo su pezzo ». *Come dire che in questa squadra lui crede più che in ogni altra precedente.*

— *Adesso non potrete più dire che mirate al secondo posto.*

Subito tentenna, poi ritrova d'incanto il sorriso, la vaglia della battuta: « Non è cambiato niente, noi puntiamo al secondo posto » *e tutti ridono, più nessuno gli crede. Imbocca la strada degli spogliatoi a fatica. In mezzo alla gente che lo abbraccia, lo bacia, gli stringe le mani, lo ringrazia. I suoi occhi tornano ad inumidirsi, poi si. tuffa negli spogliatoi senza esultare in scene di tripudio. I giocatori sono già sotto la doccia, non può nemmeno dir loro « grazie ». Esce poco dopo e va incontro un'altra volta alla sua folla, riceve baci e abbracci anche da chi un giorno l'ha contestato. Una bionda signora gli si stringe al petto e piange a dirotto. Trattenuto anche di una bella signora, Pianelli lascia fare, poi si svincola e raggiunge e felice la sua auto. Navone intanto dichiara:* « Questo è anche il giusto premio per i tifosi che ci hanno sempre incoraggiati dal momento in cui hanno creduto nella squadra ».

SPOGLIATOI — *I giocatori sono rientrati dal campo perfettamente sereni, senza esultare. Come se avessero portato a termine un'impresa normale. Pecci ha chiesto conferma del risultato di San Siro, ma non ha fatto commenti. Prima di tuffarsi sotto la doccia, Radice si è messo al centro dello stanzone e ha detto a tutti, Pulici compreso che se ne stava malinconicamente seduto in un angolo:* « Bravi, ragazzi ». *Nient'altro. Ad un certo punto Graziani ha urlato:* « Mister, un po' di entusiasmo, se non facciamo festa oggi quando la facciamo? ». « Calma — ha risposto Radice —, avete soltanto vinto un'altra partita ». *Acqua minerale per chi aveva sete, niente altro.*

RADICE — *Impegnatissimo, ma imperturbabile. Si è messo a disposizione dei giornalisti, dei due microfoni radiofonici e del [illegible] televisivi. Ha risposto a tutti, con lo stile di un milord. Era felice, lo vedevo, [illegible] [illegible] di più. Ha detto tante cose. Vediamo. Intanto la partita:* « Speravo di battere il Milan per totalizzare i sei punti che ci eravamo prefissi dopo Napoli. Ci siamo riusciti, ma non possiamo fermarci. Andiamo avanti anche se adesso dobbiamo indossare un abito nuovo al quale non eravamo abituati. Insomma, a questo punto, è chiaro, dobbiamo batterci per cercare di vincere lo scudetto, perché siamo primi in classifica. Complimenti a tutti e in particolare a Claudio Sala che ha "tenuto" benissimo su Maldera. Si è sacrificato, ma a vantaggio della squadra, perché temevamo che da quella zona Maldera potesse uscire per portarci pericoli ».

Un giudizio sulla Juventus: « Non è naturale che abbia perso le ultime tre partite. Evidentemente c'è del nervosismo, dell'insicurezza nella squadra bianconera. Però non la sottova-

Franco Costa

(Continua a pagina 13)

Le pagelle (scolorite) dei giocatori bianconeri [illegible] S. Siro

Quando l'impegno non basta più

ZOFF — Una gran parata su colpo di testa di Boninsegna, ma qualche dubbio sul gol: Bertini ha calciato nella zona «sua» della porta, dopo il tocco laterale di Mazzola. A scusante del portiere il fatto che la botta era fortissima, ed angolata. Sul fronte opposto, un Vieri che ha dovuto lavorare (due errori) sul cross.

GENTILE — Una gara generosa, senza dubbio, ma poco vigorosa e piena di incertezze. Ora che il rendimento fisico non è più quello delle prime partite, ecco che i limiti di classe vengono fuori. Pavone non per nulla è stato il miglior attaccante nerazzurro.

TARDELLI — Messo [illegible] campo ancora una volta in un ruolo poco chiaro, ha fatto ricorso alle notevoli doti tecniche ed atletiche per affrontare prima Bertini e lavorare per i compagni andando a «coprire» dove era necessario Mazzola e trascinando la squadra in avanti. Almeno lui (e Cuccureddu) non meritavano certo la sconfitta.

FURINO — Difficile dire di Beppe, il suo amore per la Juventus ed il suo orgoglio debbono già farlo soffrire molto. E' il capitano di una nave che fa acqua da molte parti, non basta correre — se non si è lucidi — per risolvere la situazione. E pensare che aveva di fronte Galbiati, ovvero il nulla.

MORINI — Un ricuito sul filo del brivido. Per sua fortuna Boninsegna — vederlo per credere — è ormai l'ombra del bel giocatore di un tempo non avendo più forza per lo scatto e rapidità di piede per l'uno-due stretto. Il bianconero ha cominciato bene, ma alla distanza ha commesso errori dovuti certamente alla lunga assenza dalla squadra.

SPINOSI — Meglio quando [illegible] trolla l'avversario, non ci sono dubbi. Il ruolo di libero non gli si addice, non ne ha l'autorità e la naturalezza. Certo, la partita era delicata, ma ogni intervento pareva eseguito all'insegna della paura. Forte Bini sul fronte opposto, il vice-Facchetti è davvero pronto.

CUCCUREDDU — Ha giocato terzino, su Cesati e poi su Libera, come preferisce malgrado la maglia numero sette. Ha annullato il giovane rivale, anticipandolo o contrendolo con tackles rabbiosi. Una bella partita, un'altra di un giocatore che è sollto salire di tono nei finali di stagione.

CAUSIO — Un primo tempo da trascinatore, da vera «anima» della squadra, poi la stanchezza e lo scoramento l'hanno via via fatto scomparire dal quadro della gara, come presenza determinante, nonostante si sia battuto con il massimo impegno sino alla fine. Questo anche se Mazzola, dedicandosi solo a lui e disinteressandosi della partita come schema collettivo, gli ha dato molto fastidio.

BETTEGA — Gli è piombata addosso tutta la responsabilità del gol, è riuscito a svincolarsi dalla morsa dell'approssimativo ma tenace Gasparini solo nel finale, però Vieri gli ha respinto la botta. E' stata una giornata amara e sfortunata per Roberto, peraltro fisicamente meno «vivo» che in altre occasioni.

SCIREA — Dieci e lode in impegno nel far da vice-Capello, ovvero da punto di riferimento a [illegible] campo. Ha cominciato bene, si è infilato in avanti più volte con autorità, ma ha anche finito per lasciare troppo libertà ad un Sandrino Mazzola ispirato e concentrato, anche a costo di pagare nel finale il gran correre dei precedenti minuti.

DAMIANI — Era la partita in cui gli si chiedeva di «tirare fuori» tutto in fatto di fantasia, di spinta, di coraggio: ha risposto con due o tre colpi di testa pregevoli ma innocui, e sbagliando un appoggio non facilissimo ma neppure proibitivo nella porta avversaria semi-sguarnita. In sostanza, è stato fra i peggiori, malgrado il diretto avversario Fedele sia l'ombra del forte difensore [illegible] un tempo.

ALTAFINI — Ha giocato nell'ultima mezz'ora, come una carta disperata lanciata in extremis da Parola sul tappeto di San Siro. Un tentativo persin patetico: José si è seduto due volte addosso a Fedele, ha cercato un'acrobazia impossibile (ed un rigore), ma non poteva andare oltre.

b. p.

Scirea non è un regista

Milano. Scirea contrastato [illegible] Bertini (a sinistra) o [illegible] il difensore bianconero [illegible] utilizzato ieri nel [illegible] di interno, si è impegnato a fondo, però l'esperimento a S. [illegible] non è stato affatto positivo (Foto Adolfo [illegible] - «Stampa Sera»)

Una Juventus sbagliata alla deriva

Sei difensori non sono bastati a salvare il pareggio: tutto rivoluzionato lo schieramento (con Scirea vice-Capello) per assicurare un minimo di organizzazione alla squadra - Ha deciso il brutto match di S. Siro [illegible] "punizione" di Bertini

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 aprile.

Sul [illegible] di [illegible] trionfi, la Juventus ha [illegible] il fondo. La [illegible] sconfitta consecutiva, fatto più clamoroso per una squadra che si era meritata la fama di «rullo compressore», è stata accompagnata da un crollo globale dell'impalcatura. Zoff ha incassato il gol a dieci minuti dalla fine, nel simbolico polverone di un edificio che si stava sgretolando. Diciamo subito che la rete di Bertini, su punizione o no su azione manovrata, poteva essere evitata (anche da Zoff, è la nostra opinione); aggiungiamo che Mazzola, sul contrasto al limite dell'area portatogli, credinmo, da Spinosi, è stato bravissimo a «guadagnarsi» il fallo forzando con astuzia la decisione di Michelotti [illegible] solo ha diretto, peraltro, [illegible] sicura la gara, non facile per l'agonismo, confuso ma sostenuto, di [illegible] trambe [illegible] squadre).

Fatte queste premesse, si arriva alla conclusione [illegible] la Juventus, al massimo, poteva [illegible] [illegible] punto, ma non la faccia. Non è detto che la sconfitta [illegible] oggi [illegible] l'Inter, dopo quelle di [illegible] e del derby, non [illegible] venire ricordata più avanti come una scossa benefica. Non è un paradosso, perché in Romagna e contro il Torino i «se» ed i «ma» giustificati dal gioco hanno provocato illusioni, mentre ora c'è soltanto da ricostruire, e in fretta, perché il Torino viaggia sulle ali dell'entusiasmo.

Può riprendersi, la Juve, dalla botta di tre sconfitte consecutive? Crediamo [illegible] interessi una risposta a [illegible] interrogativo, prima ancora di sapere come è andata la partita odierna. Ebbene, i bianconeri, ora che si sono tolto di dosso l'assillo del primo posto, del vantaggio che si sbriciolava sotto i loro piedi come un piedestallo di gesso, dovranno pur ritrovare se stessi. Li pensiamo «cotti» e svuotati più per motivi psicologici che fisici, e poi — ultima ma importantissima considerazione — è difficile che la direzione tecnica (sinceramente, [illegible] ce la sentiamo di addossare tutte le responsabilità a P[illegible]ola, senza chiamare in causa il presidente Boniperti, che è solito partecipare a tutti i problemi della squadra) rimandi ancora in campo una formazione tanto bislacca come quella vista oggi.

Dunque, mancava Capello. Grosse assenza, in teoria, non tanto grossa in pratica, considerato l'incerto rendimento [illegible] Fabio (tutti ne sanno le cause lontane. Capello non ha [illegible] ma ha soltanto [illegible] della situazione) nell'arco [illegible] stagione e particolarmente nelle ultime gare. Ma improvvisare Scirea vice-regista è stata una trovata di tipo masochistico. Non perché l'ex libero abbia demeritato in quanto ad impegno, ma perché egli non possiede la necessaria confidenza nel ruolo. Sc[illegible] ha fatto le cose migliori puntando in avanti, come di solito, e partendo con qualche metro di campo di vantaggio è arrivato più [illegible] al portiere avversario ma tutto è finito lì. Il centrocampo [illegible] ne ha tratto grossi giovamenti, la compenso la coppia centrale Spinosi-Morini (questi, al rientro, ha scelto una brutta giornata per tornare a «realizzarsi») ha fatto venire i brividi, malgrado la pochezza di Boninsegna, mentre Tardelli è stato sbracato a [illegible] dietro a Bertini e a chi sfuggiva ai compagni, invece di vedersi affidata [illegible] posizione di maggiore responsabilità nel vivo del gioco.

Scesa in campo con sei difensori puri (Gentile, Morini, Tardelli, Spinosi, Cuccureddu e Scirea), con una sola punta di ruolo (Damiani, in quanto Bettega come uomo-gol è ormai a mezzo servizio), e con cinque elementi (Spinosi, Cuccureddu, Scirea, Bettega, e Damiani) dai numeri di maglia diversi da quelli abituali, [illegible] Juventus ha pagato fino in fondo il prezzo di un caos inevitabile. Eppure, persino in Nazionale, assente Capello, ha giocato Cuccureddu e la partita in Polonia è stata salutata da molti (non da noi, è certo) come una tappa luminosa del nostro calcio. A Varsavia si giocò schiettamente per difendersi, e la Juve oggi voleva difendersi. Allora, sembrava logico schierare Tardelli e Gentile terzini, Scirea libero, Cuccureddu a centrocampo, Dori a sacrificarsi in copertura con Bettega. Così, senza rivoluzionare tutto, senza inventare centrocampisti nuovi. Nei momenti difficili occorre rinnovare la squadra il meno possibile.

E pensare che sarebbero bastate un po' di calma e un po' di coprenza. L'Inter, pur trattando i bianconeri allo stesso modo dei granata (ovvero vincendo per 1-0), ha giocato peggio che non contro il Torino, tanto è vero che allora ebbe in apertura [illegible] gara tre palle-gol, sia pure non sfruttate. Stavolta nulla. Un binario di onesti ma grevi e monotoni cavalli da [illegible] attacco al dire soli purosangue [illegible] gruppo (Mazzola e Bini, più Vieri ma meno Boninsegna, ormai a livello zero), un cavaliere abbastanza insipido, ma senza squarci [illegible] gioco vero.

Così mal combinata, l'Inter ha giocato a tratti, cercando, fin troppo Mazzola e limitando, di conseguenza, il respiro della sua manovra. Chiappella, [illegible] lui reduce da una settimana [illegible] sulla formazione (quella della Juventus è stata addirittura diversa rispetto all'annuncio dello speaker, già diversa, a sua volta, da quella dei giornali del mattino), ha messo in campo Galbiati, ma non ha commesso la pazzia di lasciarlo come libero, anche se fa questa parte, a volte, nella Nazionale giovanile.

La partita è andata avanti a assalti rabbiosi, senza mai [illegible] [illegible] di spettacolo se non per qualche serpentina di Causio e Mazzola, per qualche perentorio intervento di Cuccureddu, Tardelli e Bini. Subito la gara si è posta sui binari [illegible] agonistico. Evidente il desiderio di vincere, e quindi di assaltare, anche se in modo caotico, da parte dell'Inter. Chiara l'intenzione della Juventus di puntare al pareggio. [illegible] modo da [illegible] negativa e restare comunque in testa [illegible] classifica anche in caso di vittoria del Torino sul Milan. Subito i nerazzurri hanno ottenuto tre calci d'angolo, poi una serie di cross respinti alla meglio e di duelli sotto rete a centro campo. Il primo pericolo la Juventus l'ha creato a Vieri al 10'. Mazzola è stato contrato da Tardelli al limite dell'area bianconera, e sul rilancio è partito Causio. Il quale ha saltato in dribbling Bini, ma sul rimpallo seguente è stato anticipato da Vieri in uscita.

E' cominciato un discreto momento per i campioni d'Italia. Damiani con la difesa [illegible] stranamente impacciata ha però messo fuori di testa un bel cross di Causio. L'Inter si è portata presto di nuovo in avanti, prima [illegible] una bordata di Bertini finita sul fondo, quindi [illegible] una bella [illegible]iviazione di testa di Boninsegna, alla quale Zoff ha risposto [illegible] uno splendido volo. Ancora Vieri in evidenza al 29' per una seconda uscita sui piedi di Scirea ben lanciato nel corridoio centrale da Causio, poi al 35' su un tackle perso ancora da Mazzola partiva Damiani, che voleva concludere personalmente e tirava addosso a Vieri senza accorgersi della presenza di Causio, [illegible] alla sinistra.

La ripresa offriva lo stesso programma: attacchi nerazzurri e risposte juventine. Su una di queste, al 12', Tardelli calciava addosso a Bettega, ma peraltro erano ben appostati Bini e Vieri. Un minuto dopo, Damiani, dopo una punizione di Causio deviata in gol da Bettega e respinta dal portiere, da pochi passi toccava sul fondo maldestramente. Prendeva tono l'Inter. Bertini segnava, aiutandosi con la mano, e Michelotti, naturalmente, non ci [illegible]. Entrava Altafini al posto di Damiani, ma al 35' arrivava anche il gol decisivo. Mazzola «cancava» l'effetto di un intervento di Spinosi con un bel tuffo, la punizione era eseguita con un po' di ritardo per il cambio tra Cesati e Libera nelle file [illegible] razzurre, quindi Mazzola toccava alla sua destra per Bertini, nel tentativo [illegible] aggirare la barriera. Tentativo riuscito, [illegible] palla era persino forte, [illegible] Bertini si avventava e faceva partire una bot[illegible] radente di destro che si infilava nell'angolino basso alla sinistra di Zoff.

La Juventus aveva ancora dieci minuti per rispondere, la disperazione dava lucidità insperata a qualcuno. Vieri — bravo anche se malconcio dall'inizio della gara — correva dei rischi, mentre sulle gradinate si accendevano mischie furibonde: volavano petardi pericolosissimi e bottiglie, ed arrivava anche, [illegible] rullio, la notizia del [illegible] gol del Torino.

Segnava Boninsegna in netto fuorigioco, poi Altafini non riusciva a controllare una palla servitagli di testa da Bettega, quin[illegible] lo stesso Bettega realizzava ad un aggancio di Gasparini (regola del vantaggio), ma al momento del tiro ravvicinato trovava l'opposizione di Vieri in uscita e Bini ribatteva la susseguente stangata di Tardelli. Finiva con uno sfortunato colpo di testa di Bettega, messo molto a lato, ma troppo tardi la Juventus si era decisa ad attaccare. Una sconfitta, la sua, che ha il sapore della paura.

Bruno Perucca

Inter	**1**
Juventus	**0**

INTER: [illegible]; Bini, Fedele; Bertini, Gasparini, Galbiati; Pavone, Marini, Boninsegna, Mazzola, Cesati (dal 78' Libera).

J[illegible]US: Zoff; Gentile, Tardelli; Furino, Morini, Spinosi; Cuccureddu, Causio, Bettega, Scirea, Damiani (dal 59' Altafini).

ARBITRO: Michelotti.

RETE: Bertini all'83'.

Un avvertimento [illegible] Morini e Cuccureddu [illegible] Torino

"E' difficile stare [illegible] comando [illegible] i granata non sono abituati,,

(Dal nostro [illegible] speciale)
[illegible], 4 aprile.

Non fa un freddo polare, ma il gelo che traspira dallo spogliatoio della Juventus si può tagliare col coltello. Il [illegible] è grosso: [illegible] tratta della terza sconfitta consecutiva, cosa che non avveniva da tempo immemorabile, forse neppure il Parola-giocatore se ne ricorda. In più — ed è forse il peggio — il Torino è riuscito ad effettuare il sorpasso. [illegible] n'è abbastanza per il gelo, per [illegible] rabbia, per il ricordo amaro dei tanti punti di vantaggio.

Quando Parola [illegible] affaccia, dopo mezz'ora abbondante, [illegible] c'è [illegible] il desiderio di interrogarlo, di chiedergli [illegible] spiegare i tanti perché, di analizzare questa [illegible] sconfitta, perché l'uomo non ha armi per controbatterle, la sfida dialettica con i cronisti è di quelle che non [illegible] possono vincere. E' [illegible] tanto, e gli fa onore, che in qualche modo l'accetti, [illegible] neppure arrampicarsi sullo sco[illegible] muro delle scuse, sul «perché» ed i «se» che avrebbero potuto cambiare [illegible] risultato. Sa forse c'è stato nella squadra, se il Torino [illegible] riuscito ad acchiappare il primo [illegible], occorre dire che Parola e soci lasciano la prima poltrona con molto stile. E credeteci, non è facile, dopo una giornata come questa.

[illegible] ecco Parola, controllatissimo, anche se visibilmente disfatto.

— Terza sconfitta. Il Torino è primo, la Juventus appaiata. E adesso?

«E adesso, tanti complimenti al Torino». *Anche in questa occ[illegible] Parola trova modo di sorridere, dando addirittura l'impressione di [illegible] farlo a denti stretti, mentre tutti intorno sogghignano.* «Adesso? Adesso inizia [illegible] il campionato, ripartiamo [illegible] [illegible]. Il Torino ha fatto il sorpasso. Noi lotteremo sino alla fine, cominciando da domenica. Siamo indietro di un punto, dopo essere stati avanti per tanto tempo. Il nostro impegno, comunque, non cambia».

— [illegible] le sembra che la Juventus abbia adottato una tattica eccessivamente difensivistica?

«E perché? La nostra formazione era giovane e prudente. Se avessimo vinto nessuno l'avrebbe [illegible] troppo difensivistica».

— La Juve potrà risentire della tre sconf[illegible] sul piano psicologico?

«Mi auguro di no. Non credo che si sia trattato [illegible] una partita [illegible]rosa per noi. Ha vinto l'Inter, [illegible] tutto, [illegible] sempre recriminare, chiedersi se c'era il fallo [illegible] ha portato al calcio di punizione ed al gol. Neppure serve dire che Damiani ha sbagliato il gol e che non avevamo Capello. Anche l'Inter mancava di Facchetti, no? Non mi piace cercare scuse, dico soltanto che vedremo alla fine. Ed alla fine del campionato manca ancora parecchio. Ed ora scusatemi, non ho più molta voglia di parlare. E' comprensibile, vero? Dopo aver perso tre partite di seguito».

Bisogna dire che ne è uscito bene, nonostante la sconfitta. Parola, stavolta, merita tutta l'ammirazione per il modo con cui è riuscito a sbrogliare questa imbrogliatissima situazione.

Il discorso sulla squadra, però, resta un altro. Adesso il Torino è in testa e la Juve è costretta ad inseguire. L'interrogativo, ovviamente, è su come finirà. E, soprattutto [illegible] i bianconeri riusciranno ad incassare il colpo, o meglio, la serie di colpi. «Stiamo calmi, non c'è niente di rotto. Il Torino [illegible] è abituato a stare in [illegible]. [illegible] accorgerà di quanto è duro, come ce ne siamo accorti noi. Certo, adesso è arrivato veramente il momento di stringere i denti. Può darsi che dal lato psicologico i più giovani tra noi possano risentire per questa situazione, [illegible] riusciremo a superarla». *E' Morini che parla.*

— L'Inter non era irresistibile, eppure vi ha battuti. [illegible] può essere un [illegible] preoccupante?

«L'Inter ha impostato la partita sul valzer lento e noi ci siamo caduti, tutto qui. Era un impegno troppo importante ed avremmo dovuto aggredirla, [illegible]tre invece siamo caduti nel suo [illegible]. La nostra era davvero una squadra [illegible] combattimento, ma non è stata in grado di combattere. Certo, se Damiani riusciva a sbloccare il risultato, tutto può concludersi in maniera positiva».

Ci sono molte discussioni sul gol segnato da Bertini. Spinosi è drastico; «Non ho commesso fallo. La punizione non c'era». *E Gentile conferma;* «E' stata una gran "sceneggiata" di Mazzola, è stato bravissimo. E' inutile discuterne ade[illegible], ma quel calcio di punizione è stato inventato di sana pianta». *E sono in parecchi i compagni che insistono sull'argomento.* «Il fatto grave è che buttiamo via le partite. Questa è la terza — *commenta Cuccureddu* — siamo noi che le perdiamo, non l'avversario di turno che le vince. Bisognerà cercare di perdere questo vizio. Ma non c'è niente di compromesso; il Torino non è abituato [illegible] vertice, [illegible]trebbe dargli fastidio».

L'ultimo è Zoff, che sembra [illegible] più tranquillo di tutti. Gli chiedono del gol, della barriera che avrebbe assunto una posizione sbagliata, ma il portiere taglia corto: «La barriera conta, ma se quello che batte sposta il pallone la barriera non [illegible] più importanza. Bertini ha fatto un gran bel tiro, nell'angolino».

— I suoi compagni dicono che il fallo non c'era...

«Ormai l'arbitro ha accordato il calcio di punizione, abbiamo perso la partita. Non serve a niente parlarne ancora».

— I suoi compagni dicono anche che il Torino si troverà a disagio con il primo posto.

«Davvero? Io preferivo restare davanti, dico la verità. D'altra parte, visto come si son messe le cose, non ci resta altro che dir così. Il calcio riserva sempre la sorpresa, e non ce ne accorgiamo oggi».

Beppe Bracco

Sei tappe allo scudetto

TORINO p. 38		JUVENTUS p. 35	
In casa	Fuori	In casa	Fuori
—	Como	Ascoli (a Bergamo)	
Fiorentina	—	—	Napoli
—	Lazio	Roma	—
Cagliari	—	—	Bologna
—	Verona	Sampdoria	—
Cesena	—	—	[illegible]rugia

Hanno rinunciato subito a vincere

Lo dice Bini, e aggiunge: "La formazione dei bianconeri non aveva senso" - Grazie alla vittoria, Chiappella confermato

Milano, 4 aprile.

Un gol da matti: la definizione è di Sandro Mazzola, uno che se ne intende. Da matti perché Bertini ha sconfessato le regole del calcio tirando di traverso, cioè col corpo sbilanciato e con l'interno destro, completamente all'opposto di come insegnano nel Nagc e nelle università del football. «Guarda che se il do il pallone il — diceva Mazzola nel corso delle trattative col compagno — sbagli tutto, devi colpire di sinistro». «Macché — rispondeva Bertini —, il sinistro mi fa male, dammelo qua, sulla barriera, ci penso io». E ha segnato.

«Una rete da matti — ripete ora Mazzola —, nessun altro avrebbe potuto centrare il bersaglio da quella posizione col corpo poi storto. E' partito ha[illegible] della barriera, si è spostato sulla destra e quando Furino si è staccato ha lasciato partire un gran destro. Furino probabilmente ha coperto Zoff nel momento decisivo».

— Sei stato il migliore, gli dicono.

Risponde: «Lo affermate un po' troppo spesso. Per un vecchietto di 34 anni, comunque, correre come ho fatto oggi dà soddisfazione. Alla fine del primo tempo però ero letteralmente cotto, non ci vedevo più, lo stesso è avvenuto a metà della ripresa, per fortuna la Juventus non ci impensieriva».

Passa Bertini, zoppica. Gli si è riacutizzato il dolore alla caviglia infortunata, quella sinistra: gli è bastato il destro per mettere k.o. la Juventus: «E' già stato un miracolo — ha commentato — che abbia giocato. Non mi sembra di avere segnato in modo [illegible] tanto irregolare, io tiro sempre così».

Chiappella [illegible] è [illegible] ripreso dalla gioia [illegible] [illegible] vittoria: la sua squadra ha castigato Torino, Napoli e Juventus, anche se resta nel gozzo l'amarezza per l'insuccesso nel derby. Il sorriso alla don Camillo si è attenuato, il buon Beppe ha perso anche il conto delle sigarette fumate. «Non ci si capiva più niente — ricorda —. Prima della partita per almeno mezz'ora hanno continuato a portarmi formazioni diverse: Tardelli prima era undici, poi sette, poi tre. Ogni volta rientravo negli spogliatoi e riprendevo il discorso, coi ragazzi: allora, dicevo, tu marcherai questo, e tu quell'altro... Uscivo fuori ed ecco un contrordine. Solita solfa: allora, tu vai su Bettega e tu su Furino... Macché, cinque minuti dopo cancellavo tutto; riprendiamo da capo, ragazzi, e se ci capita ancora qualcosa cerchiamo di giocare così)... Fatto sta che la formazione vera della Juventus l'ho saputa soltanto all'ingresso in campo. Mi sa che non la conoscevano neppure loro».

Chiappella prosegue. «Certo la situazione per i bianconeri si sta facendo pesante: dopo l'Ascoli, dovranno andare a Napoli e là non scherzano. Contro [illegible] noi [illegible] hanno voluto rischiare e noi a nostra volta non ci siamo sbilanciati troppo: alla Juventus mancava Capello, l'unico dotato di lancio lungo, ma i bianconeri potevano egualmente invischiarci col tocchettare a centrocampo. Come in realtà hanno fatto, an[illegible] se non col risultati che speravano. A questo punto il Torino ha un calendario più facile. Se non si agita perché è davanti, la sua strada diventa libera e in discesa. Certo non mi aspettavo che i bianconeri rinunciassero anche a Dori, quello resta sempre il più pericoloso dell'attacco: tanto è vero che quando mi hanno detto che "Bobo" stava in panchina, [illegible] ho detto a Bertini: non fidarti, marcalo tu, v[illegible] che gioca, in pratica Bertini avrebbe dovuto fare lo stopper. Invece...».

Chiappella parla senza seguire un filo logico ma è comprensibile e scusabile: la vittoria sulla Juventus significa praticamente la sua riconferma per la prossima stagione, oltre che un sostanzioso premio partita. Fraizzoli ha sparso lacrime da coccodrillo: «Non vorrei — ha dichiarato — che la Juventus dovesse perdere lo scudetto proprio a causa nostra... Il campionato [illegible] ancora lungo, i bianconeri potranno rifarsi». Poi è andato negli spogliatoi dei campioni a salutarli e a po[illegible] le sue «condoglianze».

L'avvocato Prisco, dopo energiche prese con Bernardini e Bearzot (in tribuna c'era Vicini, al quale la partita è piaciuta, specialmente per le belle prove dei suoi under) perché continuano ad escludere Mazzola dalla Nazionale, ha concluso: «Secondo me la Juventus ha avuto paura, facendo così il gioco nostro e quello del Torino. Non mi sembra comunque che sia poi [illegible] colta [illegible] dicono».

[illegible] Bini ha sostituito Facchetti in modo impeccabile. Ha fretta di raggiungere la sposina a Cremona: «La Juventus — ha commentato — mi è sembrata un pochino stanca. Con le riserve che hanno, i bianconeri si sono presentati in campo con una formazione che non aveva senso. Ma come, rivoluzionano i ranghi proprio contro di noi? Certo il risultato giusto era lo zero a zero, ma quante volte anche noi abbiamo perso pur meritando [illegible] più? L'ultimo derby, ad esempio. [illegible] ha condannati, eppure [illegible] giocato meglio del Milan. Ora è toccato alla Juventus, che però ci ha dato una grossa mano rinunciando alla vittoria [illegible] dal via».

Giorgio Gandolfi

"[illegible] SERA,,
EDIZIONE BORSE

Oggi pubblicherà:

■ il modulo da riempire per la estrazione [illegible] 10 biglietti per la partita di Bergamo Juventus-Ascoli e di 10 biglietti per la partita Como-Torino.

[illegible]denti a [illegible]n Siro

Milano, 4 aprile.

(g. g.) Ancora incidenti allo stadio di San Siro, in particolare [illegible] della rete segnata da Bertini: sassi gettati sugli spalti e immancabile «pioggia» di liquidi vari (specialmente bibite) da parte di un settore presidiato dalle forze bianconere. Nella stessa occasione è stato lanciato un bottiglione che è andato a colpire [illegible] tifoso dell'Inter: subito soccorso — presentava una ferita di striscio alla fronte — è stato trasportato all'ospedale San Carlo.

I risultati

Partita	Risultato
Ascoli - Napoli	**0-0**
Cesena - Cagliari	**0-0**
Fiorentina - Como — Pozzato (C) 40', Desolati (F) 47', Antognoni (F) 61', Bresciani (F) 67' e Desolati (F) 80'	**4-1**
Inter - Juventus — Bertini (I) all'83'	**1-0**
Lazio - Verona — Zigoni (V) 31' e autogol di Luppi (V) 37'	**1-1**
Perugia - Bologna — Vannini (P) 4[illegible]' e Nanni (B) al 7[illegible]'	**1-1**
Sampdoria - Roma — Saltutti (S) all'[illegible]'	**1-0**
Torino - Milan — Graziani (T) 20', Garritano (T) 40' e Calloni (M) rigore 92'	**2-1**

La classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.	Differenza reti
Torino	38	24	12	0	0	3	6	3	37	15	+ 22
Juventus	35	24	8	3	1	7	2	3	36	21	+ 15
[illegible]	32	24	7	2	2	5	4	3	32	15	+ 17
Inter	30	24	9	3	1	2	5	4	28	20	+ 8
Napoli	29	24	6	[illegible]	2	4	5	3	28	21	+ 7
Cesena	27	24	6	5	2	2	6	3	32	27	+ 5
Bologna	26	24	4	7	0	3	5	5	27	26	+ 1
Perugia	25	24	7	4	1	1	5	6	25	24	+ 1
Fiorentina	24	24	4	4	4	4	4	4	29	24	+ 5
Roma	22	24	3	7	1	3	3	7	22	22	
Lazio	18	24	4	6	3	1	2	8	24	31	— 7
Sampdoria	18	24	4	2	6	1	6	5	14	25	— 11
Verona	18	24	6	2	4	1	2	9	26	38	— 12
Ascoli	18	24	3	7	3	0	5	6	14	29	— 15
Como	13	24	2	6	3	0	3	10	18	32	— 14
Cagliari	13	24	2	5	5	0	4	8	17	38	— 21

Così i marcatori

[illegible] reti: Pulici (Torino)
13 reti: Graziani (Torino)
12 reti: Calloni (Milan)
10 reti: Bettega (Juventus)
9 reti: Boninsegna (Inter) e Savoldi (Napoli)
8 reti: Chinaglia (Lazio) e Desolati (Fiorentina)

Spettatori ed incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli-Napoli	10.918	30.918.800	7.650
Cesena-Cagliari	3.489	14.569.000	5.087
Fiorentina-Como	8.717	19.454.500	16.892
Inter-Juventus	54.334	43.257.380	14.630
Lazio-Verona	15.306	43.356.700	17.888
Perugia-Bologna	16.000	41.250.000	7.450
Sampdoria-Roma	11.805	30.307.400	5.573
Torino-Milan	35.105	120.875.800	14.225
TOTALI	167.872	543.895.700	89.411

Prossimo turno

Decima giornata di ritorno (domenica 11 aprile, ore 15,30): Bologna - Sampdoria (1-0); Cagliari - Lazio (0-3); Como - Torino (0-1); Juventus-Ascoli (3-0); Milan - Fiorentina (1-0), Napoli - Inter (1-2); Roma - Perugia (1-0); Verona - Cesena (0-3).

Totocalcio concorso 31

Scheda vincente

Segno	Partita	Risultato
x	Ascoli - Napoli	0-0
x	[illegible] - Cagliari	0-0
1	Fiorentina - Como	4-1
1	Inter - Juventus	1-0
x	Lazio - Verona	1-1
x	Perugia - Bologna	1-1
1	Sampdoria - Roma	1-0
1	Torino - Milan	2-1
2	Atalanta - Genoa	0-1
2	Catania - Novara	0-1
1	Foggia - Taranto	1-0
x	Anconitana - Teramo	1-1
x	Trapani - Marsala	0-0

Le quote

13 — Lire 41.866.300 — 1 vincitori sono 24 (3 in Piemonte)

12 — Lire 1.872.100 — I vincitori sono 538 (71 in Piemonte)

Prossima schedina

Bologna - Sampdoria
Cagliari - Lazio
Como - Torino
Juventus - Ascoli
Milan - Fiorentina
Napoli - Inter
Roma - Perugia
Verona - Cesena
Modena - Spal
Pescara - Varese
Ternana - Catanzaro
Padova - Pro Vercelli
Barletta - Lecce

Il monte premi è di lire 2.014.383.420

Totip

Corsa	Cavallo	Segno
1ª	[illegible]	1
	PATROCLO	x
2ª	College Record	2
	DELFO	x
3ª	BELLINO II	1
	[illegible] II	1x2
4ª	FORTINO	1
	CLASSICO	x
[illegible]	BARUZZOLA	2
	[illegible]	2
6ª	MUSTAFA'	2
	BLACK VELVET	x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	7	—	3.250.176
«11»	291	29	83.900
«10»	3823	[illegible]	6.100

Le lacrime del presidente

Per il presidente Pianelli, attorniato dai tifosi, lacrime di gioia

Santin al telefono, Giagnoni (per un guasto) no

Non vuole parlare di scudetto anche [illegible] sottovoce ammette che "ormai [illegible] la volta buona" "Siamo una squadra piena di entusiasmo" - La carica di Gigi Radice

Sprizza gioia da tutti i pori Nello Santin al termine dei vittoriosi novanta minuti contro il Milan. S'aggiungono la sconfitta della Juve e il conseguente balzo in testa alla classifica del Toro e si comprende l'euforia del difensore granata che riflette l'entusiasmo di tutto il clan. Dunque lo scudetto è già cucito nelle maglie granata? «No, per carità, non facciamoci eccessive illusioni. Torino e Juventus hanno le stesse probabilità di aggiudicarsi lo scudetto, il Milan ormai penso che sia tagliato fuori anche se ha un calendario più facile rispetto a noi ed ai bianconeri».

Nello al pari del presidente Pianelli e del mister Radice non vuole parlare di scudetto per scaramanzia ma sottovoce afferma che «ormai [illegible] la volta buona. A dire il vero noi pensavamo alla prossima stagione per puntare decisamente al primato. La squadra è stata rinnovata e ringiovanita e pensavamo che fosse necessario un certo rodaggio per acquisire quell'esperienza senza la quale è difficile puntare allo scudetto. E' stato soprattutto Radice [illegible] inculcarci l'idea che i giovani non devono perdere tempo. Noi finora abbiamo vinto poco e non vogliamo attendere anni per imporci».

A Giovanni Cattaneo è venuto naturale chiedere se l'attuale Torino sia più forte del «grande Torino di Superga». Risposta di Santin: «Non si può fare questo confronto, è come paragonare Bartali a Merckx».

Anche Santin non sa spiegarsi il crollo della Juve. «Forse dipende dal logorio fisico. Non è facile tenere il ritmo dimostrato dai bianconeri [illegible] prima parte del campionato. Ora l'esperienza non è sufficiente a colmare certi vuoti. Aggiungo un'altra considerazione: loro hanno già vinto tanto, noi abbiamo invece l'entusiasmo, la carica che ci spinge a dare sempre il massimo».

Molto merito dell'attuale condizione atletica e psicologica, Nello l'attribuisce a Radice. «Ci carica ma non ci illude, ha accusato alcuni acquisti e ha avuto il coraggio di sbarazzarsi della vecchia guardia che ormai viveva di rendita. In questo momento tutte le squadre [illegible] [illegible] fase calante, noi no».

Molte le domande sui motivi che hanno spinto Radice a sostituire Pulici nella ripresa. «E' stato un normale avvicendamento. Pupi ci è rimasto male in un primo momento ma poi il mister s'è spiegato ed ha chiarito tutto. L'unica preoccupazione nostra riguarda invece una possibile squalifica di Graziani e Sala [illegible] il cumulo [illegible] ammonizioni. A Como comunque, con o senza di loro, andiamo domenica prossima per vincere. A questo punto non possiamo perdere colpi».

Guido J. Paglia

Il resoconto completo della telefonata verrà pubblicato su «Stampa Sera» bis di oggi. A quanti non hanno potuto parlare con il giocatore verrà inviata una foto con autografo.

Il trainer rilascia un'intervista cercando di "anticipare" le domande dei tifosi - "Sono felice, [illegible] squadra è matura" - Lodi a Radice - "Forse [illegible] Juve si è illusa"

[illegible] alla centrale telefonica del Lingotto ha impedito ai tifosi di mettersi in contatto con Gustavo Giagnoni, ospite di «Stampa Sera». L'allenatore ha però voluto ugualmente rispondere ai quesiti d'obbligo proposti [illegible] questa giornata di campionato. «E così, ecco il Torino primo in classifica — esordisce il trainer —. Sono contento, è una squadra che se lo merita perché è seria a livello di società e di giocatori».

— Solo per questa ragione?

«Non ho difficoltà ad ammetterlo: al Toro ho passato anni bellissimi, pieni di entusiasmo».

— In che misura ritiene, se lo ritiene, che un po' di merito per questo "exploit" vada anche a Giagnoni?

«Non scherziamo, ora c'è Radice o la "gloria" va tutta a lui. Se proprio vogliamo, possiamo solo dire che negli anni in cui [illegible] al Toro la squadra ha incominciato, per un cumulo di ragioni, ad acquisire una mentalità un poco diversa [illegible] che poteva [illegible] un ruolo di assoluto rilievo nel campionato».

— Quali allora le differenze che lei nota tra il [illegible] Torino e quello d'oggi?

«In questo campionato i granata [illegible] partiti subito con [illegible] bizioni d'alta classifica, aiutati dalle capacità di Radice. E ciò è potuto verificarsi anche grazie all'esperienza maturata in tutti questi anni, oltre che per l'apporto di giovani campioni. Ma le differenze, qualunque esse siano, non cambiano quella che è la fisionomia d'una squadra, il suo carattere: lo stesso che trovai io quando venni a Torino, lo stesso che avrà trovato Radice». Prosegue Giagnoni: «Il Toro di oggi è più pericoloso di quello di ieri che già aveva raggiunto vertici invidiabili, anche se tartassato dalla sfortuna: ha più coscienza della sua forza. Certo..., l'appetito vien mangiando».

— E la Juventus?

«Oggi come oggi è svantaggiata rispetto ai cugini. Diciamo che in percentuale le resta solo il 40 per cento di possibilità di aggiudicarsi il campionato».

— Secondo lei, quale la ragione del calo dei bianconeri?

«L'ho detto e scritto già parecchie domeniche fa: gli scudetti non si vincono a dieci partite dalla fine. Cinque punti di vantaggio sugli inseguitori hanno forse creato nei giocatori, magari a livello inconscio, la certezza che tutto fosse già finito. E' importante, invece, dare un'occhiata ai numeri, non per "cabala", ma perché rispecchiano una verità che si ripete».

— Quali numeri?

«Il punteggio massimo raggiunto dalle prime in tutti gli ultimi campionati: era difficile pensare che la Juventus sarebbe arrivata a 50 punti, quando il limite [illegible] nei precedenti tornei era sempre stato più basso».

Renato Rizzo

Torino sprint, Milan in ginocchio

La squadra di Radice ha conquistato la dodicesima vittoria casalinga - Dopo un inizio piuttosto slegato, Graziani, al 28', segna di testa [illegible] punizione battuta da Claudio Sala - Garritano sostituisce Pulici e sigla il gol del raddoppio all'80' - I rossoneri accorciano le distanze su rigore

Cinquantamila [illegible] delirio allo stadio. Un boato assordante e terribile ha salutato l'attimo del «sorpasso», al 33' della ripresa, quando i «transistors» hanno diffuso la notizia che la Juventus [illegible] perdendo. In quel momento il Torino conduceva meritatamente sul Milan per un gol realizzato da Graziani al 28' del primo tempo. Il risultato di San Siro è [illegible] sul tabellone luminoso e i granata hanno «sprintato», raddoppiando con Garritano (subentrato a Pulici), sfiorando il gol in altre due occasioni. Un rigore inventato da Menegali ha poi consentito al Milan, ormai in ginocchio, a tempo abbondantemente scaduto, [illegible] dimezzare la di[illegible] con Calloni senza scalfire, però, la marcia trionfale [illegible] Torino che ha [illegible] nato un inseguimento che durava da [illegible] e, a sei giornate [illegible] termine, è balzato solo [illegible] comando della classifica con un punto di vantaggio sulla Juventus e [illegible] sul Milan.

Anche ieri il Torino [illegible] imposto «la legge del Comunale» piegando il Milan, [illegible] forza [illegible] completato, e conquistando la dodicesima vittoria casalinga. Se c'era bisogno di una verifica, dopo il successo nel derby, il Torino l'ha superata a pieni voti in una partita difficile, contro un avversario in vena e tutt'altro che disposto a fare concessioni. Dimostrandosi maturo per qualsiasi traguardo, la squadra di Radice ha badato al [illegible]: era troppo importante la [illegible] in palio per concedersi allo spettacolo anche se, in certi periodi e in particolare nel finale, il Torino ha sviluppato manovre efficacissime.

Cosciente dei propri limiti, il Milan giocava raccolto, infoltendo il centrocampo [illegible] che faceva il «pendolo». Per un quarto d'ora [illegible] il pubblico assisteva ad un gioco frammentario, slegato, con prevalenza delle difese sugli attacchi, con ammassamenti a centrocampo e sul fronte sinistro granata dove [illegible] Claudio Sala, portando [illegible] zona l'ottimo Maldera. Il baricentro della squadra era spostato: sulla destra, nel settore libero, erano rari gli inserimenti di Santin e di Patrizio Sala, entrambi occupati a controllare Chiarugi e Biasiolo. A centrocampo si fronteggiavano Pecci e Scala, Zaccarelli e Benetti, Salvadori e Bigon. Era [illegible] fase di studio in cui nessuno voleva rischiare. Pochi gli sbocchi per il lavoro dei centrocampisti. Uno spunto isolato di Pulici (11') era stroncato al momento del [illegible]. Pulici e Graziani apparivano piuttosto statici e [illegible] vicini l'uno all'altro, favorendo il controllo [illegible] Sabadini, Bet e Turone.

Al 13' per un fallo di Mal[illegible] (che veniva ammonito) su Claudio [illegible], il Torino beneficiava di una punizione: il «capitano» granata allungava verso Salvadori che centrava: Zaccarelli [illegible] verso Pulici che, ostacolato da Graziani, consentiva ad Albertosi di neutralizzare la prima palla-gol del Torino. Poco dopo, ancora Pulici, su lancio di Salvadori. [illegible] l'arbitro aveva già fermato il gioco per un «off side» dell'ala sinistra. Graziani s'innervosiva e non «vedeva» Pulici smarcato (15').

Maldera offriva il meglio del suo repertorio per limitare le scorribande di Claudio Sala. Sul fronte opposto Mozzini e Santin cancellavano Calloni e Chiarugi dalla partita. Il primo pericolo per Castellini lo provocava Bigon (19') con un colpo di testa, su punizione di Chiarugi, a lato. Al 26' altra occasione mancata da Pulici: Santin scattava in avanti e pennellava [illegible] bel cross per Pulici che, in felice posizione-tiro, tentava lo stop volante ma si allungava la palla e consentiva a Sabadini di liberare [illegible] corner.

La pressione del Torino aumentava e sfociava nel gol al 28'. Biasiolo fermava fallosamente Claudio Sala sul lato sinistro dell'area rossonera. Lo stesso Sala calciava la punizione, con forza e precisione, mandando la palla sotto porta dove Graziani, con una testata micidiale, piegava il pugno di Albertosi e trasformava.

Un gol splendido, irresistibile. Il Torino, di colpo, ritrovava il suo gioco e tutto c[illegible] il Milan contrattaccava ma offriva il [illegible] alle rimesse dei granata: al 31' Patrizio Sala discendeva sulla destra e centrava [illegible] Zaccarelli che, in velocità, [illegible] in contatto [illegible] il pallone, un metro dentro l'area, ma Sabadini lo ostacolava impedendogli di concludere. Probabilmente c'erano gli estremi per il calcio [illegible] rigore ma Menegali lasciava correre.

Il Torino accelerava il ritmo. Un insidioso tiro a sorpresa di Zaccarelli [illegible] ava la traversa. Sempre più frequenti le incursioni offensive di Santin che il pubblico sottolineava con frenetici applausi. Poi, l'inoperoso Castellini (che aveva avuto il tempo di sostituire un [illegible] difettoso) era chiamato ad una parata-gol (40'): in un'azione di disimpegno, Zaccarelli indugiava, poi serviva Mozzini che, circondato da due avversari, si lasciava soffiare la palla da Bigon. L'ala toccava a Biasiolo e Castellini, con un'uscita alla «kamikaze», riusciva ad [illegible] rimediando una botta [illegible] una gamba. Due minuti dopo, benché zoppicante, Castellini con un'altra spericolata uscita, impediva a Bigon di segnare.

Nella ripresa il Milan tentava di sorprendere il Torino sganciando Turone ma erano ancora i granata a procurare brividi [illegible] Albertosi prima [illegible] di Zaccarelli e fil [illegible] palo, poi [illegible] botta bassa di Patrizio Sala bloccata dal portiere. Anche Castellini correva [illegible] pelo di pericoli su puntate [illegible] Bigon. Poi c'era un'occasione per Patrizio [illegible]: il tiro era impreciso. Al 57' Trapattoni sostituiva Biasiolo con Gorin ma ora il Torino a riforni vi[illegible] nei pressi di Albertosi: Zaccarelli centrava per Pulici che toccava a Graziani e la difesa lo anticipava. Cresceva di tono Pecci assumendo le redini del gioco e adoperandosi anche in chiave difensiva. [illegible] 63' Pulici raccoglieva una lunga [illegible] ta di pugno di Castellini, superava due avversari ma era fermato da Turone. Mentre Pulici stava rifiatando, Claudio [illegible] lo lanciava e il «bomber» desisteva dall'inseguire il pallone. Dopo questa azione, Radice decideva di sostituire Pulici con Garritano. Era una mossa rischiosa considerando che il Milan stava attaccando e offriva ampi spazi in cui uno scattista come Pulici avrebbe potuto andare a nozze anche se non era in giornata di vena. Ma nel calcio contano i fatti ed i fatti danno ragione a Radice. Al 65' entrava Garritano mentre Pulici, che faticava a controllare il proprio disappunto, prendeva di corsa la via degli spogliatoi. Garritano si metteva in luce al 73' per un buon servizio a Graziani ma l'azione sfumava perché l'ultimo passaggio di Zaccarelli (diretto a Graziani) era fuori misura. Al 78' Garritano era caricato in area da Turone: l'arbitro sorvolava.

Le notizie provenienti da Milano galvanizzavano il Torino che, come morso da una tarantola, dava vita ad un finale pirotecnico. All'80' il raddoppio: Pecci faceva spiovere un calibrato traversone sotto porta per lo smarcato Garritano che, al volo, di collo sinistro, faceva secco Albertosi infilando l'angolo opposto. Indescrivibile l'entusiasmo della folla. Il Milan frastornato, era in balia del Torino. Caporale si trasformava in centravanti e solo due spettacolari uscite di Albertosi (82' e 84') impedivano al «libero» granata di segnare altre reti. A tempo abbondantemente scaduto (92'15") il Milan dimezzava le distanze su rigore trasformato da Calloni e concesso da Menegali per un fallo di Salvadori ai danni di Scala sul limite dell'area. Ormai era fatta e la «svista» di Menegali (un arbitro non all'altezza di una gara così importante) non intaccava il successo del Torino. Come quattro anni fa, i granata hanno sorpassato la Juventus. Allora accadde a quattro giornate dalla fine (i bianconeri riuscirono a vincere ugualmente il titolo). Questa volta no mancano sei ma il Torino potrebbe resistere sino alla fine.

Bruno Bernardi

Torino		**2**
Milan		**1**

TORINO: Castellini; Santin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (dal 65' Garritano).

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Scala; Bigon, Benetti, Calloni, [illegible] (dal [illegible] Gorin), Chiarugi.

ARBITRO: Menegali.

[illegible]: Graziani [illegible] 28'. Garritano all'80' e al 92' Calloni su rigore.

Il tecnico (finalmente) si apre [illegible] parla chiaramente

Radice: "Ora si cambia registro ci battiamo proprio per il titolo,,

(Segue da pagina 11)

lutiamo. E' una vecchia volpe, renderà ancora la vita difficile a tutti, noi compresi», filosofeggia Chiappella alla radio per il favore che gli ha fatto.

PULICI — *Una palla sulla quale il capocannoniere del campionato non [illegible] è avventato ha fatto scattare l'ira di Radice, che lo ha subito sostituito con Garritano. Pulici ha lasciato il campo [illegible] passare davanti [illegible] panchina [illegible], e gettando [illegible] margini opposti del campo, [illegible] evidente rabbia, la garza con [illegible] quale si fascia [illegible] tualmente la mano destra. [illegible] quel momento non ha più parlato con [illegible], negli spogliatoi e fuori. Inutile avvicinarlo. Di lui Radice ha detto:* «Sono molto rammaricato [illegible] decisione che [illegible] dovuto prendere nei suoi confronti. Su due o tre palle non era andato come doveva. Purtroppo gli interessi della squadra sono superiori a tutto. Nessun caso».

Non c'è stata lite negli spogliatoi e crediamo che quanto prima il giocatore verrà convocato dall'allenatore [illegible] un colloquio chiarificatore. Sarà per dirgli: «Io [illegible] ce l'ho con te, ma quando si sbaglia, tu [illegible] altri, dovete lasciare il posto ad un compagno».

GRAZIANI — *Anche Graziani, l'autore del primo gol (*«Sabadini e Bet — *spiega* — si sono confusi per lo scambio tra me e Pulici e io sono rimasto libero»*), parla del capocannoniere. Dice:* «Ha soltanto bisogno di ritrovare il gol per tornare se stesso. In ogni caso è il più forte che esista in Italia nell'area di rigore e vincerà la classifica dei cannonieri». *Poi aggiunge:* «Ha la freccia di tornare al gol. All'inizio [illegible] partita mi sono arrabbiato perché per segnare Pulici mi ha spinto via ed io ero in posizione più favorevole. Comunque, siamo amici, siamo gemelli, anzi, e lo resteremo».

Graziani dice molto. Intanto ammette di aver dichiarato che la Juventus gli è antipatica: «Dopo quello che è apparso sui giornali mi arrivano a casa lettere e telefonate minatorie. Ho soltanto detto che preferisco fare la Coppa Uefa nel Torino piuttosto che la Coppa dei Campioni nella Juventus, perché al Torino voglio bene. E magari capita che faremo la Coppa dei Campioni proprio con il Torino, sarebbe un sogno». *E' euforico, vorrebbe urlare per la gioia:* «E' il giorno più bello della mia vita. Non sono mai stato in testa alla classifica. Dopo San Siro pensavamo di aver perso ogni speranza. Oggi tutto è cambiato e [illegible] fiducioso sull'avvenire perché, partita [illegible] partita, ci accorgiamo di essere più lucidi degli avversari e [illegible] punto del campionato».

GARRITANO — *Il piccolo e baffuto calabrese ha segnato il gol che forse vale uno scudetto.* «Ne avevo segnato uno simile proprio l'anno scorso contro il Torino — *ricorda* —, quando giocavo nella Ternana. Sono felice, anche [illegible] ma questo è il giorno più bello. Pulici mi [illegible] fatto i complimenti quando sono entrato negli spogliatoi, ma io voglio dire che i più bravi restano Pulici e Graziani e che per [illegible] è un onore essere la loro riserva».

PECCI — *Fa il guascone, si diverte e diverte:* «Dicevano che la Juventus non poteva perdere due partite [illegible] seguito. Infatti ne ha perso tre. Dite a Tardelli che adesso siamo noi a vedere i bianconeri nello specchietto retrovisore. Comunque, ho giocato male. Alla fine Trapattoni mi ha battuto una mano sulla spalla e mi ha detto: "Bravo, sei stato il migliore dei nostri"». *E conclude seriamente:* «Allo scudetto ci credo. Abbiamo [illegible] probabilità su cento [illegible] conquistarlo».

Sala invece invita [illegible] andare cauti: «Il cammino verso lo [illegible] [illegible]. [illegible] — *spiega* — [illegible] [illegible] pessimista per natura, [illegible] giocatori siamo meno euforici rispetto all'ambiente e ai tifosi. Il difficile comincia veramente adesso».

Sala è [illegible] ammonito per scorrettezza, ma [illegible] dovrebbe incorrere nella squalifica perché è diffidato per protesta. Anche Graziani, ammonito, dovrebbe giocare a Como, perché non è diffidato. «[illegible] [illegible] — *garantisce Navone* — ci saranno ventimila tifosi granata».

IL PORTAFORTUNA — *Graziani ha uno zio frate, Fra' Donato, che è custode del monastero di Subiaco. Dopo San Siro Fra' [illegible] gli ha regalato un grosso rosario che il centravanti ha appeso [illegible] muro degli spogliatoi granata.* «E' il nostro protettore — *dice Graziani orgoglioso* —, da quando c'è questo rosario non abbiamo più perso».

Franco Costa

E' accaduto al Comunale

Fuori il "bomber,,

Meriterebbe due righe Menegali, arbitro tradito più da un guardalinee frenetico che da se stesso. Meriterebbe un [illegible] la gioia dei tifosi granata, che [illegible] tremano per ora [illegible] la fede. [illegible] offriamo invece questo breve commento a Paolino Pulici, il «bomber» che non segna più da tante domeniche proprio mentre la squadra «gira» e vince.

Scatta velocissimo in contropiede (è il 63') facendo secchi tre avversari, anche se poi viene «chiuso». Subito dopo Radix lo depenna dal campo. Pupiciol se ne va a muso duro.

Saccade, tra chi ha i gradi e chi deve solo giocare: l'importante è che Pulici discuta in dialetto con il suo quasi paesano Radix, e tutto si chiude subito. Di cattegoleci di «bomber» (o ex) ne abbiamo più abbastanza, da queste parti. Pulici e Radix siano savi, siano accorti.

Non ha detto forse l'allenatore granata che la «sabema numero uno è l'amicizia in un club»? A ciascuno il suo, ma non si fa i a Pulici quello che può dare domani. Non è soltanto un uomo in jeans.

g. arp.

Trapattoni: a quelli nessuno toglierà più questo scudetto

Abito grigio, aspetto da manager, elegantissimo, Gianni Rivera appare per primo sulla porta dello spogliatoio. [illegible] fretta e il suo giudizio sulla partita è telegrafico: «*Il Torino è stato superiore — dice — noi non abbiamo saputo approfittare, all'inizio del secondo tempo, di un momento favorevole. Abbiamo giocato a sprazzi. Comunque, se dovessi giudicare in base all'entusiasmo direi che lo scudetto è ormai dei granata*». Poi se ne va tutto solo, Gianni Rivera, un saluto a Radice, l'auto che lo attende all'uscita laterale, un ultimo commento: «*Il Milan ha perso ma il calcio è il gioco più bello del mondo. Peccato che non si limiti alla partita, cioè alla rosa: le spine, numerosissime, sono altrove*».

Nel corridoio, fra una confusione terribile, esplode la gioia granata. Davanti allo stanzone del Milan, Trapattoni risponde alle domande mentre i giocatori rossoneri scivolano via uno alla volta, rapidi e silenziosi. La sconfitta cancella [illegible] speranze residue, intristisce, toglie voglia di esprimere giudizi. Dopo un quarto d'ora lo spogliatoio è deserto: «*Dopo aver visto questo Torino* — spiega Trapattoni — *penso che sarà molto difficile a chiunque togliergli lo scudetto. Confesso tuttavia di essere rimasto sorpreso dalla sconfitta della Juventus contro l'Inter. Per noi, logico, è finito tutto. Siamo a quattro punti, uno svantaggio irrecuperabile*».

Trapattoni sembra quasi fratello di Radice, biondo anche lui, più o meno stessa statura, uguale il colore degli occhi, ma in questo momento la somiglianza sfuma parecchio. Giù in fondo al corridoio l'allenatore del Torino, sguardo radioso, assapora gioie che gli trasformano il viso mentre Trapattoni, sereno all'apparenza, si sforza di giudicare con distacco la perdita di ogni illusione. Dice che è stato un [illegible] incontro, aperto e combattuto. [illegible] il Torino in fin dei conti ha sbloccato il risultato solo su punizione, che fino al secondo gol c'era stato un sostanziale equilibrio in campo.

«*La mia squadra — continua Trapattoni — era ben disposta. Se Biasiolo non avesse fallito quell'occasione nel primo tempo le cose sarebbero forse cambiate. Del resto il mio amico Radice nella ripresa ha rinforzato qualche marcatura, segno che un po' ci temeva. Al di là di tutto devo però riconoscere i grandi meriti del Torino: una squadra che gioca con grinta eccezionale, meglio della Juventus*».

L'aggressività vincente dei granata, le loro spinte offensive, la loro prepotenza atletica, sono temi di alcune dichiarazioni «volanti» dei giocatori rossoneri: «*Per questa sua carica* — commenta Nevio Scala — *il Torino è la squadra più forte del campionato. Niente da fare, [illegible] stati migliori [illegible] noi e il successo è meritato*». Anche Maldera, uno fra i più bravi del Milan, riconosce la superiorità in campo degli avversari: «*Claudio Sala non è stato l'uomo chiave — dice — perché di uomini chiave il Torino ne ha almeno tre o quattro. Hanno avuto più occasioni e hanno vinto giustamente. Ora lo scudetto possono solo perderlo*».

Per ultimo esce Luciano Chiarugi. Ancora frastornato dai fischi, cancellato in campo dalla magnifica prova di Santin, l'ala rossonera cammina a capo chino, assorto e [illegible]. A chi gli [illegible] un giudizio risponde a bassa voce, quasi vergognandosi: «*Il Torino? Un carattere terribile — commenta — una voglia di vincere eccezionale. Quando si è così i risultati non possono mancare*».

Carlo Coscia

Pagelle granata al Comunale

CASTELLINI — *Per una [illegible] ventina di minuti rimane praticamente inattivo, poi deve rimediare, con un'uscita disperata sui piedi di Biasiolo ed una palla-gol propiziata da un errore di Mozzini. Si ripete poco dopo su un'insidiosa puntata di Bigon. E' ancora Bigon a procurargli brividi, un paio di volte, nella ripresa [illegible] il «gioguero». In gran forma, è sempre piazzato.*

SANTIN — *Una prestazione superba. Il temuto Chiarugi riesce a farsi [illegible] (e fischiare) su un paio di punizioni e su altrettanti calci d'angolo: Santin lo sovrasta nettamente, senza dover ricorrere a falli, e si concede alcuni efficaci «a fondo» offrendo anche [illegible] passaggio-gol che Pulici non riesce a sfruttare.*

SALVADORI — *Gli capita l'avversario più scorbutico: Bigon, con il suo continuo movimento, lo [illegible] e [illegible] per il campo e gli procura qualche grattacapo ma senza conseguenze. Nel finale commette fallo su Scala, sul limite dell'area, e l'arbitro lo punisce con un rigore inesistente.*

PATRIZIO SALA — *[illegible] la sede con [illegible] e lo strano sul piano dinamico (la palla-gol che capita sui piedi di Biasiolo sul finire del primo tempo è casuale e [illegible] da un'incertezza di Mozzini). Garantisce, con un ritmo incessante, una [illegible] spinta offensiva e si rende pericoloso anche [illegible] [illegible] sempre i suoi tiri [illegible] a bersaglio.*

[illegible] — *Un errore — fortunatamente senza conseguenze — nel quadro [illegible] un'ottima prestazione; ha impedito a Calloni di effettuare una sola conclusione in porta, anticipando costantemente il centravanti milanista che, [illegible] su rigore, è pervenuto al gol.*

Classifica del ritorno

Squadra	p.
[illegible]	13
MILAN	[illegible]
INTER	13
PERUGIA	11
NAPOLI	10
JUVENTUS	9
BOLOGNA	9
FIORENTINA	9
ROMA	9
[illegible]	8
LAZIO	7
[illegible]	7
VERONA	7
CAGLIARI	7
ASCOLI	6
COMO	[illegible]

CAPORALE — *Meritava [illegible] soddisfazione [illegible] gol ma Albertosi, con due spericolate uscite, gliel'ha negato. Ha concluso la partita da centravanti dopo aver giganteggiato dentro e fuori l'area granata per [illegible] impedi[illegible] dei suoi interventi liberatori, per la lucidità nell'appoggio, sempre pronto a sostenere i compagni in fase di disimpegno.*

CLAUDIO SALA — *Trova in Maldera un antagonista corretto e validissimo: si sposta a sinistra e a destra per sottrarsi alla stretta marcatura. Fornisce, su punizione, la palla-gol [illegible] Graziani che [illegible] al Torino di sbloccare il risultato e, pur adoprandosi per la squadra, riesce a deliziare il pubblico [illegible] alcuni «numeri» del suo classico repertorio.*

PECCI — *E' [illegible] migliore [illegible] i granata, anzi il migliore in campo. Stenta un po, all'inizio per mancanza di spazi, poi ha un crescendo di rendimento costante e s'impadronisce della situazione a centrocampo, dettando lanci, proponendo «triangoli» e adoperandosi anche in chiave difensiva nei momenti di maggior pressione rossonera.*

GRAZIANI — *Comincia maluccio ostacolando Pulici su una palla-gol; s'innervosisce ma poi si riscatta con [illegible] tremenda «testata» che piega il pugno di Albertosi e porta in vantaggio il Torino. Il gol lo carica ma non è facile liberarsi dalla «morsa» Bet-T[illegible]. Sfiora ancora la traversa con un gran tiro e non riesce a ripetersi nella ripresa.*

ZACCARELLI — *Nonostante abbia la caviglia [illegible] fresca d'infortunio, si oppone validamente a Benetti, sovrastandolo. Su una palla-gol servitagli da Patrizio Sala, viene contrastato fallosamente da Sabadini al momento del tiro (l'arbitro ignora il penalty). Effettua alcuni tiri di poco imprecisi e [illegible] di propiziare l'ultimo passaggio. Una gara positiva.*

PULICI — *Lotta con impegno. La difesa [illegible] Milan si [illegible] al suo scatto solo [illegible] ripresa ma viene fermato [illegible] «extremis». Radice, evidentemente insoddisfatto del suo rendimento, lo sacrifica negli spogliatoi al 35' sostituendolo con Garritano. Una mossa che poteva essere discutibile, si trasforma così in mossa vincente.*

GARRITANO — *Radice lo manda [illegible] mischia al posto di Pulici negli ultimi venticinque minuti [illegible] «Toro» ricambia [illegible] fiducia segnando il gol del [illegible], un gol importante per il Torino e per il giovane attaccante.*

b. b.

Tutte le pericolanti pareggiano, la Sampdoria vince con la Roma

Il Como si affida al giudice sportivo

Rigamonti ferito al capo Fiorentina come la Juve

Il portiere colpito da teppisti è uscito in barella - Un dado gli ha provocato lesioni guaribili in 5 giorni - Come per il derby di Torino, la vittoria ai lariani per 2-0?

([illegible] nostro corrispondente) Firenze, 4 aprile

E' il 48' del primo tempo: conduce il Como per uno a zero (gol di Pozzato al 41', applauditissimo), si gioca in fase di recupero per un infortunio di gioco al viola Caso. A un tratto il portiere comasco Rigamonti finisce a terra: perde sangue da una ferita alla testa. La palla è sui [illegible] quarti campo. I giocatori dell'una e [illegible] l'altra squadra [illegible] si accorgono dell'accaduto e proseguono l'azione. Neanche l'arbitro, Andreoli di [illegible], accorgente, ha visto nulla. I [illegible] perdono la palla, il colpo finale è di Roggi: [illegible]. Rigamonti è ancora immobile a terra. L'arbitro indica il centro del [illegible] e [illegible] raggiunge di corsa. I giocatori del Como accorrono intorno a Rigamonti, poi [illegible] del guardalinee. L'arbitro torna sui suoi passi. Intervengono medico, massaggiatore, dirigenti. Arriva la barella: Rigamonti lascia il [illegible] e al [illegible] posto entra il portiere [illegible] riserva, Tortora. L'arbitro [illegible] consulta a questo punto col guardalinee, poi annulla la rete dell'uno a uno e fa riprendere il gioco con palla al balzo a tre quarti [illegible]. E' il [illegible]' quando il gioco riprende, il 48' quando il primo tempo si conclude.

Nell'intervallo i fotografi si accalcano intorno alla rete del Como, lato curva Fiesole. Cercano qualcosa in terra, infine [illegible] è un [illegible], lanciato forse dalla curva (probabilmente con una fionda data la lunga distanza) ha colpito alla [illegible] Rigamonti. Le notizie sono convulse. I fotografi si passano il dado. Infine un agente lo prende in consegna. Rigamonti viene frattanto trasportato in autoambulanza all'ospedale di Santa Maria Nuova. Il referto è il seguente: ferita lacero contusa alla nuca. Tre punti di sutura. Prognosi di cinque giorni. Partiti di striscio del [illegible] di bulloni anche un carabiniere e un fotografo.

La partita riprende in un'atmosfera di totale sconcerto. Il pubblico è allarmato e non ha dubbi: incontro perso a tavolino, campo squalificato. Come punto di riferimento c'è l'incidente [illegible] una settimana avanti nel derby torinese, con tutto [illegible] del giudice sportivo.

In un certo senso non c'è più partita. La Fiorentina pareggia dopo trenta secondi di gioco con Desolati, poi riesce di farsi di nuovo sorprendere, infine va tre volte a bersaglio negli ultimi minuti, mentre un gruppo di spettatori di curva Fiesole inneggia alla vittoria del [illegible] sul Milan e scandisce, nel silenzio, «To-ro, To-ro». Molti spettatori lasciano lo stadio [illegible] largo anticipo, [illegible] e mortificati. I tre gol con i quali la Fiorentina fissa provvisoriamente il risultato sul quattro a uno [illegible] quasi inosservati. Nessuno, o almeno pochi, prende sul serio il recupero della squadra viola.

L'incontro vero e proprio è durato fino al momento del «giallo», e ha [illegible] la freschezza agonistica del Como, la sua costante disposizione a far gioco o almeno a tentare di farlo. Di contro, la Fiorentina ha faticato molto a centrocampo e si è [illegible] spesso a disagio in difesa. Nella ripresa il Como ha preso un palo con Martinelli (avversario di Antognoni) col portiere viola completamente fuori tempo, e poi si è visto negare un probabile calcio di rigore per fallo di Roggi sullo stesso Martinelli. Non era però il Como del [illegible] tempo, e questo si [illegible] facilmente capire.

A fine gara l'allenatore Bagnoli [illegible] ha avuto esitazioni: «Due a zero per noi a tavolino. Nella ripresa i miei giocatori erano deconcentrati, sicuri ormai della vittoria».

Al di là di tutto questo, e a parte le [illegible] reti finali, in [illegible] imputabili a dilettosi interventi dell'esordiente portiere comasco, c'è da [illegible] che la Fiorentina si è confermata in condizioni molto precarie: il pubblico non la aveva risparmiata, nel primo tempo, la propria disapprovazione, culminata con un lungo applauso al momento del gol c[illegible]o, invero molto bello.

Giampiero Masieri

Firenze. Rigamonti lascia il campo in barella. Nel riquadro il dado che l'ha colpito

Fiorentina	4
Como	1

FIORENTINA: Superchi; Tendi, Roggi; Pellegrini, Bertini, Bastrico; Caso (dal 46' Bresciani), Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati.

COMO: Rigamonti (al 45' Tortora); Melgrati, Boldini; Garbarini, Fontolan, Guidetti (dal 46' Muzzi); Rossi R., Correnti, Scanziani, Martinelli, Pozzato.

ARBITRO: Andreoli.

RETI: Pozzato al 40', Desolati al 47', Antognoni all'81', Bresciani all'87', Desolati al 90'.

Il Napoli resta [illegible] Juliano deve accontentarsi del pari

([illegible] nostro corrispondente) Ascoli, 4 aprile.

E' finita con un nulla di fatto tra Napoli e Ascoli, [illegible] alla fine il risultato premia [illegible]formente il Napoli e lascia l'amaro in bocca all'Ascoli. Infatti i bianconeri hanno cercato a più riprese, specie nella seconda frazione, il risultato pieno.

Il Napoli ha giocato molto al di sotto delle sue possibilità, cercando, specie dopo l'infortunio al capitan Juliano (distorsione ai legamenti del ginocchio destro) di portare in porto il nulla di fatto. A dire il vero il Napoli era partito abbastanza bene sfiorando la segnatura in due occasioni: la prima al 26' con Savoldi, che di testa da ottima posizione metteva fuori; la seconda dopo sei minuti con Massa che solo davanti a Grassi [illegible] alle spalle tra[illegible]. Queste [illegible] state le uniche due azioni del Napoli per tutto l'arco dei [illegible] minuti. Un Napoli apparso abbastanza svuotato e che non ha più niente da dire per la classifica.

L'Ascoli, sceso in campo con un certo timore reverenziale nei confronti del Napoli, accortosi che i partenopei non erano certo dei «supermen», acquistava convinzione e si faceva sotto, ed i pericoli per Carmignani non erano pochi. Il numero uno azzurro si salvava da campione al 54' su Morello che calciava forte. La Palma respingeva sulla linea.

La sfera terminava nuovamente sui piedi di un avanti bianconero: tiri e ribatti in area, Zandoli era il più lesto di tutti ad intervenire, ma cercava il dribbling. Interveniva Orlandini e respingeva corto. Si accendeva così una mischia furibonda in area. Silva s'impadroniva della sfera e calciava prontamente a rete, ma Carmignani, [illegible] miracolo, riusciva con un gran balzo ad evitare la segnatura deviando in angolo.

Passavano solo quattro minuti ed era la volta di Zandoli, che si faceva avanti sulla sinistra e calciava di potenza. Carmignani era superato ma La Palma, appostato sulla linea di porta, interveniva e deviava miracolosamente di testa. L'Ascoli premeva ancora ed al 62' il gol sembrava cosa fatta. Gola crossava in area. Silva con ottima elevazione cercava la deviazione vincente ma sul centravanti bianconero interveniva il terzino La Palma che commetteva [illegible] fallo nettissimo caricando l'attaccante da tergo. Rigore sacrosanto per tutti. Vinicio compreso (come ammetteva più tardi negli spogliatoi) ma non per l'arbitro, che faceva segno di proseguire.

Un'altra occasione sfumata per l'Ascoli ed a questo punto Riccomini tentava la carta vincente, [illegible] sostituendo Zandoli, che rientrava dopo 15 giorni di assenza dai campi ed ormai svuotato, sostituendolo [illegible] Ghetti. Anche questa mossa [illegible] poco frutto che Ghetti, pur impegnandosi al massimo, non poteva far altro che dar man forte al centrocampo, cercando così di portare in porto un risultato ad occhiali che alla fine [illegible] era da buttar via.

I bianconeri si davano da fare tutti, sollecitati dalla panchina, anche sbagliando, anche sprecando [illegible] in lunghe galoppate improduttive. La grande differenza stava tra centrocampo e attacco, differenza in parte colmata dal podismo e dalla generosità, oltre che alla grinta di Gola e Salvori.

Nell'Ascoli [illegible] metteva in luce l'esordiente Gilberto Mancini, di 22 anni, che [illegible] completamente Braglia. Così si giungeva ad un pareggio, che pur se toglie qualcosa all'Ascoli, non la carta gridare allo scandalo, anche perché costruito attraverso un'alter[illegible] di occasioni più o meno emozionanti. La delusione più grande per l'Ascoli è venuta dagli altri campi: a questo punto il compito, con quattro squadre a 18 punti, si fa sempre più difficile e l'impresa sarà [illegible] mollare.

Luigi Fernandez

Ascoli	0
Napoli	0

ASCOLI: Grassi; Lo Gozzo, Perico; Scorsa, Mancini, Morello; Salvori, Vivani, Silva, Gola, Zandoli (dal 68' [illegible]).

[illegible] Carmignani; La [illegible], Orlandini; Burgnich, Vavassori, Esposito; Massa, Juliano (dal 26' Pogliana), Savoldi, Boccolini, Braglia.

[illegible]; [illegible].

Perugia-Bologna: gioco al risparmio

(Dal nostro corrispondente) Perugia, 4 aprile

Questo pareggio (uno a uno) [illegible] Perugia e Bologna, due squadre saldamente ancorate al centro della classifica e che quindi non [illegible] vano particolari traguardi [illegible] raggiungere. Questa mancanza di obiettivi ha fatto sì che al Pian di Massiano si sia vista [illegible] partita non troppo brillante [illegible] piano tecnico e scarsamente accettabile su quello agonistico. Tuttavia il Perugia ci ha provato a vincere, tanto che, allo scadere del [illegible] tempo, [illegible] ad andare in vantaggio su azione impostata da Novellino e rifinita da Vannini.

Nella ripresa, è stato il Bologna ad abbozzare una parvenza di reazione. Nanni, al 33', su azione personale, ha riportato [illegible] parità [illegible] rossoblù che hanno così tirato [illegible] grosso sospiro di sollievo. Gli [illegible] calci d'angolo, cinque [illegible] parte, stanno a dimostrare l'equivalenza dei valori in [illegible]

Gli episodi salienti della gara si possono riassumere nelle espulsioni, una [illegible] parte, decretati da Lattanzi per falli veniali dei due giocatori poi allontanati dal campo. Si è trattato di un vero e proprio errore del direttore di gara: infatti Curi, in precedenza ammonito, si è visto [illegible] segnalato con il cartellino giallo. Lattanzi, accortosi dell'errore, ha subito cambiato tirando fuori [illegible] tasca il cartellino [illegible].

Curi si era reso responsabile di un fallo di ostruzione ai danni di Roversi. Si era al 14' della ripresa [illegible] il Perugia, pur trovandosi [illegible] vantaggio di una rete, doveva ridi[illegible] il suo schieramento. Proprio questo scompaginamento ha portato i biancorossi a spingersi maggiormente in [illegible], [illegible] sendo calo. La superiorità numerica del Bologna, che non ha saputo sfruttare tale vantaggio, è durata però soltanto un quarto d'ora. [illegible] questo lasso [illegible] tempo gli umbri si erano fatti ancor più pericolosi con azioni di Frosio (che trova addosso al portiere) e di Novellino e Vannini.

Forse Lattanzi ha voluto rimediare all'errore precedente ed ha espulso Bellugi, reo di aver protestato vivacemente per ripetuti falli subiti. C'è voluta l'espulsione del forte difensore bolognese perché i ragazzi di Pesaola si svegliassero e conquistassero il sospirato pareggio grazie ad un'azione personale di Nanni che, dopo aver superato Frosio e Vannini, da fuori area lasciava partire un bolide che sorprendeva lo stesso Marconcini, il quale, coperto, non ha neppure abbozzato la parata.

I più attivi erano apparsi Biancardi e [illegible] mentre il giovane Chiodi è sembrato [illegible] l'ombra di se stesso. Sul fronte perugino, scarso l'apporto di Scarpa il quale, in almeno due occasioni, avrebbe potuto andare a rete. Lo stesso Sollier che si è inserito sol[illegible] sporadicamente in azioni offensive, ha [illegible] di vivacità [illegible] quasi spento Perugia, ma anch'egli senza grande costrutto.

g. f.

Perugia	1
Bologna	1

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Balardo; Frosio, Lanzi, Agroppi; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Sollier ([illegible] 55' Raffaeli).

BOLOGNA: Mancini; Massimelli, Valmassoi; Bellugi, Roversi, Nanni; Biancardi, Vanello (dal 55' Bertuzzo), Clerici, Maselli, Chiodi.

[illegible]: B. Lattanzi.

RETI: Vannini al 43' [illegible] al 78'.

I liguri soltanto a 7' dal termine vincono la loro cronica sterilità

Dopo la caduta juventina

Finale color granata

«C'è ancora molta strada da fare prima di raggiungere lo scudetto», Gigi Radice, intervistato dalla Domenica-tv, getta l'acqua sulla scaramanzia sul fuoco degli entusiasmi torinisti. Ma nemmeno lui, in fondo, ha più dubbi: il campionato si tinge di granata.

Vittima di turno della legge del Comunale, dove il Torino quest'anno [illegible] ha perduto un punto, è stato il Milan. Alla vigilia dell'incontro s'era parlato di spareggio fra le due più immediate inseguitrici della Juventus. Sul campo s'è assistito a un monologo. Il [illegible] ha salvato la faccia più per la generosità dell'arbitro che per meriti suoi. Il direttore di gara gli ha regalato sul finire un rigore dopo [illegible] negato uno al Toro (strattone irregolare di Sabadini in piena [illegible] ai danni di Zaccarelli). La moviola non ha lasciato dubbi sui due episodi.

Negli studi della tv, Gentile ha qualcosa in faccia i malanni della Juventus. Serenamente, sportivamente, «Ma non tutto è finito». L'impegno gli fa onore. A lui e agli altri juventini il compito di dimostrare coraggio e volontà di ripresa. Nell'interesse della squadra, ma soprattutto di quello del campionato.

La giornata calcistica è stata turbata anche da un incidente che [illegible] quello accaduto domenica al Comunale e che è costato alla Juventus la sconfitta a tavolino e la squalifica del campo per una giornata. Stavolta a Firenze, sul finire del primo tempo. A un tratto il portiere del Como Rigamonti si accascia a terra: è rimasto infortunato in un'azione di gioco e è stato colpito da un bullone lanciato con una fionda? La parola spetta all'arbitro. La polizia ha recuperato un bullone. I comaschi sostengono che l'incidente ha influito sul loro rendimento, anche se cercavano di non pensarci. Insomma, il 4 a 1 conquistato dalla Fiorentina sul campo rischia di diventare un 2 a 0 a favore del Como.

La moviola ha documentato i rigori reclamati dalla Lazio nella partita-spareggio con il Verona. I falli c'erano: bisogna [illegible] quanto intenzionali. L'arbitro, nel dubbio, ha sorvolato. I biancocelesti, così, dopo anni di gloria, adesso sono sull'orlo della retrocessione.

Nella domenica in cui i bianconeri sono scivolati a San Siro, vittime dei maneggi di Valcareggi, un'altra grande è caduta. Questa volta, però, nel basket. E' la Mobilgirgi sconfitta dalla Sinudyne che ora la precede di quattro lunghezze. Si vorrebbe [illegible] la soddisfazione d'essere i campioni d'Europa. E non è poco.

[illegible] all'ing. Ferrari. Ha difeso a spada tratta l'automobile e con essa le competizioni senza le quali non sarebbe progredita. Se l'è presa con le «decisioni del Governo, punitive nei confronti di un'industria che vive momenti difficili». E intanto che la benzina continuerà a rincarare saranno sempre più duri.

re. ro.

Rete decisiva di Saltutti - La Roma tranne qualche incursione di [illegible] e Petrini sembrava accontentarsi del pareggio

([illegible] nostro corrispondente) Genova, 4 aprile.

83': la palla viaggia da Nicolini a Valente, allarg[illegible] fascia laterale destra: il mediano avanza di una decina di metri, poi crossa lungo per Saltutti che si è abilmente smarcato dalla guardia di Santarini e colpisce con precisione, di testa, spedendo la palla in rete a fil di palo, alla sinistra di Conti. E' il gol della preziosissima vittoria sampdoriana, e i tifosi lo salutano con un urlo di liberazione, perché ormai sembrava che la Sampdoria [illegible] riuscisse più a forzare a superare una Roma incapace in fase conclusiva, ma chiaramente più a suo agio nel controllo e nell'impostazione del gioco a centro[illegible].

Un gol che viene come il cacio sui maccheroni per ridare fiato alle speranze [illegible] blucerchiati, in una giornata in cui, tranne il Como, tutte le dirette [illegible] li hanno fatto punti.

Ma, [illegible] già quindici giorni prima contro il Verona, anche questa volta il successo ha tardato parecchio a venire: in precedenza la Roma aveva saputo contenere con efficacia la maggiore aggressività della squadra di casa, ed aveva attaccato a sua volta, senza però mai riuscire a concludere per la cronica incapacità delle punte nella conclu[illegible] a rete e per il suo gioco molto fitto [illegible] passaggi e di buone intenzioni a centrocampo, ma assolutamente privo di pericolosità oltre il limite dell'area di rigore avversaria.

Soprattutto nella fase iniziale del secondo tempo la Roma aveva saputo rendersi pericolosa, allorquando Rocca e N[illegible] hanno compiuto alcune belle scorribande lungo le fasce laterali che hanno preso in velocità la difesa sampdoriana, ma che non sono state poi concretizzate per demerito di Casaroli, in primo luogo, e di Petrini. Il centravanti, oggi decisamente superiore allo spaesato Z[illegible], specialmente [illegible] palloni alti, ha però l'attenuante di non aver avuto scarsa collaborazione dal compagno di linea.

Scampato così il pericolo, la Sampdoria [illegible] un po' le marcature iniziali (Tutino, [illegible] esempio, [illegible] su Rocca, concedendogli [illegible] libertà di avanzare nelle sue caratteristiche folate offensive), ha ripreso lena, ha fallito con Saltutti una palla-gol altremodo invitante, ed a 7' dal termine è giunta al successo. La rete di Saltutti ha sbloccato psicologicamente gli uomini di Be[illegible], che negli [illegible] minuti hanno dato l'impressione di [illegible] in altrettanti leoni, tanto [illegible] per Saltutti, [illegible] l'emozione del gol ha provocato una specie di difficoltà respiratoria per la felicità, talché ha dovuto lasciare il campo, sostituito da De Giorgis.

Se la vittoria odierna è importantissima per i blucerchiati, i quali però non dovranno ripetere (e Bersellini, al termine, lo ha detto a chiare lettere) a Bologna la deludente prestazione [illegible] migliori, non si può dire, per amore di verità, che sul piano strettamente tecnico la squadra abbia meritato la sufficienza. Pur lottando in continuazione, la Sampdoria è mancata in [illegible] di gioco.

Sul piano dell'impegno, invece, non si possono muovere censure alla Sampdoria, che, probabilmente, necessita di una buona iniezione di morale per tornare ad essere la squadra veloce e pratica de[illegible] di campionato, [illegible] di fatto, ad ogni modo, che oggi la difesa ha palesato più di una incertezza, e che in avanti Magistrelli e Saltutti hanno confermato la loro cronica sterilità.

L'ala, peraltro, dopo avere fallito al 65' una facile occasione da rete su invitante passaggio di Orlandi, si è rifatto [illegible] il gol decisivo, realizzato con ottimo stacco e perfetta scelta di tempo. Per il [illegible] ancora una volta a tentare la via della rete [illegible] stati, con conclusioni da fuori area, i centrocampisti e i difensori, ma il tiro più pericoloso è stato di Tutino, al 70', che Conti ha parato a terra deviandolo [illegible] palo.

La Roma, che mirava [illegible] divisione della posta, ha cercato di controllare la partita a centrocampo, dove i vari Cordova, De Sisti e Morini erano chiaramente superiori nei confronti dei rispettivi avversari. Ma la squadra di Liedholm, che [illegible] sviluppare una notevole e p[illegible]evole mole di gioco, non è altrettanto brava nelle conclusioni, vuoi per la [illegible] delle punte, vuoi perché il suo tipo di gioco porta gli stessi centrocampisti a tentare la conclusione, evitando il passaggio [illegible] avanti.

Quando ha sviluppato il suo gioco sulle fasce laterali, soprattutto per merito di Rocca, la Roma ha messo in difficoltà la Sampdoria, ma, nel complesso, sono stati episodi non troppo numerosi [illegible] della partita, per cui il successo della Sampdoria, non fosse altro che per il maggiore impe[illegible] profuso nella gara, è stato pienamente meritato, e oltremodo prezioso.

Giorgio Bidone

Sampdoria	1
Roma	0

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Valente, Zecchini, Lippi; Saltutti (dal 3'85' De Giorgis), Nicolini, Magistrelli, Orlandi, Tutino.

ROMA: Conti; Sandreani, Rocca; Cordova, Santarini, Batistoni; Negrisolo, Morini, Petrini, De Sisti, Casaroli.

ARBITRO: Panzino.

RETE: Saltutti all'83'.

1-1 con gol [illegible] Zigoni [illegible] autorete di Luppi

Povero Lazio-Verona protagonista è la noia

I tifosi laziali hanno contestato in campo il presidente Lenzini

Roma, [illegible] aprile.

Da [illegible] partita-spareggio per la salvezza, come [illegible] stato definito il confronto diretto tra Lazio e Verona, non c'era da aspettarsi uno spettacolo calcistico di prim'ordine. Ma le due squadre sono andate ben oltre le più pessimistiche previsioni. Per quasi tutti i [illegible] minuti di gioco, gli uomini [illegible] Maestrelli e Valcareggi hanno pasticciato nel vano tentativo di infondere alla manovra una fisionomia che somigliasse anche da lontano al gioco del [illegible].

L'assenza di Re Cecconi ha indotto il tecnico laziale a rivoluzionare la formazione che alla prova dei fatti si è rivelata sbagliata. L'errore più vistoso è sembrato lo spostamento di Martini a mezz'ala e la conferma di Borgo nel ruolo di terzino. Ai bianco[illegible]zurri è venuta praticamente a mancare la spinta sulle fasce laterali che riesce ad assicurare Martini. Ma non è stata la sola falla emersa nello schieramento romano. Chinaglia continua a giocare arretrato alla «Bobby Charlton»; Garlaschelli, rimasto alcuni giorni fermo per infortunio, ha perduto la brillante forma di qualche settimana fa. Badiani, corridore senza [illegible]. Lopez regista totalmente mancato, Ghedin afflitto tra l'altro da un incidente che all'inizio della ripresa lo ha costretto a cedere il posto al modesto Polentes, hanno dato il tocco finale ad un quadro desolante. Dal naufragio generale, sono riusciti a salvarsi soltanto D'Amico, protagonista di qualche felice iniziativa, Wilson, sempre pronto a tappare i buchi e Ammoniaci che ha dovuto tenere a freno Zigoni, l'uomo più pericoloso dei gialloblù.

Il Verona si è confermato un complesso di scarsissima consi[illegible]za specialmente nel reparto di difesa, che anche oggi ha provocato continui brividi al bravissimo Ginulfi. Tuttavia a centro campo, dove Franzot, Mascetti e Maddè hanno assicurato un contributo onesto e nella linea d'attacco che ha vissuto però solo sulla grinta di Zigoni, la compagine veneta è apparsa a tratti più lucida dell'avversaria.

Forse [illegible] ragione Valcareggi quando al termine della gara ha dichiarato che se la sua squadra avesse osato di più, specialmente nel secondo tempo, avrebbe avuto parecchie possibilità di portarsi via i due punti.

Illustrare le poche azioni della gara sarebbe come ripercorrere un tracciato noioso con il rischio di cadere nel sonno più profondo. L'atmosfera si è scaldata in occasione di due falli commessi da Catellani su Chinaglia per i quali la Lazio ha inutilmente reclamato altrettanti calci di rigore.

Ma i biancoazzurri, contro un avversario quasi inesistente, avrebbero dovuto anche assorbire eventuali errori arbitrali e aggiudicarsi senza affanni la partita. Invece solo su autogol al 35' sono riusciti ad allontanare l'incubo della sconfitta (Luppi, nel tentativo di respingere un cross di D'Amico, deviava [illegible] il ginocchio [illegible] palla nella propria rete). Otto minuti prima Zigoni aveva portato in vantaggio il Verona raccogliendo una [illegible] respinta di Pulici che non era riuscito a trattenere un tiro improvviso sc[illegible]ato [illegible] il[illegible]mite da Franzot.

Il punto perduto in [illegible] rischia di accentuare la crisi della Lazio caduta clamorosamente in basso nel breve giro di due anni. I tifosi, scontenti, oggi hanno mostrato allo stadio numerosi striscioni e distribuito volantini che recavano pesanti accuse a Lenzini, Chinaglia [illegible] sembra voler cadere agli appelli dei suoi sostenitori e molto presto se ne andrà in America. Maestrelli ha il morale sotto i piedi. [illegible] la [illegible] squadra che oltre [illegible] gioco [illegible] possiede più nemmeno lo spirito di reazione in un frangente così delicato.

M[illegible] B[illegible]

Lazio	1
Verona	1

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Borgo; Wilson, Ghedin (dal 53' Polentes), Badiani; Garlaschelli, Martini, Chinaglia, D'Amico, Lopez.

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Sirena; Busatta, Catellani, Nanni; Franzot, Mascetti, Luppi, Maddè, Zigoni.

ARBITRO: Bergamo.

RETI: Zigoni [illegible] 31', autorete di Luppi [illegible] 38'.

Cesena e Cagliari deludono alla Fiorita

All'inizio i tifosi sbadigliano alla fine [illegible] sfogano [illegible] fischi

(Dal nostro corrispondente) Cesena, 4 aprile.

Sbadigli alla Fiorita di Cesena, dove la squadra locale ha affrontato il Cagliari. Durante tutti i novanta minuti: oltre a non vedere gol, sono anche mancate azioni di gioco degne di nota. La divisione dei punti sostanzialmente sta bene ad entrambe le compagini, infatti [illegible] il Cesena ha giocato senza la [illegible] veemenza, il Cagliari, dal canto suo, ha fatto [illegible] tutto per addormentare l'incontro.

Ci si aspettava forse qualcosa di più da entrambe le squadre: il Cesena doveva riscattarsi agli occhi dei propri tifosi dopo la sconfitta di domenica scorsa ad opera del Bologna, e per la sua permanenza in zona Uefa, ed era forse partito con la convinzione che il Cagliari fosse rassegnato a subire. La squadra cagliaritana, invece, si limitava ad opporre una strenua difesa. Il Cesena, nelle rare occasioni in cui si è spinto in avanti, lo ha fatto [illegible] un certo disordine e con pressapochismo.

Il Cagliari, come dicevamo, ha attuato [illegible] tattica dell'ostruzionismo, imbrigliando gli antagonisti senza puntare alla realizzazione, infatti l'unico [illegible] cagliaritano in avanti è stato il giovane Virdis, ben custodito da Danova.

Nel primo tempo c'è stato [illegible] tanto un continuo botti e ribatti; solo di rado si assisteva a qualche azione verso la rete cagliaritana da parte del Cesena, come al 13' con Mariani, che di testa manda a lato, ed al 35' con il terzino [illegible] che con un tiro diagonale non centra lo specchio della rete. Nei secondi quarantacinque minuti ha tentato un paio di volte Urban, senza riuscire nel suo intento, e in un'occasione Graziani del Cagliari, che al volo ha tirato ma ha trovato sulla traiettoria un vigile Boranga a deviare sopra la traversa.

Scarsa vena per entrambe le squadre, quindi, e [illegible] sbadigli tra il pubblico, che ha reagito al termine della gara con sonori fischi.

r. r.

C[illegible]	0
Cagliari	0

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Oddi; Festa, Danova, Cera (dal 51' Valentini); Bittolo, Frustalupi, Urban, Rognoni, Mariani.

CAGLIARI: Buso; Lamagni, Longobucco; Graziani, Valeri, Roffi; Viola, Lecchio, Brea, Butti, Virdis (dall'80' Nenè).

ARBITRO: Falasca.

Più e meno bravo

	+	−
Ascoli	Mancini	Silva
Bologna	Massimelli	Chiodi
Cagliari	Viola	Longobucco
Cesena	Frustalupi	Mariani
Como	Correnti	Tortora
Fiorentina	Tendi	Bertini
Inter	Mazzola	Calbiati
Juventus	Tardelli	Damiani
Lazio	D'Amico	Lopez
Milan	Maldera	Chiarugi
Napoli	La Palma	Savoldi
Perugia	Novellino	Sollier
Roma	Cordova	Casaroli
Sampdoria	Rossinelli	Nicolini
Torino	Pecci	Pulici
Verona	Zigoni	Catellani

Il cammino della salvezza

Lazio punti 18	Cagliari	Cesena	Torino	Fiorentina	Milan	Como
Verona punti 18	Cesena	Cagliari	Milan	Como	Torino	Fiorentina
Ascoli punti [illegible]	Juventus	[illegible]	Perugia	Sampdoria	Bologna	[illegible]
Sampdoria punti 18	Bologna	Perugia	Inter	Ascoli	Juventus	Napoli
Como punti 13	Torino	Milan	Cagliari	Verona	Cesena	Lazio
Cagliari punti [illegible]	Lazio	Verona	Como	Torino	Fiorentina	[illegible]

Le partite con le squadre in neretto [illegible] giocate in trasferta. Ascoli-Juventus si gioca a Bergamo.

Spettacolo di folla per due avvenimenti di grande popolarità

Bellino II vince il «Lotteria» Wayne Eden fuori in batteria

Il cavallo di Fontanesi indotto all'errore da una partenza fasulla - Nella finale il cavallo francese prevale su Delfo - Platonica rivincita di Wayne Eden con un gran tempo nella finale di consolazione

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 4 aprile.

Ha vinto Bellino II. La «Lotteria» era l'unica grande corsa che mancava al suo carnet ed ora ha colmato anche questa lacuna. Ma il grande confronto non c'è stato. L'edizione 1976 del Gran Premio Lotteria di Agnano era finita alle 15,45, quando la collaborazione di uno starter, Roberto Berni, e di un guidatore, Anselmo Fontanesi, hanno estromesso Wayne Eden dalla finale: un Wayne Eden semplicemente spettacoloso (e questo a merito [illegible] di Fontanesi). Partito di galoppo, Wayne Eden ha perso quei centoventi metri [illegible] si è lanciato in un inseguimento che aveva del cosacco. Cronometri privati hanno misurato il giro finale (1000 metri) dell'americano lanciato nel [illegible] pero: 1'13" esatti, una [illegible] che se Wayne Eden fosse riuscito ad esprimersi in finale avrebbe messo in difficoltà anche il grande Bellino II.

Il «momento determinante» di questo «Lotteria» è stato quindi nella seconda batteria ancor più che nella finale, che è pur sempre riuscita una corsa emozionante. I cavalli dell'eliminatoria (Wayne Eden favoritissimo, quota massima sulle lavagne dei bookmakers più munifici 30 contro 100) stavano ancora completando lo schieramento che già l'autostarter si muoveva: chi era in [illegible], chi ancora caracollava, chi cercava il suo posto. La macchina accelera, tutti i concorrenti premono: «Adesso chiude le [illegible] e richiama [illegible] sto allineamento impossibile». Invece no: Wayne Eden lanciatissimo prende la mano a Fontanesi e stonia in galoppo. Gli altri filano via. Fontanesi cerca di [illegible] rientrare il [illegible] cavallo senza prenderlo energicamente «in mano» e così la rottura si prolunga ai limiti estremi della tollerabilità. Quando finalmente è al trotto, è staccato da Delfo e College Record di oltre cento metri. Comincia il disperato inseguimento, che mostra i mezzi eccezionali del cavallo, che può solo essere quarto.

L'ombra della delusione scende sull'ippodromo: [illegible] venuti in tanti (oltre 30 mila [illegible] sicuro) richiamati dall'[illegible] unico, della giornata [illegible] alo a vedere di fronte Bellino II e Wayne Eden, e [illegible] rimasero defraudati. Ma questa è proprio quella cosa che gli inglesi chiamano «la grande [illegible] tezza del turf», quella per cui amano tanto le corse dei cavalli. Impossibile entrare nella scuderia

Bellino II festeggiato dopo il vittorioso arrivo [illegible] Premio Lotteria (Telefoto Ansa)

Mira II. Fontanesi è detto «il moro» per la sua carnagione scura, cotta dal sole e dal v[illegible] degli ippodromi. Ieri pomeriggio era nero come il carbone e rispondeva soltanto: «Lasciatemi stare, non mi fate parlare, voglio star solo». Il general manager è di colpo [illegible] diciassette di 15 anni: lui, così pronto alla battuta, a discutere, da buon emiliano, non ha più fiato. E' a sua volta completamente annichilito dalla sorpresa.

Che [illegible] Wayne Eden, che cosa oggi potesse fare lo sapremo nella «Consolazione A»: Wayne Eden va in testa, impone un ritmo massacrante, sigla la sua ovvia vittoria con il tempo di 1'14"6 al chilometro: sei decimi di secondo [illegible] meno di quanto aveva fatto poco prima Bellino II in finale. Ma con queste d[illegible]rà: che il francese la sua vittoria di cui adesso parleremo se l'era costruita con tre curve [illegible] largo percorrendo cioè almeno venti metri in più del rivale nel confronto indiretto.

L'attesa per la finale del «Lotteria» è stata lunga. La folla enorme, lo [illegible]ttacolo delle sfilate e delle «sbandierate» di uno dei rioni del Palio di Siena, quello dell'Oca, hanno fatto sì [illegible] soltanto alle 18 quando già il sole aveva abbandonato del tutto la grande conca di Agnano i sei cavalli si avviassero alla finale. Erano due italiani, Delfo e Patroclo; un americano, College Record; tre francesi, Bellino II, Dimitria, Delko II, quest'ultimo come l'americano con colori italiani. Su College Record della Fontanesi: Giancarlo [illegible] ha preferito restare su Patroclo. Bellino II è favoritissimo, al massimo a 15 contro 100.

Delfo va in [illegible], dopo 400 metri College Record lo supera, Bellino II è dietro ma progredisce e dopo un chilometro è già ai fianchi di College Record. «Il marino» dirà poi: «Quanto avrei voluto in quel momento essere lì con Wayne Eden! Non so come sarebbe finita».

Bellino II viene avanti con la prepotenza del più forte. Gougeon non forza neppure. Già sulla curva la testa incappucciata di rosso del francese è davanti a quella di College Record. Sulla dirittura Bellino II passa di forza: ancora per un momento però il pubblico spera che un cavallo italiano possa rovesciare il risultato. Sergio Brigenti proietta avanti Delfo che scatta in un finale rabbioso, guadagna qualcosa a Bellino II, [illegible] Gougeon non dà mai l'impressione di essere [illegible] stretto. Poi il trionfo [illegible] francese.

Bellino II ha così conquistato oggi il suo ottavo successo consecutivo, si è confermato un campione; [illegible] ha infranto il record della pista ma ha mostrato di essere il più forte. Le corse si vincono [illegible] coi muscoli ma anche [illegible] il sistema nervoso. E quello dell'accoppiata Bellino II-Gougeon è senza dubbio il più temprato.

Elvio Rossi

Le classifiche

Prima batteria: 1. [illegible]ria (Vortoken); 2. Patroclo; 3. Waymaker; 4. Amarante. Sette partenti. Tempo al km 1'16"2. Totalizzatore: vincente 15; piazzati 11, 12; acc. 18.

Seconda batteria: 1. College Record (G. C. Baldi); 2. Delfo; 3. Lightning Larry; 4. Wayne Eden. Sette partenti. Tempo al km 1'15"3. Totalizzatore: vincente 122; piazzati 31, 27; acc. 232.

Terza batteria: 1. Bellino II (J. R. Gougeon); 2. Delko II; 3. Naspolia; 4. Nick. Sette partenti. Tempo al km 1'15"4. Tot. vincente 11; piazzati 12, 17; acc. 21.

Finale (lire [illegible] milioni, m 1600): 1. Bellino II (J. R. Gougeon); 2. Delfo; 3. Delko II; 4. Dimitria. Sei partenti. Tempo al km 1'15"2. Tot. vincente 12; piazz. 13, 32; acc. 77.

Consolazione A (lire 7 milioni, m 1600): 1. Wayne Eden (A. Fontanesi); 2. Lightning Larry; 3. Waymaker; 4. Nick. Cinque partenti. Tempo al km 1'14"6. Tot. vinc. 13; piazz. 12, 13; acc. 17.

Consolazione B (lire 5 milioni, m 1600): 1. Right Turn (Fontanesi); 2. Stormy Reef; 3. Cognac; 4. Oldwick. Sei partenti. Tempo al km 1'15"0. Tot. vinc. 19; piazzati 13, 13; acc. 23.

Nella coppa Nizza di sciabola

Romano su Maffei

(g. bar.) *Marco Romano succede a Tommaso Montano nell'albo d'oro della coppa Nizza di sciabola, disputatasi ieri a Torino. Dopo un giovane, quindi, un altro giovane che, conducendo [illegible] gara molto bella, è riuscito alla fine a prevalere, rendendo ancora più vistoso il [illegible] del napoletano del maestro Bassotti giunti in quattro al [illegible] finale.*

Assenti i livornesi (l'ultimo Montano ha [illegible] forfait) il più qualificato partecipante [illegible] l'olimpionico Michele Maffei, che si è piazzato [illegible] perdendo nell'assalto decisivo con Romano per 5-3. Terzo un altro giovane, il padovano Della Barba, allievo del maestro polacco Zub.

Classifica finale: 1. Marco Romano 5 v.; 2. Michele Maffei 4 v.; 3. Della Barba 3 v.; 4. Calfari 2 v.; 5. Podda 1 v.; 6. Calucci 0 v.

Baker primo nella "200 miglia" Cecotto cade, Ago rompe la moto

L'italo-venezuelano invoca la rottura forse fasulla del manubrio - Mino presta al vincitore due cilindri per la seconda manche, poi ha un diverbio con lo speaker che lo accusa di antisportività - Molte cadute oltre a quella del favorito - Lucchinelli vincitore nella Makrolon Cup

(Dal nostro inviato speciale)
Imola, 4 aprile.

Che noia questa «200 miglia»! C'erano tutte le prerogative per una grandissima gara: un pubblico eccezionale, i migliori piloti del mondo, una calda giornata primaverile. Invece il dominio di Steve Baker, che è sempre rimasto in testa ed ha vinto in scioltezza, e un'autentica catena di piccoli incidenti, cadute, guai meccanici che ha [illegible] subito k.o. quasi tutti i maggiori protagonisti, hanno trasformato la corsa in un monotono passaggio di bolidi velocissimi davanti agli sbadigli della folla. Tanto è vero che i circa 150 mila presenti hanno cominciato a fare i bagagli ben prima della fine, senza nemmeno interessarsi al risultato conclusivo. [illegible] dimostrazione, forse, [illegible] questo genere [illegible] gare vale probabilmente di più come fatto di costume (la scusante per un grande «raduno» motociclistico) che non come fatto agonistico. Certo che se la battaglia fosse stata accesa e incerta fino all'ultimo chilometro, l'interesse sarebbe stato ben diverso e la soddisfazione degli organizzatori maggiore.

Non sono mancati tuttavia i colpi di scena, anche se tutti negativi. Cecotto, attesissimo protagonista, e scortato sempre da belle ragazze, nella prima manche non ha completato neppure il giro iniziale. Lo speaker ha lanciato un urlo: «Cecotto è caduto alla Rivazza», e la folla ha avuto la sua prima delusione. L'italovenezuelano fortunatamente [illegible] si è fatto nulla. «Mi si è rotto il manubrio — ha detto — e ho soltanto cercato di controllare la moto. Ho ridotto la velocità ma non sono riuscito ad evitare la caduta».

Agostini, che era dietro al suo rivale, ha ribattuto in un secondo tempo: «Cecotto è andato lungo in curva». Chi ha visto Johnny uscire di pista ha avuto la stessa impressione di Ago: forse il giovane pilota ha voluto con la sua spiegazione giustificare un errore dovuto alla troppa irruenza o a un momento di forma non brillante. Il manubrio potrebbe [illegible] che essersi rotto a causa del capitombolo e non prima...

Fuori Cecotto [illegible] prima di intelaro, Agostini non è durato a lungo. Dopo un [illegible] abbastanza veloce, il campione del mondo [illegible] cominciato a perdere terreno giro dopo giro ed al nono ha dovuto fermarsi ai box. I meccanici gli hanno cambiato le candele, ma si è visto chiaramente che attaccati a una di queste c'erano pezzettini di alluminio, segno che qualcosa [illegible] andava nel motore. Infatti al sedicesimo passaggio Agostini [illegible] n'è arrivato ad andatura turistica nel parco chiuso e si è ritirato. Da notare che [illegible] non ha [illegible] il via in quanto nell'effettuare una visita di controllo gli sono stati riscontrati postumi per il trauma accusato 15 giorni or sono a Modena e non gli è st[illegible] [illegible] l'idoneità per partecipare alla gara.

Una caduta in volo di mezza anche l'altro americano Kao Roberts, al tredicesimo giro. Roberts è salvo malamente e, oltre a sfasciare la propria moto, s'è anche preso una botta [illegible] un piede e un colpo alla testa ed è stato costretto al ritiro definitivo.

In assenza Baker, dotato di una Yamaha fornitagli dall'importatore canadese, se n'è andato via lasciando liberi di lottare per il secondo posto il francese Rougerie e l'inglese Barry Sheene con la Suzuki. Tema che s'è poi riproposto nella seconda manche negli stessi termini e con lo stesso risultato a favore di Rougerie. Baker anzi ha lasciato l'iniziativa a Rougerie per un giro, poi è passato all'attacco per andare a vincere da dominatore.

Così [illegible]ve Baker, 22 anni, nato e residente a Bellingham, nello Stato di Washington, non soltanto ha vinto ma s'è anche portato a casa 11 milioni di premi, più l'ingaggio per un totale intorno ai 15 milioni. Il «topolino» della moto (pesa meno di 50 chili) ha dimostrato [illegible] possedere [illegible] grandissimo temperamento, una certa classe e molta resistenza fisica. Non per nulla ha cominciato a [illegible] giare a 11 anni, vincendo la sua prima [illegible] 15. Della [illegible] vittoria sono stati complici involontari anche Cecotto ed Agostini, che sportivamente si sono messi a sua disposizione quando ne ha avuto la necessità. Cecotto gli ha prestato il suo meccanico ieri sera per mettere a punto la moto e Agostini gli ha dato [illegible] paio di pistoni di ricambio fra una manche e l'altra della gara.

Questo episodio è saltato fuori nel corso di una violenta polemica scoppiata tra lo speaker della manifestazione, Carlo Costa, e lo stesso Agostini. Annunciando che Cecotto avrebbe comunque preso parte alla seconda manche (s'è poi ritirato per un «grippaggio» al secondo giro) lo speaker ha detto testualmente: «Agostini non ci sarà, anche se dispone di una seconda moto. Non commento questa decisione, ma lascio a voi sportivi il giudizio». Dopo [illegible] infelice frase, Agostini, [illegible] s'è presentato al box della tv per un'intervista è stato accolto dalla folla al grido [illegible] «Buffone! Buffone!». Allora, irritato, ha strappato il microfono dalle mani [illegible] stesso Costa ed ha spiegato alla folla: «La moto da gara s'è rotta. Avevo quella d'allenamento, che ieri si era grippata e mi restavano soltanto due cilindri che ho dato a Baker, il quale ha avuto un principio [illegible] grippaggio a due giri dal termine della prima manche. Questa è la verità». Il pubblico allora ha cambiato subito bandiera, se l'è presa non lo speaker che prescriveva con troppa enfasi Cecotto, definendolo il miglior motociclista del mondo (fra l'altro con poco tempismo in quanto in quello stesso momento Cecotto si stava ritirando) ed ha fischiato a lungo in direzione della cabina radio, intonando perfino un coro di «Ago-Ago!».

Oggi, tutto sommato però, ci ha divertito di più il Makrolon Cup, che è servito a riempire l'intervallo fra una manche e l'altra. Ha vinto il giovanissimo (21 anni) Marco Lucchinelli di La Spezia con una Suzuki 500 quattro cilindri, dopo uno spettacoloso recupero su Walter Villa e Barry Sheene.

Cristiano Chiavegato

Classifica finale della «200 miglia AGV»: 1. *Steve Baker (Yamaha) in 2h 5'31"8, media 154,175; 2. Rougerie (Yamaha) a 1'28"; 3. Sheene (Suzuki) a 1'39"9; 4. Katayama (Yamaha) a 2'38"1; 5. Han[illegible] (Suzuki) a 3'13"4; 6. Newbold (Suzuki) a un giro; 7. Du Hamel (Kawasaki) a 2 giri; 8. Choukroun (Yamaha) a 2 giri; 9. Ruiz (Yamaha) a 2 giri; 10. Findlay, a 2 giri. Su 40 piloti partiti 18 i classificati.*

Classifica del Makrolon Cup: 1. *Lucchinelli (Suzuki) 14 giri [illegible] 28'16"7, media 140,711; 2. Villa (Harley D.) a 2"5; 3. Buscherini (Yamaha) a 18"4; 4. Ceraghini (Suzuki) a 21"5; 5. Avant (Yamaha) a 38"7.*

Brambilla-Facetti (Stratos) fuori all'ultimo giro

Ickx-Mass trionfano a Vallelunga

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 aprile.

La seconda prova del campionato mondiale marche, la «Sei ore» disputatasi oggi nell'autodromo di Vallelunga, è [illegible] vinta, come nelle previsioni, dalla coppia tedesco-belga, composta da Jochen Mass e Jackie Ickx su Porsche Turbo Martini. La classifica finale della competizione vede ai primi cinque posti altrettante vetture tedesche, tra Porsche e due Bmw, ma per 185 giri gli italiani Brambilla e Facetti sulla Stratos sono stati i brillanti inseguitori della coppia vincente.

La Stratos è stata costretta al ritiro proprio al 185° giro, vittima di noie all'accensione e di un successivo blocco del cambio per una perdita d'olio dal motore [illegible] stato. Questo mondiale marche ripropone dunque una vittoria Porsche ma mostra anche i notevoli progressi della vettura italiana: contro i 600 cavalli della vettura vincitrice (un prodotto derivato da almeno sei anni di esperienza), i 495 cavalli della Lancia che da tre mesi soltanto è al lavoro per l'allestimento di questa vettura.

Ordine d'arrivo: 1. Mass-Ickx (Porsche) in 6 ore km 862,574, alla media di km 143,762; 2. Grohs-Posal-De Sierlant (Bmw) a 18 giri; 3. Laim-Simonsen (Porsche) a 24 giri; 4. Fitzpatrick-Walkinshaw (Bmw); 5. Schon-Bianco-Tommasi (Porsche).

Classifica del campionato mondiale: 1. Porsche, p. 40; 2. Bmw 18; 3. Lancia 4; 4. Ford e De Tomaso 2. (Ansa)

● Il pilota palermitano «Amphicar» si è aggiudicato la 6a coppa «Monti Iblei» gara di velocità in salita valevole per il trofeo della montagna. «Amphicar» su [illegible] nuovissima Osella PA 4 [illegible] corso in 2'54"8 alla media di km 105,050 e ha battuto di un decimo di secondo il «record» stabilito l'anno scorso da Domenico Scola su una March Bmw.

● Filippo Niccolini è il primo vincitore del trofeo «Alfasud» organizzato a Scarperia per favorire la formazione [illegible] nuovi piloti. Il pilota fiorentino — ha 22 anni ed è alla seconda stagione di gare — è stato autore di una bella gara dopo aver fatto segnare il miglior tempo nelle [illegible] [illegible] test.

L'altro azzurro Oberfrank è secondo per un punto

A Confortola la Coppa Europa (il sorpasso all'ultimo slalom)

Lo sciatore piemontese ha ottenuto [illegible] punti preziosi con un piazzamento al nono posto Fuori gara sia Oberfrank che lo svizzero Hemmi - La gara vinta dal giovane Paul Frommelt

(Nostro servizio particolare)
Laax, 4 aprile.

Doppio trionfo italiano nella Coppa europea di sci alpino: Bruno Confortola, nono nell'odierno slalom speciale sulle nevi di Laax, nel Cantone dei Grigioni, si è aggiudicato la vittoria finale con 129 punti davanti al compagno di squadra Sepp Oberfrank. Se Confortola è riuscito a laurearsi campione d'Europa all'ultimo momento quale nella prova decisiva a Laax, è perchè ha dimostrato di avere i nervi perfettamente a posto: egli non ha forzato, badando soprattutto ad arrivare senza errori al traguardo, mentre i suoi due principali antagonisti sono stati eliminati. Gli bastavano due punti e tanti ne ha ottenuti.

Lo svizzero Hemmi cui serviva almeno un terzo posto ha dovuto forzare e a metà della prima discesa ha sbagliato una porta facendosi squalificare. Meno logico l'eccomiamento di Sepp Oberfrank che si è impegnato a fondo, terminando la prima manche in settimo posizione, con un [illegible] vantaggio su Bruno Confortola.

Lo slalom speciale di Laax, ultima prova della coppa europea, ha registrato la vittoria di Paul Frommelt, fratello della medaglia di bronzo olimpica Willy. L'atleta del Liechtenstein si è rivelato nettamente superiore a tutti gli altri concorrenti.

Quando gli altoparlanti hanno annunciato la classifica finale della coppa europea, Bruno Confortola ha fatto salti di [illegible]: «Compio oggi 23 anni e veramente non avrei potuto immaginare un regalo migliore per il mio anniversario. Riconosco che debbo il mio successo finale alla sfortuna di Oberfrank, [illegible] aggiungere che sin dall'inizio ero deciso a puntare su una tattica difensiva». Sepp Oberfrank ha lungamente abbracciato Bruno osservando: «Purtroppo ho sbagliato stupidamente, ma ciò non toglie che per i colori italiani la coppa europea si chiuda con un clamoroso trionfo».

Gli azzurri piazzano infatti Pietrogiovanna al quarto posto, e Sanonner, che ha subito un infortunio proprio nella fase conclusiva, al sesto posto. Lo stesso Oberfrank ha poi vinto la classifica per specialità dello slalom davanti all'austriaco Arnold. r. s.

Classifica dello slalom: 1. Paul Frommelt (Lic) 120"16; 2. Peter Schwendener (Svi) 121"51; 3. Ro[illegible] Burini (It) 121"83; 4. Wolfgang Junginger (Ger) 121"92; 5. Jan Bachleda (Pol) 122"30; 6. Andreas Arnold (Aus) 122"46; 7. Claude Perrot (Fr) 122"83; 8. Fr. Fernandez-Ochoa (Sp) 122"84; 9. Bruno Confortola (It) 122"85; 10. Ernst Good (Svi) 123"98.

Classifica finale della Coppa Europa: 1. Bruno Confortola (It) 129 punti; 2. Josef Oberfrank (It) 128; 3. Christian Hemmi (Svi) 127; 4. Tino Pietrogiovanna (It) 106; 5. J. M. Fernandez-Ochoa (Sp) 102; 6. Arnold Senoner (It) 95; 7. Berti Gensbichler (Au) 92; 8. Andrea Arnold (Au) 86; 9. Peter Schwendener (Svi) 84; 10. Claude Perrot (Fr) 77; 13. Elio Prescari (It) 56; 17. Bruno Nöckler (It) 45; 24. Mauro Bernardi (It) 32.

Giovani a Bardonecchia

Pioggia sulla neve sospeso il gigante

Bardonecchia, 4 aprile.

(g. f. e.) Dopo il predominio degli italiani nella prima manche di slalom gigante dell'11° Gran Premio Commercianti disputatasi ieri (solo il tedesco Ringgwandl e lo jugoslavo Lashovec si sono alternati nella categoria cuccioli, la francese Coals in quella allievi) gli azzurrini speravano in una rivincita.

Invano, perchè la pioggia in basso, nevischio e nebbia nella parte alta del percorso hanno costretto gli organizzatori ed i giudici ad annullare l'effettuazione [illegible] seconda manche in programma stamane considerando validi e definitivi i risultati di ieri. La nuova stazione aveva concentrato a Bardonecchia circa 700 concorrenti di numerosi sci club italiani ed esteri.

Giochi della gioventù hanno corso in [illegible]

Tirrenia, 4 aprile.

(r. s.) Cinquecento ragazzi di tutta Italia hanno partecipato al centro Coni alla finale dei Giochi della gioventù di corsa campestre. Erano una parte degli 800 mila giovanissimi selezionati attraverso le prove di istituto, le fasi comunali e provinciali.

Si sono corse otto serie (quattro maschili e quattro femminili) che hanno [illegible] in rilievo numerose eccellenti prestazioni. Da ricordare quelle del pescarese Luciano Carchesio e del comasco Domenico Cosco e, in campo femminile, della sarda [illegible] Da Frè.

La classifica a squadre vede ai primi posti, in campo maschile, la scuola media «Bianco» di [illegible] di Brindisi, in campo femminile la scuola di Lamon di Belluno.

Ecco le classifiche finali a squadre: RAGAZZI: 1) Scuola media Bianco di Fasano (Brindisi) p. 216; 2) Scuola media Virgilio di Pescara p. 202; 3) Scuola media di Lamon (Belluno) p. 193.

RAGAZZE: 1) Scuola media di Lamon (Belluno) p. 331; 2) Scuola media Ala [illegible] (Sassari) p. 232; 3) A.I.C.S. Sirichio di Milano p. 200.

Concluso senza sorprese il match-clou del tamburello

L'Ovada senza errori sul Casale

Casale, 4 aprile.

(m. ssn.) Enal Ovada batte Mossano Casale 19 a 11 nella «partita-clou» della seconda giornata del campionato italiano di tamburello. E' stato un incontro estremamente aperto e spettacolare tra due squadre di rango che non [illegible] mistero di puntare allo scudetto. E' stato anche il confronto tra due diverse tecniche di gioco. Da una parte l'Enal con due palleggiatori «vecchia scuola» ed un [illegible] uomo d'attacco. Chiesa. Dall'altra la Mossano, squadra decisamente sbilanciata in avanti, in cui tutti abbassano la palla appena [illegible] no. Più spettacolare, imprevedibile, quindi il gioco dei casalesi e anche necessariamente più falloso, mentre gli ovadesi fanno della precisione la loro arma migliore. Anche [illegible] Marello e [illegible] poi hanno vinto perchè hanno sbagliato di meno.

Capusso, Montresor e Farina subito partiti di slancio, con[illegible] i primi due giochi. Ma presto l'Ovada trova le giuste misure, pareggia e passa a condurre. Dopo 40' [illegible] poco gli ospiti raggiungono il vantaggio massimo (6-9), ma la partita rimane aperta per oltre due ore e solo sul 10-10 l'Ovada prende il volo. Il Casale [illegible] ormai bruciato tutte le proprie energie [illegible] i colpi dei suoi «picchiatori» giungono smorzati sui tamburelli degli ovadesi. E' la fine. Capusso rovescia ad un fallo commesso da Farina scagliando lontano il tamburello. Ma Farina non ha nulla da rimproverarsi, anzi tra i padroni di casa è stato proprio lui il migliore. L'Ovada invece va elogiata in blocco, da Chiesa all'ex casalese Marello, [illegible] Luciano Policante e suo cugino Grigoli. Una parola a parte merita Casalone, che oggi ha fatto cose che non gli si vedevano fare da tempo.

Risultati: Bussolengo - Azzano 19-14; S. Floriano-Basaluzzo 19-4; Marisango-Bottanuco 15-15; Lazise-Cavalon 11-19; Casale-Ovada 11-19; Capriano-Sore 19-5; Cremolino-Salvi 6-19.

Classifica: Bussolengo, S. Floriano, Salvi, Marisango e Ovada 4; Cavalon, Casale, Capriano, Azzano 2; Bottanuco, Lazise, Cremolino, Basaluzzo 0; Sore — 1.

Delfino trionfa nel premio Muse

Successo di Delfino ieri a Vinovo nel premio delle Muse (lire [illegible], metri 2060). L'allievo di Francesco Milani resisteva a lungo mentre gli attesi Tripodio ed Uralla di Jacolo si affermavano con una rottura in retta d'arrivo. Tempo al chilometro 1'21"2.

Nelle altre corse successi di Marocco (C. Digopoli), Simon Moyo (2. Calidu), Ricardo (2. Oncha), Baruzzolo (2. Zarilino), Jassalin, Hanover (2. Gerundio), Magiara (2. Carcielo), Diablier del Norbon (2. Zoster).

notizie flash

Bocce a Vercelli

Storla-Sulpi (Pianelli-Traversa) si sono aggiudicati la «29a Coppa Città di Vercelli» (35 le squadre in gara): in finale hanno superato per 15-0 Loggi-Stefani (Biellese). Al 3° posto Cassina-Mola (Vigo) e al 4° Campi-Bruzzone (Sampierdarenese).

Atletica: mezzofondo

Sul campo del Cus Fiat di via Giulia, si sono disputate ieri due gare di atletica (mezzofondo). Tra gli juniores Giacchetto del Cus ha fatto registrare la migliore prestazione italiana correndo in mezz'ora [illegible] 9.500. Tra gli [illegible] vittoria di De Palmas con km 10.300 in un'ora.

Hockey su prato

Serie A, risultati della quarta giornata girone «A»: Bonomelli Bra-Cus Torino 1-1; Cus Trieste-Cus Bologna 1-0; Cus Padova-Pluto Novara 4-1; a riposo [illegible] Vigevano.

E' RIPRESO REGOLARMENTE IL LAVORO A MIRAFIORI (pagina 4)

Anno 108 - Numero 78 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. [illegible] (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Lunedì 5 Aprile 1976

PAGINA 13

Uno spagnolo ha vinto i 200 milioni di Agnano?

STAMPA SERA
BORSE

Avremo il razionamento?

PER LA BENZINA DECISIONE OGGI

Sull'aborto la dc tenta ancora [illegible] difficile compromesso - Dura [illegible] posizione del psi - Prospettive di referendum [illegible] elezioni anticipate

LIRA dollaro a 866

Nuova sensibile svalutazione della lira sui mercati dei cambi: 866 rispetto al dollaro: nell'ultimo fixing, quello di venerdì scorso, la quota[illegible] era stata 851,125. Il deprezzamento di stamane è stato, dunque, dell'1,55 per cento.

Perdite notevoli si [illegible] registrate anche nei confronti delle altre monete: franco franc. 185,10 contro le 181,85 di venerdì; marco 341,20 (334); franco svizzero 341,40 (336).

FLM Scioperi più duri

Roma, 5 aprile.

I metalmeccanici non accettano altri rinvii, da quattro mesi [illegible] trattativa per [illegible] contratto [illegible] avanti, perciò hanno deciso di accentuare l'a[illegible] sindacale nelle fabbriche. Domani i lavoratori [illegible] scenderanno in sciopero 4 ore. Le merci saranno bloccate ai cancelli. Tra 15 giorni si riunirà il consiglio generale della Flm, per organizzare una manifestazione che vedrà arrivare a Roma [illegible] migliaia di lavoratori, come nel '72. La data non è [illegible] certa (si parla del 25 o del 26 aprile).

Domani, nel quadro della fermata nazionale, i metalmeccanici di Roma sciopereranno tutto il giorno. In piazza Navona si terrà [illegible] comizio. La manifestazione — alla vigilia dell'incontro tra il presidente del Consiglio e i tre segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil — «vuole essere un segno di mobilitazione contro il governo», hanno detto stamane in una conferenza stampa i dirigenti della Flm.

Contratto: «Non firmeremo mai un'intesa che non difenda il salario. Ridurre il potere d'acquisto dei lavoratori significa mettere in crisi tutte [illegible] aziende che operano sul mercato interno». E' stato ribadito, inoltre, che «la mezz'ora della mensa va compresa nelle otto ore, perché non si tratta di una riduzione, ma di un problema di perequazione». La richiesta, secondo la Flm, interessa solo il 30 per cento della categoria.

Contingenza: «Non va toccata perché non è causa d'inflazione».

Assenteismo: «E' as[illegible] voler risolvere il problema pagando i lavoratori secondo le ore di presenza, perché si toglierebbe alla gente il diritto di essere malati. Bi[illegible] piuttosto combattere i medici dalla giustificazione facile».

(A pag. 2: Crisi del l'auto - Un articolo di Libertini).

MARCO TOSATTI

Roma, 5 aprile.

[illegible] razionata oppure no? Si [illegible] oggi pomeriggio a Palazzo Chigi [illegible] Moro è guarito dall'indisposi[illegible] che lo ha colpito di ritorno dal Lussemburgo). Alla riunione ci saranno tutti i ministri interessati al prossimo incontro governo-sindacati (in [illegible] mercoledì) ed ai provvedimenti economici necessari per superare la congiuntura.

Si profila uno scontro, [illegible] che duro, [illegible] i sostenitori del doppio mercato del carburante [illegible] quelli che invece giudicano l'idea peregrina, o quantomeno irrilevan[illegible] ai fini del risparmio sulla [illegible] pagamenti. Fra questi ultimi ci sono il ministro dell'Industria, Donat-Cattin, sotto la cui giurisdizione ricadrà il provvedimento, il ministro [illegible] Tesoro, Colombo, e il ministro [illegible] Turismo, Sarti. Il progetto, ispirato da tempo dai sindacati, è invece sostenuto dal ministro [illegible] Bilancio, Andreotti, e dal ministro delle Finanze, Stammati.

A parte le spese [illegible] la stampa e la distribuzione di tessere e bollini, lo [illegible] troppo esiguo fra benzina razionata e quella a [illegible]cato libero farebbe apparire inutile il provvedimento, mentre una benzina a mille lire al litro (per rimuner[illegible] il fisco [illegible] mancati introiti dovuti alla stretta nei consumo, come ha [illegible]nuto Donat-Cattin) sembra eccessiva. Infine un razionamento avrebbe come probabile conseguenza il [illegible]rire [illegible] nero che [illegible] vanificherebbe in parte l'efficacia.

Proseguono nel frattempo i contatti [illegible] accordo in extremis sul problema dell'aborto, dopo l'approvazione, ad opera di democristiani e missini, dell'emendamento Piccoli (fortemente restrittivo).

In mattinata i dirigenti dc si sono riuniti [illegible] gli esperti per studiare [illegible] soluzione [illegible] consenta [illegible] ridare alla legge il suo carattere originario, scongiurare così l'opposizione del partito [illegible] e il conseguente referendum. Non si [illegible] ancora in che cosa consistano queste [illegible] proposte che il partito di maggioranza relativa vuole presentare ad alleati ed opposizione.

A proposito dell'aborto c'è da registrare [illegible] dura [illegible] di posizione del psi [illegible] confronti [illegible] democrazia cristiana. Fabrizio Cicchitto, della direzione del partito socialista, ha infatti affermato: «*Quanto è avvenuto sull'aborto è la dimostrazione che le valutazioni ottimistiche sul congresso della dc erano errate e che il sistema di po[illegible] dc e l'intervento delle gerarchie ecclesiastiche coinvolgono o piegano anche le forze democratiche presenti in quel partito.*»

Belga rapito ad [illegible]

Olbia, 5 aprile.

Un mediatore di terreni belga, Alfonso Elsen, [illegible] 31 anni, è stato rapito la scorsa notte da cinque uomini armati e mascherati mentre entrava nella sua casa di campagna a qualche chilometro da Olbia.

La denuncia del rapimento del mediatore è stata fatta ai carabinieri di Olbia [illegible] Marie Anne Wingender di 22 anni, pure lei belga, amica di Alphonse Elsen. La donna ha telefonato ai carabinieri ed ha riferito con voce concitata che il [illegible] connazionale era stato sequestrato. Poi ha detto ai militari che [illegible] no recati a casa [illegible] che lei ed il suo amico erano [illegible] pena tornati da una gita. Scesi dall'auto del mediatore, da dietro la casa sono comparsi cinque uomini armati e mascherati.

[illegible] le armi spianate i cinque malviventi hanno ordinato all'uomo di risalire [illegible] vettura e alla donna di entrare in casa; poi le hanno legato con una corda i piedi e le mani e quindi sono fuggiti [illegible] l'ostaggio. (Ansa)

Juventus: Parola vuole dimettersi?

TORO AZZURRO

I granata promettono lo scudetto a Pianelli, ma la Juve non rinuncia, anche [illegible] parte dei tifosi contesta - Mercoledì Italia-Portogallo

FRANCO COSTA

Dopo ventisette anni, cioè dopo Superga, il Torino per la seconda volta [illegible] lo scudetto. Il primo gli [illegible] sfuggito nel '72 con Giagnoni. Era in testa, con un punto, a quattro giornate [illegible] termine. Gli fu fatale [illegible] Siro, contro il Milan, dove perse partita, primato e scudetto. Giunse al termine del campionato con un punto di distacco dalla Juventus.

Il punto di vantaggio è stato nuovamente acquisito ieri, ancora sulla Juventus, dopo un clamoroso inseguimento favorito dalla chiara crisi [illegible] bianconeri che nelle ultime quattro partite hanno totalizzato un punto (quello contro il Milan), ma le prospettive [illegible] dra granata sono diverse rispetto a quattro anni. [illegible] Mancano più giornate [illegible] fine, sei questa volta, però il calendario è favorevole, la squadra è in salute, gio[illegible] lanciata, più esperta e [illegible] ricorriamo allo [illegible]nianza val la pena di ricordare che [illegible] allora il Milan aveva fermato i granata, proprio ieri il [illegible] l'ha lanciato e che da San Siro [illegible] si [illegible] più, almeno per quest'anno.

Ieri c'è stata la gran festa granata, senza champagne ed entusiasmi eccessivi, che non fossero quelli, leciti, dei tifosi, [illegible] larghi e compiacenti sorrisi. Poiché l'ha in mano, ora lo scudetto può sfuggire soltanto alla squadra di Radice e Parola, [illegible] rimane, si vede [illegible]stretto ad inseguire. Ieri, dunque, la festa. Oggi le meditazioni. Orfeo Pianelli dopo qualche momento di comprensibile commozione esternata ieri allo stadio, [illegible] parla con la serenità di sempre. Da quattordici anni è sulla breccia granata, incrollabile, intoccabile, forte anche del [illegible] patrimonio finanziario e morale. Chiedergli che urli [illegible] gioia è impossibile, ti guarda in malo modo e risponde: «Perché?» Allora gli chiediamo perché ieri si è [illegible]. [illegible] dice:

«Un mese fa, a Napoli, eravamo ancora a cinque punti di distacco dalla Juventus. In [illegible] partite non soltanto abbiamo annullato lo svantaggio ma siamo pas[illegible] in testa alla classifica. Un traguardo che inseguivamo da tanto [illegible] se ci [illegible] abituati a vivere giornata per giornata senza preoccuparci troppo del futuro. Strappare sei punti [illegible] tre partite ai campioni d'Italia [illegible] impresa da poco, mi sembra».

«*Ciò nonostante lei [illegible] crede [illegible] allo scudetto*».

«Non voglio illudermi, più semplicemente, e con [illegible] non voglio illudere i tifosi. Il passato [illegible] stato troppe delusioni, [illegible] ricorda. Siamo in [illegible] alla classifica, bene, bravi ragazzi, bravo Radice, ma non andiamo oltre. Mancano ancora sei giornate alla fine, farsi prendere dall'entusiasmo significherebbe forse la fine di ogni sogno. Continuiamo per la nostra strada, domenica per domenica e alla fine faremo i conti».

«*Nei vostri programmi figurava già quest'anno l'im[illegible] di lottare per il primo posto?*».

«No. Noi abbiamo impostato una certa squadra contando di puntare al [illegible] nella prossima stagione. Ci ritroviamo in testa alla classifica [illegible] un anno di anticipo. Che si [illegible] o no lo scudetto posso [illegible] dirmi fiero per quanto hanno fatto finora i ragazzi, Radice e tutti i collaboratori».

«*Lei adesso è felice e ci viene da pensare quando aveva [illegible] l'entusiasmo di fare il presidente, di creare una squadra [illegible] scudetto dopo la morte di Meroni. Quando la contestavano perché mandasse via Fabbri. Ieri fra coloro che l'abbracciavano e baciavano non ha riconosciuto alcuni dei suoi tradizionali contestatori?*».

«Oh, sì, il primo ad abbracciarmi è stato proprio uno con i baffi, quello che era il mio più tenace contestatore».

«*E nei momenti difficili non ha mai pensato di abbandonare la società, di dare un calcio a tutto?*».

«Ho avuto momenti di sconforto, [illegible] lasciare il Torino non [illegible] ho mai pensato. Perché io [illegible] un tifoso del Torino, in famiglia sono tutti [illegible] del Torino e se proprio un giorno dovessi andarmene [illegible] a qualcuno di mia fiducia l'incarico perché continui il mio mandato. D'altronde lo l'ho sempre detto: [illegible] legato alla società granata da tante cose, però, al di là di tutto, mi preme che sia una società seria e non la lascerei certo al primo che si presenta per rilevarla. Intanto alla mia presidenza io oggi [illegible] non pongo un limite».

«*Radice [illegible] in [illegible] certo [illegible] ha umiliato Pulici cacciandolo dal campo dopo uno sbaglio per sostituirlo con Garritano. In questi [illegible] un presidente come lei in quale modo agisce?*».

«Io non intervengo se [illegible] me lo chiede l'allenatore. Non c'è nessun caso, non c'è bisogno di parlare a Pulici. [illegible] spiegheranno lui e Radice. D'altronde io sono d'accordo con il nostro allenatore. Nessuno è indispensabile in campo, [illegible] sbaglia, chi [illegible] il proprio do[illegible] è giusto che vada fuori e lasci il posto ad un compagno. Ma io Pulici lo conosco, ieri si è arrabbiato, oggi avrà capito e andrà tutto a posto. Domenica è capace di sfondare la rete avversaria al primo tiro».

«*Che cosa ha fatto ieri sera per festeggiare il primo posto?*».

«Dopo la partita [illegible] andato a trovare un amico all'ospedale. Poi sono venuto in sede con gli amici di sempre, il passatempo di sempre. Non ho bevuto champagne anche perché non mi fa bene. Una domenica come le altre, che si vinca o si perda, così da tanti [illegible]. Per [illegible] non cambia niente. Soltanto il Torino è cambiato, è più maturo, più responsabile».

Pianelli circondato dai tifosi esultanti

Tardelli in azione contro Mazzola. Non è servita la dinamica del giovane contro l'esperienza [illegible] nerazzurri, la Juventus è [illegible] sconfitta. Molti fattori hanno contribuito a questo ton[illegible] dei bianconeri che hanno perso il primato in classifica: la formazione «avventurosa», un certo nervosismo, un paio di reti sbagliate nel primo tempo. «Il campionato ricomincia — ha detto Parola —, non siamo ancora fuori dalla lotta per lo scudetto» (I servizi di Bruno Bernardi e Beppe Brucco a pag. 8 e 9)

Attesa davanti al carcere di Novara

ELIGIO OGGI LIBERO?

MARIO DE ANGELIS

Novara, 5 aprile.

Oggi frate Eligio [illegible] torna in libertà. La notizia è filtrata da Milano, malgrado il riserbo. Il sostituto procuratore di Vigevano, che ha in mano l'inchiesta, non conferma né smentisce. Il frate ha deciso di pagare i [illegible] milioni di cauzione, oppure la libertà [illegible] è stata concessa [illegible] semplice istanza dell'avvocato Dina? Anche questo è un mistero. Né il cronista si stupirebbe se all'ultimo istante la libertà [illegible] revocata.

L'intera vicenda ha il sapore d'una partita a scacchi, dove [illegible] mossa [illegible] situazione radicalmente nuova. Ieri si apprende che i carabinieri di Brescia starebbero indagando su una nuova truffa del francescano [illegible] danni di un industriale: 400 milioni. Pochi minuti dopo si viene a sapere che il giudice Grillo, in gran [illegible] greto, è partito per Roma. Che cosa è andato a fare? Con esattezza nessuno lo sa. Certamente, però, a raccogliere nuove testimonianze sul conto del frate. Trascorre [illegible] qualche minuto e arriva un'altra notizia: il francescano invita familiari e amici a non pagare i 25 milioni che il giudice avrebbe chiesto in cambio della libertà. «*Uscirò di galera perché sono innocente*» dice. Il stamane altra novità: Peligio lascia la prigione, [illegible] scorta o senza manette.

[illegible] innocente, allora? No, [illegible] questo punto la magistratura di Vercelli e quella di Vigevano non hanno mai [illegible]. Per loro, Eligio ha [illegible] falso e truffa e ne ha ricavato 50 milioni (in [illegible] [illegible] fratello Pietro Gelmini e con l'avvocato Carmelo Conte). Scrivemmo, all'inizio della vicenda, che senza «*interventi dall'alto*» il religioso non avrebbe potuto ottenere la libertà. Che la «*provvidenza terrena*» si sia fatta viva?

Dove si rifugerà Peligio, uscito di galera? Forse tra le spesse mura del castello di Cozzo Lomellina. Il proprietario del maniero, il duca Ludovico Gallarati Scotti, [illegible] chiesto al tribunale di Vigevano di riavere indietro la proprietà che aveva ceduto «*in comodato gratuito*» per [illegible] anni al francescano e alle sue organizza[illegible] benefiche «*Eco base*» e «*Mondo X*». Ma l'ordine di sequestro [illegible] è ancora stato firmato.

E' evidente che la liberazione di Eligio comporta la libertà anche per il fratello Pietro Gelmini e [illegible] l'avvocato Conte, rinchiusi ad Alessandria e a Vercelli [illegible] il medesimo reato. Conte aveva promesso grosse rivelazioni su Eligio. Si parlò di un memoriale. Chissà [illegible] la libertà ottenuta avrà ancora voglia di raccontare la «*vera storia*» del [illegible] amico?

Nuova "rivoluzione culturale"

[illegible] a Pechino Violenti scontri

Pechino, 5 aprile.

Il fermento politico cinese è sfociato in violenza. Una folla infuriata dalla campagna denigratoria contro Teng Hsiao-ping, che coinvolge la politica di Ciu En-lai, ha inscenato una grande dimostrazione sulla immensa piazza Tien An Men, [illegible] cuore di Pechino, scandendo il nome di Ciu. Poi un gruppo di giovani ha percosso alcuni studenti e ha incendiato tre veicoli dell'esercito; le fiamme si sono estese al museo storico. Cinque ore dopo l'inizio della dimostrazione, [illegible] folla [illegible] 30 mila persone rifiutava ancora di [illegible] la piazza. Sono [illegible] chia[illegible] in azione i militari, centinaia di soldati privi di armi.

Nel corso della dimostrazione [illegible] gruppo di ragazzi si è inerpicato sul [illegible]mento ai Martiri, sfidando i regolamenti, e vi ha affisso una fotografia di Ciu En-lai. Una parte della folla si è spostata verso il Palazzo del Popolo, e lì si sono [illegible] dotte varie zuffe [illegible] i soldati dell'Armata di [illegible]zione popolare e con gli uomini della milizia del popolo [illegible] tenere l'ordine.

Verso le 18 i manifestanti hanno prima invaso e devastato, e poi incendiato, un palazzotto a due piani a sud-est della piazza Tien An Men. Hanno raggiunto il se[illegible] piano, coperto da un tetto a pagoda [illegible] leva un'alta e densa colonna di fumo. Da tetti di edifici vicini la gente lanciava tegole e sassi.

Da Phnom Penh si apprende che il principe Sihanouk, il quale era stato esautorato dalle forze armate dirette dal maresciallo Lon Nol [illegible] marzo del 1970 ed era [illegible] in esilio a Pechino prima di tornare a Phnom Penh nell'aprile '75 all'indomani [illegible] vittoria [illegible] khmer rossi, si è [illegible] da capo dello Stato. (Ansa)

IL PUNTO

I nostri sordi

ENNIO CARETTO

Se, come Yanez, un giorno ci trovassimo sulla tolda del «Re del Mare», in procinto di scomparire tra i flutti sotto le cannonate nemiche, non chiederemmo di fumare l'ultima sigaretta (anche perché [illegible] avremmo i soldi per comprarla [illegible] gli aumenti dei prezzi). Quale ultimo desiderio, chiederemmo invece ai nostri governanti di dare [illegible] volta [illegible] ascolto a Ugo La Malfa. Non vogliamo infatti assolutamente [illegible]rire senza la soddisfazione [illegible] vedere collaudato almeno uno (uno solo, piccolo piccolo) dei suoi piani d'emergenza.

Per noi, invero, Ugo La Malfa, o meglio il trat[illegible] che i nostri governanti gl'infliggono, è diventato un'ossessione. Dev'essere dai tempi di Cassandra che non esiste un personaggio pubblico così inascoltato. Talora, anzi, ci assale il dubbio che Ugo La Malfa [illegible] proprio la sua reincarnazione. Sospettiamo che se anche si mettesse a regalare gratis fusti di benzina agli angoli delle strade, la gente gli volterebbe le spalle. Roba [illegible] non crederci: è noto così, [illegible] la condanna a [illegible] essere ascoltato, per ragione che abbia.

A noi, tutto questo fa un'enorme rabbia, perché non passano due o tre mesi senza che quanto La Malfa ha detto si avveri. L'Uomo (e ci si consenta la maiuscola, in questi tempi di omarini) non s'è mai rassegnato. Ma la sua collezione di fiaschi, purtroppo, è [illegible] da [illegible] a quella della commissione parlamentare inquirente sugli [illegible]dali, con la differenza che è imposta, [illegible] voluta. Lo esempio più recente è quello del piano economico d'emergenza: discusso e discusso, minaccia di naufragare, oltre che per il boicottaggio del governo, anche per l'aborto.

Il guaio è che, come Cassandra a Troia, Ugo La Malfa in Italia non fa che registrare gli eventi e i dati. Cioè [illegible] è un profeta di sventura, ma uno che ha semplicemente le idee chiare. Da trent'anni si batte con[illegible] gli enti inutili, le fughe di capitale, le evasioni fiscali, l'assenteismo nelle fabbriche, lo sperpero dello Stato. E da trent'anni, la sua voce risuona nel deserto, perché [illegible] c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Libertini in difesa della produzione industriale

L'AUTO VITTIMA DELLA CRISI

Mentre sono [illegible] discussione a Roma i provvedimenti economici di [illegible], mi sembra giusto, come assessore all'Industria e al Lavoro del Piemonte, far rilevare che questi stessi provvedimenti debbono tenere conto della realtà [illegible] nostro apparato industriale. L'automobile — [illegible] produzione cui nella nostra Regione sono addetti attualmente 150.000 lavoratori in modo diretto, e indirettamente altrettanti — è stata già abbastanza colpita [illegible] poter sopportare altri danni, che avrebbero gravi conseguenze per l'occupazione.

Nel passato abbiamo più volte criticato la monocultura industriale piemontese e l'esasperazione della motorizzazione privata. I fatti ci danno ragione e [illegible] quella opinione [illegible] ancora oggi. Ma la situazione è ora radicalmente cambiata. Da nessuna parte [illegible] prospetta più un ulteriore sviluppo dell'industria dell'auto in Piemonte o in Italia, vi è invece il pericolo di flessioni ulteriori capaci [illegible] [illegible] situazioni drammatiche.

Nel piano di sviluppo regionale [illegible] stiamo per varare abbiamo inserito l'obiettivo di far recuperare a questo [illegible] nel 1980 i livelli del 1973, ai quali stabilizzarsi successivamente: è un obiettivo difficile da raggiungersi, e che certo contrasta [illegible] altre limitazioni all'industria dell'automobile. Si tratta di agire parallelamente per far [illegible]scere o migliorare il trasporto collettivo. Se oggi frenassimo ulteriormente l'automobile non favoriremmo il trasporto collettivo ma lo faremmo invece letteralmente «scoppiare» sul piano fisico e finanziario. Un nuovo sistema [illegible] trasporti, integrato, e nel quale il mezzo pubblico abbia [illegible] maggiore ruolo, [illegible] si improvvisa.

E' urgente dunque riqualificare davvero la [illegible] pubblica, contenendola; avviare una buona volta la conversione industriale; rilanciare l'agricoltura; mettere in moto un nuovo razionale meccanismo per la edilizia; investire seriamente [illegible] trasporto pubblico; cominciare a far pagare sul serio le imposte dirette. Complicate e avventurose invenzioni dell'ultimo momento rischiano di fare più male che [illegible]. [illegible] finanziassimo [illegible] spesa pubblica dissennata con misure che colpiscono la produzione industriale, taglieremmo soltanto il ramo dell'albero cui siamo aggrappati.

Sarebbe infine [illegible] necessario che il governo, prima di prendere provvedimenti come quelli relativi al [illegible] [illegible] della benzina e al suo razionamento, consultasse [illegible] Regioni: saremmo infatti proprio noi a sopportare più direttamente il peso di certi errori.

Lucio Libertini
vicepresidente della Regione Piemonte

Come consumare meno benzina

EUGENIO FERRARIS

Il primo aumento di una certa consistenza, da 200 a 260 lire, risale a poco più di due anni fa, nel febbraio del '74. Allora la colpa fu giustamente attribuita ai produttori [illegible] petrolio [illegible]: [illegible] sceicchi «sono offesi» — si disse — bisogna alzare il prezzo del greggio». Risultato delle 260 l. il litro pagato dall'automobilista italiano, 162,72 vanno al fisco, 97,14 ai petrolieri. L'ultimo aumento è «colpa» [illegible] una gigantesca inflazione che all'Italia causa un pauroso crollo della moneta. Risultato: tocca ancora alla benzina rialzare [illegible] pericolanti sorti patrie e la colonnina [illegible] distributore scatta prima su 350 e poi [illegible] 400 lire il litro. Aumenta sensibilmente la quota del fisco. Adesso [illegible] parla di tessere e di razionamento.

Pensieri che evidentemente non sfiorano coloro [illegible] quali spetta l'ultima decisione, perché malgrado proteste più o meno ufficiali non solo non c'è stata smentita alcuna ma [illegible] è addirittura andati oltre: benzina libera a mille lire [illegible] litro, vale a dire «l'inizio — sostiene il ministro Donat Cattin — [illegible] [illegible] inflazione formidabile». Il provvedimento, prevedono [illegible] esperti, non sortirà l'effetto voluto.

A questo punto all'automobilista italiano [illegible] restano molte scelte: o rinunciare a quel bene insopprimibile che [illegible] rappresentato dalla macchina oppure ricorrere a tutta la sua abilità nella guida per ridurre all'osso il consumo, tentando [illegible] «stare dentro» a quanto gli sarà concesso.

Dando quasi per scontata la seconda delle due alternative, ecco alcuni suggerimenti per [illegible] di meno. La prima avvertenza [illegible] è di ridurre la velocità, mantenendola [illegible] più costante [illegible] possibile. Le Case automobilistiche forniscono generalmente i dati relativi al consumo: l'indice è calcolato secondo le norme «Cuna», cioè a due terzi della velocità massima della macchina. In altre parole, il consumo ottimale di una auto capace di raggiungere i 150 km l'ora si avrà ai cento all'ora. Secondo: la perfetta messa a punto di alcune parti della macchina.

IL [illegible] DELL'ARIA *va pulito ad intervalli regolari e frequenti, e sostituito non appena mostra segni di deterioramento.*

IL MINIMO. *E' una delle fonti di maggior spreco di carburante. La vite che regola l'immissione di benzina nel carburatore va regolata [illegible]: a motore caldo chiudere sino a che il motore perde colpi, quindi allentarla di un quarto di giro.*

LO STARTER. *Va usato per le partenze a freddo e tenuto in funzione sino a quando il motore non si [illegible] sufficientemente riscaldato. Alcune macchine (per lo più straniere) montano di serie un dispositivo automatico.*

IL [illegible]. *E' il cuore del motore, di conseguenza non va assolutamente manomesso. Sostituendone — come fanno molti nella illusione [illegible] correre di più e consumar meno — alcune parti, si ottengono risultati disastrosi. Sottoporlo a revisione ogni 20 mila chilometri.*

LE CANDELE. *Il loro scopo è di «accendere» la miscela. Se ciò non avverrà nel minor tempo possibile causano un sensibile spreco di carburante. Controllarne spesso le «punte», senza esitare a cambiarle — è una spesa abbastanza contenuta — [illegible] primo segno di usura.*

FRENI E PNEUMATICI. *Una cattiva regolazione dei primi ed un'approssimativa pressione dei secondi significano benzina gettata al vento. Controllare i freni ogni 15-20 [illegible] chilometri e verificare [illegible] gomme almeno una volta [illegible] settimana.*

Altre cause concorrono ad aumentare i consumi di carburante, ma qui [illegible] nel campo degli specialisti dell'Economy Run. I deflettori aperti, ad esempio, che offrono una maggiore [illegible] stenza all'aria e quindi [illegible] chiedono un maggiore sforzo al motore; o carichi mal distribuiti sia all'interno (bagaglio) che all'esterno (tettuccio) dell'auto.

Per i più raffinati, infine, due strumenti elettronici che avvertono [illegible] pilota di condizioni anomale di guida: il vacuometro, che indica l'esatto flusso di benzina al carburatore, e lo speed-bip, un cicalino che emette un segnale ogniqualvolta si supera [illegible] velocità prefissata.

CARE ALFA

Da oggi [illegible] Alfa Romeo costano più care. L'azienda [illegible] ha apportato [illegible] propri listini un aumento medio del 3,5 per cento con un minimo del 3,5 per cento per l'Alfasud 5 marce.

«Questo ritocco — informa un comunicato dell'Alfa Romeo — fa seguito ai recenti aumenti delle altre principali Case automobilistiche, che sono stati quasi tutti effettuati con percentuali decisamente superiori. Ecco i nuovi prezzi Iva compresa, franco di fabbrica; [illegible] parentesi quelli precedenti:

Alfasud N 2.826.400 (2.330.000); L 3.132.900 (2.510.000); 5/M 3.227.300 (2.640.000); [illegible] 3.387.300 (2.880.000); G 3.534.100 (2.990.000); G 5/M 3 milioni 838.300 (2.900.000).

Giulia Nuova Super 4.052.800 (3.265.000); GT Junior 4.407.300 (3 milioni 535.000); Spider Junior 4.478.100 (3.580.000); GTA 1300 4.870.300 (3 milioni 900.000).

Alfetta 1,6 4.302.900 (3.920.000); 1,8 5.380.800 (4.300.000); GT 6.795.800 (5.435.000).

2000 Berlina 5.396.500 (4.315.000); GTV 6.755.500 (5.400.000); Spider 6 milioni 377.900 (5.100.000).

PERSONAGGI NELLA CRONACA

Era l'«ombra del rais»

La vita di Sadat, in visita da oggi a Roma, è una «escalation» di prestigio politico. Nel 1952, era chiamato «il piantone» nel gruppo dei «liberi ufficiali» che rovesciarono la corrotta monarchia di [illegible] Faruk. Durante la lunga presidenza di Nasser, divenne «l'ombra del rais», l'uomo che [illegible] sempre vicino al grande capo, depositario di segreti [illegible] [illegible]ri negati. Nel [illegible] [illegible] vicepresidente della Repubblica egiziana, [illegible] '70, alla morte [illegible] Nasser, presidente plebiscitario. E in questi sei anni di potere ha smentito quanti lo volevano personaggio di [illegible]do piano, distinguendosi per la sua autonomia e il suo coraggio: è l'uomo che per due volte si è opposto all'Unione Sovietica, nell'estate del '71 mandando [illegible] 20 mila tecnici sovietici, e il 14 marzo di quest'anno denunciando il trattato di amicizia tra Mosca e il Cairo.

Anwar El [illegible] è uno di quei personaggi politici che sembrano destinati ad essere transitori e irrilevanti, e diventano invece, a poco a poco, «storici». Cinquantottenne, proviene da una famiglia benestante [illegible] Basso Nilo, padre egiziano e madre giordana. Da ragazzo fu affascinato dalla lettura di Gandhi e abbracciò il pacifismo del Mahatma. Ma ben presto, appena approdò [illegible] Cairo per gli studi superiori (entrò all'Accademia militare d'Egitto) si spostò verso un acceso nazionalismo, partecipando [illegible] dopoguerra a molti dei movimenti clandestini che [illegible] emergendo contro [illegible] monarchia.

Tra il [illegible] e il '52 fu tra i più attivi preparatori della rivoluzione che doveva sfociare nel rovesciamento di Faruk. Ma il 22 luglio [illegible] '52, quando Nasser e gli altri «liberi ufficiali» si impadronirono del quartier generale dell'esercito, Sadat [illegible] c'era. Era andato ad [illegible] cinema dove si proiettava un western, accompagnando i figli. Nasser gli aveva inviato un biglietto a casa («E' per stasera, appuntamento alle 23 a Abdul-Hakim»), ma gli fu recapitato al cinema troppo tardi.

Ebbe comunque [illegible] [illegible] piccola parte: toccò a lui, il giorno dopo, leggere [illegible] radio il primo proclama [illegible] «Consiglio del Comando della Rivoluzione». Nei 3-4 anni successivi rimase abbastanza nell'ombra, evitando però gli alti e bassi dei più «brillanti» Alì Sabri e Mohieddin. Nel '57 era già segretario generale, e poi presidente, del partito unico; nel 1961 presidente dell'Assemblea nazionale. Rimase [illegible] piedi anche dopo [illegible] «guerra [illegible] [illegible] giorni», mentre [illegible] una volta i più «brillanti» uscivano di [illegible]. Quando moriva Nasser, [illegible] lui, solo lui, il possibile successore. c. sa.

CHE TEMPO FARÀ

L'Ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi.

Situazione: il campo della pressione sull'Italia è in fase di graduale attenuazione. Una perturbazione che si estende dall'Algeria, al mare di Sardegna, all'arco alpino occidentale si muove lentamente verso Nord-Est influenzando [illegible] condizioni del tempo sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna.

Tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna, generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse che sulla Sardegna potranno assumere carattere temporalesco. Sulle regioni Nord-orientali e su quelle centrali, poco nuvoloso o temporaneamente nuvoloso con possibilità di qualche pioggia più probabile sulle Venezie. Sulle altre regioni della Penisola e sulla Sicilia, sereno o poco nuvoloso. Foschie in intensificazione dopo il tramonto sulla pianura padana.

Temperature: in lieve aumento sulle regioni meridionali: stazionaria altrove.

Venti: sulle regioni occidentali e sulle isole maggiori, deboli o moderati da Sud con rinforzi temporanei sulla Liguria, sulla Sardegna e sulla Sicilia. Altrove deboli [illegible] direzione variabile.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+11	+21
Ancona	+13	+20
Bari	+10	+20
Bologna	+6	+20
Bolzano	+4	+21
Cagliari	+10	+17
Catania	+5	+24
Catanzaro	+[illegible]	+16
Cuneo	n.p.	n.p.
Firenze	+4	+20
Genova	+10	+16
L'Aquila	+5	+17
Milano	+12	+16
Messina	+13	+19
Napoli	+9	+18
Palermo	+11	+17
Perugia	+6	+18
Pescara	+[illegible]	+20
Pisa	+3	+20
Potenza	+6	+17
Roma	+6	+20
Reggio Calabria	+9	+23
Torino	+7	+23
Venezia	+5	+17
Trieste	+11	+19
Verona	+6	+19

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+8	+16
Atene	+9	+21
Bangkok	+30	+35
Belgrado	+10	+25
Berlino	+3	+15
Bruxelles	+8	+15
Buenos Aires	+13	+23
Copenaghen	+[illegible]	+8
Francoforte	+[illegible]	+12
Ginevra	+4	+14
Helsinki	—3	+4
Lisbona	+9	+19
Londra	+5	+13
Los Angeles	+11	+13
Madrid	+[illegible]	+20
Miami	+18	+25
Montreal	+1	+5
Mosca	0	+13
New York	+4	+12
Rio de Janeiro	+21	+35
San Paolo	+19	+22
Stoccolma	—3	+5
Tel Aviv	+10	+18
Tokio	+6	+8
Toronto	+1	+13
Vienna	+5	+21

TEMPERATURE DI TORINO

massima +15
minima + 9,8
media +11

Rilevazioni del Servizio meteorologico delle Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: [illegible], a livello del mare 1015 [illegible]; temp. + 7,2; umid. [illegible]; cielo poco nuvoloso. Temperatura mass. 13,3, min. + 5, media + 10,2. Previsioni: nuvoloso. Temperatura stazionaria.

STAMPA [illegible]
[illegible] responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente [illegible] Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio [illegible] Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Tuti arrogante al processo

"Sono prigioniero d'un regime finito,,

Firenze, 5 aprile.

(r. s.) «Non [illegible] interessa se mi condannano. Mi [illegible]sidero [illegible] prigioniero politico [illegible] un regime che ormai è finito, e che [illegible] destinato a durare meno della mia vita».

Mario Tuti, 30 anni, il geometra empolese neofascista che, [illegible] [illegible] del 24 gennaio dell'anno scorso, ammazzò [illegible] [illegible] [illegible] automatico il brigadiere di p.s. Mario Falco, è [illegible]parso nell'aula di Palazzo Buontalenti sicuro di sé e sprezzante davanti ai giudici della corte d'appello.

Occhiali cerchiati di tartaruga, giubbotto militare verde oliva, pantaloni marrone, ha accettato subito [illegible] posare per i fotografi e gli operatori televisivi.

Tuti è arrivato da Volterra stamane alle 8 ed è stato subito chiuso in camera di sicurezza. Il servizio [illegible] sorveglianza è stato eccezionale; centinaia e centinaia di agenti hanno disposto un cordone attorno al palazzo del tribunale. Per accedere all'aula (piccolissima, dalla quale è stato escluso gran parte del pubblico) giornalisti e pubblico hanno dovuto passare attraverso gli archi dei «metal detectors».

In apertura il difensore d'ufficio di Tuti [illegible] sollevato un'eccezione procedurale chiedendo di prendere visione [illegible] verbale [illegible] estradizione dell'imputato. L'eccezione è stata però respinta poiché il fascicolo era nelle mani del procuratore generale che doveva svolgere [illegible] relazione introduttiva. Con questa relazione, che occuperà tutta la prima giornata, si è iniziato, verso mezzogiorno, il dibattito.

Secondo un collaboratore di Ford

Kissinger si dimette

Washington, 5 aprile.

Henry Kissinger avrebbe deciso di dimettersi [illegible] Segretario di Stato. E' quanto afferma Roger Morton, l'ex ministro dell'Interno di Nixon [illegible] attualmente [illegible] da lo staff elettorale di Gerald Ford. Negli ultimi mesi Kissinger si era [illegible] trovato in [illegible] con Ford, il quale aveva tuttavia smentito ogni dissapore confermando [illegible] sua [illegible] nella strategia dei «piccoli passi».

Di fronte alla [illegible] elettorale, che lo costringe ad assumere posizioni più intr[illegible]nti che in [illegible]sato (soprattutto per controbattere l'offensiva di Ronald Reagan che gli contesta la candidatura repubblicana) Ford avrebbe invitato Kissinger a un adeguamento della sua linea d'azione; ma [illegible] segretario di Stato avrebbe deciso di tagliar [illegible] e dimettersi.

L'affermazione [illegible] Morton è significativa, ed è considerata alla stregua di una comunicazione quasi ufficiale. Che le cose non andassero per il verso giusto [illegible] apparso chiaramente ieri sera, dopo la prima del film di Robert Redford sul [illegible] Watergate. A [illegible] giornalista che gli domandava precisazioni sull'ultimo libro dei due cronisti della *Washington Post* Bob Woodward e Carl Bernstein, i quali descrivendo gli ultimi giorni [illegible] Nixon alla Casa Bianca parlano di un Presidente sconvolto, che beve troppo e parla [illegible] suicidio, Kissinger ha risposto polemicamente: «*Gli stralci che ho visto contengono tante inesattezze e falsità che non intendo fare dichiarazioni*». r. s.

Elezioni nel Baden Wuerttemberg

Schmidt è sconfitto la coalizione in crisi

Bonn, 5 aprile.

Grave [illegible] della coalizione del cancelliere Schmidt nell'ultimo test regionale prima delle elezioni generali. I socialdemocratici hanno perso circa il 4,3 per cento dei voti e quattro rappresentanti alla Camera regionale. L'unione cristiano democratica, che ha avuto un aumento [illegible] voti pari al 3,8 per cento, dispone [illegible] di 70 seggi su 120 disponibili nel Parlamento [illegible] Stoccarda. Anche [illegible] alleati [illegible] Schmidt, i liberali, hanno perduto l'1,1 per cento, smentendo [illegible] clamorosamente [illegible] previsioni ottimistiche della vigilia.

Stamane i liberaldemocratici [illegible] ammesso la loro «delusione». Il Ministro degli Esteri e Presidente del partito liberale, Hans-Dietrich Genscher, [illegible] è rifiutato di attribuire allo scrutinio regionale di ieri il valore di [illegible] indicazione [illegible] [illegible] prossime elezioni legislative, ma ha ammesso che ciò stimolerà la campagna elettorale [illegible] suo partito. Inoltre egli ha detto che il partito liberale [illegible] conto [illegible] risultati delle ultime e[illegible] regionali svoltesi nel marzo 1974 quando prenderà, alla fine di [illegible], una decisione in merito ad una [illegible] partecipazione [illegible] ad [illegible] futura coalizione.

[illegible] segretario generale del partito socialdemocratico, Holger Boerner, ha affermato che il risultato è «deludente [illegible] ma [illegible] sconvolgente».

Il leader della Cdu e candidato dell'opposizione alla Cancelleria, Helmut Kohl, ha detto che i risultati [illegible] ieri equivalgono ad una sconfitta per [illegible] governo del cancelliere Schmidt. (Ansa)

Nella domenica preelettorale

Lisbona: un morto scontri e attentati

Lisbona, 5 aprile.

Un uomo è rimasto ucciso e molti altri feriti a [illegible] Salvador de Aramenha (distretto di Portalegre, nell'Alentejo, principale roccaforte del pcp) nel corso di gravi incidenti avvenuti ieri pomeriggio fra agricoltori, militanti di sinistra e forze dell'ordine.

Un migliaio di militanti del pcp aveva occupato fin dalle otto [illegible] ieri mattina il locale dove nel pomeriggio doveva svolgersi un'assemblea di agricoltori della regione che chiedevano [illegible] restituzione delle terre occupate dai braccianti all'epoca del primo ministro Vasco Gonçalves.

Verso le 15 [illegible] cominciati gli scontri tra i militanti [illegible] sinistra e gli agricoltori. Sono intervenuti reparti della guardia nazionale repubblicana e militari provenienti [illegible] Portalegre, appoggiati da mezzi blindati.

Per proteggere la ritirata dei militanti del pc che erano stati bloccati dalle barricate improvvisate dagli agricoltori, le forze dell'ordine hanno lanciato granate lacrimogene e sparato. Questo [illegible] Portalegre è soltanto uno degli episodi [illegible] intolleranza e violenza che hanno caratterizzato sporadicamente la prima giornata di campagna elettorale in vista delle prime elezioni politiche generali da almeno mezzo secolo in Portogallo.

[illegible] osservatori politici temono che questi praticanti di violenza possano alterare il corso della campagna elettorale con l'eventualità che i militari usciti volontariamente dalla scena politica, siano costretti a rientrarvi per mantenere l'ordine. (Ansa)

BORSE OGGI

Perdite diffuse, alcune pesanti

TORINO — La mancanza [illegible] prospettive per uscire [illegible] da questa [illegible] crisi economica e politica pare condizionare sempre [illegible] più il mercato azionario. Anche stamane la Borsa ha dovuto registrare nuovi cedimenti, in un clima di totale disinteresse e di assenza di piani operativi. Si vive [illegible] più alla giornata ed [illegible] pochi spunti positivi, dovuti più ad interventi a difesa che a un vero e proprio interessamento del mercato su [illegible] valori, [illegible] contrappongono perdite sensibili e diffuse.

Nella seduta odierna parecchi sono stati i titoli che hanno subito cedimenti notevoli; fra questi [illegible] Beni Immobili Italia, la Cartiera Italiana, le [illegible]chi Unica hanno accusato perdite dell'ordine [illegible] 15 per cento circa. Qualche recupero [illegible] stato tuttavia messo a segno da Centrale, Ifil, Milano e Anic. Nel comparto obbligazionario non vi [illegible] stati movimenti [illegible] rilievo, mentre l'attività permane [illegible] molto scarsa. Chiusura Montedison 1-1-74: [illegible]. Chiusura Borgosesia risparmio 6400; Diritti Ifil pagamento [illegible].

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1261, 1270, 1270, 1278; priv. 915, 929, 938,50 929.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	2-4	5-4
ALIMENTARI		
Alivar	1650	1650
Eridania	2030	2050
Florio	310	300
Motta	990	920
Romana Zuccheri	330	330
Vrachi Unica	251	220
BANCARIE		
Banco Roma	14300	14050
Comit	16800	16600
Credito It.	1908	1880
Interbanca priv.	12395	12400
Mediobanca	66450	66450
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1030	1070
Ilerolo	1200	1200
Eternit priv.	1580	1580
Fornaci Riunite	2070	2010
Unicem	4000	3970
CHIMICI - IDROCAR. - [illegible]		
ANIC	673	665
Italgas	461	460
Liquigas	193	194
Liquigas priv.	148	148
Mira Lanza	28100	28100
Montedison	426,50	426,50
Monted. Gemina	365	365
Paramatti	580	540
Pierrel	633	665
Rumianca	2590	2590
SAIPA	5040	5040
SAIAG	1490	1490
Schiapparelli	3010	3010
COMMERCIALI		
Rinascente	58,50	58,50
» priv.	41	44,90
Silos Genova	2230	2330
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	550	430
Beni Imm. It. priv.	360	360
Beni Stabili	3430	3450
Cond. Acqua Roma	390	390
Generale Imm.	158,50	160,75

Titolo	2-4	5-4
Imm. Agr. Vittoria	7250	7100
Istim	5140	5100
Risanamento	[illegible]	5850
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11800	12010
» » priv.	5410	5700
Latina	915	900
Latina priv.	760	760
Generali	42800	43000
RAS	74500	74300
S.A.I.	8450	8700
Toro Ass.	14400	14500
Toro Ass. priv.	5990	5950
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	635	540
Autostrade To-Mi	1700	1600
Fer. Co.	318	315
Italcable	2600	2660
N.A.I.	2855	2855
SIP	1132	1132
Torino-Nord	73	73
FINANZIARIE		
Bastogi	1025	1009
Finsider	258	260,50
GIM	2050	2050
IFI priv.	2050	2015
Ifil	5160	5300
Invest	1930	1930
La Centrale	7100	7330
Mittel	2600	2750
Piemonte Finanz.	3400	3400
Pirelli & C.	1530	1530
Pirelli S.p.A.	872	872
S.A.R.O.M. Ep.	1640	1620
S.I.T.A.	600	600
S.M.E.	690	640
STET	1323	1287
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	555	575
Marelli & C.	465	460
Pea Electric	1007	1007
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1278	—
» priv. *	927	—
Centenari	1745	1700
Guerrini	1260	1280

Titolo	2-4	5-4
Graziano	1500	1490
Nebiolo	64	65
Olivetti	983	998
» priv.	867	810
Westinghouse	2350	2350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	555	590
Fornara & C.	803	803
Italsider	350	340
Metalli	3150	3050
Talco & Grafite	27500	28000
Terni	325	305
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	[illegible]	9150
» priv.	4800	4800
Cartiera Italiana	509	433
TESSILI		
Cot. Cantoni	3750	3750
Fisac	1850	1850
Borgosesia	6500	6500
Montedison Fibre	59	59
» » pr.	62	63
Viscosa	1210	1211
» priv.	780	780
DIVERSI		
Acqua pot. TO	770	770
Ciga	3155	3132
CIR	3150	3150
Pacchetti	77	77
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	73,50	72,25
Imi Roma 6%	—	—
Iri Sici 7%	71,30	71,30
Pirelli 5%	66,25	66,25
Med. Fingest 7%	103,50	104,50
Med. C. Erba 7%	72,25	72,25
» Viscosa 7%	96,50	96 —
Med. S. Spirito 7%	96,25	96,25
Med. Montefibre 7%	68,75	68,75
Metalli 6%	89,50	85,50
Liquigas 7½ '70	77 —	77 —
» » '71	77,50	77,50
» » '72	78 —	78 —
» 7% '73	72,75	72,75
GIM 6%	78,50	78,50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa è entrata ormai nel pieno della campagna dividendi, ma non è riuscita trarre finora alcun vantaggio perché mediamente i risultati [illegible] più negativi che positivi e [illegible] [illegible]guenza [illegible] si sono concretate spinte psicologiche che avrebbero invogliato il capitale di rischio a rientrare [illegible] nel settore azionario.

La settimana operativa [illegible] è così iniziata ricalcando [illegible] cliches precedente: affari riduttissimi con scambi molto accorciati sulle voci primarie [illegible] soprattutto con prevalente incertezza che [illegible] mantenuto inizialmente [illegible] quota su livelli molto flacchi.

A listino tuttavia l'intonazione [illegible] fondo [illegible] è fatta mediamente più stabile e i valori primari e alcuni grossi titoli patrimoniali si sono riportati sui livelli della vigilia [illegible] qualche modesto vantaggio finale. Non tutta la quota ha [illegible]to il movimento rialzista e molti valori sono rimasti [illegible] basi inferiori.

Dopoborsa più stabile. Modeste oscillazioni nei due sensi nel reddito fisso.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.500; Acdes 1883; Alitalia 781; Al[illegible] 29.400; Amiata 880,50; Anic 684; Assicuratr. 189.000; Bastogi 1010; [illegible] Roma 14.080; Beni Stabili 3460; [illegible] 2750; Breda 1752; Brioschi 24.050; Burgo 9210; Caffaro 261; Cantoni 3589; Carlo Erba or. [illegible] Carlo Erba pr. 961; Cascami 4400; Cementir [illegible].

Ciga 3132; Cogo 1245; Comit 16.000; Comp. Milano or. 12.100; Comp. Milano pr. 5320; Comp. Toro or. 14.211; Comp. Toro pr. 5900; Cond. Acqua 389; Credit 1880; Cucirini 4060; Dalmine 588; De Ferrari 2000; Donzelli 1107; E. Marelli 455; Eridania 1980; Eternit 1140; Falk or. 5700; Falk pr. 3800; Fiat or. 1277; [illegible] pr. 935.

Finmare 127,12; Finsider 259; Fisac 1741; Fond. Vita 35.700; Generalfin 1460; Generali 43.180; Gim 2050; Ginori 168; Ifi pr. iv 2010; Ifil 5320; Imm. Roma 161; Iniziativa 3280; Interbanca 12.595; Invest 1942; Italcable 2635; Italcementi 18.900.

Italgas 460; Italsider 343; La Centrale 7400; Lanerossi 650; L'Ausiliare 3840; Lepetit [illegible] 10.830; Lepetit pr. 10.780; Linificio 500; Liquigas 103,25; Magneti M. [illegible] Magona 1215; Marzotto 1101; Mediobanca 66.400; [illegible] 2045; Mira Lanza 28.200; Mittel 2560; Mondadori pr. 1186; Montedison S.s. 430,50; Montefibre or. 59,50; Montefibre pr. 60; Motta 845.

Nebiolo 70; Nord Milano 1424; Olcese 55; Olivetti or. 1000; Olivetti pr. 850; Pacchetti 75,25; Pertusola 3190; Pierrel 671; Pirelli [illegible] [illegible] 1409; Pirelli S.p.a. 877; Pozzi or. 1080; Ras 73.810; Rinascente [illegible] 59,50; Rinascente pr. 43,25; Risanamento 5910; Romana Zuc. [illegible] 355; Romana Zuc. pr. 383; Rotondi 113.800; Ru[illegible] [illegible].

[illegible] 5010; Sai 8450; [illegible]rom 1374; Silos 2225; Sip 1151; Sme 837; Stampati 5000; Standa 2880; Stet 1290; Tecnomasio 170; Terni 305; Tilane 485; Tosi Franco 10.800; Trafilerie 835; Un. Manifat. 13.010; Viscosa or. 1325; Viscosa pr. 750; Westinghouse 2350.

A GENOVA

La settimana inizia con una riunione ancora leggermente debole e povera di scambi. Le maggiori perdite vengono segnalate su alimentari ed elettrotecnici [illegible] (—3,50%); minerari, immobiliari e meccanici [illegible] scarti minori.

L'unico comparto in [illegible]trotendenza è quello dei tessili.

Centrale 7425; Generali 43.250; Ras 74.000; Meridionali 1010; Nai 2040; Viscosa ordinaria 1311; Viscosa privilegiata 770; Finsider 230,10; Italsider 346; Fiat ordinario 1278; Fiat privilegiato 832; Sip 1155; Montedison 430.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	2-4	5-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 —	94 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	83 —	83 —
» 5%	95 —	95 —
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	92,50	92,50
Pr. R. 5% Tr. '54	90,50	90,50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	90 —	90 —
» » '68	82,25	82,50
» » '69	82,50	82,50
» 6% '70	84,50	84,50
» » '71	89 —	89 —
» » '73	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	99,50	99,50
» » '78	88,60	88,50
» 5½% '79	88,70	88,70
» » '80	84,65	84,65
» » '82	81,60	81,60
B.T.P. 7% '78	93,10	93,10
» 7% '79	93,60	93,70
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	73,50	73,50
» » '65 II	71	71
» » '66 I	70,90	71,40
» » '66 II	71,50	71,50
» » '67	69,40	70
» » '68 I	69,40	69,40
» » '68 II	70,35	69,60
» » '69 I	66,50	69
» » '69 II	70	70
» 7% '70	77,50	77,50
» » '71	77	77
» » '72 I	74,50	74,50
» » '72 II	72,70	72,70
» » '73	72,50	71,40
» » '74 Ind.	102,50	101,50
» 10% '75	97,60	91,40
» Europa 6%	84	84
IMI 6% '64	76	76
» » '65	75,40	75,10
» Alfa 7% '70	72	72
Sasip 5½% '64	67,50	67,50
» » '67	67,50	67,50
Autostrade 6% '66 I	68,50	68,50
» » '68 II	70,50	70,50
» » '69	67,50	67,50
» 7% '71	70	73
» » '72	71,75	71,75
» » '73	73,50	73,10
OO.PP. 5%	81	81
» 5½%	81,50	81,10
» 6%	67,50	67,50
» 7%	69,30	70,85
» '74 8%	69,50	69,80
» '75 8%	68	68,80
» I.St. 7% 1°	74,50	74,70
» » » 2°	73	73
» » » 3°	72,50	72,50
» » » 4°	72	71
» » » 5°	75,50	75,10
» » » 6°	77	77
» » » 7°	72	72
» » » 8°	70,50	70,50
» » 9% 9°	90 —	90 —
» Anas 6% '66	82 —	82 —

Titolo	2-4	5-4
OO.PP. Anas 7% '72	69,50	69,50
» Aut. 6% 1°	64 —	64 —
» » 7% 1°	69,70	68,50
» » » 2°	69 —	68,75
FF.SS. 6% '65 I	73,50	73 —
» » '65 II	74,50	74,50
» » '66 I	73 —	73 —
» » '66 II	73 —	73 —
» » '67	72,15	72,15
» » '69 I	67,80	67,80
» » '69 II	79,80	79,80
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	73,50	73,50
» » '72 I	73,80	73,80
» » '72 II	73,50	73,50
A.F.S. 6% '67	72,50	72,50
» » '68	70 —	70 —
» » '69	74,50	74,50
» 7% '70	74,75	74,75
» » '71	77,80	77,80
» » '72 I	80 —	80 —
» » '73	83,50	82,50
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	99,60	99,60
T.Verde 6% Sp. 1°	76 —	76 —
» » » 2°	75 —	75 —
» » » 3°	73 —	73 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	73,50	73,50
» » » 6°	72,50	72,50
» » » 7°	68 —	68 —
» » » 8°	69 —	69 —
» 7% I	80 —	80 —
» » II	74 —	74 —
Ielpo vent. 5½%	82 —	82 —
» » 6%	70,50	70,70
» » 7% 1°	73 —	73 —
» » » 2°	71,60	71,60
» » » 3°	71	71
» » » 4°	72	72
» » » 5°	73	73,50
» » » 6°	77	77
IMI 7% XXVIII	71,40	71,60
» » XXIX	73	72,75
» » XXX	91	92
» » XXXI	85,10	87
» » XXXII	80	79,60
» » XXXIII	77,50	77,50
» » XXXIII op.	90	89,50
» » XXXIV	72,60	71
» » XXXV	71	71
» » XXXVIII	71	72
» » XXXIX	72	72
» » XL	91	94
IMI XLI 8%	76,40	76,50
» XLII 8%	72	72
» XLIII 8%	84,20	84,20
» XLIV 8%	85,40	85,50
» XLV 8%	81,50	81,50
» s.s. '64 I.V.	83,40	83,50
Ital Said 6% '63 9°	94,70	94,70
Impr. 5½% '60	89,10	89,10
Olivetti 7% '38	93,40	93,90

Titolo	2-4	5-4
Olivet. 5½% '59	93,50	93,50
» 5½% '62 1°	81,50	81,50
» 5½% '62 2°	85,30	85,30
It. Gas 5½% '61	74,35	74,35
Rumianca 5½% '60	74	74
» » '62	84,10	84,50
Vibeeli 7% '54 I	92	92
» » » II	90	90
Fornara 7% '66	103	103
RIV 5½%	67,35	67,35
Lancia 5½% '60	91,50	91,50
» » '62	85 —	85 —
Ferrania 6%	85,50	85,50
Torino-Savona 5½	84 —	84 —
Tr.C.S.Bern. 5½	81,10	81,10
Curt. It. 5½ '62	80 —	80 —
Enelm. 6% '64 9°	88,50	87,60
» » » 10°	84,50	84,50
» » '65 11°	85,50	85,50
» » '66 12°	80 —	80 —
» » '67 13°	77 —	77 —
» » » 14°	78,50	75,50
» » '68 15°	79 —	79 —
» » '69 16°	77 —	77 —
» 7% '70 17°	80,50	80,50
» » '71 18°	77 —	77 —
» » » 19°	74,30	74,30
» » » 20°	74,50	74,50
» » » 21°	79 —	70 —
» 9% » 22°	91,10	91,50
Torino 6% '52	80,50	80,50
» Asm 5½ '60	72,30	72,30
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	69,15	69,15
» 6%	69,10	69,10
» O.P. 6% conv.	88,05	88,05
» » 6%	67,15	67,15
Credito Fond. 5%	84,50	84,50
C.I.S. 7% '70	77,50	77,50
» » '71 1°	103 —	101 —
» » » 2°	70 —	70 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.I. Piem. V.A. 6%	119,90	121,10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
[illegible] (S)	70	70
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. IL 7%	73	72
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Sici 7%	71	71
Rumianca 6%	141	141
Pirelli S.p.A. 5%	66	66
Med. Fingest 7%	109	109
Med. C. Erba 7%	72	72
» Viscosa 7%	96	96,50
Med. Sip 7%	71,20	71,10
» S. Spirito 7%	96	96
» Montefibre 7%	68	68
Metalli 6%	89	89
Liquigas 7½% '70	76,10	76,10
» » '71	77	77
» 7½% '72	77,10	77,50
» 7% '73	72,50	72,50
GIM 6%	78	78

La biografia sceneggiata alla televisione

MAJAKOVSKIJ e il suo mistero

E' andata in scena ieri alla tv la prima puntata della biografia di Vladimir Majakovskij, il grande poeta sovietico che concluse sua vita il 14 aprile 1930 un colpo di pistola. Majakovskij (nato nel 1894) aderì giovanissimo al partito bolscevico e al movimento cubo-futurista. Nella rivoluzione, di cui fu un seguace entusiasta, vide anche la possibilità di realizzare i suoi di di rinnovamento dell'arte e della cultura. Era attivista instancabile. Percorreva migliaia di chilometri per recare il suo messaggio agli operai e ai contadini. Ma di fronte alla burocratizzazione ebbe atteggiamenti polemici in difesa della libertà dell'artista.

Sul suicidio discussione è ancora aperta. Il «perché» resta senza una risposta definitiva. Un soviet di operai moscoviti, il giorno dopo tragedia, sentenziò: «*Noi condanniamo l'atto assurdo e ingiustificato di Majakovskij. E' una morte stupida e vile*». Lilja Brik, donna che lo amò, disse: «*Voleva morire quando voleva lui, non quando avesse voluto il destino. Voleva gestire da sé la propria vita*». E Pasternak: «*Non dire a che cosa possano servire le nostre opinioni. Noi non abbiamo idea di si strugge un cuore prima del suicidio*». Da altri quel dramma è spiegato con una motivazione occasionale oppure strumentalizzato fino a a Majakovskij un'aureola di martirio. Come se fosse frutto dell'ostilità di bia verso propositi di collabora spirituale.

Il regista dello sceneggiato televisivo, Alberto Negrin, ha detto che la sua intenzione era di evitare certi luoghi comuni. Si è attenuto alle fonti, ha consultato scrupolosamente i documenti. Ha voluto esporre fatti e problemi, alternanze di entusiasmi e crisi. L'idea è quella di una biografia incentrata sul rapporto tra l'uomo e tra l'artista e il potere. Ma senza pretendere di spiegare il suicidio. Questa vita raccontata per immagini dedica molta attenzione al legame di Majakovskij Lilja, moglie di uno dei suoi amici più cari, Osip Brik. E alla multiforme attività dell'artista.

Lettere di Vladimir a Lilia

Pubblichiamo alcune lettere scritte da Vladimir Majakovskij a Lilia Brik. Sono tra dal libro «Lettere d'amore a Lilia Brik» pubblicato da Mondadori su licenza di Sugar Editore.

Mosca, prima del 15 marzo 1918

Caro, amato, ferocemente dolce Lilik!

Adesso nessuno potrà rimproverarmi che leggo poco: non faccio che leggere la tua lettera.

Non so se diventerò colto per questo, ma allegro lo sono già.

Se mi consideri come il tuo cagnolino, devo dirti subito che non t'invidio: il tuo è un cucciolo mediocre: costole sporgente, il pelo, naturalmente, a ciuffi, e vicino all'occhio rosso, apposta per asciugare una lacrima, un lungo orecchio spelacchiato.

I naturalisti affermano che i cuccioli diventano sempre così, se vengono dati in mani estranee, non

Non vedo da nessuna parte.

Dalle donne mi siedo tre o quattro sedie più in là — non dovessero aspirare qualcosa di paradosso.

Mi salvo con l'editoria. Dalle nove sono in tipografia. Adesso stampiamo il «Giornale dei futuristi».

Grazie per il libretto. A proposito: ho combina con Dodia per il che hai preso, si regalo.

Ho scritto subito sul libretto due poesie. La lunga (quella che ti è piaciuta) — *La nostra marcia* — te la nel giornale, ed eccoti la piccola:

PRIMAVERA

La città si è tolta il cappotto d'inverno / le nevi sporgono salita, / E' arrivata di nuovo la primavera / stupida e ciarliera come uno junker.

V. MAJAKOVSKIJ

, naturalmente, è solo la rincorsa.

Più altra cosa al mondo vorrei venire da te. partirai per qualche posto senza avermi visto,

Scrivi, bambina.

Statti bene, dolce la mia Lisik!

Ti bacio cara, buona e bella.

Tuo Volodia

In questa non bacio e non saluto nessun altro: questa appartiene al ciclo «a te, Lilja». Come stato contento di scrivere *Uomo* «a te, Lilja»!

Parigi, 20 ottobre 1925.

Caro, dolce, meraviglioso, mio Micio,

Purtroppo sono a Parigi, che mi ha stancato fino allo svenimento, alla nausea e al disgusto. Oggi parto per Nizza per un di giorni (sono ritornati alcuni conoscenti) e sceglierò dove riposarmi. O mi fermerò quattro settimane a Nizza o ritornerò in Germania.

Senza po' posso assolutamente lavorare!

Beninteso, non resterò neppure no di più due mesi questi posti, per soffocanti.

Per il momento gli affari marciano.

Piscator per ora è fallito. Le aspettative parigine sfumano (piccole conferenze) e tutta la speranza è nella Malic: vuole firmare un contratto con me a seconda della qualità della pièce (la sto a tutta forza). Quindi per ora posso solo ammirare le automobili con l'acquolina in bocca: sono andato apposta a vedere il salone.

Non ho potuto trovare Ruttmann in nessun modo: dicono che è in viaggio. dato caviale a Hertzfeld perché procuri a Ruttmann le sigarette.

Salito ha promesso di mandare la cinecronaca, sebbene abbia allargato braccia meravigliato, proponendo di inviare, invece brani, un certo film intero.

Di tutte le arti posso interessarmi solo del cinema, ci vado ogni giorno.

Artisti e poeti sono più repellenti di ostriche viscide. a male. E' un'occupazione completamente degenerata. Una volta industriali fabbricavano automobili per comprare quadri, adesso gli artisti dipingono quadri solo per comprare l'automobile. Per loro l'auto è tutto, fuorché un mezzo locomozione. Come mezzo di locomozione, però, è insostituibile.

E' venuto il compagno Chajkis? E' una cattissima

Ti amo e ti bacio, mia cara. Abbraccio Caka e mando un bacetto a Bulka.

Tuo Cucciolo

Parigi, 10 novembre 1928. Telegramma

Compro ult. Bellezza tinta grigia 6 cavalli 4 cilindri *conduite intérieure*. 12 dicembre partirò per Mosca. Arrivo verso otto. Telegrafa. Bacio uno.

Tuo Cucciolo

Parigi, 12 novembre 1928.

Caro mio Micino,

Ho tardato a scriverti questa lettera perché ti telegrafato «compro», ma non ho ancora coniugato il verbo al sato «ho comprato». Adesso però sembra ci siano ostacoli e i quattrini riuscirò metterli insieme e a guadagnarli con l'aiuto di anime buone. La macchi è simpatica.

chiesto che mi se grigia, ma mi hanno risposto non sanno se faranno in tempo; altrimenti sarà blu s..uro.

Resto po' a Parigi, per prendere io stesso macchina in consegna dall'officina, imballarla e spedirla altrimenti qui si lungo per mesi. Intanto sto a casa a combattere con la pièce e la sceneggiatura. E' la prima benzina che cerca di la nostra nault.

Sono stato furiosamente felice di leggere la tua lettera sul «Cineocchio». Tra l'altro, non so da dove l'abbia saputo, anche la Satova, passata per Parigi, ha lodato terribilmente suddetto occhio, dicendo «si dice».

Micio, telefona, per favore, a Kostrov per dirgli che le poesie o con frutto, ma che per una serie di ragioni lele manderò o gliele porterò un po' più tardi.

Lisik, invia telegraficamente, per favore, trenta rubli a Ljudmila Alekseevna Jakovleva, Krasnaja ulica 52, interno 2, Penza.

Liliok, se ti sono capitate le bozze del volume con gli «*Slogan*» e le «*Réclame*», discuti con Osia come sia meglio stampare queste «*Réclame*»: mi pare senza senso ricorrere ai caratteri normali delle poesie. Forse è meglio con caratteri da occhielli, da manifesto a tutta pagina? Pensateci, per favore.

La mia vita è strana, senza , ma piena di particolari, che non sono tuttavia argo da lettera: che si possono raccontare solo disfacendo le valigie, il che è quanto io mi accingo a fare non più tardi dell'8-10. Scrivi e telegrafa molto e osto.

Ti bacio, mia piccola cara e dolce amata.

Tuo Cucciolo

Abbraccia Osik.

Telegraferò conclusione peripezie la Renault.

Vladimir Majakovskij e Lilia in foto del 1925

GLI ALTRI DICONO

IL TEMPO

Il di mangiare un cibo più buono

Scatole di ogni tipo: grandi, piccole, medie, con i cibi ricercati o quelli di maggior consumo. Ogni giorno, negozi, supermercati, dalle cooperative sino alle consumatori. Le leggi alimentari proteggono il consumatore in questo enorme commercio, quantità di liquidi, di conservanti e di colore.

Ma per quanto tempo rimarrà buono quel , per quanti mesi o anni quel conservante rimarrà attivo? Sarebbe leggere tutte le dell'etichetta e cercare di interpretare il codice segreto che le industrie applicano per riconoscere le partite merce.

DELLA SERA

Agonismo tv (e vinca il migliore)

Nelle domeniche precedenti c'era stata la prova generale, ieri i paladini del TG1 e del TG2 scesi in campo con la pienezza delle loro forze, ricorrendo a ogni astuzia, a ogni diavoleria per prevalere. E' stato un susseguirsi di carrellate e di "flash" che rimbalzavano, dagli spogliatoi degli stadi al trotto di Agnano, dalla Duecento Miglia di moto al Giro ciclistico delle Fiandre (gli altri temi della giornata sportiva) conditi da contorni vari, per cui gli uni hanno optato per il telefilm — ma con la sovrapposizione dei risultati di calcio — e gli altri per lo spettacolo di varietà, interrotto dalle voci ansanti degli annunciatori, in una gara frenetica, senza esclusione di colpi: «Oggi vi abbiamo fatto vedere come funziona il celeberrimo studio centrale "Tutto il calcio per minuto", ma questo è niente, con noi e la prossima volta vi faremo entrare nelle cabine dei radiocronisti, per una esperienza indimenticabile».

IL GIORNO

Duecento milioni di carie

I maggiori esponenti della specialità no concordi nell'affermarlo: «L'odontoiatria è oggi in grado di conservare all'uomo i denti naturali per durata della vita». A guardarsi attorno non si direbbe, eppure l'affermazione è scientificamente rigorosa. Come si spiega, allora, che la maggior parte delle persone perde i denti, spesso in giovane età?

Dice il dottor Calderoli: «Duecento milioni di carie stanno divorando i denti di 56 milioni di italiani. Sono diecimila i medici dentisti, dove ne servirebbero almeno 50 mila, e la legge, vecchia almeno 80 anni, riserva ai soli medici l'esercizio dell'odontoiatria. Col risultato che il numero dei medici dentisti è irrisorio rispetto alle necessità della popolazione. I nostri dentisti, inoltre, già ridotti di numero, sono costretti ad eseguire di persona operazioni o parte operazioni che trebbero essere delegate a personale ausiliario».

Gazzetta del Popolo

Confinati e disoccupazione

Il sindaco di Rossiglione (Ovada) non sarà più costretto ad ospitare il confinato napoletano Gennaro Alcamo, di 35 anni, la moglie e la figlioletta, nell'aula consiliare del municipio a svolgere, di conseguenza, Consiglio comunale sulla pubblica piazza. Infatti il «soggiornante obbligato» sarebbe stato trasferito d'autorità in una zona del Meridione. «In un certo senso — ha detto il sindaco — mi spiace di aver sollecitato questa decisione con progetti di iniziative clamorose, ma ritengo che Rossiglione sia un luogo inadatto per un soggiornante obbligato, soprattutto per mancanza di lavoro. Infatti in paese non trovano occupazione neppure i nostri operai che sono costretti a recarsi a Genova».

TUTTOSPORT

E perché non fare un processo a Sollier?

Il cantautore Francesco De Gregori, noto per il suo impegno politico (saluta sempre il pubblico a pugno chiuso) è stato violentemente contestato a Milano da gruppi della sinistra extraparlamentare, che l'hanno sottoposto, invece di lasciarlo cantare, ad un vero e proprio processo politico. Sembra che in Italia sia più possibile organizzare concerti pop senza il beneplacito di questi gruppuscoli, che se arrivassero nelle sport potrebbero, esempio, interrompere Perugia - Juventus per fare un bel processo a Sollier.

Il Messaggero

Il "ciclone donna"

Il «ciclone donna» è solo prodotto dal fatto che milioni donne, ovunque, si rendono conto della propria condizione di emarginazione millenaria, ma dalla loro volontà e dalla loro capacità di organiz e di unirsi. Milioni di donne oggi chiedono una legge per l'aborto che tenga conto della maturità femminile e, nello stesso tempo, dell'esigenza che la società sappia nel modo giusto tutelare dignità e salute delle donne.

Milioni di donne chiedono di essere sprecate in una società che finora sembra aver fatto dello spreco la sua bandiera.

Nuova malattia dei politici

La nevrosi da scandalo

Il prof. Sirtori: "Può provocare stati di paura, fobie che riducono il quoziente intellettuale"

ROBERTO BASSO

Sanremo, 4 aprile.

Freud dormirà sonni tranquilli. I suoi discepoli, alle soglie del Duemila hanno «scoperto» una nuova nevrosi: quella dell'uomo politico, per gli addetti lavori, più propriamente detta «scandal-nevrosis». Questa usura dei nervi dei vari onorevoli, senatori, amministratori della cosa pubblica sino a ieri sconosciuta, ampiamente illustrata prof. Carlo Sirtori, direttore generale dell'Istituto Gaslini Genova, nel corso del simposio internazionale «La nevrosi da Freud ad oggi», che si è tenuto a Sanremo nell'aula magna di Villa Nobel.

«*La molla che fa scattare la nevrosi dell'uomo politico* — ha dichiarato sintesi Sirtori — è *prattutto l'immagine della sesrolle corruzione nella mentalità e nell'apprezzamento del pubblico. Può provocare stati di paura, fobie che, com'è noto, riducono il quoziente intellettuale*».

Il prof. Carlo Sirtori, direttore dell'Istituto Gaslini

La scoperta freudiana, senza dubbio, sarà bene accolta da quella classe dirigente (generali, banchieri di Stato, presidenti di grandi holding pubbliche, ex ministri, uomini pubblici) che da qualche mese sono nell'occhio del ciclone: arresti, incriminazioni, avvisi di reato, fughe all'estero. Hanno forse trovato un alibi. Se qualcuno è colpevole del quotidiano crescendo di scandali a livello pubblico, questo è la «nevrosi dell'uomo politico». Chi ha il potere sarebbe continuamente attaccato dalla nevrosi della responsabilità, l'escalation parossistica della critica. Anche le persone più perderebbero lo slancio, il senso realtà.

prof. Boris Luban Plozza, dell'università Heidelberg, intervento al meeting Sanremo ha psicoanalisi a disposi dei futuri coniugi. Il suo motto è: «*Scegliete il futuro marito base alla dre*». Le teorie del prof. Plozza sono un'interessan scelta prematrimoniale che tutte le donne rebbero bene a consultare prima si. «*Se il futuro marito* — ha enunciato il prof. Plozza — *ha avuto una madre superprotettiva, quell'uomo cercherà tenacemente una moglie che agisca lo stesso modo, che lo superprotegga, che lo aiuti e lo diriga nelle iniziative.* *così il matrimonio felice. Non si può infatti cambiare la natura di un uomo costruita negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. A madre superprotettiva deve seguire una moglie superprotettiva*».

Attenzione, raccomanda sempre lo psicologo di Heidelberg, al marito «secco»: è un sepolcro, non parla, non discute, accetta tutto. E gli uomini? Per incontrare l'anima veramente gemell devono fare? «Semplice — ha risposto il prof. Plozza — analizzare la madre della sposa. Se è troppo bella, elegante, troppo ardita, troppo giovane e intraprendente può creato sintomi conflittuali nella figlia. Per non correre rischi, quindi opportuno prima del matrimonio e durante, prendersi ogni tanto delle "vacanze familiari" in istituti di psicologia come si fa in Norvegia. Qui il medico è come il sarto, cuce gli eventuali strappi del tessuti familiari che si sono aperti nel corso dell'anno. Finita la "vacanza" i coniugi hanno un abito psicologico nuovo».

Un pianeta così

Non c'è pace per i Kennedy

— Nuova crisi nella famiglia Kennedy. La moglie del Edward, nello scorso febbraio, ha seguito una cura disintossicante in una clinica newyorkese. La bella Joan soffre da anni di disturbi psichici e indulge all'alcool.

Vuole uccidersi e uccide il marito

CATANIA — Una anziana donna, Maria Scevola, di 64 anni, ha ucciso il marito, Giuseppe Cristaudo di 66 anni, strangolandolo con una calza di nylon. L'uxoricidio è stato commesso nell'abitazione dei coniugi, villetta residenziale, a Valverde, un comune di tremila abitanti, a chilometri Catania.

Vi è stata una lite e Maria Scevola, in un momento di sconforto, ha deciso tentare il suicidio. proprio mentre preparando una massiccia dose di tranquillanti è stata raggiunta dal marito che l'ha picchiata e insultata. A questo — è sempre il racconto della donna — la Scevola camporato stretto attorno al collo del coniuge una lunga calza di nylon strangolandolo.

Metano gelato sul pianeta Plutone?

AUSTIN — Il pianeta Plutone potrebbe essere perto di metano gelato. Lo hanno comunicato tre astronomi dell'università delle Hawaii alla Associazione ica americana.

Gli scienziati, Dale Cruikshank, Carl Pilcher e David Morrison, hanno precisato che le osservazioni sul cui si basa la loro affermazione sono state compiute con un telescopio 158 pollici all'osservatorio nazionale di Kitt in Arizona. I tre affermano inoltre di aver scoperto che Plutone, il pianeta più lontano dal Sole, è molto più piccolo di quanto si ritenesse originariamente.

Le bombe atomiche di Israele

NEW YORK — Secondo il settimanale americano «Time» Israele sarebbe entrato nel club atomico con un arsenale di 13 ordigni atomici potenza di 20 chilotoni l'uno. Le bombe, attivate durante la guerra del Kippur nel 1973, possono essere trasportate e sganciate sugli obiettivi da caccia a reazione tipo Phantom o Kfir oppure da missili Jericho.

La gara tra i ciliegi della collina di Pecetto

Una moglie (di corsa) batte il marito

E' la campionessa Angioletta Ramello

ALESSANDRO RIGALDO

Angela Ramello, la vincitrice della corsa a Pecetto. Gli altri concorrenti

«Bello, un bel giro. Pecetto ci ha offerto strade stupende e una cosa che merita di essere rimarcata: l'assenza totale di auto al seguito» questo il commento all'arrivo di Angioletta Ramello, [illegible] campionessa che di questo tipo di competizione ne ha fatto l'attività sportiva principale. Dietro [illegible] lei, dopo molti minuti è arrivato Domenico Devoti, il marito. [illegible] era altrettanto [illegible] e trionfante.

La moglie l'ha aspettato sul traguardo per chiedergli come [illegible] andata: «Bene un po' dura specialmente nel tratto finale tutto in salita, [illegible] è andata bene». La Ramello ha sentito la necessità di giustificarlo: «Non si tratta dell'affermazione del femminismo. Mio marito non è un atleta [illegible]to. Ha cominciato a [illegible] con [illegible]. Senza pretese, per divertirsi».

[illegible] Domenico Devoti alla corsa [illegible] «Ciliegio d'oro» era la maggioranza dei concorrenti. Il contatto [illegible] la natura è stimolante; il bisogno di ossigenazione è necessario per i «cittadini» che respirano aria inquinata. C'è stata, a [illegible]to, l'occasione per una giornata diversa capace di far [illegible] un mondo agreste ancora genuino, semplice [illegible] [illegible] su offrire un contatto umano piacevole. Prodotti [illegible] terra, animali [illegible] cortile, carni tirate su alla vecchia maniera che fanno rivivere o scoprire, sapori veri, [illegible].

Alla corsa poi c'è [illegible] un tocco strapaesano, gioio[illegible] divertente. Lo abbiamo [illegible] alla premiazione sul[illegible] piazza prospiciente la chiesa parrocchiale. [illegible] ragazze in un elegante vesti[illegible] di ispirazione [illegible] con grembiule e cuffia merlettata; il sindaco, imponente con la fascia tricolore attorniati [illegible] impegnati e disinteressati membri del comitato d'onore. Le elenchiamo perché è giusto [illegible] conoscere nomi [illegible] [illegible] che sono rimaste impegna[illegible] per oltre un mese in riunioni organizzative, lavori anche al [illegible] [illegible] loro attività professionali, impegni finanziari a livello [illegible] [illegible] per dare a Pecetto, gioiello antico di urbanistica, una valorizzazione turistica ma soprattutto diffu[illegible] commerciale a quel prodotto, la ciliegia, che è l'attività principale.

Non vogliamo però dimenticare le altre produzioni che [illegible] gli orleggi e la vite che dà la famosa freisa e una grappa genuina [illegible] la [illegible] Levetto produce ancora a un livello artigianale.

Al successo di questa manifestazione alla quale *Stampa Sera* ha dato il suo appoggio hanno contribuito primo [illegible] tutto il sindaco prof. Bartolotti; Aldo Tabasso; don Giuseppe Abluton; dott. Audrito; Eugenio Comorio; dott. Ennio Caretto; P.I. Mercalli; [illegible] Giuliano Manolino; cavalier Ignazio Bay; Rinaldo Arato.

Nei prossimi giorni dare[illegible] l'elenco dei vincitori dei numerosi premi che verranno sorteggiati fra tutti i partecipanti che hanno completato il percorso.

Tutte le classifiche

Primi assoluti
1° assoluto maschile Gerlero Silvio 37'01";
2° assoluto maschile Gavino Luzzu 38'32";
1ª assoluta femminile Ramello Angela 43'54";
2ª assoluta femminile Rastello Elena 45'38".

Amatori femminile
1. Marchesin Monica;
2. Tasso Pina;
3. Cavannero Patrizia;
4. Comiotto Tiziana;
5. Ivaldi Carlo.

Amatori maschile
1. Dorra Valeria [illegible]2";
2. Monterzino Edoardo 38'32";
3. Panetto Giovanni 39'09";
4. Pontan Giulio 39'17";
5. Turello [illegible]ero 40'43".

Junior
1. Giovanni Toaldo;
2. Galliero Renato;
3. Manganaro Giuseppe;
4. Petracchia Giulio;
5. Jurato Luigi.

Allievi
1. Picco Remigio;
2. Grassi Marco;
3. Bolognese Paolo;
4. Chirico Cataldo;
5. Russo Bruno.

Senior femminile
1. Ramello Angela;
2. Rastello Elena;
3. Rastello Anna;
4. Di Donna Carmen.

Senior maschile
1. Gerlero Silvio;
2. Gavino Luzzu;
3. [illegible] Michele;
4. Valentino Romeo;
5. Caraglia Stefano.

Gruppi sportivi numerosi
1° gruppo sportivo: Cassa di Risparmio [illegible] Torino;
2° Michelin;
3° Bardonecchia;
4° Salesiani Chieri.

Scuole del Vercellese

A sin.: le III A e B [illegible] Tronzano. Sopra, la 3ª di S. Germano

TRONZANO
Classe 3ª A

Massimo Abate, Marina Arca, Paola Cavaglià, Patrizia Colombari, Massimo Furlan, Fabrizio Gargarone, Giuliana Massocca, Carmelina Paoletti, Emiliana Pasteris, Roberto Poy, Antonello Ravarino.

Classe 3ª B

Cinzia Berra, Graziella Bertola, Lorenzina Campanello, Maria Grazia Carlino, Leonarda Casteri, Antonino Corrado, Giuliana D'Alessio, Daniele Francesio, Antonella Grollo, Maurizio Marchese, Franco Marino, Massimo Michelatti, Daniele Pinelli, Franco Renzi, Maria Reschiato, Mara Siecchi, Pier Luigi Tasso.

S. S. S. GERMANO
[illegible] 3ª [illegible]

Cinzia Berna, Michelangelo Bonassisa, Maria Grazia Bonifacio, Maria Rosa Carlino, Bruno Centri, Tiziano Cucuioni, Maria Rosa Di Bel[illegible] Giancarlo Ferraris, Patrizia Goroni, Marilena Griffini, Cinzia Macangoni, Vittorina Marzarelli, Lucca Marchetti, Stefano Moretti, Maddalena Paggi, Antonella Tobaldo, Renzo Pondrano, Bruno Zaffarana, Marina Zatti.

IN PRIMO PIANO

Il decalogo dell'ecologo

Per fare un fiore ci vuole un seme

GIULIANO DOLFINI

Dice [illegible] filastrocca [illegible] Sergio Endrigo: «*Per fare un fiore ci vuole un seme; per fare [illegible] albero ci vuole un fiore*». Purtroppo dobbiamo aggiungere [illegible] ci vogliono anche bei prati e campi, l'acqua pulita, l'aria limpida, insomma un vero ambiente. Sia in campagna che in città.

La Pro Natura di Torino tramite il [illegible] gruppo ecologico [illegible] diffuso [illegible] scuole tori[illegible] un testo, o meglio qualcosa di [illegible]. Un «vademecum» sul cittadino. Come dovrebbe essere per vivere nel suo ambiente quotidiano e fuori nel rispetto di [illegible] che lo circonda, della natura, dei suoi simili, degli animali. [illegible] intitolato «*Quello che tu puoi fare per la crisi [illegible]logica*».

Comincia dall'automobilista. «*Usa l'auto [illegible] meno possibile, prendi il treno e l'autobus. Abbi pazienza e non suonare il clacson. Non fare della moto [illegible] tuo idolo. Va in bicicletta, prova a camminare. Scrivi al sindaco, denuncia ai giornali; chiedi risposte: come, perché, quando. Riconduciene quando voterai. Pulisci un parco, pianta un albero: un'idea. Limita il consumo della plastica, raccogli la carta, parlane con gli adulti e con gli amici. Informati [illegible] fatti e rifletti. Sta[illegible] in troppi. Bastano due figli. Informati sul controllo delle nascite. Ama il tuo paese e non andartene, migliorandolo. Non portare pellicce, rifiuta i prodotti di coccodrillo. La caccia non è uno sport, boicottala. Respira a fondo, tossisci. Arrabbiati. Di' a chi fuma di smettere. Elimina il Ddt. Denuncia un inquinatore, protesta con la ditta. Fa la tua parte, conosci i tuoi diritti e i tuoi doveri. Cambia qualche legge. Pensa come potrebbe [illegible]re, chiedi perché non è così. Vivi in armonia con la natura: annusa un fiore, osserva un uccello. Ascolta gl'insetti, immergi i piedi in [illegible] ruscello. Fatti voler più bene dagli altri. Allora, non c'è qualcosa che tu puoi fare?*».

C'è da sentirsi in colpa. La Pro-Natura ha gettato un [illegible] nelle scuole. Nascerà [illegible] fiore? Un albero? Un frutto? Oppure li [illegible] avremo di plastica nel [illegible] gozzo accanto?

UN PENSIONATO DI CONDOVE

Muore mentre giocava a carte al dopolavoro

Muore mentre osserva gli amici che giocano a carte. Il fatto è accaduto [illegible] [illegible] dopolavoro Enal [illegible] Condove, dov'erano [illegible]uti numerosi giocatori di bocce per un'importante gara.

Bellarmino Giuliano, di 64 anni, pensionato, qui abitante in via Gianfrancesco Re 3, aveva assistito alle gare, quindi era [illegible] nel salone del dopolavoro. Gli amici gli [illegible] offerto da bere [illegible] egli [illegible] risposto: «Non sto bene, prendo una camomilla».

Pochi istanti dopo però il Giuliano stramazzava a terra esanime. In quell'istante entrava nel locale il dott. Massimo De Marchi, medico a Sant'Antonino, il quale lo soccorreva, ma invano: il pensionato era stato stroncato da un infarto.

La pensionata Onorina Brayda Bruno, di 62 anni, abitante a Gravere, oggi pomeriggio mentre stava attraversando [illegible] statale 24 del Monginevro, nel centro di Gravere, è stata urtata da una «Ford Taunus» guidata dal commerciante Matteo Agnuadela, di 23 anni, abitante ad Avigliana in via Norberto Rosa 4.

La donna, urtata dallo specchietto retrovisore, veniva scagliata sull'asfalto. Trasportata all'ospedale di Susa, è stata poi trasferita alle Molinette di Torino, dov'è stata ricoverata con prognosi riservata.

Condove, il pane è aumentato

Il pane a Condove è aumentato [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] grammo: quello comune ora costa [illegible] lire; quello all'olio 650. I panettieri affermano che è la vendita [illegible] calmierato a 210 lire il chilo [illegible] [illegible] è possibile trovarlo nei negozi. Sabato era stato pubblicato per errore che il pane [illegible] [illegible] da [illegible] a 650 lire il chilo.

Spettacoli di provincia

CHIVASSO
CINECITTA': Rapporto al capo della polizia.
MODERNO: Una vergine in famiglia.
POLITEAMA: Verginità.

CIRIE'
CATALANO: L'odio negli occhi, la morte nella mano.
ITALIA: Il lebbroso prese il fucile.
NUOVO: Ricatto alla mala.

IVREA
POLITEAMA: Lacombe Lucien.
SIRIO: Dramma della gelosia.
SPLENDOR: Il clan dei calabresi.

LANZO
NUOVO: Magic emotion.

MONCALIERI
NAZIONALE: I 13 figli del drago verde.

SESTRIERE
[illegible]

SETTIMO
CABI: Attimi di incontro d'amore.

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Monssù — Am fa tant piasì comensé le nòstre ciaciarade comentand la bela notissia [illegible] 'l Consèj comunal a l'ha anfilo[illegible] ij [illegible] atre turinèise a *Maria Cavaleggio*.

Madama — Longa [illegible] mèlor, andarà da [illegible] Servais a via Passoni.

Monssù — Magara lontan da via [illegible], neh?, dova fasìo la coa për andé al teatro Rossini a batje le man a Casaleggio, [illegible] contentoma.

Madama — Sì, përchè l'important a l'é ch'a sia non stàita dësmentià la vòs a còmica, dramàtica e sentimental 'd cost artista mancà ant ël '53, e nà a Turin ant l'877.

Monssù — Adess ch'am dise sinceramènt, madama... A la nouva che 'l Municipio a l'avrà le dòne-civich, ciula a l'ha nen fait un cit pensé për?...

Madama — E comsì... Mi, se l'avèisse diversi «anta» 'd meno, se fussa granda un méter e 80, siccome le *sviluppo toracico* a conta nen... Mi perderìa nen l'ocasion dë diventé na... civichëssa.

Monssù — Còsa ch'a farìa?

Madama — Vist ch'a pensa già fin-a tròp d'autri a difende *il traffico preferenziale dei [illegible] pubblici e il diritto di sopravvivenza delle [illegible] private*, [illegible] difenderìa *il diritto preferenziale e il traffico di sopravvivenza... pedonale*.

Monssù — Brava. Ma 'n che manéra?

Madama — Fasènd capì a son 'd mulia ch'a l'é [illegible] giust che certe machine a sosto dritura completamènt o con ël còlo an sij marciapé, obligand ij pedon a gavé le povre a la carossarìa o la mercà ala stra...

Monssù — E 'peui?

Madama — Peui dovria fe multa com a coib e l'automobilista ch'a riapeto nen ij passagi [illegible] le righe, o ch'a costrènzo ij pedon [illegible] [illegible] com 'd salt da cravòt.

Monssù — Chila, [illegible], a diventerìa *il terrore delle quattro ruote*. E la divisa? A la vorìa con ël cotin e con le braja?

Madama — Gnun dùbi. Braja, e non tant stiè. [illegible]rò ij slandin, për guardé le «curve» [illegible] civichësse, andarìo fòra curve dle stra.

Monssù — Na còsa a l'é sicura: che dovroma nen stupisse [illegible] nòstr fieul a vorèisse sposé... an civich.

Madama — Beh, lo saluto përchè devo corn da un negossi a l'Intr për comprè an servissi 'd piat, na canelògna, an paira 'd guant e 'n pilan.

Monssù — A l'ha pròpi damanca 'd cole ròbe?

Madama — Nò. Ma essènd saldi, [illegible] *speciali, merci fallimentari*, mi còto për risparmié pì che pousa.

Monssù — Purtròp a l'é convinta 'd lòn anche mia fomna. [illegible], ne continuoma e «risparmié» tant parèj, androma... a rabél.

Madama — Basta ch'a-i sia la salute!... E viva Rivoli, dova a l'é gnun [illegible].

Monssù — Për motit di'aria salutar?

Madama — Nò. Për tort dle mutua ch'a basta nen, e la gent a va fesse curé fòra Rivoli.

Monssù — Alora diroma grassie a la Region, ch'a l'é 'd pass avanti për l'assistensa antecà dj'ansian. Però a vanta nen ch'a dësmentia 'd fé quaicosa anche për che pousso diventé... ansian. Cerea, neh.

Lunedì sport

Analisi di un'irresistibile ascesa

TORINO, un "collettivo,, con un capo "teutonico,,

[illegible] BERNARDI

All'inizio [illegible] stagione scrivemmo che il Torino era pronto a lanciare il guanto alla Juventus. Più del Napoli [illegible] Savoldi e delle «milanesi», [illegible] squadra affidata alle cure di Radice ci appariva in possesso delle maggiori [illegible] per insidiare [illegible] scudetto alla Juventus. Non ci siamo sbagliati.

Il Torino che [illegible] era piazzato [illegible] sesto posto, dopo un campionato travagliato da infortuni e dalle contestazioni, aveva [illegible] una solida base. Era però indispensabile rinfrescare centrocampo e difesa. Le partenze [illegible] Cereser e Agroppi, il doloroso pensionamento di Ferrini (ora [illegible] aiutante di Radice), permisero al Torino [illegible] svecchiare la squadra: una campagna acquisti e cessioni condotta [illegible] intelligenza, completò l'opera.

Dopo l'arrivo di [illegible] Radice, il «colpo» più importante effettuato da Pianelli e Bonetto [illegible] un [illegible] [illegible] raldo Pecci, il «playmaker» che mancava [illegible] Torino dai tempi [illegible] Giobatta Moschino. In rotta [illegible] Pesaola, Pecci [illegible] stato [illegible] [illegible] mercato dal Bologna e Pianelli non ha badato a spese pur di ingaggiare la «iassara» che mancava al [illegible] saico granata. Un acquisto indovinato che ha registrato il Torino [illegible] zona nevralgica. C'è voluto un po' [illegible] tempo prima che la squadra si [illegible] [illegible] [illegible] romagnolo (un ambientamento che è costato l'eliminazione dalla Coppa Italia al primo turno) [illegible] poi, innestato il perno, tutto [illegible] meccanismo [illegible] è messo a funzionare.

Ma non è solo merito di «Piedone» Pecci se [illegible] Torino si è trasformato in squadra [illegible] scudetto. [illegible] tutta una [illegible] [illegible] [illegible] nenti, dopo l'innesto di Patrizio Sala, mediano-rivelazione. [illegible] consentito al centrocampo granata [illegible] [illegible] una «marcia in più». [illegible] la maturazione [illegible] Zaccarelli, che ha trovato una maggior continuità di rendimento dopo gli alti e bassi della stagione precedente e c'è il «boom» di Claudio Sala. Radice ha capito che l'asso di Brianza doveva diventare l'uomo dell'ultimo passaggio manovrando sulle [illegible] laterali e gli ha trovato la miglior collocazione: il «capitano», giocando [illegible] funzione della squadra, ha raggiunto vertici di rendimento altissimi [illegible] è diventato un inimitabile «preparatore» di gol. Della trasformazione [illegible] Sala hanno beneficiato [illegible] che [illegible] e Graziani [illegible] svettano — primo e [illegible] [illegible] — nella classifica dei cannonieri, fenomeno raramente riscontrabile negli annali del campionato italiano fra due attaccanti appartenenti alla stessa squadra. E' anche il frutto del gioco «collettivo» che il Torino adotta anche se converge e si finalizza sui due «bomber».

Il Torino è una squadra equilibrata, senza particolari scompensi, [illegible] tutti i reparti. Se dispone dell'[illegible]co più proficuo (37 gol) vanta pure la difesa meno battuta (16 reti [illegible] passivo) insieme con quella del Milan. Il «pacchetto» [illegible] retroguardia ha scoperto nell'umile Caporale un «libero» [illegible] che fa della semplicità la sua qualità migliore. Caporale, scartato dal Bologna, ha ritrovato la sua vera identità a Torino. Non è un campione, però è integro ed ha esperienza. Qualche volta è stato criticato, ma ha fornito una serie di prestazioni convincenti. Anche Castellini ha avuto un momento difficile, tuttavia è tornato ad [illegible] una sicurezza (ieri ha salvato la sua porta [illegible] tre interventi decisivi). Santin, dopo una breve parentesi come libero, ha espresso il meglio di [illegible] [illegible] terzino. Mozzini, a [illegible] te qualche sbavatura, sta disputando il miglior campionato in maglia granata e lo stesso discorso riguarda Salvadori, un «jolly» [illegible] si è realizzato [illegible] terzino-elastico.

Si diceva che il [illegible] riserve del Torino era meno fornito di [illegible] intercambiabili rispetto a quello della Juventus. [illegible] anche i rincalzi, salvo qual[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] dimostrando all'altezza della situazione: come Gorin, come Lombardo e Carraniga, come il Garritano [illegible] ieri ha stecchito Albertosi [illegible] una imprendibile «volée» [illegible] sinistro.

I meriti [illegible] [illegible] sono molti. Ha trasmesso la sua personalità, fredda e razionale ma passionale [illegible] stesso tempo, alla squadra preoccupandosi prima del gioco — [illegible] collettivo moderno, d'ispirazione olandese — poi [illegible] risultati [illegible] ha saputo amministrare il validissimo materiale [illegible] [illegible] che la società [illegible] ha affidato. Ha dato [illegible] granata una mentalità vincente, la voglia [illegible] vincere. C'è stato un momento in cui la rassegnazione — al cospetto [illegible] lunga serie positiva della Juventus — stava [illegible]cendo capolino tra i [illegible]ta. Era umano che accadesse di fronte ai cinque punti di svantaggio ma, al primo passo [illegible] della capolista, tutto [illegible] [illegible] come prima ed il Torino [illegible] riuscito a compiere [illegible] rimonta sensazionale, annullando il pesante ritardo [illegible] tre partite.

Quattro anni fa [illegible] toccato al Torino di Giagnoni effettuare un simile [illegible] passo: mancavano quattro giornate alla fine e la fuga [illegible] del granata durò una sola settimana, poi ci fu il definitivo sorpasso della Juventus. [illegible] [illegible] dice Giagnoni, quel Torino [illegible] era maturo per lo scudetto anche se lo mancò di un [illegible] e con [illegible] buona dose [illegible] sfortuna. Questo Torino non è un fenomeno stagionale, [illegible] una squadra destinata a durare qualche [illegible], [illegible] avere un [illegible] ciclo. E' una squadra giovane [illegible] già dotata di buona esperienza, con notevoli mezzi tecnici [illegible] può gravitare a lungo... in [illegible] scudetto». Il primo ca[illegible] a portata di mano.

CACCIATO

A Pulici dispiace il "modo,,

Nasce [illegible] caso Pulici. Il giocatore granata «espulso» ieri da [illegible] nel corso di Torino-Milan stamane ha tenuto a sdrammatizzare il fatto: «Capisco che non stavo giocando bene — ha dichiarato — mi è spiaciuto soltanto il modo con il quale è stata presa la decisione. Comunque nessun problema. Dopo la partita, con il mio allenatore era già stato quasi tutto chiarito. Sono leggermente sotto peso e questo può incidere sul mio rendimento, ma non ho il complesso del gol. Spero di tornare a segnare già domenica. Il [illegible] in ogni caso [illegible] è scusso».

Eraldo Pecci, il ventenne ragazzo romagnolo «cervello» del Torino

CONTROPARTITA

La "Signora,, schiaffeggiata

CARLO MORIONDO

C'era una volta una Vecchia Zitella
(questo è il racconto [illegible] Agatha Christie)
[illegible] cinque punti su tutti in scarsella;
per i rivali [illegible] tempi assai tristi.
Poi un bel giorno partì per Cesena
e si rimase col pranzo la cena,
due reti prese, [illegible] sola ne fé
e i cinque punti rimasero tre.
Però [illegible] storia non era finita,
l'altra domenica fu un'altra partita
il risultato (l'ai [illegible] mente chiaro):
dei cinque punti rimase sol uno.
Ed ora siamo alla fine del giallo,
la vecchia Zitella lasciò il piedistallo.
Pare impossibile, per tutti gli dei!
dei cinque punti ne mancano sei.

E siamo al sorpasso storico. Il Toro si appresta a ripetere all'inverso quanto era avvenuto (bisogna esser vecchi per ricordarselo...) nel 1950. La squadra granata aveva giocato con lo scudetto ed il lutto lasciati dalla compagine distrutta a Superga. Alla fine di quel campionato consegnò il tricolore alla Juve. Fu [illegible] [illegible] to commovente della [illegible] delle due grandi società, e fu anche un momento esaltante: il vertice della classifica doveva restare alla città fedelissima del suo superbo, imbattibile squadrone. Quasi trent'anni dopo, la Juve sta per ringraziare il Torino di quel gesto lontano passandogli lo scudetto.

In questo momento non esiste sportivo, per quanto tifoso, che, ragionando, non ammetta che il Toro ha conquistato il primato con tutti i sacrosanti diritti. D'altra parte la classifica, alla lunga, non può mentire, come la legge dei grandi numeri. Ci può essere fortuna a poco conto, un arbitro può influenzare una partita, un momento di distrazione può rendere un paio di punti, ma a scadenza lontana non c'è [illegible]: vince il più bravo. Così è avvenuto finora e così avverrà sempre, perlomeno fino a che il campionato di calcio [illegible]rà una delle pochissime [illegible] italiane, in cui non valgono [illegible] comandazioni, in cui non ci sono intrallazzi, in cui [illegible] giro [illegible] [illegible]lle segrete, in cui non si fanno società [illegible] comodo e nessuno taglia la corda all'improvviso per rifugiarsi all'estero. Una [illegible] onesta, insomma, e con i tempi che [illegible] dimmi voi se non è una clamorosa rarità.

Non abbiamo gridato alla fortuna quando la Juve realizzava sensazionali [illegible] all'ultima giornata ai danni dell'Inter e del Milan, non gridiamo di incredulità ora che il Torino ha raggiunto e superato gli undici piccoli bianconeri [illegible] cui parla Agatha Christie. Anche perché, avendo seguito diligentemente sia Juve che Toro riconosciamo un fatto elementare: che il Toro gioca meglio. Lapalissiano, vero?, ma non troppo facile [illegible] capire.

Intanto siamo in presenza di una squadra che sta per prendere o pareggiare un record formidabile: quello dei punti in casa. Che appartiene, se non sbagliamo, al Torino dei cinquemila tutte vinte, eccetto un pareggio. E direte voi: io è poco, direte voi [illegible] non è supremamente stupido andare a cercare pareggi o vittorie fuori, quando è molto più comodo pappursi domenicalmente i due punti [illegible] casa propria.

Radicali

In secondo luogo, non sappiamo dove andare a cercare [illegible] squadra, nel corso della nostra lunga esperienza, che si sia fregiata di due suoi uomini al comando della classifica dei cannonieri (due uomini che si permettono, tale è l'ansia del gol, di litigare come bambini davanti [illegible] rete del Milan, sottraendosi il pallone come fosse un giocattolo od un confetto...). E poi guardate il suo gioco: tutto fremente, [illegible] larghi spazi, con idee fresche e pendoli, giocato sempre all'ultimo di grinta e di volontà, ma anche di tecnica e di pendolio, in cui si inseriscono (che è il principale segno di salute) giocatori nuovi che fanno corpo con tutto il [illegible], come Patrizio, pronto per la Nazionale, come Caporale, di cui proprio nessuno aveva sentito parlare, e ieri, in crescendo, è giunto a fare cose strepitose. Come Radice, che le avrebbe proprio tutte (ma pensate un po' se il giovane Garritano non fosse andato in gol, e quindi il Milan avesse pareggiato all'ultimo istante!). Sommate tutti questi fattori, e capirete perché i Radicali del Toro siano il più forte partito d'Italia.

Che dire [illegible] Juve? La sua media è quasi da serie C: nelle ultime quattro partite ha fatto un punto: ha incassato sei gol e ne ha fatti [illegible]. Roba che [illegible] il Cagliari, all'inizio [illegible] campionato, [illegible] aggiungiamo (anzi ripetiamo) un altro fatto: da [illegible] immemorabile [illegible] male. Lo si diceva anche prima, aggiungendo però [illegible] [illegible]razione: «Però, che marpioni, come imbottigliano lo avversario, come approfittano di ogni occasione...» e si precisava: «Se vincono giocando così, chissà che sfracelli quando giocheranno bene». Infatti si dava per scontato che, o prima o poi, avrebbero cominciato a giocare bene (allo stesso [illegible] si dice che, o prima o poi, noi italiani usciremo dalla crisi economica...). Invece non hanno affatto incominciato a giocare bene: anzi, hanno cominciato a giocare peggio. Ciò li ha visti ieri è rimasto esterrefatti: la Vecchia Signora sembrava del tutto arteriosclerotica. Paralizzata dal [illegible] [illegible] sberla, che [illegible] è immancabilmente arrivata.

Che fosse stupefatta, quasi ipnotizzata dal terrore e vittima di straordinari complessi lo si era già capito l'altra domenica sera, quando non aveva osato presentarsi alla Domenica Sportiva accampando un certo stato confusionale e pregando i telespettatori di scusarla tanto. Ah, no! Non era quello il modo di comportarsi! Doveva venire avanti qualcuno e dire alto e tondo: «Siamo sempre i più forti. Abbiamo un punto di vantaggio, chi vuole lo scudetto avrà da vedersela con noi!» e cose [illegible], da uomini veri. Altro che mignolini da educande. Tutto ciò lasciava intendere [illegible] profonda crisi morale, confermata, poi da alcuni colleghi che abbiamo avuto in settimana: certi juventini, e dei più gagliardi sul campo, sembravano addirittura invecchiati, persone [illegible] [illegible] [illegible]bili sul punto di affrontare oltre. Tutto [illegible], insomma, per la stangata di ieri.

Ed ora? Ed [illegible] il campionato [illegible] non è finito. Restano [illegible] stupende [illegible] [illegible] centellinate [illegible] una ad una. Con destini vari in agguato. Per esempio con un Como che, grazie ai bulloni fiorentini, non ha perso tutte le speranze e sarà tonificato contro il Toro, domenica prossima. (Non passerà molto tempo e vedremo i portieri in campo chiusi dentro armature medievali). Granata e bianconeri, sgombrato il campo, si affrontano da gladiatori. E gli altri stanno a guardare.

Santin al nostro telefono

"Abbiamo la carica per arrivare al titolo,,

«Ci [illegible] andato tutto per il meglio. Abbiamo sconfitto una diretta antagonista per lo scudetto, la Juve ha perso, [illegible] [illegible] al comando della classifica. [illegible] [illegible] indimenticabile per me». Sono le prime reazioni «a caldo» di Nello Santin, 30 anni a [illegible]dembre, veneto, dieci anni al Milan, uno a Vicenza, tre alla Sampdoria e ora al Torino. Il suo entusiasmo riflette gli umori delle migliaia di appassionati granata convinti, almeno dagli sfoghi [illegible] per telefono, [illegible] lo [illegible] tricolore è ormai a portata di [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] provato a gettare [illegible] [illegible] fuoco degli entusiasmi eccessivi, s'è sentito le[illegible]. «Ma insomma — s'è sfogata Maria [illegible] Grandis — neppure ora possiamo viaggiare con la fantasia? Pianelli continua a dire che punta al secondo posto, lei ci invita a rimanere calmi. Non siete un po' autolesionisti?».

SANTIN: «I tifosi hanno diritto a sperare ma è anche vero che mancano sei partite al termine e tutto può ancora succedere. Chi avrebbe pronosticato tre sconfitte consecutive [illegible] Juve? Il nostro compito diventa [illegible] ancor più [illegible] perché anche le partite cosiddette facili diventeranno difficilissime».

[illegible] VICO: [illegible] quali probabilità, in percentuale, hanno il Torino, la Juve e il Milan di aggiudicarsi lo scudetto?».

SANTIN: «Io sostengo che Torino e Juve hanno il cinquanta per cento [illegible] possibilità. Il Milan [illegible] lo considero già tagliato fuori».

ANNAMARIA GARUTTO: «Quali sono secondo lei le cause del crollo della Juve?».

SANTIN: «Secondo me i bianconeri [illegible] pagando il logorio fisico accumulato nella prima parte del campionato. Non potevano tenere quel ritmo anche se cercano di supplire con l'esperienza. A dire il vero domenica [illegible] [illegible] nel derby ho visto [illegible] squadra particolarmente [illegible] ed ho [illegible] che forse stava iniziando la parabola discendente. Non hanno saputo, in definitiva, amministrarsi bene. E poi loro hanno già vinto tanti scudetti e gli manca forse ora quella carica che noi [illegible] perché più giovani e più entusiasti. Comunque non avrei mai creduto che la Juve [illegible] questo campionato perdesse tre partite consecutive».

ANTONELLA BRUNETTO: «Ma come riuscite invece voi a tenere un ritmo così sostenuto?».

SANTIN: «Diciamo che da questa stagione [illegible] cambiate molte cose nella società. Dirigenti ed allenatore hanno deciso di privarsi della vecchia guardia, hanno fatto alcuni acquisti azzeccati, tutto l'ambiente è più sereno e non avvelenato da polemiche che altri anni danneggiavano tutti. E poi c'è stata la cura-Radice che ha cambiato mentalità a molti. Il mister continua a dirci: "Ragazzi, siete giovani, se volete emergere non attendete altri anni, siate consapevoli della vostra forza"».

MARCO VALLISONE: «Siete contenti [illegible] [illegible] forma di "ritiro" [illegible] squadra in montagna?».

[illegible] «In un primo [illegible]mento [illegible] [illegible] proposto di andare a Bardonecchia da soli, senza i familiari. Noi abbiamo insistito e il mister ha esaudito la nostra richiesta. Con mogli, figli e fidanzate a fianco siamo più sereni. A Bardonecchia facciamo footing, sciamo, facciamo movimento e cerchiamo [illegible] parlare il meno [illegible]bile di pallone per [illegible] fame indigestione. In questo modo alla domenica entriamo in campo con la voglia di giocare, non giochiamo perché è il nostro mestiere».

GABRIELE NEBIOLO: «C'è qualche personaggio [illegible] [illegible]do del calcio cui deve maggiore riconoscenza?».

SANTIN: «Sì, ad Heriberto Herrera durante la mia permanenza nelle file della Sampdoria. E' lui che mi ha plasmato come uomo e come giocatore».

GIANNI MUNICELLI: «Che cosa ha provato nel giocare contro il Milan, sua ex squadra?».

SANTIN: «Del Milan dei miei tempi sono rimasti Rivera ed Anquilletti, gli altri li conosco poco. In definitiva nessuna particolare emozione».

GABRIELE LECCIOLI: «Come ha trovato il Milan contro il Toro?».

SANTIN: «Non mi ha particolarmente impressionato. Trapattoni ha infoltito il centrocampo per imbrigliare le nostre manovre ma la tattica non è servita. Secondo [illegible] il Milan comincia a risentire della stanchezza di alcuni uomini chiave come Benetti o Bigon».

[illegible] [illegible] «Domenica col Como porterà alla vittoria o al pareggio?».

SANTIN: «Senz'altro ai due punti. Metà squadra sarà impegnata mercoledì in nazionale contro il Portogallo ma questo non dovrebbe pregiudicare la prestazione di domenica prossima. Temiamo invece la squalifica di Sala e Graziani per cumulo di ammonizioni. Per noi sarebbe un brutto colpo».

Telefonate raccolte da
Guido J. Paglia

Offerta [illegible] Stampa Sera

La "prima,, di Cruyff

Cruyff è popolarissimo. Ne abbiamo avuto conferma questa mattina: alle nove, al momento dell'apertura del nostro salone di via Roma 80, c'era già una «coda» di lettori, che non volevano lasciarsi sfuggire il biglietto d'invito per il film che lo vede protagonista e che domani viene presentato a Torino in anteprima assoluta.

Il titolo, come già abbiamo detto, è «Cruyff, profeta del gol». Regista Sandro Ciotti, produzione Titanus. La Casa ha cortesemente concesso questa «prima» gratuita agli sportivi torinesi. Il Teatro Nuovo è stato, con altrettanto cortesia, messo a disposizione. Il film (tutto a colori) verrà proiettato domani alle 15.30 presentato da Sandro Ciotti che ha assicurato il suo intervento. I biglietti di invito si possono ritirare fino ad esaurimento nel nostro Salone di via Roma 80: non sono moltissimi, saranno premiati i lettori più solleciti. Per commemorare l'avvenimento, domani «Stampa Sera» inserirà in tutte le copie un grande poster di Johann Cruyff.

"Test" contro il Portogallo

Stasera il Toro si veste d'azzurro

Torino è più che mai al centro dell'attenzione del calcio nazionale. Granata in testa e bianconeri secondi. Mercoledì come gustoso intermezzo a questa lotta per lo scudetto c'è l'amichevole fra l'Italia e il Portogallo allo Stadio Comunale (inizio ore 19) per la quale sono convocati sette giocatori del Torino e quattro della Juventus. Si confida in un buon spettacolo anche se l'interesse per il campionato in questo momento sembra superiore all'interesse nazionalistico.

Bearzot si augura [illegible] to che la grinta e la determinazione del granata in questa fase si trasferisca anche alla Nazionale. E' un momento molto indicativo questo per la squadra azzurra che collauda contro il Portogallo la formazione chiamata negli Stati Uniti a giugno per una tournée che a sua volta precede gli incontri di qualificazione per l'ammissione alla fase finale dei campionati del mondo nel '78 in Argentina.

Assente Capello, infortunato, mercoledì la regia sarà affidata a Pecci che viene così ripescato per i suoi meriti dopo una fugace e criticatissima apparizione in Nazionale a Roma contro la Finlandia. La formazione in partenza sarà composta da Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; [illegible] Antognoni, Graziani, Pecci, Pulici. [illegible] disposizione in panchina rimangono Castellini, Roggi, Maldera, P. Sala e Claudio Sala, Zaccarelli e Bettega. Gli allenatori sono Bearzot e Vicini. I medici Vecchiet e Fini. I massaggiatori: Della Casa e Tresoldi.

L'appuntamento per gli azzurri è fissato questa sera alle ore 18 presso l'albergo collinare di Villa Sassi, lo stesso che era stato prescelto dagli azzurri prima del vittorioso confronto con l'Inghilterra e lo stesso dove il Torino trascorre in ritiro la vigilia delle partite di campionato. Un luogo beneaugurante e riposante, quindi. La squadra portoghese arriverà oggi e prenderà alloggio all'Hotel Jolly Ambasciatori.

Como: due punti a tavolino

Il bullone fiorentino danneggia i granata

Siamo nuovamente al giallo, il nostro calcio sta scivolando su una china veramente pericolosa. Ieri a Firenze: c'è un tiro in porta, non particolarmente pericoloso, ma il portiere del Como Rigamonti non può raccoglierlo, visto che è steso a terra tra i pali, senza conoscenza. Un bullone di ferro — scagliato probabilmente da una fionda — lo ha colpito alla testa, producendogli una lacerazione che dovrà essere ricucita con alcuni punti di sutura. Dopo, la Fiorentina dilagherà, vincendo la partita con un largo margine.

E' una vittoria inutile. Come già è successo a Torino, in occasione del derby (Castellini colpito da un petardo non può rientrare in campo nella ripresa) la vittoria spetterà a tavolino alla squadra tanto evidentemente danneggiata. Così vuole la logica — e la giustizia sportiva — e si dimostra ancora una [illegible] [illegible] i teppisti, particolari sempre, sono anche fonte di gran danno per la squadra che vogliono tanto stoltamente sostenere.

Il Como raccoglierà quindi due punti che gli permettono ancora di sperare di salvarsi. Il Torino, che lo incontrerà domenica, si trova quindi in una situazione molto delicata, dalla quale non può che ringraziare l'ignoto tifoso di Firenze.

Serie B

SENZA BIG IL GENOA RESTA BIG

DALL'INVIATO
GIANNI PIGNATA

Bergamo, 5 aprile.

Un Genoa a sorpresa sul campo di Bergamo. Si pen[illegible] che la squadra [illegible] Simoni, dopo il faticoso pari di domenica scorsa a Marassi contro il modesto Catania e dopo la durissima battaglia per strappare un altro punto nel recupero di mercoledì a Brindisi, avrebbe potuto trovare grossi fastidi di fronte ad un'Atalan[illegible] che giocava in questa partita le sue ultime speranze di reinserirsi in zona promozione. I rossoblù liguri si sono mossi invece con insospettata vivacità e con un rendimento complessivo superiore all'attesa. Merito di Gigi Simoni, che ha saputo alternare saggiamente gli uomini disponibili, mettendo in [illegible]sparte Arcoleo e Castronaro che sembravano affaticati e recuperando al loro posto i giovani Chiappara e Mendoza. Soprattutto quest'ultimo, un ventunenne di origine venezuelana, ha dato nuovo tono al gioco della squadra, non solo segnando il gol risolutore dopo appena cinque minuti di gioco, ma anche «imbavagliando» con disinvoltura il «cervello» dei bergamaschi, Mongardi.

Oltre ai due giocatori in turno di riposo, [illegible] Genoa [illegible] Roberto Pruzzo, squalificato. [illegible] il fatto di aver saputo [illegible]re senza il centravanti ha costituito una grossa soddisfazione per gli altri genoani, i quali non hanno mai gradito troppo che, della loro squadra si parlasse solo per l'abilità di stoccatori [illegible] Pruzzo e Bonci. I due «gemelli del gol» in maglia rossoblù [illegible] Genoa, ad essere sinceri, è riu[illegible] a vincere non solo senza Pruzzo ma anche senza Bonci. L'ex modenese c'era, in [illegible] attra[illegible] una [illegible] quelle gior[illegible] che [illegible] capitano ogni tanto: quelle in cui decide di pe[illegible] alla salute, in cui si convince che c'è bisogno di [illegible] in difesa e non mette i piedi nell'area avversaria nemmeno se gli sparano. Per 73 minuti Pa[illegible] ha fatto veramente piangere, girando a vuoto lontano dal gioco e lascian[illegible] che il Genoa difendesse il suo prezioso 1-0 [illegible] la pisstbilità di [illegible] il suo vantaggio, con una prima linea praticamente priva di punte: il sostituto di Pruzzo era infatti il trentino Mariani, un bravo ragazzo, ma troppo fragile, troppo immaturo per [illegible] ad impensierire uno stopper della qualità e della taglia fisica di Perossi.

Con tutto ciò il Genoa, affidandosi all'estro di Rizzo e Conti, alla vitalità del ritrovato Mendoza, all'effi[illegible] di una difesa tonificata dal rientro dell'anziano Rossetti, non solo è riusci[illegible] a portare in salvo una vittoria preziosa, che gli consente di [illegible] al [illegible]condo posto in classifica, immediatamente alle spalle del Catanzaro, ma ha [illegible]dirittura avuto l'occasione di dare al suo successo le proporzioni [illegible] una larga affermazione.

[illegible]TI: Atalanta-Genoa 0-1; Catanzaro-Pescara 2-0; Foggia-Taranto 1-0; Vicenza-Sambe[illegible] 1-1; Fi[illegible]-Av[illegible] 1-0; Reggiana-Varese 1-2; Spal-Ternana 1-2.

CLASSIFICA: Catanzaro p. 33; Genoa e Varese 32; Ternana e Novara 30; Foggia 29; Pescara e Brescia 28; Spal, Piacenza, Atalanta, Palermo e Sambenedettese 27; Taranto e Modena 26; Vicenza 25; Avellino 24; Catania 23; Reggiana 22; Brindisi 17.

Serie C

La "Pro,, si diverte

Senza problemi, gioca e segna

Sadocco, un terzino che segna volentieri

FABIO VERGNANO

Carlo Facchini, direttore sportivo della Pro Vercelli, uscendo dal campo ha detto sorridendo con soddisfazione: «Oggi abbiamo visto giocare al calcio». Non aveva [illegible]. Da un po' di tempo la Pro, accantonati problemi tecnici e timori di retrocessione, gioca e diverte. La vittoria di ieri, ai danni di un Venezia fin troppo temuto alla vigilia, porta a nove il numero delle partite utili consecutive e permette ai vercellesi di raggiungere una posizione di classifica, che solo due mesi fa era pure follia sperare di conseguire.

L'inizio del campionato era stato disastroso. Con alcune pedine [illegible] della squadra fuori combattimento, la Pro aveva collezionato la bellezza di quattro sconfitte consecutive. Ristabilitisi Rossetti, Banenoni e Scandroglio, la cosa cominciò [illegible] a girare, ma la squadra [illegible]va sempre di esperienza. Aveva bisogno di un uomo che sapesse regio[illegible]e. Arrivò così l'anziano Mazzia, che ha preso posto in cabina di regia, da dove impartisce ordini ai compagni. Con lui è tornato anche l'anziano portiere Chelalliacti, che [illegible] ridato sicurezza alla difesa.

I risultati [illegible] devono quindi stupire, sono la logica conseguenza del buon l[illegible] che Fornasaro ha potuto svolgere, anche se l'ambiente intorno alla squadra è dei più esigenti, di quelli che [illegible] allenatore di calcio vorrebbe avere. Ora però anche i supercritici saranno accontentati, questa Pro piace e soprattutto diverte, le partite della domenica non è più solo una sofferenza.

Con la sicurezza in classifica è possibile fare programmi, costruire castelli in aria, gettare addirittura le basi per il futuro. La quota minima finale stabilita, i quaranta punti, dovrebbe essere raggiunta con facilità e forse si potrebbe addirittura andare più in là, verso quel quarto, quinto posto, che il presidente Baretto e Fornasaro ipotizzavano [illegible] apertura di campionato, quando a credere in questa squadra [illegible] forse [illegible] la loro. I progetti per il futuro sono ambiziosi. Già in questo finale di stagione [illegible] tenterà qualche giovane promessa del vivaio, mentre al termine del torneo si punterà a qualche altro giocatore, senza follie, per poter recitare finalmente l'anno venturo una parte da protagonista. Probabilmente partirà Cavagnetto, uno dei giocatori più appetiti da grosse formazioni di A e B. Il «bomber» di Ivrea non è [illegible]almente nelle migliori condizioni, non [illegible]va più le vie del gol. Anche ieri ha tentato e più riprese la sorte, ma non è andato oltre qual[illegible] volonteroso tentativo. Non è il caso [illegible] di parlare di crisi, è solo un mo[illegible] [illegible] più. Già a cominciare [illegible] domenica a Padova, il centravanti potrebbe ritrovare [illegible] l'aiuto prezioso di Meruzzo, quel gol che i suoi tifosi aspettano come una liberazione.

La vittoria sul Venezia è stata parecchio [illegible] è arrivata solo a cinque minuti dalla fine, per merito del solito Sadocco, l'anima d[illegible] squadra, il motorino [illegible]bile di tutto il complesso.

Si discuterà a [illegible] sul gol che ha permesso all'Alessandria di superare con difficoltà e col minimo scarto il Bolzano. Il tiro di Merullo che ha picchiato sotto la traversa ed è schizzato indietro, pare non fosse assolutamente entrato. Solo il g[illegible] di diverso avviso ed ha richiamato l'attenzione dell'arbitro sull'episodio, decretando così la vittoria dei grigi.

Un successo che non cancella comunque la pessima impressione suscitata dagli uomini di Viviani, aspramente contestati dai tifosi di casa. A questo punto dopo tante vicissitudini, due punti vanno presi [illegible] quel che valgono, [illegible] sottilizzare troppo sul come siano arrivati.

Ha impattato invece la Juniorcasale a Mantova, ma il pareggio è [illegible] arcimeritato. Con una tattica accorta, i casalesi sono usciti indenni da uno dei terreni più difficili del campionato. Veramente il Mantova ha aggredito la difesa dei nori, ma ancora una volta l'esperienza di Drapt[illegible] e compagni è servita per sbrogliare anche le situazioni più intricate.

L'unica sconfitta piemontese l'ha rimediata l'Albese, interrompendo così la magica serie che durava ormai da [illegible] giornate. [illegible] resistito per quarantacinque minuti agli assalti dei lecchesi la [illegible] di Ferretti, salvandosi a volte in modo rocambolesco, ma poi ha dovuto capitolare. Grazie però anche alla sconfitta [illegible] Vigevano, i langaroli mantengono immutate le distanze in classifica, con quei quattro punti che significano tuttora tanto speranze di salvezza.

HOCKEY

Tragica fine di Pavese

Un grave lutto nel mondo dell'hockey a rotelle. Mauro Pavese, 35 anni, allenatore della squadra torinese del Frem e consigliere del comitato provinciale, è deceduto ieri mattina in seguito alle ferite riportate in un grave incidente stradale mentre in compagnia di tre giocatori della squadra [illegible] la tangenziale Sud, [illegible] ritorno dalla trasferta di Viareggio.

Per cause [illegible] ancora precisate, forse un colpo di sonno del guidatore, l'auto è sbandata e finita fuori strada. Le condizioni del Pavese sono apparse subito molto gravi ed a nulla è servito il trasporto in ospedale, dove l'allenatore è deceduto. Pavese era allenatore della squadra torinese da quattro anni e l'aveva portata al traguardo della serie B.

Tamburello

Tradito il Casale

MARCO SANNAZZARO

Ogni anno la Mossano Casale prepara la squadra per dare la scalata [illegible] italiano di tamburello e poi al [illegible] Bovar [illegible]ro con le ri[illegible]. Lo scorso campionato si trovò coinvolta nel «caso Basaluzzo»: accuse di corruzione, tardivi ripensamenti, squalifiche, ricorsi e tante polemiche. Come risultato si vide privata di due giocatori, Capusso e Montresor, per un buon numero di partite e rimase esclusa dalle finali tricolori. Quest'anno il pomo della discordia si chiama Freccaroli. Il giocatore veneto è venuto a Casale insieme a Farina, ma poi ha cambiato idea ed ha preso accordi con il Cavalon. L'intera questione è stata discussa in sede federale e la [illegible] ha avuto giustizia: Freccaroli o gioca a Casale o non gioca in nessun [illegible]. Il veneto ha [illegible] ai dirigenti piemontesi [illegible] [illegible]o sarà [illegible] [illegible] partitella [illegible] duno della squadra, ma a Casale lo stanno ancora aspettando adesso. Così contro l'Ovada è stata mandata in campo la riserva, il battuto Delfo. Gli hanno fatto fare il terzino, lui che proprio terzino non è. Ed in quel ruolo stava come un pesce fuor d'acqua. In panchina invece, scarpette da ginnastica e tuta, sedeva il direttore tecnico, l'ex arbitro Ferraro, improvvisatosi riserva. Fino allo scorso anno era il re del fischietto, lo chiamavano il «Lo Bello del tamburello»: ora nei panni del [illegible] giocatore faceva una strana impressione.

Contro l'Ovada il [illegible] ha perso. E' scesa in campo con una formazione largamente rinnovata (maglie e tute nuove fiammanti) ma con i soliti difetti e l'antico nervosismo. Sono [illegible] volate parole tra Capusso e Farina, e [illegible] [illegible] alla prima partita. Già perché domenica [illegible] la Mossano [illegible] avuto vittoria e tamburello non [illegible] [illegible] in [illegible] la squadra avversaria. Il Boro.

PROMOZIONE - Il vuoto alle spalle dell'Arec Cafasse

Gambero ha detto "Sì,, per l'Aosta

Al mattino sposo, il pomeriggio goleador

FRANZI BERTOLAZZO

Aosta, 5 aprile.

L'Aosta ha ribadito ieri la sua tradizionale superiorità territoriale (al Puchoz i rossoneri sono imbattuti dall'inizio del torneo) infliggendo al Grignasco una secca sconfitta per 3 a 0. Per i valdostani di Santoro si è trattato [illegible] [illegible] partita più facile di quanta si poteva prevedere alla vigilia.

Gli ospiti, infatti, seppure si trovino a lottare nelle retrovie [illegible] zona retrocessione, non hanno mai trovato la forza di volontà per reagire alla supremazia degli avversari e si sono resi pericolosi in una sola occasione (al 10') con Niccolò il quale, forse perché stupito del fatto di trovarsi tutto solo a due passi dalla porta aostana, ha calciato fuori. Il pallone che avrebbe potuto portare in vantaggio la sua squadra.

Da quel momento la ga[illegible] ha avuto uno svolgimento a [illegible] unico con l'Aosta (ieri in fiammante divisa bianca per dovere di ospitalità [illegible] il Grignasco in maglia rossonera) continuamente proiettata all'attacco nell'area dei novaresi.

La prima marcatura [illegible] i valdostani è giunta al 35' per merito di Furlan che ha girato di testa in porta il passaggio di Schettino. Poi i padroni [illegible] casa, incitati a gran [illegible] dal loro (sempre numerosi) sostenitori, hanno continuato a premere ma la seconda rete (anche per merito del portiere ospite protagonista di diversi interventi miracolosi) è giunta soltanto al 75', autore Gambero.

Il gol del centravanti di Verres è stato un vero e proprio capolavoro di tecnica calcistica: Gambero [illegible] [illegible] doppio pallonetto ha scavalcato il suo diretto avversario e, ha calciato al volo dal limite dell'area una staffilata che ha fatto secco il pur bravo Ferro. Cinque minuti dopo, mentre il pubblico applaudiva ancora Gambero, Castelli realizzava la terza rete.

Appena rientrati negli spogliatoi i giocatori dell'Aosta hanno festeggiato calorosamente Gambero, che in mattinata si era sposato e non aveva voluto mancare alla partita.

«Mia moglie Edda — ha detto G[illegible] — è [illegible]ta sportiva e ha insistito che partecipassi all'incontro. Lei era presente in tribuna e le volevo dedicare un gol a tutti i costi. Avrò tirato [illegible] porta almeno venti volte e a un certo [illegible] punto credevo proprio [illegible] non farcela, [illegible] poi [illegible]nalmente ci sono riuscito. Questo [illegible] oggi [illegible] il mio gol più bello».

I dirigenti dell'Aosta, intanto, pensano sempre [illegible] riuscire a raggiungere la capolista Arona. Subito dopo la gara Brunetto ha telefonato a Trecate ed è stato informato della vittoria dell'Arona per 1 a 0: «Peccato — ha ammesso il direttore tecnico dei valdostani — se come prevedevamo l'Arona [illegible] pareggiato nella difficile trasferta avremmo recuperato un punto prezioso. Il campionato comunque è ancora lungo e noi continuiamo a sperare nell'aggancio».

Il presidente del club rossonero Leo Guglielminotti è soddisfatto di come [illegible] andate finora le cose ed è fiducioso: «Sono [illegible]mista — ha precisato — anche se ci attende un finale [illegible] campionato assai impegnativo con trasferte a Crescentino, Gattinara, Castelletto e Verbania. L'allenatore Santoro ha svolto un buon lavoro, la squadra gira a dovere e fra i giocatori regna un incoraggiante clima di cordialità e sono questi fattori determinanti quando si lotta per il successo finale».

[illegible] n'è accorto il Busca

Il Bra ama la primavera

GRAZIA NOVELLINI

Bra, 5 aprile.

La primavera fa bene al Bra. Domenica scorsa ha tenuto in scacco il bianconerissimo Cafasse, bloccandolo sullo 0 a 0 (e già allora, con un pizzico di fortuna, avrebbe potuto essere una vittoria); ieri è riuscito a spuntarla su un'altra signora squadra, il Busca, sia pure di misura (1 a 0, gol di Daleudis al 6' della ripresa) e contro avversari in giornata decisamente negativa.

Il derby è stato più acceso sugli spalti che in campo, e l'agonismo ha [illegible]ito [illegible] [illegible] per il [illegible] dell'arbitro, a sua volta influenzato dalle [illegible] della tribuna. Il signor Porcelli ha diretto con polso fermo nel primo quarto d'ora, poi un suo «infortunio» (fischio per un fallo inesistente dei padroni di casa) ha aizzato alcuni (pochi) esagitati spettatori: fioccano insulti e volgarità, l'arbitro si innervosisce, gli «infortuni» si moltiplicano.

Prima della fine delle gare saranno ammoniti Ferrone, Graziano e Ferrone (quest'ultimo sarà espulso a metà della ripresa); infine sarà allontanato dal campo anche Luino per avere invitato l'arbitro a controllare il tempo, scaduto [illegible] 3 minuti.

Il trainer del Bra aveva deciso di affrontare i grigi, da lui allenati fino a due anni fa, ridimensionando il reparto offensivo e rafforzando il centrocampo. Una tattica [illegible]bilissima, per una squadra alla quale è proibito perdere: ma sono bastate poche battute per rendersi conto che si trattava d'una prudenza eccessiva.

Privo di Giancarlo Perola, forse acc[illegible] le «code» dei tenti di domenica scorsa, immemore delle [illegible]tà incontrate dal Cafasse a Bra, il Busca è apparso subito stranito come non mai: alla scadere del primo tempo ha al suo attivo non più d'un paio di tiri, solo nelle «donazioni dirette in porta».

In compenso il Bra si rende pericoloso in tre o quattro occasioni (particolarmente ad opera di Daleudis e Ferrone), ragion per cui nell'intervallo Luino consiglia ai suoi ragazzi di spingersi in avanti, a costo di svegliare il can che dorme.

Il risultato non tarda a venire: al 6' Ferrone batte un corner che trova in buona posizione Daleudis, il quale staffila in rete alla [illegible]nistra di Jacuzzi. Tripudio in campo e fuori: è il gol atteso dall'inizio del girone di ritorno, che riconcilia i giallorossi [illegible] i loro tifosi e ha il sapore della rivincita della matricola «povera» contro lo squadrone «esperto e «ricco».

Non per nulla il bersaglio dei pesanti commenti dei tifosi del Bra diventa Losacco: «Venti milioni di fumo» è la frase più gentile. La reazione dei grigi al gol è sterile, i braidesi mantengono la supremazia anche quando sono costretti a giocare in dieci per l'espulsione di Ferrone.

La decisione dell'arbitro è discutibile se non ingiustificata: a tutti l'intervento del numero 6 giallorosso è sembrato ineccepibile. F[illegible] dichiarerà più tardi polemicamente che «è vietato [illegible]llere il pallone a Graziano».

Sul [illegible] (1 a 0)

La rivincita dell'Oleggio

UMBERTO GOTTARDELLO

Oleggio, 5 aprile.

[illegible] [illegible] [illegible] molto atteso quello tra Oleggio e Gattinara te[illegible] con il [illegible] per 1-0 dei padroni di casa: questo sulla scorta degli incidenti [illegible] all'«andata». Allora vinse il Gattinara per 2-1 e le segnature [illegible] tutte da calci [illegible] rigore. Venne definita [illegible] la *partita delle ombrellate*, perché proprio da una presunta ombrellata ricevuta a fine partita l'arbitro inflisse all'Oleggio quattro giornate [illegible] squalifica [illegible] campo (anche se l'Oleggio aveva giocato a Gattinara).

Gli arancioni dell'Oleggio hanno conquistato l'intera posta giocando un incontro ammirevole per impegno agonistico. La qualità del gioco [illegible] sempre però è stata a livello pari all'energia profusa dai ventidue giocatori nell'arco dei [illegible] minuti.

La vittoria dell'Oleggio, frutto soprattutto della volontà, è giunta soltanto nella ripresa, esattamente al 75', quando il terzino Monteferrato del Gattinara aveva colpito [illegible] un pugno la palla quando questa si trovava al margine dell'area di rigore. Un'intelligente punizione a due battuta da Picco[illegible] ha messo sul [illegible] di Mastri il pallone del gol. La [illegible] è [illegible] sotto il ventre del bravo portiere ospite Nodari.

[illegible]ono state registrate molte azioni offensive, in [illegible] parte dei locali. Nel primo tempo, più equilibrato, da segnalare un bel tiro al 27' di Poiré del Gattinara: la palla, a causa del forte vento, cambia improvvisamente traiettoria, [illegible] Lazzarini dell'Oleggio riesce ugualmente a bloccare l'insidiosa sfera. Ma [illegible] sempre [illegible] squadra locale a controllare il gioco e [illegible] 32' Mastri impegna Nodari; poi [illegible]ra [illegible] 38' è Giacomotti a gi[illegible] di [illegible] verso rete [illegible] pericoloso pallonetto.

Con [illegible] ripresa l'Oleggio [illegible] maggior grinta e le puntate a rete [illegible] fanno più frequenti e incisive. Cattaneo, Mastri e D'Agostino in dieci minuti impegnano seriamente [illegible] [illegible] si esibisce in difficili interventi. Alzona [illegible] Gattinara e Bosetti dell'Oleggio [illegible] ammoniti: [illegible] primo per scorrettezze nei confronti del diretto avversario, il secondo per il to[illegible] eccessivamente protestatario verso l'arbitro. Alzona, però, insiste nel [illegible] scorretto comportamento sull'avversario e al 65' deve prendere la via d[illegible] spogliatoi.

I padroni di casa [illegible]no sempre più sull'acceleratore. I minuti trascorro[illegible] con amar[illegible] vedono la loro intensa operosità non concretarsi nel risultato. Ma al 75' giunge il calcio di punizione a due e la bella rete di Mastri.

Il [illegible] dell'incontro [illegible] sempre nelle mani degli arancioni novaresi: Poiré e Grozzoletti per i vercellesi [illegible] di allentare il lavoro della propria dife[illegible] con sporadiche azio[illegible] in contropiede; ma queste si frangono sui piedi dell'onnipresente stopper dell'Oleggio Rigiretti.

CICLO — Il quinto [illegible] Premio [illegible] Berruti, con partenza ed arrivo ad Alba, ha avuto questi risultati: Veterani ed amatori: 1) Frecchia, della San Maurizio; Prima categoria dilettanti: 1) Gatti, [illegible] Mobili Villa; Seconda categ.: 1) Zanardelli (Mobili Berruti); Terza categ.: 1) Azzali (Salari).

PALLONE — Berruti-Sollerino (Sempione-Brek) hanno battuto Belmonte-Conta (A & O-Valle Bormida) nella partita di apertura giocata ieri a Cuneo.

[illegible] GIRONE A...

Villadossola [illegible]
Crescentino 0

VILLADOSSOLA: Polli, Girardini, Barozzi; Coscoli, Pirazzi, Mordenari; Bassi, Chiò, Manini, Roveroti, Rinaldi (dal 78' Icardi).
CRES[illegible]: [illegible] Michelis, Conforto; Fentin; Chiò, Raverino, Pollone; Rosso, Radaelli, Striglia, Giusta, Zorz.
Arbitro: Calla.
RETI: Ics[illegible] all'80' e Manini all'81'.

Oleggio 1
Gattinara 0

OLEGGIO: Lazzarini; Suardini, Piazza; Cesaro, Bosetti, Rigiretti; Cattaneo, Massara, Giacomotti, Mastri, D'Agostino.
GATTINARA: Nodari; [illegible]rolo, Pela; Torta, Mandelli, Lorenzini; Alzona, Lobbia, Andreoli, Poiré, Grozzoletti.
Arbitro: Barbero.
Rete: Mastri al 75'.

Ponzone 0
Bollengo 1

PONZONE: Bertone; Zilleni, Tarallo; Costanero, Milani, Bagnus; Sarasso, Zignone, Costanzo, Brando, Crepaldi.
BOLLENGO: Barisone; Vilanza, Raffinot; Napodem[illegible], Nicod, Stratta; Mispe, Peretti, Rey, Martinelli, Debbene.
Arbitro: Grandi.
Rete: Debbene al 65'.

Gozzano 0
Meina 1

GOZZANO: Cioni; Antonioli (al 70' Sartoriale), Signorini; Varini, Bonomi, Picardi; Novellino, Piccinini, Moretti, Scarpellini, Gironini.
MEINA: Terzi; Forriero, Loregiolo; Gattico, Tedini, Sonzi, Sindo, Liberalato (al 85' Abietti), Giorcelli, Bertinotti, Thelle.
Arbitro: Bulgaroni.
Rete: al 17' Bertinotti.

Galliate 1
Juve Domo 1

GALLIATE: Moscatelli; Rabutto, Cavalli; Zandatini, Frigerio, Frigirol; Nicastro; Lovati, Denti, Gidani, Brustio.
JUVE DOMO: Crola; Lille, Azzoni; Camporini, Tacca, Catta[illegible] Radaelli, Corti, Polli, Zeiforoni; Gini.
Arbitro: Galli.
Reti: Gini al 48', Denti al 65'.

Verbania 2
Castelletto 1

VERBANIA: Baravaro; Zappoli, Cavallini; Marforio, Cerletto, Cagnoli; Daverio, Reali, Clerici, Alberti, Tagini.
CASTELLETTO: Sala; Marcachi, Zangari; Meina, Landonio, Frattini; Minolla, Ariotti, Colombo, Enli (dal 36' Cultrera), Giavarini.
Arbitro: Zanconi.
Reti: Giavarini al 4', Clerici al 33' [illegible] rigore e [illegible] 32'.

Aosta [illegible]
Grignasco 0

AOSTA: Da Casal; Joux, Barbero; Campanile (Viglione dal 75'), Feder, Eridano; Furlan, Cantoia, Gambero, Castelli, Schettino.
GRIGNASCO: Ferro; Rodighiero, Bargiani; Stoppa, Fellisetti, Guacchino; Pantaleone, Brocolani, Tabarroni, Conti, [illegible].
Arbitro: Manzone.
Reti: Furlan al 33', Gambero al 75', Castelli all'80'.

Trecate 0
Arona 1

TRECATE: Malbagliati; Marini, Donati F.; Cerlo, Caccia, Donati G.; Gavinelli, Fumagallo, Abbagliato, Andreoletti, Favino.
ARONA: Bolognini; Brocca, Finetti; Peretti, Di Domenico, Nassi; Rossi, Beltrami, Turconi, Boccarla, Ticozzelli.
Arbitro: Gamberini.
Rete: [illegible] al 4'.

...E [illegible] GIRONE [illegible]

Arec Cafasse 3
Nicese [illegible]

AREC CAFASSE: Taruoco; Pe[illegible], Leniolone; Alma, Ramazzina, Ercolin; Cavazzi, Sgroi, Pastore, Garbaccio (dal 10' Albertin), Cagna-Vallino.
NICESE: Brunetto; Olivieri, Gairi; Graglia, Caviglia, Rolan[illegible] Verloraello, Picollo, Prina, Pizzo, Pistone.
Arbitro: Combs.
Reti: al 30' e 33' Pastore; al 48' Pistone; all'85' Alma.

Balangero 1
Castellamonte 2

BALANGERO: Riva; Maugeri, Vernagallo; Versolato, Castelli, Collesei; Fiorentini (dal 60' Grandel), Veronese, Scarpelli, Cecere, Fava.
CASTELLAMONTE: Caniposso; Cevoretto, Goria; Ghiringhello, Stefani, Provvisionato; Pinarello, Maggioni, Rosso, Veneziano, [illegible]sque (dal 66' Massola).
Reti: al 23' Cecere; all'80' Rosso; all'85' Veneziano.

Valenzana [illegible]
Savigliano 0

VALENZANA: Patrini, Pasino, Pasquali; Zanella, Zulpto; Vernicola; Beltrame, Cattaneo, Redoglia, Rustico, Malapero.
SAVIGLIANO: Galavorna; Piccirillo, Javelli; Fantino, Sotto, Allasia; Varese, Broglio, Giravegna (39' Franco), Porcari, Cara[illegible]tino.
Arbitro: Della Rovere.
Reti: Malagaro al 35'; Redoglia al 66'.

Bra 1
Busca 0

BRA: Calvagno; Barbari, Barbotto; Bar[illegible] Martinelli, F[illegible] Daleudis, Papurelli, Cuccu, Ferrone, Pregliasco (Brovarone dal 66').
BUSCA: Jacuzzi; Pancera, Giuliano; Pellegrino, Dalmasso, Rolne; Graziano, Gallo, Losacco, Dalmass[illegible] (dal 72' Mario); Galliano.
Arbitro: Porcelli.
Rete: Daleudis al 51'.

Cherasco 2
Fossano 2

CHERASCHESE: David; Paolo Mazzola, Girardello; Torta, Garelo, Buzzacchino; Franco Mazzola, Brero (Tarò dal 71'), La Sella, Zeni, Agnelli.
FOSSANESE: Odasso; Maccagno, Borgese; Isaia, Nosenzo, Lovera; Di Lernia, Gartino, Benedicenti, Garino, Origlia.
Arbitro: Din.
[illegible] Di Lernia al 65' e al 68'; Tarò al 73' e Girardello all'85'.

Carassonese 0
Chieri [illegible]

Entrambe le squadre prive di parecchi titolari a causa delle recenti [illegible]ioni inflitte dalla Lega hanno condotto in porto la gara senza troppo entusiasmo, concludendo con un risultato di zero a [illegible].

I grigiorossi locali allenati da Cattaneo, comunque, almeno sul [illegible] dell'agonismo hanno dato lo di più degli ospiti e in alcune occasioni hanno sfiorato la marcatura. Il Chieri, invece, che sta lottando in zona retrocessione ha rimediato un punto prezioso.

Santena [illegible]
Vigone 3

Il Vigone, squadra immeritatamente relegata in coda alla classifica, ha finalmente [illegible]co il [illegible] reale valore infliggendo al Santena una secca sconfitta per 3 a 0.

Le reti per i bianconeri di Candellero sono state realizzate da Boggino, Ciravegna e Turinolo. La gara che rivestiva particolare interesse per la lotta in zona retrocessione, ha fatto registrare il sorprendente risveglio del Vigone, mentre il Santena ha accusato in casa una imprevista e pesante battuta d'arresto.

SITUAZIONE

GIRONE A: Galliate-Juve Domo 1-1; Trecate-Arona 0-1; A[illegible]-Grignasco 3-0; Villadossola-Crescentino 2-0; Oleggio-Gattinara 1-0; [illegible]-Meina 0-1; Verbania-Castelletto 2-1; Ponzone-Bollengo 0-1.

CLASSIFICA: Arona punti 38; Aosta e Juve Domo 33; Trecate 27; Castelletto 26; Verbania e Gattinara 25; Villadossola 22; Bollengo 21; Ponzone [illegible] Oleggio 18; Crescentino e Grignasco 17; Meina e Gozzano 16; Galliate 15.

Prossimo turno (domenica 11 aprile, ore 15,30 - recuperi): Galliate-Ponzone; Trecate-Bollengo; Gozzano-Grignasco; Castelletto-Crescentino.

GIRONE B: Bra-Busca 1-0; Carassonese-Chieri 0-0; Santena-Vigone 0-3; Balangero-Castellamonte 1-2; Arec Cafasse-Nicese 3-1; Valenzana-Savigliano 2-0; Cherasco-Fossano 2-2.

[illegible] Arec Cafasse punti 34; Savigliano 27; Busca 26; Valenzana 25; Castellamonte 24; Pinerolo, [illegible] e Cherasco 22; Fossano [illegible] Carassonese 21; Santena [illegible]; Fortuna 18; Balangero 18; Chieri, Bra e Vi[illegible] 16.

Prossimo turno (domenica 11 aprile, ore 15,30 - recuperi): Valenzana-Carassonese; Fossano-Bra; Busca-Savigliano.

Secondo un ginecologo

È scritto nella saliva se sei feconda

BRUNO GHIBAUDI

Un po' di saliva, un vetrino e un microscopio sono stati quel che serve per stabilire con certezza se, in un certo giorno, la donna è feconda oppure no. Il singolare metodo è stato messo a punto di recente dal dottor José Maria Biel, un ginecologo spagnolo. Biel ha scoperto che durante i giorni fecondi un ormone, denominato «follicolina», è presente in gran quantità nella saliva della donna. E la follicolina si cristallizza nella saliva, assumendo la forma di foglie di felce.

Per sapere se in quel certo giorno una donna è feconda, sostiene Biel, basta farle depositare un po' di saliva su un vetrino. Poi, dopo qualche minuto, si osserva la saliva al microscopio. Se compaiono cristallizzazioni a forma di foglia di felce, si è certi che la donna è in periodo fecondo. Se invece la saliva non cristallizza e rimane amorfa, oppure cristallizza in piccole ramificazioni irregolari, significa che la follicolina è insufficiente e che perciò la donna non è in un periodo di fecondità.

Altre ricerche, condotte di recente negli Stati Uniti, ci informano che la fecondità della donna è maggiore nei periodi di plenilunio. Si supponeva da molto tempo, sulla base di testimonianze che sconfinavano quasi sempre nel folklore e nella tradizione popolare, che la luna influenzasse i fenomeni vitali: crescita delle piante e fecondità degli animali. Oggi si sa, con certezza, che il nostro satellite influenza anche le nascite degli uomini. Ad affermarlo è il dottor Walter Menaker, il quale ha pubblicato sull'«American Journal of Obstetrics and Gynaecology» (la più autorevole rivista mondiale di ostetricia) i risultati delle sue ricerche in questo settore. Egli ha infatti eseguito una lunga e faticosa analisi sulle nascite di più di 500 mila bambini venuti alla luce a New York dal 1 gennaio '71 al 31 dicembre 1973, periodo corrispondente a 37 mesi lunari esatti.

Menaker ha cercato di scoprire se esisteva una correlazione tra natalità e fasi lunari. E a tale scopo ha diviso il ciclo lunare in «momenti» diversi, e ha riscontrato che il numero dei bambini nati nella prima metà del periodo differiva da quello dei nati nella seconda metà. In molti casi non è stato possibile dimostrare alcuna differenza, ma in alcuni altri è risultato chiaro che le nascite erano più frequenti in un periodo che nell'altro.

La differenza maggiore è risultata nei 14 giorni successivi al primo quarto di luna: in questo periodo, compreso fra il quarto crescente e il primo quarto calante, la percentuale delle nascite è risultata significativamente maggiore di quelle osservate nella metà del ciclo lunare compresa tra l'ultimo quarto calante e il primo quarto crescente.

«*Le stesse conclusioni valgono per il periodo più favorevole per la fecondazione* — fa notare il dottor Menaker. — *Infatti poiché la gravidanza dura nove mesi lunari, un bambino nato intorno al plenilunio è quasi sicuramente stato concepito nove mesi prima, sotto la stessa fase lunare*».

Fatte queste constatazioni di base, il ricercatore americano ha continuato anche in seguito i suoi sondaggi e le sue verifiche. La fondatezza dell'intuizione fondamentale è stata convalidata, anche se il meccanismo attraverso il quale la luna agisce sulla vita terrestre continua a rimanere oscuro. «*Se ho deciso di rendere pubbliche le mie osservazioni* — ha spiegato Menaker — *è stato solo per invitare gli scienziati di tutto il mondo a collaborare alle mie ricerche su un evento piuttosto inspiegabile ma ormai accertato*».

Il regista festeggia 50 anni di cinema

Chi è Hitchcock? Un tipo pauroso

ELVIO RONZA

Incominciò a girare film a suspense nel 1926, quindi fanno cinquant'anni che Alfred Hitchcock è nel genere. Anche precedentemente si interessava di cinema, il suo primo lavoro lo girò nel 1922, era associato con l'attrice Clare Greet; ma non è l'Hitchcock al quale siamo abituati a pensare, che appunto sceglie la sua strada a 27 anni (è del 1899, Londra) con un racconto su «Jack lo squartatore».

Se facciamo i conti, dunque, Alfred ha 77 anni il 13 agosto; e se continuiamo a fare i conti scopriamo che ha diretto duecento tra film e telefilm, la maggior parte della pellicola è per il video.

Ma tutto questo non ha importanza perché Hitchcock non è assolutamente stanco, ha appena finito di girare il 53° lungometraggio, Tomba di famiglia, per chi ama le citazioni in lingua originale «Family plot», e il 9 aprile questa Tomba, con Karen Black e Barbara Harris, sarà presentata agli spettatori di Los Angeles in primo mondiale.

Per l'occasione ha concesso una conferenza stampa, e qualcuno non si è trattenuto dal domandargli se per caso non avesse intenzione di ritirarsi, e lui ha risposto: «E dove mi ritiro?». Non ha comunque detto che vuol girare un altro film, non si è sfogato come fanno sempre i registi dicendo che hanno un soggetto pronto e che di lì a qualche mese si rimetteranno al lavoro, eccetera.

Però tutti sanno che Alfred ha sempre un film in mente, che non ha mai girato ma nessuno ha mai dimenticato, è un soggetto che racconta a tutti i giornalisti che lo intervistano. Chi vuole conversare con Hitchcock deve sorbirsi la storiella. Che è poi questa: una coppia acquista una casa in campagna. Un giorno la donna sparisce. L'ha uccisa il marito. Come si arriva al colpevole? Con l'aiuto della droghiera: svela alla polizia che l'uomo ha comprato in 7 giorni due bottiglioni di salsa per la carne. Due bottiglioni? Ma una bottiglia basta per un mese. E allora? E allora il marito si mangiava la moglie. Ecco perché aveva bisogno di tutta quella salsa.

Hitchcock è deluso, dice che nessuno gli darà i soldi per un film del genere. Perché è seccato? «Ma insomma, respingono il mio soggetto e poi invece fanno Cappuccetto Rosso e Hansel e Gretel, dove i bimbi spingono la nonna tra le fiamme».

Alfred fa probabilmente dello spirito, in fondo il film potrebbe pagarselo, è ricchissimo. I suoi prodotti fanno miliardi; poi c'è la televisione che gli rende montagne di dollari; ed è anche proprietario di un'attività editoriale, l'«Alfred H. Mistery», che è un periodico di racconti, ovviamente racconti del brivido.

Che cosa sia leggenda e che cosa realtà in quest'uomo apparentemente comune è difficilissimo stabilirlo. Non sono le interviste che mancano, anzi Hitchcock parla volentieri, è di quelli che non si sentono mai imbarazzati. Il guaio è che tutti i cronisti sono concordi: dopo ore di colloquio sfugge la realtà di questo personaggio, non si riesce a stabilire con certezza quale sia la parte vera e quella fantastica.

Finché Hitchcock spiega il segreto della sua formula: «L'angoscia è una sensazione facilissima da suscitare: basta lasciare uno dei protagonisti all'oscuro di un pericolo che invece il pubblico conosce bene. Per esempio l'assassino ha messo il veleno nella minestra della vecchietta. Quindi la vecchietta, che non lo sa, alza il cucchiaio; poi però l'abbassa, lo posa, si alza, va a chiudere il gas dimenticato aperto; torna, prende il cucchiaio, squilla il telefono, posa il cucchiaio; va a parlare... torna... questa è la suspense»; *d'accordo, fin qui ci siamo. Ma è quando Alfred entra nei dettagli del suo carattere, della sua vita, che i fili si ingarbugliano e il personaggio, pacioccone rotondo casalingo, diventa enigmatico, indecifrabile.*

Per esempio, quando dice: «Io detesto la suspense. Non posso neanche stare in cucina quando mia moglie fa il pudding, riesce non riesce?, è una pena l'attesa del pudding, io scappo via»; *a questo punto siamo già nella leggenda? nel narcisismo?*

E quando parla male degli attori? Dice che spesso gli attori sono bovini, per la verità adopera il termine «vacca», se proprio è in giornata allegra li qualifica «bambini», magari precisa che i bambini, è evidente, possono essere buoni o cattivi; aggiunge che Disney ebbe una gran trovata a farsi gli attori di carta, quando non gli piacevano li riduceva a pezzettini. Fa anche dei nomi: «Kim Novak sono perfino riuscito a farla recitare; Vera Miles che volevo trasformare in attrice si è messa incinta per l'occasione e ha dovuto rinunciare al film; io odio donne incinte e bambini». *E' un po' carino solo con Grace Kelly anche se ricorda che* «fu lei a cercare me».

E quando parla delle donne? Ah, che spasso. «Ho 77 anni e non ho mai messo un corno a mia moglie... mi sposai vergine e il sesso mi interessa quasi niente, è roba da minorenni capricciosi, una seccatura... ho avuto una figlia a trent'anni e fino ad allora non sapevo che i bambini non spuntano sotto i cavoli... sono un marito perfetto, lavo i piatti, li asciugo... mi piace la buona cucina, un buon piatto vale più di 10 donne».

E la paura? «Non vedo mai i miei film perché mi fanno paura... sono così pauroso che rasento la vigliaccheria».

L'impressione è che Hitchcock sia più bravo come attore (nella vita) che regista cinematografico. Non solo perché gli piace apparire brevemente nei suoi film («E' vero, così mi presento all'inizio, la gente mi aspetta, e così mi vede subito, poi può seguire il racconto soddisfatta»); *no, non solo per questo. Presumibilmente si diverte a prendersi gioco di tutto e tutti* («Io odio la verosimiglianza; niente è più stupido della logica; datemi una bomba e Cartesio va a farsi benedire»). *Gli piacciono gli esercizi di bravura, e mentire per il gusto di mentire è un esercizio di bravura.*

Hitchcock uomo è indefinibile e sfuggente. Dopo due ore di colloquio con un giornalista, disse, anni fa: «Io non mi trovo mai in situazioni drammatiche. Non vivo come nei film. Sono semplice e regolare. Lei invece si trova in una situazione drammatica».

«Io?» *domandò incredulo il giornalista.*

«Certamente. Deve scrivere un articolo su di me, e non sa nulla di me. Glielo garantisco».

Kim Novak nella «Donna dai due volti» del 1958

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì

Gentilissima signorina Carole André, sono una tua ammiratrice come tante altre di 11 anni tu sei la prima attrice in cui scrivo e da cui ammiro molto mi sei piaciuta perché hai i capelli biondi e mi piaci da come lavori nel film di «Sandokan» nella parte di ledi Marianna la perla di Labuan. Spero carissima Carole che un giorno passerai da me in via Mongineverro 194 perché mi piace molto vederti da vicino

Maria Serra (Torino)

Purtroppo in questi giorni sono molto impegnata nelle riprese del film «Quelli della calibro 38» e quindi non posso venirti a trovare: capisci anche tu che non mi è possibile esaudire tutti i desideri di voi miei piccoli ammiratori. Ti mando la foto e un bacetto.

Cara Carole André sono una ragazza di 14 anni di nome Marinella. Ho seguito molto il televisivo «Sandokan» che mi è piaciuto molto. Di tutto ho ammirato soprattutto il tuo carattere e i tuoi magnifici vestiti. Ho fatto un cartellone pieno di fotografie di te e Kabir Bedi ma mi manca la più bella cosa, il tuo autografo. Tutte le lettere che Stampa Sera pubblica le ho lette tutte, dato che sono un'abbonata. Ho letto sui giornali che adesso giri un film sul Corsaro Nero, vorrei sapere da te se ti piace di più Sandokan o il Corsaro Nero? Che scuola hai fatto per diventare attrice? E' difficile diventarlo? Hai un tuo portafortuna? Sei figlia unica? I capelli di che colore sono? E di che lunghezza? Dopo questa lettera ti potrò ancora scrivere? Baccioni.

Marinella (Châtillon)

Abbi pazienza ma posso risponderti solo dalle pagine del giornale. Le riprese del «Corsaro nero» cominceranno solo a settembre: per adesso si sta ancora elaborando la sceneggiatura. Sul sistema per diventare attrice non posso darti molte informazioni perché io ho cominciato la carriera per caso, accompagnando sul set la mia mamma, che era attrice. Un regista mi notò e mi diede una particina quando avevo solo 13 anni. Non ho portafortuna e sono figlia unica. I miei capelli di media lunghezza, sono castano chiari con delle mèches e la frangetta. Scrivimi quando vuoi, ti abbraccio.

Cara Carole, ti ho visto in televisione e mi sei piaciuta molto. Io ho 14 anni e anche se sono molto giovane e un po' ribelle, mi sono accorto che mi hai affascinato. Lady Marianna Guillonk per me è un personaggio che si adatta alla tua figura e io spesso pensavo: come mi sarebbe piaciuto fare la parte di Sandokan per conoscerti. Vorrei essere tuo amico, mi accetti? Spero molto di sì.

Marco Timone (Bianzè)

Ho molto bisogno di sentirmi circondata da amici e le lettere come la tua mi fanno felice. Ti abbraccio con affetto.

Cara Carole André, spero che tu riceva questa lettera, perché vorrei rivolgerti alcune domande: dove sei nata? Cosa ne pensi veramente di Kabir Bedi? Vivi in Italia? Frequento la quinta elementare e ho 11 anni (non ancora, il 31 agosto). Piaci molto a me e al mio amico Silvio, pensa, tutte le foto sui giornali che ne tengo un po' per me e un po' per lui. Mi piaci tanto!

Floriana Musso (Imperia)

Sono nata a Parigi, di Kabir Bedi penso esattamente quello che ho sempre scritto su queste colonne e cioè che è un bravo attore, un compagno di lavoro ideale e un uomo pieno di fascino. Vivo in Italia, a Roma. Un bacio a te e al tuo amichetto.

Gentilissima signorina Carole André, sono una tua ammiratrice dodicenne. Lo sceneggiato Sandokan l'ho seguito dalla prima all'ultima puntata e figurati che l'ultima puntata l'ho persino registrata. Quando mi rispondi sulla Stampa puoi togliermi le seguenti curiosità: quanto pesi? quanto sei alta? Ti sarei molto grata che se ti capita di venire in Val d'Aosta mi vieni a trovare. Per ora non mi rimane più niente da dirti. Un forte abbraccio ed un saluto da parte mia e anche dei miei tre usignoli e del mio bel ciwawa. Forse l'ho scritto sbagliato ma fa lo stesso.

Anna Zamengo (Aosta)

Sono alta m 1,74; peso 56 chili. Un bacetto a te e una carezza agli usignoli e al «chiuahua» (ho indovinato?).

Cara Carole André, ho visto la tua foto sul giornale che legge sempre il mio papà e non vuole mai che lo disturbi quando legge. Così se mi risponderai lui mi dovrà dare il giornale per farmelo leggere. Io mi chiamo Federica e ho 8 anni e volevo che tu sposassi Sandokan: invece mia sorella Cristina che ha 7 anni voleva che tu sposassi il colonnello Fitzgerald. Ci vuoi dire per piacere perché hai scelto Sandokan?

Federica e Cristina Albert (Torino)

Forse avete fatto un po' di confusione tra i personaggi e gli attori: Kabir Bedi e Andrea Giordana sono entrambi due bellissimi uomini e anche molto simpatici ma Sandokan è un eroe dal cuore generoso Fitzgerald un gentiluomo piuttosto noioso. Marianna, che è una ragazza in gamba ha scelto il migliore. Vi abbraccio con affetto.

RIVA *C'era una volta un bomber*

ROMANZO di BRUNO BERNARDI

Gigi Riva, nato il 7 novembre 1944 a Leggiuno, è acquistato dal Cagliari nel 1963 per 37 milioni. Presto va in Nazionale. La sua quotazione sul mercato sale vorticosamente. Con il ritorno di Scopigno alla guida del Cagliari, Gigi diventa l'uomo fondamentale. Anche alla Coppa Rimet, in Messico. Poi cominciano i tempi duri, il grave incidente di Vienna, la lenta ripresa, il rapporto più difficile con la palla. Riva subisce una metamorfosi anche come uomo. Eppure le grandi squadre se lo contendono.

96

L'attacco a tre punte (Prati, Boninsegna e Riva) è destinato a fallire. Proprio Prati porta in vantaggio gli azzurri tuttavia la manovra balbetta il centro campo non filtra, gli attaccanti rimangono in attesa di palloni che non arrivano. Jara pareggia. Un autogol dell'esordiente Santarini rende precaria la situazione ma De Sisti, ad un quarto d'ora dalla fine, centra la porta di Antrich: 2-2 e salviamo la faccia ma la soluzione a «rombo», come l'aveva definita Valcareggi, viene accantonata. Queste le formazioni: Italia: Zoff; Roversi, Facchetti; Bertini (Bedin), Bet, Santarini; Prati, Benetti (Sala), Boninsegna, De Sisti, Riva. Austria: Antrich; Sara, Pumm; Eingestiller, Schmidradner, Hof; Kögiberger, Horvath, Pirkner, Ettmayer, Jara.

Riva si sfoga in campionato. Segna due gol al Bologna (2-1) e uno all'Olimpico con la Roma (2-2). A Milano con l'Inter, il Cagliari fa 0-0 e con lo stesso risultato pareggia con la Fiorentina in casa. Con due gol di Riva vince a Vicenza (1-0) e a Varese (2-0) quindi batte la Juventus al Sant'Elia (2-1) grazie ad una colossale «papera» del portiere bianconero Carmignani che si lascia sfuggire un pallone calciato, alla «viva il parroco» e da notevole distanza, da Domenghini. Il Cagliari si riaffaccia nei quartieri alti della classifica anche se poi pareggia (0-0) a Marassi con la Sampdoria. Supera il Mantova (1-0) in casa e consolida il quarto posto. A Verona vince (2-0) e diventa secondo a due punti dalla coppia-guida Milan-Juventus. Gigi realizza un gol e propizia il secondo, con un tiro che va a sbattere sul palo: la palla tornerebbe in campo, ma Colombo, l'ex portiere cagliaritano, in leggero ritardo la riceve sulla schiena e la fa carambolare in rete. E' autogol di Colombo.

Sentendosi defraudato di un gol, Riva, per tutta risposta, segna un «doppietto» all'Atalanta negli ultimi dieci minuti (2-0) e raggiunge il Milan, sconfitto. La Juventus rimane sola. Sembra possibile un aggancio ma a Catanzaro il Cagliari vede sfumare la vittoria per un incredibile episodio che ha Niccolai protagonista: lo stopper, nel tentativo di liberarsi del pallone, lo scaraventa verso la propria rete obbligando Brugnera a sostituirsi al portiere per evitare l'autogol. Lo Bello decreta il rigore e i calabresi pareggiano proprio al novantesimo. Delusi per questo mezzo passo falso, i cagliaritani si fanno battere in casa dal Torino. Riva realizza il punto della bandiera dal dischetto. A Napoli fanno 0-0.

C'è ancora un sabato azzurro. L'Italia, il 4 marzo, gioca ad Atene con la Grecia. Rivera dà «forfait» proprio alla vigilia e al suo posto viene rilanciato Sala. Valcareggi allinea: Zoff; Burgnich, Facchetti; De Sisti, Rosato,

97

Cera; Mazzola, Benetti, Boninsegna, Sala, Riva. Poi sostituisce Benetti con Bertini e Rosato con Bedin. Grecia: Christidis; Dimitriu, Anghelis; Sinetopulos, Toskas, Sarafis; Kudas, Papaioannu, Antoniadis, Domazos, Pomonis. Perdiamo (1-2). Sala non convince, De Sisti fa il terzino. E' una squadra slegata. L'esibizione è squallida. Ne fa le spese anche Riva.

Con la vittoria sul Milan (2-1), rete decisiva su rigore di Riva, il Cagliari è nuovamente secondo a tre lunghezze dalla Juventus. C'è un rifiorire di entusiasmi ma è un episodio effimero. A Bologna il Cagliari perde (1-2): Riva realizza il pareggio, ma Niccolai con una delle sue classiche autoreti beffa Albertosi. Riva si rimbocca le maniche perché non vuole perdere la sfida con Boninsegna e perché crede ancora nel Cagliari. I sardi riprendono quota vincendo con la Roma (1-0), gol di Riva; sconfiggendo l'Inter (2-1), un gol di Gigi e facendo il tris a Firenze con una rete del «bomber» di Leggiuno. Il Cagliari tallona, ad un punto di distanza, Juventus e Torino. Poi travolge il Lanerossi Vicenza (3-0), un gol di Riva su rigore e affianca la Juventus. Inciampica con il Varese in casa (1-1, gol di Riva) e lascia andare in fuga i bianconeri.

Il campionato si fa incertissimo, ricco di «thrilling», come un giallo alla Hitchcock. A spegnere un po' la tensione e a distogliere l'attenzione dei tifosi ci pensa la Nazionale che il 29 aprile, a Milano, incontra il Belgio di Van Himst nei quarti di finale. La formazione azzurra è questa: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Rosato, Cera; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva. Valcareggi ripropone il tandem Anastasi-Riva dopo gli insuccessi dell'accoppiata Boninsegna-Riva. Il commissario tecnico va dritto per la sua strada e sfida San Siro. Non ha fortuna. Il Belgio

98

si dispone a «catenaccio» (ha imparato da noi) ed ha un Piot in gran vena che ferma quei pochi palloni insidiosi che riusciamo a spingere verso la sua porta. La sostituzione, nell'intervallo, dello spento Domenghini con il debuttante Causio non modifica la sostanza della partita. Lo 0-0 non ci preclude l'accesso alle semifinali ma ci rendiamo conto che sarà molto difficile riuscire a battere il Belgio in casa. Ricordiamo la formazione belga: Piot; Heylens, Martens; Thissen, Vandendaele, Dockx; Semmeling, Van Moer, Lambert, Van Himst, Verheyen.

A Torino, nel confronto diretto con la Juventus, il Cagliari dà l'addio alle speranze tricolori. Vince la Juventus (2-1). Non certo con il morale alto, Riva prende parte alla trasferta di Bruxelles dove il 13 maggio l'Italia restituisce la visita al Belgio. E' una data fatidica per gli azzurri la data della disfatta del Parc Astrid. Valcareggi utilizza: Albertosi, Burgnich, Facchetti; Bertini, Spinosi, Cera; Mazzola, Benetti, Boninsegna, De Sisti, Riva. Il Belgio contrappone: Piot; Heylens, Dolmans; Thissen, Vandendaele, Dockx; Semmeling, Van Moer, Lambert, Van Himst, Verheyen.

L'Italia gioca male, il Belgio la sovrasta. Ci troviamo in svantaggio dopo 23' per una rete segnata da Van Moer. Valcareggi toglie Bertini e mette Capello all'esordio. Non serve. Mazzola è in serata-no e non combina niente di buono. Riva e Boninsegna si annullano a vicenda; la nostra difesa, sempre imperniata sui «messicani», traballa. Anche Spinosi, alla sua terza partita in Nazionale, non rende in quel bailamme e Van Himst piazza la botta del 2-0. E' il k.o. Inutile è il gol su rigore messo a segno da Riva a quattro minuti dal termine.

Eravamo campioni d'Europa, non lo siamo più. Usciamo dalla competizione a testa bassa. Si lanciano feroci accuse a Valcareggi, lo si invita a dimettersi, si chiede il ringiovanimento della squadra a tutti i costi. All'arrivo a Linate, il c. t. deve sfuggire alla contestazione da un'uscita secondaria. E sotto scorta. Riva, che affronta la folla con gli altri giocatori è dileggiato. Qualcuno gli lancia ortaggi e uova marce ma non coglie il segno. A stento, in taxi, riesce a farsi largo. Eppure Gigi è fra i meno colpevoli.

Riva concentra tutte le sue forze sulla classifica cannonieri. Anche se la Juventus non è più a portata di tiro, Gigi si batte al massimo. Segna un gol con la Sampdoria (3-1) e ne segna un altro a Mantova dove il Cagliari perde (1-2). I rossoblù finiscono quarti, Riva si piazza ad una lunghezza da Boninsegna. C'è aria di separazione tra Scopigno e il Cagliari.

(Continua domani)

SALGARI **IL CORSARO NERO**

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO © DAMI PROD. ED.

34 continua

I lettori dovranno segnalare le "signorine sorriso"

La commessa ideale

1) « Stampa Sera » in collaborazione con la Omita di Milano, indice un referendum per l'elezione de « La commessa ideale 1976 ».

2) Le commesse finaliste del nostro giornale che parteciperanno alla finale nazionale saranno 6, una per ciascuna delle seguenti categorie:

— cat. 1: profumerie, chincaglierie, parrucchiere, manicure, estetiste;
— cat. 2: generi alimentari, drogherie, vini e liquori;
— cat. 3: giocattoli, strumenti musicali e dischi, librerie e cartolerie, articoli sportivi;
— cat. 4: tessuti, abbigliamento, mercerie, pelletterie, calzature;
— cat. 5: articoli da regalo, oreficerie, casalinghi, elettrodomestici;
— cat. 6: arredamento, mobili, tendaggi, fiori, igienico-sanitari, tutto per la casa.

3) « Stampa Sera » invita i negozi appartenenti alle sopra citate categorie ad iscrivere una o più loro commesse al concorso, comunicando al giornale entro le ore 12 di sabato 10 aprile il nome della commessa, il nome del negozio e la categoria di appartenenza. Potranno farlo scrivendo a « Stampa Sera » - Ufficio Sviluppo - via Marenco 32, 10100 Torino, oppure telefonando al numero 65.68 di Torino, int. 322 o 376.

4) Su « Stampa Sera » del lunedì del 12 aprile sarà pubblicato l'elenco completo delle commesse e dei negozi partecipanti.

5) Da lunedì 12 aprile (seconda edizione di « Stampa Sera ») fino a sabato 29 maggio « Stampa Sera » pubblicherà ogni giorno la scheda con cui i lettori potranno votare la commessa preferita fra quelle in concorso.

6) In base ai voti dei lettori, ogni settimana sarà compilata una classifica per ciascuna delle sei categorie; la prima di ogni categoria sarà proclamata « commessa della settimana » e riceverà una targa con diploma.

7) Le classifiche saranno pubblicate ogni lunedì, a partire da lunedì 26 aprile fino a lunedì 7 giugno. Il termine ultimo per l'arrivo delle schede scade ogni sabato alle ore 12, a partire da sabato 24 aprile fino a sabato 5 giugno.

8) La finale nazionale si svolgerà nei giorni 17-18-19 giugno 1976 a San Pellegrino Terme.

bridge '76
LANCIA
STAMPA SERA

Cognome e nome
Indirizzo
Cognome e nome
Indirizzo

- Torneo a coppie (con handicap per i giocatori classificati FIB al palazzo del BIT, via Ventimiglia 201, Torino.
- Due turni di gara di 28 smazzate: sabato 10 aprile dalle 15,30 e domenica 11 aprile dalle 14,30. Il primo turno avrà carattere eliminatorio; nel secondo le coppie saranno divise per gironi secondo la classifica.
- Per iscriversi compilare e inviare il tagliando a « Stampa Sera », via Roma 80, Torino; oppure al « Bridge Club », via Santa Maria 1, Torino. Per il Piemonte, si può recapitare il tagliando alle sedi della locale associazione bridge. Unire al tagliando lire 2500 per giocatore. Scadenza delle iscrizioni: 9 aprile.

Premi per tutti, sempre più numerosi. Ai vincitori, naturalmente, anzi a coloro che si piazzeranno nelle prime decine, andranno i più sostanziosi: viaggi in aereo, soggiorni, elettrodomestici, quadri, tappeti e così via. Siamo nell'impossibilità materiale di elencare tutti coloro che generosamente hanno inviato qualcosa. Eccone alcuni: Cinzano, Sai-Ifi, Lavazza, Alitalia, Cristal Club, Lancia, Amisano, Dal Vera, Treccani, Taverna Verde, Valtur, Stamperia Artistica Nazionale, Paracchi, Wolmar, Provenzali, Venturi, Zegna, Super Confort, Carpené, Automobile Club, Hôtel Méditerranée Sanremo, Marus, Mursia, Vendôme Boutique, Hôtel Augustus Forte dei Marmi, Master, Voxon, Isoardi, Stat, Pininfarina, Sepi, Angelo di Jhonny Sanremo, Rizzoli, Mességué, Bess, Rumat, Saari, Hôtel de Paris Montecarlo, Ragni, Capello, Pacchiotti, Universal, Allemano, Maillex, Maison de Filippo, Poster, ort. Picchioni, Filmgo, Nuova Luz, Varallo, Servetti, Gato Nero, Vecchia Lanterna, Cofra, foto Chiesa, filatelia Ferri.

STAMPA SERA, COMUNE ED EPT

Appuntamento a Torino

SABATO (arrivo libero)

15 — Partenza dall'albergo - Visita guidata città (dotazione di tessera tramviaria di libera circolazione) - Sosta presso laboratorio pasticceria tradizionale torinese - Aperitivo e the.
17 — Ore libere.
19,30 Cena.
21 — Serata a disposizione o giro città in tram.
23 — Pernottamento in albergo di II categoria.

DOMENICA

Piccola colazione.
9,30 Visita Museo Nazionale d'Artiglieria.
12,30 Colazione (self service o trattoria).
15 — Teatro Regio, opera « Turandot ».

Spedire a Stampa Sera, v. Roma 80
WEEKEND: 10-11 APRILE 1976

Signor
Gruppo n. persone
richiede n. camere a 1 letto
richiede n. camere a 2 letti
versa L.
con assegno ☐ con vaglia postale ☐
indirizzato a Uffici « Stampa » - via Roma 80
in contante ☐
Telefono dell'interessato o capogruppo
Indirizzo

Costo a persona: L. 13.500 camera a 1 letto; L. 13.500 camera a 2 letti.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Sarà possibile realizzare progetti ed ambizioni professionali, cercando maggior collaborazione ed affiatamento con i propri collaboratori. Molti saranno circondati da mariolate attenzioni che riusciranno a lusingare la loro vanità. Combattete la vostra ostinazione.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Alcuni potranno riprendere con molto successo anche economico un'attività interrotta. Altri invece dovranno cercare di limitare le spese, specie quelle superflue, perciò potrebbero incontrare qualche difficoltà. Buon andamento del lavoro in generale e nuovi interessi in campo affettivo, specie per coloro che sono liberi da impegni sentimentali.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Periodo propizio per decidere la data dei matrimoni. Evitate discussioni e scontri verbali con parenti e familiari. Alcuni soffriranno in giornate mal di denti e saranno nervosi: si dominino e non drammatizzino. Mantenetevi costanti anche negli affetti e non cedete alle tentazioni extra-coniugali.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Giornata decisiva per il vostro lavoro; vi troverete di fronte ad una scelta difficile, non esitate e seguite l'intuito: sarà l'inizio di una brillante carriera. Gli affetti ultimamente sono stati trascurati, cercate di dimostrare con più chiarezza i vostri sentimenti.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Anche per i nati in questo segno molti sogni si trasformeranno in piacevole realtà. Raggiunti i vostri scopi non rilassatevi soddisfatti, bensì lavorate alacremente per una posizione sempre più concreta. Spesso vi sopravvalutate nei rapporti umani, non fate pesare agli altri le vostre qualità.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Alcuni ostacoli vi preoccuperanno, ma con un poco di intelligenza tutto potrà essere superato, senza alcun danno. Molti disturbi dovuti a forme nervose: se vi preoccupate più del necessario non farete altro che guastarvi la salute. Ottimi auspici anche per il settore economico.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Per molti si presentano ottime possibilità di miglioramento in tutti i campi, specie in quello professionale. Alcuni avranno anche la lieta sorpresa di una vincita inattesa al gioco. Moderate le vostre pretese insensate ed imparate ad accontentarvi di quanto avete.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) La situazione economica attuale non è delle più brillanti, comunque si sta già volgendo al meglio. Non pretendete risultati positivi subito, sappiate attendere con pazienza. Qualche discussione con parenti per motivi di interesse. La salute in complesso è ottima, evitate comunque gli sforzi eccessivi e gli strapazzi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Qualche nuvola di passaggio adombrerà la vostra vita affettiva specie se siete sposati. Tenete duro e non arrendetevi davanti alle prime discussioni. Alcuni realizzeranno vecchie aspirazioni in campo professionale, il denaro è indispensabile, ma comunque non vi mancherà molta soddisfazione.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Alcuni perderanno le persone care a causa della loro testardaggine e del loro orgoglio. Meditate molto profondamente prima di commettere errori che si trascineranno tutta la vita. La persona cara merita tutta la vostra stima e fiducia.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Qualche intralcio in campo professionale, specie se lavorate in proprio. Dovete avvalervi esclusivamente di collaboratori validi ed onesti, che lavorano senza secondi fini. La salute in giornata sarà ottima, comunque non dovete abusare delle vostre energie, avete bisogno di dormire regolarmente almeno 7 ore.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) La vostra personalità ed il fascino particolare vi aiuteranno a mietere nuove vittime in amore. Cercate di non creare situazioni difficili dalle quali non riuscirete ad uscirne molto facilmente. Ottimo per alcuni l'armonia familiare e sentimentale. Anche la vostra professione in generale è tranquilla.

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Alternava la spada all'aratro; 10. Fu eroicamente difesa da Marcantonio Bragadin; 18. Balena in mente; 19. Subì un mitico ratto; 20. Lo scudo della sartina; 21. In coppia con Leandro; 22. Hanno Bucarest per capitale; 23. Altro nome della Luna; 24. Sigla di Catanzaro; 25. Fondo di conca; 26. Caratteristici quelli di Dracula; 27. Connazionale di Pablo Neruda; 28. A questa domanda si risponde con un nome; 29. Vi si parla inglese e francese; 30. Regione del Lazio; 31. Se ne fa olio; 32. I sacerdoti dell'antica Israele; 33. Si occupa a bordo; 34. Il nome di Novarro; 35. Amano suonare; 36. Pelo di spazzola; 37. Macchine da corsa; 38. Squisito pesce di mare; 39. Gli va reso onore; 40. Sommo storico latino; 41. Moneta che ricorda un uccello; 42. Scorre in Piemonte; 43. Radici commestibili; 45. Componimento poetico; 46. Amano pavoneggiarsi; 47. Spavento collettivo; 48. Nota musicale; 49. Sud-Ovest; 50. Altro nome del sorgo; 51. Fa il paio con Venerando; 52. Nicola fu l'ultimo; 53. Quella di Ravenna vide la morte di Anita; 54. L'ideatore dei logaritmi; 55. Prestigiosa gara ciclistica a tappe; 56. E' pervaso dallo scetticismo; 57. In provincia di Torino.

VERTICALI: 1. Si aiuta con un bastone bianco; 2. Il mostro di Lerna; 3. Macchiolina sulla pelle; 4. Circa in breve; 5. Si nutrono soltanto di latte; 6. Furono alleati di Annibale; 7. Maurizio del cinema; 8. Compongono la gamma; 9. Dea latina dell'abbondanza; 11. Il nome della Patti; 12. Fu regina del Montenegro; 13. Nacque dal cervello di Zeus; 14. Causò la rotta di Roncisvalle; 15. Grido della naccherala; 16. Dà inizio all'ipotesi; 17. Ci danno consigli; 22. In provincia di Bergamo; 23. Fischio sottile; 24. Si fissa a martellate; 26. Rientranza; 27. Sebastiano e Giovanni, navigatori; 28. Comandavano la ciurma; 29. Il rivale di Pompeo; 30. I cortigiani di Bacco; 31. Fiume presso Teramo; 32. Sporchissimo; 33. Varietà di ciliegia; 34. Stile gonfio e pomposo; 35. Cani da combattimento; 36. Appartenne alla Francia; 37. La regione con Monaco; 39. Ente supremo per gli indiani d'America; 40. Bicicletta multipla; 42. Velo sacerdotale ebraico; 43. Opposto allo zenith; 44. Si beve freddissima; 46. Seneca ne le tagliò; 47. L'attuale ha nome Paolo; 48. Il capolavoro dell'Alfieri; 50. Achille, poeta francese; 51. Fra due «lle»; 52. Ospita tigri e leoni; 53. Monogramma del Veronese; 55. Il centro dell'Ebro.

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Problema della settimana — Dichiarazione (tutti in prima): Est: 3 Cuori; Sud: 3 Picche; Ovest: passo; Nord: 6 Picche.

♠ A 10 8 6 4
♥ A D 5 4
♦ A 6 5
♣ 8

N
O — E
S

♠ R D F 7 5 3 2
♥ 7 3
♦ 10 2
♣ A D

Ovest attacca con il 9 di picche ed Est scarta una cuori.
Come deve giocare Sud per avere il massimo della probabilità di realizzare le 12 prese dichiarate?
La soluzione nella rubrica di domani.

Risultati del torneo di lunedì 22 marzo — Settore Nord-Sud: 1) Cornello S.-Santià L.; 2) Sartirana C.-Molino; 3) Mopati-Tempo; 4) Agnes M.-Motta; 5) Martinotti A.-Faenza E.; 6) Lampis L.-Oddone G. Settore Est-Ovest: 1) Battaglia-Pampoli; 2) Cappabava-Pistri; 3) Catino M.-Mandelli Ar.; 4) Gianaro-Tosco; 5) Damato-Marzano; 6) Granelli-Pedrini.

DAMA

"Colpo" pratico

Il B. muove e vince

SOLUZ.: 30-24, 19-28; 27-22, 18-27; 32-21, 16-27; 37-32, 28-37; 42-2, B. vince

Partite

MATRUNOLA-SALETNIK (36° campionato italiano): 22-19, 11-14; 26-22, 8-11; 29-26, 2-6; 19-15, 12-19; 22-15, 11-20; 24-15, 7-12; 21-18, 14-21; 25-18, 12-19; 23-14, 10-19; 27-22, 5-10; 22-15, 10-13; 20-22, 4-7; 28-23, 1-5; 32-28, 7-11; 31-27, 11-20; 23-16, 13-17; 30-26, 5-10; 18-14, 10-19; 26-15, 9-13; 28-24, 13-18; 26-22, 18-21; 22-18, 21-30; 18-10, 17-21; 13-10, 6-10; 27-23, 20-30; 23-20, 30-27; 15-12, 8-15; 20-11, patta.

FOGAZZA-MATRUNOLA (36° campionato italiano): 21-18, 11-15; 30-21, 15-19; 22-15, 12-19; 23-14, 10-19; 24-20, 3-10; 20-15, 10-13; 28-23, 19-28; 32-23, 13-22; 27-18, 1-6; 29-20, 5-10; 26-22, 7-11; 21-17, 11-15; 31-27, 10-13; 17-10, 6-13; 23-19, 4-7; 19-12, 8-15; 18-14, 13-18; 22-13, 9-18; 27-22, 18-27; 31-22, 15-20; 23-18, 20-23; 26-21, patta.

c. b.

Il motore ad erba — *l'agente di Sydney Jordan*

Jeff Hawke BY SYDNEY JORDAN

QUELLE TRE USTBERG — *le gemelline di Homero*

DICK TRACY — *Il "detective" di Chester Gould*

MAMMA — *«Strip» di Mell*

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1216: 1. Cd8; se 1. ..., Re5/Re5/f5 2. Cf7+/Af8+/Ag7+.

N. 1217 (5 + 10)

J. Fritz (« Cesky dennik », 1940)
Il Bianco matta in 3 mosse

Miniature

Vladimirov-Kotchaw (Difesa Siciliana): 1. e4,c5 2. Cf3,e6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cc6 5. Cc3,d6 6. Ac4,Cf6 7. Ae3,Ae7 8. Dd2,0-0 9. 0-0-0,Ad7 10. Thg1,Tac8 11. Ab3,Ca5 12. Cdb5,C x b3+ 13. a x b3,Da5 14. f3,a6 15. Cd4,g6 16. Dd3,e5 17. Cde2,d5 18. e x d5,Af5 19. Ce4,Da1+ 20. Rd2,D x b2, il Bianco abbandona.

Haumann-Ornstein (Difesa francese): 1. e4,e6 2. d4,d5 3. Cd2,c5 4. e x d5, e x d5 5. Ab5+,Cc6 6. De2+,Ae7 7. d x c5,Cf6 8. Cb3,0-0 9. Ag5,a6 10. A x c6,b x c6 11. Cf3,a5 12. 0-0-0,a4 13. Cbd4,A x c5 14. The1,a3 15. b3,Dd6 16. De5,Ce4 17. Ae3,Cc3 18. Td3,C x a2+ 19. Rb1,Cb4 20. Tc3,D x e5 21. C x e5,A x d4 22. A x d4,Af5 23. Rb2,C x c2 24. T x c2,Tfc8 25. Ad4,f6, il Bianco abbandona.

Matvienko-Matje (Gambetto Lettone): 1. e4,e5 2. Cf3,f5 3. Cc3,Cc6 4. d4,f x e4 5. C x e5,Cf6 6. Ac4,d5 7. Ab5,Ad7 8. Ag5,Ab4 9. A x f6,D x f6 10. Dh5+,g6 11. C x d7,D x d4 12. Dh3,Dg7 13. De6+,Rd8 14. 0-0-0,A x c3 15. T x d5,A x b2+ 16. Rb1,Ce7 17. Cc5+,C x d5 18. C x b7, matto.

f. p.

I film che vedremo: "Bruciato da cocente passione,,

La Spaak e Jane Birkin si sono scambiate i mariti

La Spaak e Cochi a Milano in una inquadratura del film

ADELE GALLOTTI

Milano, 5 aprile.

C'è una troupe cinematografica che sta girando vicino a Milano ed ogni mattino tutti pregano che arrivi la nebbia, il freddo e la pioggia. Invece un sole indemoniato si alza in questi giorni sulla Val Padana, sicché loro devono cominciare a girare alle 5 del mattino quando il sole è velato e può funzionare la macchina che filtra la nebbia.

Sono: Catherine Spaak, Cochi, Jane Birkin ed Aldo Maccione agli ordini del regista Giorgio Capitani in Bruciato da cocente passione. Un film sulla crisi della coppia, la storia di un «breve incontro» fra pendolari del Nord, che credono di essere infelici perché hanno scelto il partner sbagliato. Vivono nei sobborghi di Milano e ogni mattina prendono il treno per andare a lavorare. Maccione la fa strac- ciuendolo, sua moglie (la dolce e romantica Jane Birkin) lega i cartellini con nome e cognome ai cadaveri all'obitorio. «Non l'ho ancora fatto, comunque ho ottenuto che non andremo in un obitorio ma nella camera mortuaria dell'ospedale di Pavia e i cadaveri non saranno veri cadaveri» precisa Jane.

Chaterine Spaak infagottata in pullover e scialli pesanti — il film prevede freddo e gelo e case mal riscaldate — fa la cameriera ad ore, si è persino documentata come si fa a pulire un pavimento e a sbattere un tappeto per essere più realistica possibile. E' la moglie di Cochi che lavora come inceneritore di corrispondenza non evasa alle poste e — con questo mal servizio postale — di posta inevasa ce n'è a tonnellate. I quattro sono mal combinati: Cochi e Jane malgrado la vita dura sono romantici mentre i loro compagni hanno i piedi ben saldi in terra, son più sanguigni con una forte carica vitale. Decidono quindi di scambiarsi i partners ma il prodotto non cambia, si sommano i problemi dell'uno con quelli dell'altro. «Un rapporto di salvataggio non serve — dice Capitani — solo quando la coppia avrà raggiunto una vera maturità può vivere bene insieme».

Il curioso è che i quattro protagonisti ed il regista stesso, nella realtà, sono utilissimi ai loro compagni. Catherine ha appena ricevuto la visita di Dorelli che sta recitando a Firenze; Cochi è felice di poter dormire quasi tutte le sere a Milano con Alda con cui è sposato da 13 anni («sembriamo quasi fratello e sorella tanto ci somigliamo a furia di stare insieme, noi abbiamo cominciato da bambini a volerci bene»). Jane Birkin è divorziata ma risposata con Serge Gainsbourg che trova al suo fianco; a Parigi hanno due figli e lei mi dice che quest'estate vuole fermarsi. «Ho girato un film in un anno e sono stata troppo lontana da Serge e dai miei figli». Maccione, che sogna di poter fare il prossimo anno una rivista musicale alla Giovannini e Garinei, è divorziato ma ha trovato la sua compagna ideale. «Finora nessuno sa chi è, lo saprete in giugno». Chissà, c'è in vista un matrimonio. Il regista è sposato con l'attrice Alda Cappellini. Unico scompagnato è Daniele Formica (il fidanzato televisivo della Goggi) che qui fa la spione, un siciliano invidioso degli amori altrui. Daniele ha occhi e capelli nerissimi e sembra proprio siculo, invece è nato a Dublino.

Catherine Spaak si mostrerà con addosso gli stracci di una popolana e questo le fa piacere. «Son contenta di rompere con il cliché della signora sofisticata e borghese, mi piace anche poter dimostrare che non ci sono soluzioni per queste crisi, che esistono in tutti gli strati sociali». Gli anni passano e anche la Spaak ha un po' perso lo smalto di un tempo: saranno i vestiti dimessi, la parruccona rossa con frangia, i dentini irregolari che le stavano curiosamente bene prima ed adesso son troppo fuori sesto? Certo non è più la ragazzina indemoniata del Sorpasso. E' stata due anni assente dal cinema ma ha impiegato questo tempo a fare un mucchio di cose, fra l'altro ha scritto la storia di una donna d'oggi da cui probabilmente sarà ricavato un film. Finalmente la storia di una donna moderna scritta da una donna. Quanto influisce Dorelli nelle sue decisioni? «Mi sono conquistata la mia indipendenza. Oggi posso realmente fare quello che voglio. Prima no, era più difficile, lui aveva in mente tante cose che adesso ha realizzato ed è più comprensivo con me. Per fortuna».

STASERA ALLA TV

Gli Americani alle Ardenne

Van Johnson per il film "Bastogne" di W. A. Wellman sul Primo Canale alle 20,45

Van Johnson soldato

Rivedremo stasera «Bastogne» (1949) del regista americano William A. Wellman, un film che molti tendono a giudicare il più bello sulla seconda guerra mondiale.

Wellman racconta del greve dicembre '44 sul fronte delle Ardenne, dove si consumò l'ultimo atto della resistenza hitleriana, e parte col piede giusto: soggetto e sceneggiatura del film sono infatti opera di Robert Pirosh, che a Bastogne c'era stato davvero come sergente della 101ª divisione aerotrasportata. E' di questa che si parla: di come rimase intrappolata nella «sacca» davanti a Bastogne, al confine belga, dovendo subire i contrattacchi tedeschi senza poter ricevere aiuti e rifornimenti aerei a causa della nebbia. Della sua resistenza, dei suoi durissimi sacrifici, infine della liberazione corrispondente allo sfondamento del fronte nemico.

In «Bastogne» però, e questo è il pregio del film, non ci si occupa di strategie d'alto comando, ma dei problemi degli uomini che si trovarono coinvolti in quella drammatica avventura: la paura, la morte, i legami che parevano recisi, i sentimenti. E senza, o col minimo di retorica. Badando all'individuo, Wellman si esprime in chiarissimi termini antieroici, e i suoi attori lo assecondano a meraviglia, perfino Van Johnson che di solito abbiamo visto imbalsamato in ruoli di lentigginoso e impacciato bamboccio.

"Rieducato" O'Neal perché si drogava

Los Angeles, 5 aprile.

L'attore Ryan O'Neal («Love Story») è stato condannato dal giudice di Los Angeles a sei mesi di «rieducazione» per essere stato sorpreso dalla polizia in possesso di marijuana, il 7 gennaio scorso. Secondo la legge della California, sedute di rieducazione con medici e con psichiatri possono sostituire pene detentive o monetarie per gli incensurati, in materia di droga.

O'Neal ha 34 anni e sta girando in questo momento «Nickel odeon» con sua figlia Tatum.

film del giorno

Audace

«Garofano rosso» con la Martinelli e il figlio della Bosé

GAROFANO ROSSO di Luigi Faccini, con Miguel Bosé, Elsa Martinelli, Denis Karvil, Marina Berti. Drammatico a colori. Italia 1976 (Cinema Arco).

TRAMA — Alessio Mainardi, siciliano diciottenne, è innamorato d'una compagna di liceo che gli ha dato un fresco garofano vermiglio e un caldo bacio in bocca. Siamo a Siracusa nel 1924, il fascismo si sforza di uscire dalla crisi non solo morale successiva al delitto Matteotti, gli squadristi locali fanno gli antiborghesi al caffè, qualcuno di essi mira «a farsi una posizione», Alessio sta ideologicamente con loro pur non condividendo certe intransigenze, anzi sentendosi in certo qual modo un ribelle, come ai giovani capitava anche mezzo secolo fa. L'idillio con Giovanna, la compagna di scuola, non ha seguito, mentre invece prende consistenza, in Alessio, un altro amore, quello per Zobeida che gli popola i sogni di Tarquinio, l'amico suo più caro. E' costei, più che una prostituta involgarita dal mestiere e dall'ambiente postribolare in cui Alessio l'incontra, una «cocotte» che in una casa chiusa «sui generis» dove le inquiline fanno impunemente i loro comodi, si mostra col ragazzo tenera e materna.

GIUDIZIO — Da un romanzo di Vittorini che la televisione riproporrà in una diversa versione preannunciata per l'autunno, il regista Faccini, proveniente dal piccolo schermo, ha derivato un film assai pregevole formalmente nel quale «uno stato d'animo giovanile rispetto al fascismo» (la frase è del romanziere) è analizzato con un certo impegno attraverso un'evocazione in cui spaziati languori e lente cadenze letterarie s'incontrano con le raffinatezze suggestive, sebbene qui e là calligrafiche offerte dalla fotografia di Arturo Zavattini. Un esordio registico comunque apprezzabile anche nella direzione degli attori: la scena d'amore tra Elsa Martinelli e Miguel Bosé è, nella sua audacia, piena al suo inizio d'un dolce e malinconico incanto.

a. vald.

Vane ricerche dei vincitori della Lotteria di Agnano

A uno spagnolo i 200 milioni? Per ora nessuno s'è fatto vivo

Il primo premio in provincia di Ascoli Piceno - La fortuna dei romani

Viva emozione a Pedaso, il paese in provincia di Ascoli Piceno dov'è stato venduto il biglietto vincitore del primo premio alla lotteria di Agnano. E' un piccolo centro della riviera, situato sulla statale adriatica. Vive soprattutto del turismo di passaggio, perciò le prime indagini si sono orientate in questo senso.

Dal rag. Giambattista Merlini, agente provinciale della lotteria nazionale, si è appreso che il tagliando vincente (serie B 13758) faceva parte di una mazzetta di venti assegnata alla tabaccheria di Noemi Ricci. Le ricerche procedono dunque su una base ristretta. Alcuni dei titolari di biglietti vicini a quello fortunato sono pronti a giurare di avere visto i compaesani gettare nella carta straccia ulteriori biglietti acquistati nella ricevitoria locale. Rimangono pochi numeri da «analizzare».

Si pensa a gente di passaggio. Una famiglia spagnola sarebbe scesa di macchina per una breve sosta e avrebbe comprato un tagliando. Se per caso fosse quello vincente, le indagini sarebbero praticamente impossibili. Forse una comitiva marchigiana di passaggio durante il ponte di San Giuseppe potrebbe a sua volta essere indiziata. Non è escluso neppure che si tratti di clienti dell'adiacente ristorante «Perotti». In ogni modo l'ultima parola è per ora alla Ricci, la quale ha detto di «non rammentare alcun particolare utile». Al momento attuale lo spunto vincente di «Bellino II» ha fatto la gioia d'una persona prudente che è riuscita a mantenere l'anonimato.

Il secondo e il terzo premio da 100 e 50 milioni sono finiti rispettivamente a Napoli e a Firenze.

Nel bar rosticceria Pizzicato di piazza del Municipio a Napoli è stato venduto il biglietto serie B, numero 60670 che la sorte ha voluto abbinare a Delfo. Non si ha idea, per il momento almeno, di chi sia il vincitore.

Chi esulta per la vittoria di «Bellino II»?

Un'impiegata di cassa ha raccontato che molto probabilmente il biglietto è stato venduto in febbraio. Il bar Pizzicato è uno dei primi locali che si incontrano uscendo dalla stazione marittima e quindi è molto frequentato dai turisti sia italiani che stranieri. Sono molti questi ultimi che, magari di ritorno da una crociera nel Mediterraneo, si fermano al bar e finiscono col comprare un biglietto. Chi sarà sia il vincitore del secondo premio proprio non si sa. Del resto non si ha la minima idea neppure di chi sia il fortunato acquirente del biglietto serie F, numero 74154 che è stato venduto a Firenze ed abbinato a Dalko II, cavallo arrivato al terzo posto alle spalle di Bellino II e di Delfo.

E' con ogni probabilità un turista di passaggio il vincitore dei 50 milioni del terzo premio. Il biglietto contrassegnato con il numero 74154 serie F è stato venduto in un bar-tabaccheria in piazza del Duomo a Firenze, frequentato in prevalenza da turisti italiani e stranieri che vanno a visitare la basilica di Santa Maria Novella e il campanile di Giotto.

Il titolare del bar, Sergio Celli, ha escluso comunque che si tratti di uno straniero: «Sarà senz'altro un turista di qualche altra città italiana perché è a loro che ho venduto la maggior parte dei biglietti».

Il biglietto vincente faceva parte di una dotazione di 50 biglietti dei quali ne sono stati venduti 30.

Chi ha ragione di considerarsi sfortunata, pur nella fortuna, è la città di Roma. Su 21 biglietti estratti ieri mattina, nove sono stati venduti a Roma. C'era più che un motivo per sperare che almeno uno di essi finisse abbinato ad uno dei cavalli giunti ai primi tre posti, che vincesse cioè uno dei tre premi maggiori. E invece a tutti i nove biglietti «romani» toccheranno premi da 5 milioni, che non sono poi del tutto disprezzabili. Roma ha in ogni modo confermato la sua tradizione, che la vuole all'avanguardia nella distribuzione dei milioni.

Grandi città come Milano e Torino sono invece presenti con un unico premio di consolazione.

I film che vedremo

Aldrich e Belmondo sono già al lavoro

Hollywood, 5 aprile.

Il regista e produttore americano Robert Aldrich dirigerà un nuovo film «The Choirboys» (I ragazzi del coro), tratto da un romanzo di Joseph Wambaugh, in questo momento uno dei più venduti negli Stati Uniti. La sceneggiatura del film sarà scritta dallo stesso Wambaugh, che farà così il suo esordio nel cinema.

Parigi, 5 aprile.

Jean Paul Belmondo tornerà a girare sotto la regia di Henri Verneuil, per cui aveva lavorato in «Week-end a Zuycotte» e in «Peur sur la ville».

Il film si intitolerà «Le corps de mon ennemi» ed è basato su un romanzo di Felicien Marceau. La sceneggiatura sarà scritta da Michel Audiard, il noto sceneggiatore che ha scritto il copione di «L'incorreggibile», l'ultimo successo di Belmondo.

concerti

Monopartita pensierosa

Strano programma, quello dell'altra sera all'Auditorium per la stagione sinfonica della Rai, con Mozart e Beethoven in funzione ammorbidente, si sarebbe detto, delle asprezze di Honegger e Lutoslawski. In apertura la Monopartita di Honegger, pagina pensosa, di intenso lavorio strumentale; nell'alternarsi dei brevi episodi, moderati o dinamici, il compositore lavorò di cesello all'antica, con inflessioni neoclassiche, ligio alla concezione del far musica assecondando il fluire delle idee. Seguiva la Sinfonia concertante K 364, per violino, viola e orchestra di Mozart, capolavoro di vasta architettura, culminante nella sublime elegia dell'«andante» centrale (a proposito, come mai i soliti volponi della musica leggera non se ne sono ancora accorti?). La cura delle figurazioni di scambio tra i due strumenti solisti non fa trascurare a Mozart la impellente esigenza di farli cantare, così da far diventare soprano il violino e contralto la viola, nel gioco mutevole di brillantezza e pastosità. Due signore, la violinista Pina Carminelli e la violista Lina Lama, hanno sostenuto, con senso affettuosamente mozartiano, i ruoli solistici.

Nella seconda parte la Trauermusik di Witold Lutoslawski, altro compositore che la Rai presenta frequentemente. Nella partitura, scritta in omaggio a Bartok, s'aggira certamente il fantasma del grande ungherese, ma con discrezione. Le prime e le ultime note, affidate a violoncelli solisti, si alzano, nell'atmosfera rarefatta, quasi come dolenti punti interrogativi; quando viceversa la tensione prorompe, la massa degli archi esplode in clusters di violenza esasperata. Musica schiettamente moderna, variegata, al tempo stesso fortemente ispirata e sapientemente artigianale. In conclusione la Quarta Sinfonia di Beethoven, creatura olimpica e apparentemente senza pretese, piazzata com'è tra Napoleone e il Destino che batte alla porta. Il maestro Samuel Friedman ha diretto il tutto con mano pregnante. r. v.